

**Giacinto Butindaro**

# **Angela Celentano** **un mistero**



**che dura dal 10 agosto 1996**

Giacinto Butindaro

# **Angela Celentano un mistero**

**che dura dal 10 agosto 1996**

Roma, Agosto 2017

Nella foto di copertina il sentiero sul Monte Faito, che porta dal parcheggio vicino il Centro Sportivo Faito su allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso, sentiero lungo il quale la piccola Angela Celentano fu rapita il 10 Agosto 1996

NOTA BENE:

Questo libro viene offerto gratuitamente (è scaricabile in formato pdf da <http://imieiscritti.lanuovavia.org>) perché così ci ha ordinato di fare il Signore Gesù Cristo, e quindi incoraggiamo e approviamo la sua distribuzione gratuita da parte di chi lo leggerà mentre condanniamo con forza una sua eventuale messa in vendita da parte di chicchessia.

Non è necessaria alcuna autorizzazione per citazioni, e riproduzioni parziali di questo libro non importa in che forma avvengano, ma si invita a citare l'autore, il titolo e la data di pubblicazione del libro.

Per quanto riguarda le foto prese da libri, quotidiani, riviste o da siti internet, e i fotogrammi presi da video, che si trovano in questo libro, il loro uso viene fatto in accordo con la legislazione italiana che afferma: 'E' consentita la libera pubblicazione attraverso la rete internet, a titolo gratuito, di immagini e musiche a bassa risoluzione o degradate, per uso didattico o scientifico e solo nel caso in cui tale utilizzo non sia a scopo di lucro' (Articolo 70 della legge sui diritti d'autore, 1bis).<sup>1</sup>

La presenza massiccia in questo libro di foto scattate sul Monte Faito è dovuta al fatto che ho voluto portarvi – per modo di dire – sui posti principali di cui si parla in questa storia, affinché vediate con i vostri occhi questi posti e possiate così valutare correttamente e giudicare con obiettività parole e fatti.

---

<sup>1</sup> <http://www.altalex.com/index.php?idnot=34610> Links a siti internet, giornali on line e video presenti su Internet – tranne quelli che indicano la fonte delle foto e dei fotogrammi - sono messi qui nelle note a piè di pagina.

## INTRODUZIONE

Roma, 7 Agosto 2017

Fratelli nel Signore, voglio parlarvi della scomparsa, avvenuta sul Monte Faito nell'agosto del 1996, della piccola Angela Celentano - figlia di Catello e Maria Celentano, che erano e sono tuttora membri di una Chiesa Evangelica Pentecostale -, che allora aveva tre anni, perché avendo approfondito la storia di questo evento funesto, mi sono imbattuto in tante stranezze che turbano e fanno sorgere non pochi interrogativi.

Il caso della scomparsa di Angela Celentano – una bambina vispa e allegra che andava festante alla scuola domenicale, cantava i cantici al Signore, avendoli imparati a memoria, e li conosceva così bene che correggeva anche i bambini più grandi quando sbagliavano (cfr. Catello e Maria Celentano, *Il regalo di Angela. La fede ci ha ridato la speranza*, a cura di Pietro Cabras, Edizioni Piemme, Milano 2012, pag. 53, 135-137) - è veramente una storia misteriosa.

La piccola Angela (in prima fila al centro, quella che ha lo sguardo rivolto verso l'alto), con i bambini della comunità domenica 4 Agosto 1996. Sei giorni dopo verrà rapita sul Faito



<http://www.raiplay.it/video/2017/07/Speciale-Chi-lha-visto-b857be56-af2e-490a-ae61-f5056ef8f342.html>

Il Maresciallo dei Carabinieri di Vico Equense, Vincenzo Vacchiano, che indagò su Angela Celentano, affermò: «E' un mistero. Un rompicapo, anche per noi investigatori» (Nico Pirozzi, «Angela, la bimba svanita nel nulla», *Senza Prezzo*, Quotidiano di Napoli, Anno 1, Numero 1, Sabato 2 agosto 1997, pag. 2).

Su *L'Unità* dell'11 Agosto 1997 leggiamo: «È un mistero questa sparizione - ci racconta uno degli investigatori – una vicenda che ha degli aspetti inquietanti, anche perché la bambina aveva solo

tre anni. C'è qualcosa che non riusciamo a capire e ad individuare e che potrebbe spiegarci quello che è avvenuto su quello spiazzo, un anno fa, in vetta al Faito» (*L'Unità*, 11 Agosto 1997, pag. 9)

Su *La Repubblica* del 31 maggio del 2000 si legge: «Un mistero fitto, buio, inquietante continua a circondare una vicenda dolorosa come la sparizione di una bambina che, sostengono sin dal primo momento gli investigatori di questa difficile indagine, è stata certamente rapita. Ma da chi? E perché?». <sup>2</sup>

E su *Il Mattino* del 20 Marzo 2004 questa storia viene definita «una delle pagine di cronaca più tristi, confuse e ambigue degli ultimi anni» (*Il Mattino*, 20 Marzo 2004, pag. 39)

Questa storia è veramente avvolta nell'oscurità – il papà di Angela la definisce una storia «di cui sfuggono molti, troppi particolari» (*Il regalo di Angela*, pag. 9) - per cui mi sento costretto a scrivere per amore della verità per spronarvi a pregare Dio e cercare la sua faccia affinché tragga alla luce ciò ch'è avvolto in ombra di morte (cfr. Giobbe 12:22).

Con questo mio libro voglio anche spronare a parlare qualcuno che sa qualcosa di utile, e spronare coloro che si sono resi colpevoli di questo peccato (partecipando a vario titolo ad esso) - in quanto Angela quel giorno fu rapita - a ravvedersi e a convertirsi, e a chiedere perdono a Dio, e poi ad andarsi a costituire alla Polizia o ai Carabinieri.

Il mio desiderio e la mia preghiera a Dio è che Angela sia ritrovata e possa riabbracciare i suoi genitori e le sue sorelle, e che quindi venga fuori la verità, e le menzogne – perché qui sono state dette delle menzogne per nascondere e soffocare la verità (e le autorità lo accerteranno) - siano smascherate.

Preghiamo, fratelli, che Dio dia sapienza e coraggio alle autorità da Lui stabilite (cfr. 1 Timoteo 2:1-2), e che le guidi all'accertamento della verità, accertamento che le porterà ad infliggere una giusta punizione a coloro che hanno partecipato a questa opera malvagia, perché è per questo che Dio le ha stabilite, secondo che è scritto: "Il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai quel ch'è male, temi, perché egli non porta la spada invano; poich'egli è un ministro di Dio, per infliggere una giusta punizione contro colui che fa il male" (Romani 13:4)

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con voi

Giacinto Butindaro

Per contattarmi:

Cellulare: 3314416012

Posta elettronica: [giacinto.butindaro@gmail.com](mailto:giacinto.butindaro@gmail.com)

Blog: <http://giacintobutindaro.org>

Facebook: <https://www.facebook.com/giacinto.butindaro>

---

<sup>2</sup> «Rapimento Angela Celentano le indagini scagionano lo zio», *La Repubblica*, 31 Maggio 2000 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/05/31/rapimento-angela-celentano-le-indagini-scagionano-lo.html>

## LA SCOMPARSA

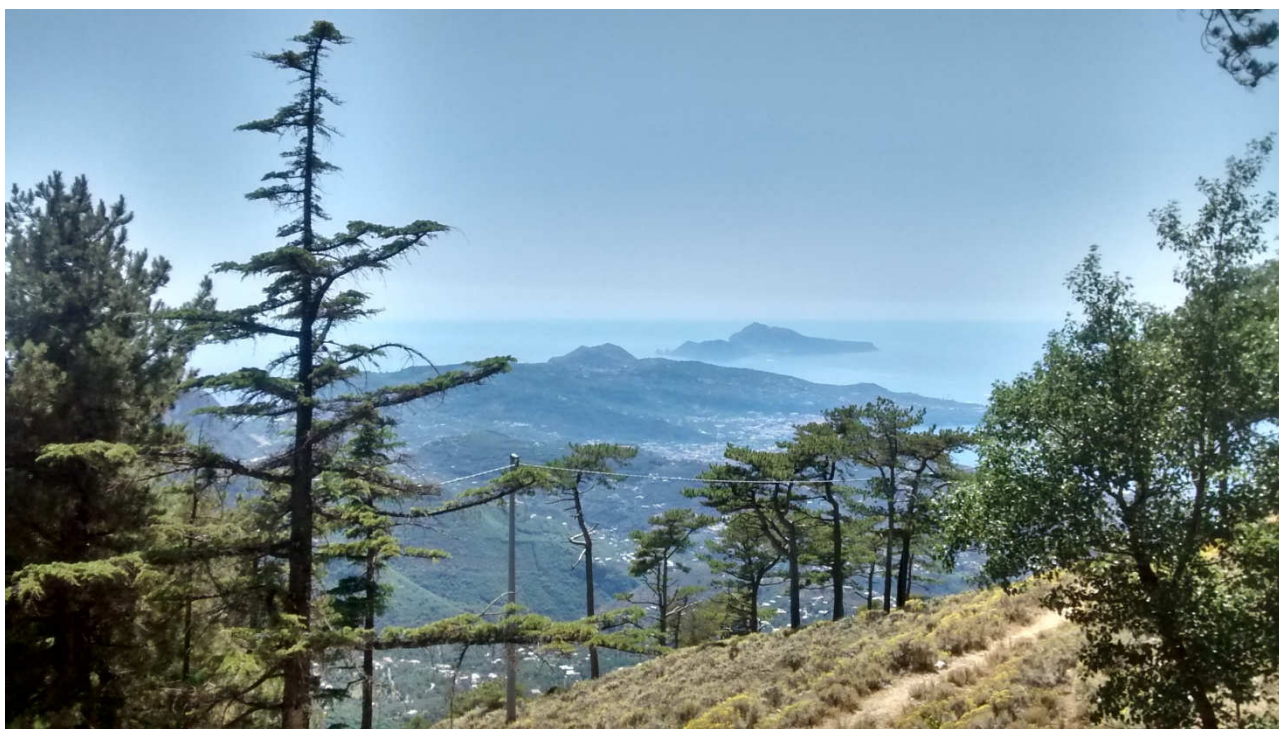
### Un pic-nic organizzato dalla Chiesa Evangelica Pentecostale di Vico Equense

Era il 10 agosto del 1996, un sabato, e la Chiesa Evangelica Pentecostale di Vico Equense (Napoli), aveva organizzato come ogni anno – per la fine della scuola domenicale dei bambini – un pic-nic sul Monte Faito, il «gigante verde» della penisola sorrentina che una volta era chiamato «la montagna dei bambini». Il luogo dove si trovavano a fare il pic-nic è lo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso, che si trova nei pressi del Centro Sportivo Faito lungo Via della Fattoria. Questo spiazzo è raggiungibile a piedi dal parcheggio che si trova vicino al Centro Sportivo tramite un sentiero, ma anche tramite la macchina per mezzo di uno sterrato.

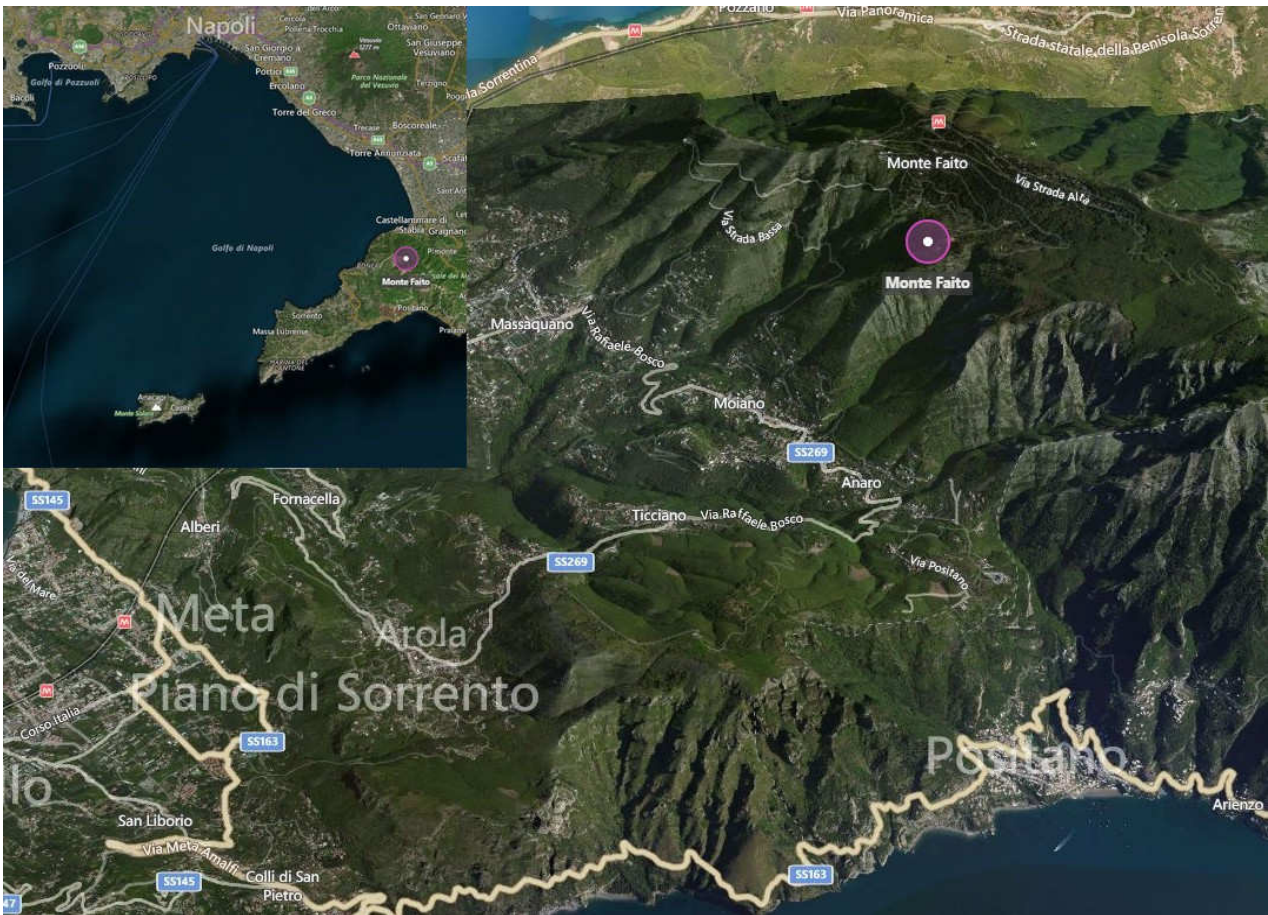
Il gruppo dei gitanti contava una quarantina di persone tra adulti e minori. Tra di essi c'erano Catello e Maria Celentano e le loro figlie Rossana (6 anni), Angela (tre anni, infatti è nata l'11 giugno 1993) e Naomi (un anno e mezzo).

Catello e Maria Celentano, che abitano ad Arola, frazione di Vico Equense, erano «tra gli organizzatori di questo piccolo evento», definito da Maria «un appuntamento fisso, ormai, per il nostro gruppo, la Comunità Evangelica» (*Il regalo di Angela*, pag. 12,13).

Il Monte Faito è una montagna facente parte della catena montuosa dei monti Lattari, che costituisce l'ossatura della penisola sorrentina. Alto più di mille metri, vi si può accedere in automobile e in autobus da Vico Equense e in funivia da Castellammare. In questa foto uno dei tanti panorami che si possono ammirare dal Monte Faito



Il Monte Faito: la sua posizione in relazione a Napoli, e poi in relazione ad Arola (frazione di Vico Equense), dove abita la famiglia Celentano.



Il Centro Sportivo Faito



Il luogo del pic-nic dove si trovavano i giganti visto dall'alto. Le indicazioni sono approssimative, ma necessarie per capire la posizione dei luoghi di cui si sente parlare in questa storia.



Il luogo del pic-nic visto dall'alto da più vicino





I ruderi del castello Giusso



Lo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso (alla destra, sotto gli alberi. il luogo del pic-nic)



Lo spiazzo (in alto, sulla destra, sotto gli alberi c'è il luogo del pic-nic) fotografato da dove si comincia a scendere lungo il sentiero che collega al parcheggio nei pressi del Centro Sportivo



Lo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso (qui i bambini e i ragazzi giocarono a diversi giochi)



Lo spiazzo fotografato da sopra i ruderi del castello Giusso (il luogo del pic-nic è sulla sinistra e il sentiero che scende giù al parcheggio inizia in fondo verso il centro)



Lo spiazzo fotografato da sopra i ruderi del castello Giusso (il luogo del pic-nic è sulla sinistra, e il sentiero comincia in fondo al centro)



Il posto dove i gitanti stavano facendo il pic-nic fotografato avendo davanti i ruderi del castello Giusso. Delle macchine erano parcheggiate alle loro spalle (alla destra della foto)



Il posto dove i gitanti stavano facendo il pic-nic fotografato avendo davanti i ruderi del castello Giusso



Il posto dove i gitanti stavano facendo il pic-nic fotografato avendo davanti i ruderi del castello Giusso



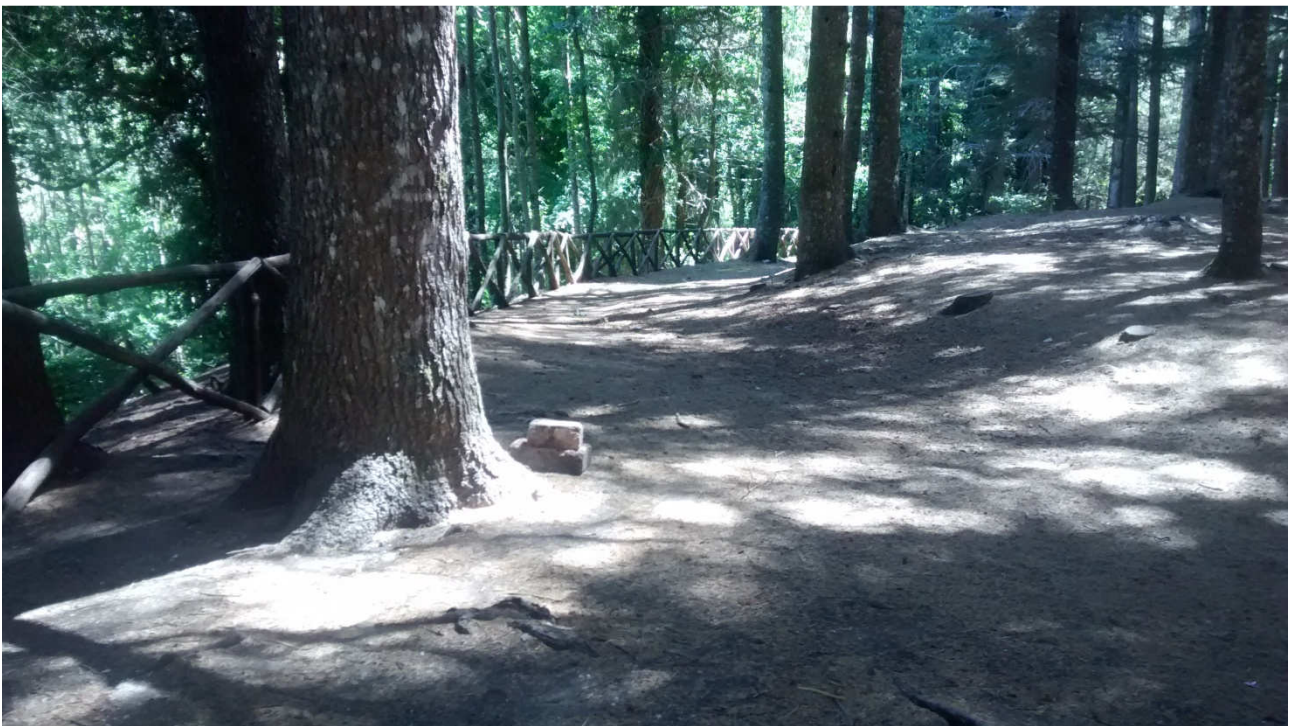
Il posto dove i gitanti stavano facendo il pic-nic fotografato dando le spalle ai ruderi del castello Giusso



Il posto dove i gitanti stavano facendo il pic-nic fotografato dando le spalle ai ruderi del castello Giusso



Il posto dove i gitanti stavano facendo il pic-nic fotografato dando le spalle ai ruderi del castello Giusso



Il posto dove i gitanti stavano facendo il pic-nic fotografato dando le spalle ai ruderi del castello Giusso



Il posto dove i gitanti stavano facendo il pic-nic fotografato da sopra i ruderi del castello Giusso





## Catello, Maria e la Chiesa di Vico Equense

Catello, che all'epoca dei fatti aveva 30 anni, che ha frequentato l'istituto per perito tecnico e lavora in una ferramenta (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 39, 8), proviene da una famiglia di religione cattolica romana che poi si è convertita ed è entrata a fare parte di una Chiesa Evangelica, infatti afferma: «La religione in casa è sempre stata una presenza discreta, necessaria, non certo opprimente, sia negli anni del cattolicesimo, sia quando in seguito abbiamo abbracciato la confessione evangelica» (*Il regalo di Angela*, pag. 42). Sua moglie lo definisce «allegro, divertente, scanzonato ... pronto alla battuta» (*Il regalo di Angela*, pag. 33-34,142). E' appassionato di sport, pratica ciclismo e calcio, tifando Napoli! Maria invece, che all'epoca aveva 26 anni, è casalinga e si dedica a piccoli lavori di sartoria («ho imparato in casa a fare la sarta» *Il regalo di Angela*, pag. 32) ed ha completato il corso in due anni per operatrice di infanzia (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 32, 44), ama molto leggere soprattutto testi cristiani, ed è figlia di Anania Staiano, che Catello chiama «il pastore del gruppo» (*Il regalo di Angela*, pag. 96) ed il padre spirituale del gruppo evangelico (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 105). Anania faceva parte della comitiva in quel giorno<sup>3</sup> ed è morto qualche anno prima della pubblicazione del libro *Il regalo di Angela* (cfr. pag. 179). La Chiesa di Vico, di cui Anania Staiano era pastore, faceva parte della Consulta delle Chiese cristiane evangeliche in Campania di cui era presidente Michele Romeo (che è stato quello che ha sposato Catello e Maria),<sup>4</sup> pastore della Chiesa Cristiana Pentecostale di Napoli-Secondigliano e attualmente membro onorario del Consiglio Nazionale della Federazione delle Chiese Evangeliche Pentecostali in Italia.<sup>5</sup> Michele Romeo conosce Maria Staiano da quando era una bambina, in quanto è vicino alla famiglia Staiano da 50 anni circa.<sup>6</sup> In merito alla Chiesa di Vico Equense, prima che Anania Staiano ne diventasse il pastore era stata pastorata da Alvino Gennaro. Sul sito del Ministero Cristiano Secondigliano, che fa capo a Michele Romeo, leggiamo infatti: «Il ministero di cui, insieme a tanti altri sono testimone e protagonista, ha avuto un predecessore: il Pastore Alvino Gennaro che si convertì alla fede pentecostale nell'anno 1940. Il Pastore Alvino, autorevole ministro della comunità A.D.I. di Napoli, con la sua testimonianza, il proprio contributo ministeriale, la costante predicazione della Parola di Dio e l'esempio trasmessoci; ha contribuito, attivamente, allo sviluppo della testimonianza evangelica pentecostale a Napoli e, in provincia di Caserta è stato tra i "pionieri". Negli anni 50, le comunità evangeliche non erano ancora "istituzionalizzate". Quelle che, in qualche maniera si erano costituite, lo fecero nell'unico modo in cui potevano farlo: "associazione religiosa non riconosciuta" (quella di Napoli fu denominata: "La salda Rocca"). In quel tempo, al Pastore Alvino, gli venne affidata anche la responsabilità della piccola comunità di

<sup>3</sup> Eleonora Bertolotto, «Angela è scomparsa nel nulla», *La Repubblica*, 12 Agosto 1996, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/12/angela-scomparsa-nel-nulla.html>

<sup>4</sup> «Li ho sposati io a Vico Equense anni fa, li conosco bene i coniugi Celentano, da tempo fanno parte del mio gruppo di preghiera» (Tullio De Simone, «Non sparate sulla nostra comunità», *Il Mattino*, 15 agosto 1996, pag. 4). «Il piacere di unirli in matrimonio», *Il regalo di Angela* - Catello e Maria Celentano - LA25-2013 - A libro aperto – TeleOltre - <https://youtu.be/bLBglaUj7T0> - video pubblicato il 25 Marzo 2013 - min. 46:53-57; il video concerne la presentazione del libro *Il regalo di Angela* che si è tenuta venerdì 15 marzo 2013 presso l'Istituto di Cultura Meridionale di Napoli durante la quale lo scrittore Alessandro Iovino ha intervistato Catello e Maria Celentano

<sup>5</sup> <http://www.fcpitalia.org/organi>

<sup>6</sup> «Ho avuto il piacere di essere vicino a loro, vicino alla loro famiglia, ormai da 50 anni», *Il regalo di Angela* - Catello e Maria Celentano - LA25-2013 - A libro aperto – TeleOltre - <https://youtu.be/bLBglaUj7T0> -, min. 45:50-46:00

Vico Equense (in quel periodo era tra i pochi a possedere un'auto e questo gli consentiva di spostarsi rapidamente per raggiungere e curare quel piccolo gruppo di credenti). La comunità di Vico Equense era composta prevalentemente dalla famiglia Staiano e da pochi altri credenti (in tutto venti-venticinque). Il Pastore Alvino era molto affezionato a questo piccolo gruppo di cui il capostipite era il fu Anania Staiano (il Pastore Alvino lo definiva, in modo affettuoso: "il piccolo grande uomo". Gli aveva dato questo "nomignolo" perché "Nino", era piccolo di statura ma "grande" quanto a cuore e fedeltà. A lui, successivamente, affidammo la responsabilità della comunità che, insieme alla sua famiglia, ha guidato fino alla morte (siamo ancora legati da sincera stima e profondo affetto)».<sup>7</sup>

La Chiesa Evangelica Pentecostale di cui fanno parte i Celentano si chiama «Chiesa Cristiana L'Arca della Speranza» di «Piano di Sorrento», si raduna in via Cassano 25 e il pastore è Misaele Staiano.<sup>8</sup> Misaele è il fratello maggiore di Maria Staiano, la moglie di Catello (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 30, 179).

Angela quel giorno sul monte Faito assieme ad altri bambini



<http://www.raiplay.it/video/2017/03/Angela-Celentano-scomparsa-da-21-anni-parla-la-cugina-Rosa--4e4823f0-4340-43fd-a9c5-2e0c68f0a60e.html>



<https://youtu.be/zUfGwZr9qyY>

<sup>7</sup> Chi siamo - <http://ministerosecondigliano.com/storia/>

<sup>8</sup> <https://www.facebook.com/Chiesa-Cristiana-LArca-della-Speranza-180206838723298/>

## Angela scompare

All'ora di pranzo Angela Celentano scompare! Ecco come Catello nel libro *Il regalo di Angela* racconta il momento in cui non vede più Angela:

«La mattina scivola veloce, è subito l'ora di mangiare. Angela corre da una parte all'altra del tavolo, come tutti i bambini ha paura di non riuscire a far tutto, che il tempo non le basti, teme di perdersi qualche cosa, il pranzo per i bambini a quest'età è una parentesi fastidiosa, un impiccio, più che altro. Parla, ride, scappa, discute con tutti, la chiamano e la tirano ma non si ferma se non per sistemarsi le scarpe, quando le si infilano dentro gli aghi di pino, i sassolini. E allora si siede in terra, veloce, se le leva ovviamente senza slacciarle, si passa la manina sotto la pianta del piede, se le rimette ed è subito ritta. E' più espansiva di Rossana, che all'età sua era più timida: lei è stupendamente aperta, allegra, la chiamano tutti e lei si diverte a non dar retta a nessuno. La vedo che avanza dal fondo del tavolo, ha in mano un bicchiere di plastica con la Coca-Cola. 'Dallo a me, a me, Angela' le urlano: è la più piccola, a parte Naomi che sta beatamente seduta ad affrontare con calma un pezzo di pane, ed è la più coccolata, anche se sono tanti i bambini del nostro gruppo. 'Vi faccio vedere io', dico a voce alta 'Angela vieni da me, dai, portala a me la Coca-Cola ...'. Si avvicina e mi fa una smorfia, come quando deve chiedermi qualche cosa e sa come ottenerla. 'Papà, non mi fanno salire sull'amaca ...' mi guarda dal basso in alto, le mani sui fianchi. 'Non ti preoccupare' le dico chinandomi verso di lei 'ti ci riporto io, adesso'. Mi volto un attimo verso il tavolo, su cui si trova una quantità industriale di cibo. Guardo mia moglie, rido. 'Maria, ma avete portato tutti insalata di riso?' 'No, dai, se vuoi ti faccio un panino'. 'Ma le bambine hanno già mangiato?' 'Sì, loro sono a posto. Hanno mangiato le polpette, i panini anche loro. Chiedi se vogliono altro'. Mi rivolgo di nuovo verso Angela, so che è dietro di me. 'Angela, a papà ...' le dico allungando la mano senza guardare. Ma non arrivo a toccarla, a sfiorarle i capelli ricci e soffici che mi aspetto di trovare. Mi volto, guardo subito verso l'amaca, mi starà aspettando lì, di sicuro, starà cercando di salire da sola, o è stata distratta da un altro gioco, curiosa com'è. La domanda di Maria mi arriva sfumata, quasi lontana anche se lei è a pochi centimetri da me, dall'altra parte del tavolo, della tovaglia, dei bicchieri, di quel mare di insalata di riso e di polpette al sugo. Il mio sguardo ha già percorso velocemente più di una volta la radura, i suoi confini, gli alberi, il cordone di felci, i gruppi dei nostri bambini che giocano e mangiano, quando sento la domanda di mia moglie e metto a fuoco finalmente quello che mi sta dicendo. 'Catello, che cosa ci vuoi nel panino?' Le rispondo di slancio. 'Ma quale panino!? Io non vedo più Angela ...'» (*Il regalo di Angela*, pag. 26-27).

Su quanto durò la distrazione di Catello però più avanti farò notare un'altra versione dei fatti raccontata da Catello che differisce da questa.

Da quel momento cominciarono le ricerche della piccola Angela, e poi, visto che non si riusciva a trovarla, furono chiamati i Carabinieri di Vico Equense (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 59-61).<sup>9</sup> I Carabinieri hanno dichiarato che furono avvertiti con un certo ritardo rispetto al momento in cui Angela era scomparsa: «Il problema è che ci hanno chiamato ... penso, secondo quello che ci dissero ... un quarto d'ora, venti minuti dopo, perché pensavano fosse lì intorno e si sono messi a cercarla ... e quando hanno visto che non c'era più, allora hanno deciso di chiamare i Carabinieri».<sup>10</sup> Peraltro, una camionetta dei Carabinieri era stata lì fino a pochi minuti prima che fossero chiamati (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 60).

---

<sup>9</sup> Michele Romeo, il pastore della Chiesa di Secondigliano, fu avvertito dell'accaduto alle 10 di sera: «... e poi quel tragico 10 Agosto quando erano le 10 di sera e io rientravo a casa e suo papà [n.d.e. pare si riferisca ad Anania, il papà di Maria] mi chiama al telefono dicendomi: 'Hai visto la televisione? Hai ascoltato?' Io non sapevo niente perché quel giorno non avevo avuto tempo essendo molto impegnato ... era una sorpresa». *Il regalo di Angela* - Catello e Maria Celentano - LA25-2013 - A libro aperto - TeleOltre - <https://youtu.be/bLBglaUj7T0> min. 47:00-24

<sup>10</sup> Pomeriggio Cinque, [http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio\\_5/servizi/non-hanno-mai-detto-la-verita\\_721461.html](http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio_5/servizi/non-hanno-mai-detto-la-verita_721461.html) - min. 00:01-16; cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 59-60,148.

Ecco il racconto che fa Catello di quelle drammatiche e concitate ore che seguirono la scomparsa di Angela:

«Angela, io non la vedo più ... Era qui con me. Qui.» Non finisco nemmeno la frase mentre il volto sempre radioso di Maria ha cambiato espressione, mi giro di nuovo verso la radura prima di rendermi conto che mia moglie mi sta rispondendo, mi sta chiedendo, sta cercando una certezza che io non ho ma che vorrei tanto darle. Me ne vado per non vedere l'agitazione che cresce sul suo viso e le strozza le parole in gola, 'come?', ma era qui adesso ...'. La sua agitazione è la mia, ma sono già lontano, ho attraversato lo spiazzo in un attimo, attorno a me il mondo continua a girare felice e rumoroso, è soltanto il mio che si è fermato, all'improvviso. 'Ehi, Angela è lì con voi?' chiedo ai bambini che giocano attorno all'altalena. 'Gennaro, hai visto Angela?' interrogo mio fratello, mentre comincio a ripercorrere a passo svelto tutti gli angoli di questo piazzale naturale che abbiamo ormai calpestato in lungo e in largo, spingendomi oltre quei confini che ho fissato pochi minuti prima, a delimitare il nostro spazio del sabato di festa sul Monte Faito. Attorno a me trovo volti interdetti, soltanto domande da chi vorrei disperatamente avere risposte. 'Dividiamoci ...' sento che mi dice mio fratello, nel mio sguardo ha letto tutta la mia inquietudine, sta informando gli altri adulti del nostro gruppo, quindi si lancia tra l'erba che verso il dirupo è molto alta, nessuno l'ha calpestata, comincia a guardare, a chiamare: 'Angela, sono zio Lallo, Angelaaa ...'. Vorrei dirgli che lei lì non si sarebbe mai avventurata da sola, che avrebbe avuto paura a infilarsi nella vegetazione che l'avrebbe ricoperta fin sopra la testa, tanto è più alta di lei. Ma se qui nella radura lei non c'è, e ora di questo non ci sono più dubbi, da qualche parte dobbiamo pur cominciare a cercarla. Corro anche io. Mi avvicino di nuovo a mia moglie che ha preso a sé Rossana mentre Naomi è seduta in terra su una copertina, serena. 'Maria, tu rimani qui con le bambine, noi andiamo a cercarla, stai tranquilla', una carezza veloce sulle spalle, incrocio il suo sguardo, in una frazione di secondo ci trovo la pena che si sta facendo largo anche dentro di me. Ma io non posso permettermela, io devo rimanere lucido, razionale. 'Catello', mi dico 'calma, devi restare freddo'. Non è successo niente, lei è sicuramente qui attorno. Tutti loro dipendono da me, Angela dipende da me, e io devo avere la situazione sotto controllo. Tocca a me trovarla, prima che si faccia male, prima che si spaventi. E non devo farle vedere che sono agitato, quando la troverò, non devo spaventarla, né sgridarla. Poi le parlerò con calma stasera a casa, quando sarà nel suo letto, le spiegherò che non deve allontanarsi quando c'è così tanta gente, che può perdersi. E so già che lei mi dirà, come fa sempre 'sì, non lo faccio più, non lo faccio più', come tutte le volte che capisce di aver sbagliato e io la sto rimproverando facendo la faccia severa. Gennaro e altre persone della nostra Comunità stanno perlustrando la prima parte del dirupo che si affaccia sulla vallata, io vado verso la zona delle macchine, magari le è sfuggito il pallone, si è incastrato sotto qualche automobile, pur di non chiamarci magari Angela ci si è infilata sotto a riprenderlo. Oppure si è nascosta per farci uno scherzo, come tante volte a casa, quando si tuffa sotto il letto, o si mette dietro la porta della sua stanza e aspetta che andiamo a cercarla. 'Dai Angela, salta fuori, su, torniamo a giocare, ti porto io sull'amaca'. Non mi ero accorto che facesse così caldo. Sto cominciando a sudare. La camicia mi si è attaccata addosso, vado a slacciare un altro bottone sul petto, ma l'avevo già fatto. Non mi ero reso conto che ci fosse tutta questa umidità che mi appiccica addosso i vestiti. Corro tra le macchine parcheggiate a caso tra gli alberi, mi chino a guardarci sotto, ce ne sono tante, decine, centinaia, e con tutta quest'erba così alta è un'impresa. Ma no, mi dico, Angela non si sarebbe mai allontanata da sola, non può essere. Mi infilo tra la gente che sta mangiando, uno slargo dopo l'altro, non c'è soluzione di auto, e persone, di bicchieri e piatti, si mischiano e si confondono i profumi della natura del Faito con gli odori delle pietanze sparse su decine e decine di tavoli e supporti di ogni genere. Mi vedono trafelato, mi sbraccio, la mia voce alta irrompe nella loro giornata di festa. Mi scrutano con sguardi interrogativi, devo fare un certo effetto perché d'improvviso le loro chiacchiere si spengono. 'Avete visto una bambina? Ha tre anni, è alta così, ha una magliettina bianca e dei calzoncini rosa, e i capelli ricci, nerissimi ...'. Le loro risposte si sommano ai loro sguardi, ai loro cenni che mi dicono invariabilmente di no, che non l'hanno vista. Qualcuno si alza, si offre di aiutarmi a cercarla, mentre le mamme cercano con gli occhi i loro figli, li chiamano a sé, allarmate. In pochi minuti ho battuto le radure tutto intorno alla nostra, corro e non vedo dove metto i piedi, lo sguardo è avanti, dove scorgo macchie bianche, capelli neri, dove intravedo bambini, voci acute che si sommano, che si avvicinano e si allontanano, che potrebbero essere ma non sono, sono sempre voci che non riconosco. Sono passati ormai quasi venti minuti, arrivo fino all'ingresso del centro sportivo, dove il terreno è meno scosceso. Era lì che avrei voluto piazzarmi, questa mattina, ma era già tutto pieno. Chiedo all'entrata: una

bambina? Ce ne sono mille, questo sabato. Niente, non sanno niente, non hanno visto niente. Con pochi balzi risalgo verso la nostra radura. 'Dai, Catello, lei è già lì' mi dico, mentre d'un fiato ritorno dagli altri, l'avranno trovata sicuramente. Ma quando mi affaccio, tutti stanno aspettando il mio ritorno con la stessa speranza. Vana. Maria sta tenendo stretta Naomi, le vedo uno sguardo che non le avevo mai visto prima: ha paura. Come ce l'ho io, in fondo. Ma io devo fare di tutto per nasconderla. 'Andiamo a chiamare altra gente, avvisiamo a casa, intanto' dice Gennaro. 'Sì, andiamo anche ad avvertire i Carabinieri. Al bar c'è il telefono'. Sento Maria che ripete a voce bassa: 'I Carabinieri ...'; so benissimo quello che sta pensando, se chiamiamo i Carabinieri allora è una cosa seria, e allora può esserle successo qualcosa, no, non può essere. Ma c'è troppa gente a Faito, mi ripeto a voce alta, non possiamo fare da soli, e poi se lei si è persa e qualcuno la vede, se ci sono i Carabinieri magari la consegnano a loro, anzi è sicuramente così. Sì, è meglio così, Maria, le dico, sforzandomi di risultare convincente. Si fa avanti una ragazza del nostro gruppo. 'Ho io un telefonino, se vogliamo chiamare'. Maria Teresa è una studentessa di veterinaria. 'Ci provo, mi allontano a cercare una zona in cui il telefono prende meglio. Ci penso io'. E mentre la ragazza si attiva per avvertire i Carabinieri, io mi avvicino al bar, in compagnia di Gennaro. C'è il telefono fisso, chiamo subito a casa. Mi risponde mia sorella Margherita: 'Sono io. Siamo a Faito, non troviamo più Angela. Avverti Andrea, se possono venire su anche loro ci danno una mano a cercarla. Sì, certo, se ho novità ti chiamo subito'. Attacco in fretta, prima di trasmettere anche a lei tutta la mia ansia. Chiedo notizie anche lì attorno. I Carabinieri, mi dicono, sono stati qui fino a pochi minuti prima, se mi affaccio magari vedo ancora la camionetta che si allontana. No, non ci sono più, mi precede Gennaro che è corso prontamente fuori. Poco oltre, però, c'è una unità dei Volontari del Faito. La loro è un'associazione benefica, questo è il loro terreno, sono i custodi durante tutto l'anno delle bellezze di quest'area, si occupano della tutela e della promozione della regione, dalla montagna più alta fino al fondo del mare, c'è anche un nucleo di sommozzatori. Si attivano, mi assicurano, di chiamare anche loro i rinforzi. Quando esco sul piccolo piazzale antistante, la gente si sposta con garbo per farmi passare. Ho gli sguardi di tutti addosso. Fremo. Non so se tornare da Maria, dagli altri, o aspettare qui che arrivi la camionetta: Maria Teresa è venuta ad avvertirmi che è riuscita ad avvisare i Carabinieri. 'Mi hanno detto che c'è già una loro pattuglia per strada, erano in servizio questa mattina, li avrebbero avvisati subito. Aspettiamoli qui'. Ma a me sembra di perdere soltanto tempo, e Angela magari ha bisogno di me, è caduta, si è fatta male, forse sta piangendo e io non la sento. Possibile che nessuno l'abbia vista, con tutta la gente che c'è? La voce vola, il passaparola riempie il sabato di Faito, la gente si avvicina a chiedere, a informarsi, aumenta la confusione. I Carabinieri ci mettono un quarto d'ora, sembra un'eternità. La montagna che si era come fermata d'incanto all'ora del pranzo, ricomincia a muoversi, ad animarsi, e non so se sia meglio tutta questa agitazione, avrei voluto che tutto si fosse bloccato, come in un incantesimo: l'arrivo delle forze dell'ordine al bar attira l'attenzione, e la gente attorno a noi aumenta. 'Chi è il signor Celentano?' 'Sono io'. Mi avvicino ai Carabinieri, mi chiedono dove sia successo, dove l'abbia vista l'ultima volta, ci avviamo verso la radura dove ci aspettano gli altri. E quando ci muoviamo, è quasi una processione, c'è tanta gente che si accoda, animata dalla voglia di aiutare o soltanto dalla curiosità, una fila che si ingrossa metro dopo metro. 'Chissà se Angela avrà la forza di chiamare, di chiedere, di farsi vedere, dovunque sia: più siamo e meglio è', mi dico. 'Anche se c'è tanta confusione, e non so quanto sia un bene, l'importante è che non si spaventi, la mia piccola, con questa animazione di sicuro non sa ritrovare la strada'. Maria è rimasta dove l'ho lasciata, mi guarda con occhi sempre più spenti, mentre si avvicinano i Carabinieri. 'Allora, quando è successo?' 'Era l'una, l'una e un quarto...': comincio a spiegare, a raccontare, ma perché non riprendiamo a cercare, invece di perdere tempo? Non so che queste domande, doverose lo capisco, le sentirò decine, centinaia di volte nei giorni e nei mesi successivi: domande innocenti, domande curiose, domande formali, domande necessarie, ma anche domande cattive che vogliono vedere se dico la verità o se sto nascondendo qualcosa, chissà poi che cosa dovrei nascondere. L'unica cosa che mi preme, ora, è cercare Angela, che è qui attorno, e sicuramente sta soffrendo a non vederci più, così come stiamo soffrendo noi. Chiamano rinforzi, poco dopo arriva la Polizia, ma il tempo corre veloce, e quando guardo l'orologio ormai sono passate due ore, e poi tre, e poi quattro, e lei non si trova. Il sole è ancora alto, ma Faito sta cambiando attorno a noi nei rumori, nei suoni, nelle voci, soprattutto nelle persone. Molte se ne stanno andando, spaventate dal dispiegamento delle forze dell'ordine che comincia a diventare importante. Mi guardano, io guardo loro mentre si allontanano nelle loro auto. Vanno verso le loro case, guardo nei sedili posteriori i loro figli a cui forse hanno dovuto spiegare perché vanno via così presto, hanno raccontato di una bambina che non si trova, o forse no. La verità è che in ogni macchina che si allontana cerco un volto conosciuto attraverso i finestrini abbassati, mi

sporgo per vedere meglio, mi sembra di violare quell'intimità di famiglie serene come era la mia fino a poche ore fa. Però ho un'idea che si sta facendo largo dentro di me e che fatico a scacciare. Mi chiedo velocemente: ma è normale che le altre persone se ne vadano così? E se hanno visto qualcosa? Non dovrebbero rimanere a disposizione dei Carabinieri o della Polizia, come vedo nei film? Mi scuoto, ma questo non è un film: è tutto vero, anche se vorrei ferocemente che non lo fosse. Ogni attimo di concitazione in lontananza, ogni capannello di persone, ogni dialogo più animato è un tuffo al cuore, è una speranza che si alimenta fortissima ma si spegne purtroppo in pochi istanti. Ogni voce di bambino che rimbalza nella vallata è un'illusione che non ha il tempo di trasformarsi in certezza. La ricetrasmittente penzolante dalla cintura del carabiniere lancia ogni tanto un suo annuncio gracchiante, ma non è mai la notizia che vorrei ascoltare. E' il comando che chiede come stanno procedendo, che informa che stanno arrivando altre unità. Siamo in tanti, tantissimi ormai. Sono arrivati i nostri parenti, ci sono i miei genitori, e quelli di Maria. I Carabinieri, la Polizia, i volontari, ai quali si sono aggiunti anche i Vigili del fuoco. Dalla radura si sono divisi a raggiera per provare a dare un ordine alla ricerca, finora forzosamente estemporanea. I richiami si sentono a distanza, Angela, Angelaaa... Torno da Maria, circondata dai suoi parenti e dai miei. 'E' qui vicino, lo sento, ora la troviamo' dico a Maria per darle coraggio, per farmi coraggio. 'Ma se le è successo qualcosa?' piange lei. 'Se le è capitata una disgrazia? Se è svenuta ed è rimasta tra l'erba, possibile che non si trovi?' 'Dai, forse si è solo addormentata, magari si è seduta a riposare, sai che quando lei crolla per il sonno, non vede niente e nessuno, dai. Ora che la stiamo chiamando si sveglia e la trovano'. Mi accorgo che è sempre più difficile, con il tempo che passa e il sole si abbassa pian piano, con la luce che filtra con meno prepotenza attraverso le chiome alte degli alberi, raccontare a Maria ipotesi e soluzioni che possano attenuare la sofferenza di questi momenti, che non aprano scenari preoccupanti. Sono passate ormai tante ore, e lei non si trova: la giornata è ancora lunga, certo, e c'è tanta gente all'opera quassù. Ma so io, e lo sa anche Maria, che la sera è più vicina, e la notte non è poi così lontana. E prima che faccia buio, dobbiamo trovarla. Dobbiamo. Mi allontano di qualche metro, incrocio lo sguardo di mia cognata, Luisa, la moglie di mio fratello. Non voglio che Maria mi senta, ma con qualcuno devo pure sfogare il magone che si sta facendo largo dentro di me. 'Secondo me l'hanno portata via'. Mi guarda con uno sguardo severo. 'Catello, è una cosa che non esiste'» (*Il regalo di Angela*, pag. 56-64).

Peraltro, va anche detto che la piccola Angela aveva un carattere per niente diffidente verso chi incontrava, infatti lo stesso papà afferma: «Più scavo nella mente, più capisco con dolore che questo lato del carattere di Angela, curiosa e per niente diffidente, potrebbe aver aiutato un estraneo a portarla via.» (*Il regalo di Angela*, pag. 80) infatti parlando di quando andavano al mare dice di Angela: «Mi viene da sorridere quando mi dicono: be', i bambini al mare li metti con il secchiello e una paletta e stanno buoni ... I bambini degli altri, forse. Angela, no: cammina, corre, si impiccia, attratta da tutto e da tutti, e quando qualcuno la chiama o le chiede qualcosa, lei è subito pronta a sostenere una discussione, a raccontare le sue esperienze» (*Il regalo di Angela*, pag. 81).

Sull'orario della scomparsa di Angela Celentano, benché da più parti si senta dire che sia avvenuta tra le 13 e le 13:15 (o le 13:30), pare che potrebbe essere accaduta ancora prima, infatti su *Il Mattino* del 15 Agosto 1996 leggo: «Nonostante alcune discordanze nel racconto dei testimoni, tra la sparizione della bambina e la mobilitazione di polizia e carabinieri è trascorsa circa un'ora. Alle 13 la telefonata che avvertiva della sparizione, tre quarti d'ora dopo l'arrivo della forza pubblica. Un assiduo frequentatore del centro sportivo, che si trova a qualche centinaio di metri dal luogo del pic-nic, assicura di avere sentito invocare a gran voce il nome di Angela intorno alle 12,45. E' evidente che prima di dare l'allarme è trascorsa almeno una ventina di minuti di ricerche da parte dei giganti. Questa ricostruzione consolida la pista di un allontanamento 'forzato', del rapimento della bimba. Anche alla luce dei mille, inutili tentativi di ritrovare Angela nei dirupi, nei cespugli, nei cunicoli e tra i sentieri del monte Faito. Al gigante verde si accede da due versanti: da Castellamare e da Vico Equense. Dodici chilometri di tornanti percorribili in auto in mezz'ora. Per l'ipotetico rapitore ci sarebbe stato tutto il tempo di scendere a valle senza ostacoli» (Michele

Tanzillo, «E' in quel filmينو la verità su Angela», *Il Mattino*, 15 Agosto 1996, pag. 4). E su *Il Mattino* del 12 settembre 1996 leggo: «Sabato 10 agosto, ore 12,30: la madre di Angela, Maria si accorge della scomparsa della figlia» (pag. 7) E su *L'Unità* dell'11 Agosto 1997 leggo: «La segnalazione della scomparsa ai carabinieri di Vico Equense un anno fa arrivò alle 12,55» (*L'Unità*, 11 Agosto 1997, pag. 9).

Ricerche in corso sul Faito dopo la scomparsa di Angela



*Il Mattino*, 12 agosto 1996, pag. 2

# Pic-nic nel bosco Sparisce una bimba

**NAPOLI.** L'hanno cercata dappertutto, con gli elicotteri che hanno sorvolato i boschi fino al tramonto e, quando è calata la sera, con le torce e i cani poliziotto. Un intero paese è mobilitato per trovare Angela Celestano, una bambina di tre anni scomparsa ieri durante una scampagnata con la famiglia nei boschi del monte Faito, una zona impervia e piena di cipressi.

L'allarme ai carabinieri è stato dato alle 14 dai genitori: «Aiutateci a rintracciare nostra figlia», hanno implorato. Da quel momento la montagna è stata setacciata da centinaia di uomini in divisa, vigili del fuoco ma anche gruppi abitanti dei paesi che circondano il Faito, gente che conosce alla perfezione ogni anfratto di quella zona. Di Angela, però, nessuna traccia, e con il trascorrere delle ore la speranza di ritrovarla ha cominciato ad affievolirsi.

Angela Celestano abita a Boiano, un villaggio di case sulle pendici del monte: si era recata sul Faito con i genitori, i due fratellini ed alcuni parenti. Doveva essere una giornata di divertimento, una gita da trascorrere lontano dalla calura di agosto, nel fresco dei boschi. Alle 13 la famiglia si è fermata su un prato per uno spuntino. La bambina, che reggeva una sacchetto tra le mani, ha cominciato a correre e si è allontanata verso il bosco senza che i familiari se ne accorgessero.

Sono trascorsi alcuni preziosi minuti prima che la madre notasse l'assenza della bambina. Quando ha chiamato Angela, non ha avuto alcuna risposta.

I genitori, sempre più preoccupati, hanno chiesto agli altri gitanti se avessero visto la bambina, ma ogni ricerca è stata inutile. A quel punto, al padre e alla madre della piccola non è rimasto altro da fare che correre dai carabinieri per dare l'allarme. Il papà di Angela, disperato, ha dato ad un ufficiale una foto della figlia: «La porto sempre con me, vi potrà essere utile durante le ricerche», ha detto mostrando l'immagine di una bambina sorridente, con la carnagione piuttosto scura e i capelli e gli occhi castani.

La notizia che una bambina si era persa nei boschi si è diffusa in un baleno nei paesi attorno al monte Faito. In poche ore, ai carabinieri con i cani addestrati e ai vigili del fuoco si sono aggiunti decine di volontari, che hanno cominciato a perlustrare la zona mentre un elicottero sorvolava la montagna a bassa quota. Ma poi il sole è tramontato, e le ricerche dal Faito sono state interrotte.

Non sono però tornati indietro i vigili del fuoco, gli uomini della protezione civile e i volontari che, alla luce delle fototelecamere e delle torce, hanno continuato a cercare nella notte. Il nome di Angela è risuonato per ore sulla montagna, ma senza risposta.

[F. MIL.]

La notizia della scomparsa di Angela su Il Mattino del 11 agosto 1996 a pag. 4

LA BIMBA SCOMPARSA SUL FAITO. Tre anni, in gita con la famiglia. Stava giocando: come svanita nel nulla. L'angoscia dei genitori

# Angela, dove sei? Disperate ricerche

La testimonianza di un ragazzino: «Sono andato a posare il pallone nell'auto, lei si è fermata... poi non l'ho vista più». L'allarme alle 13. Mobilitati uomini ed elicotteri, battuti boschi e dirupi. Non si esclude alcuna ipotesi

dell'inchiesta Donatella Longobardi

VICO EQUENSE. «Sì, stavamo giocando, io sono andato a posare il pallone nella macchina che era parcheggiata un po' più in basso, lei si è fermata... poi non l'ho vista più».

Un ragazzino di 11 anni, Renato, è l'ultimo ad aver visto Angela Celestano, 3 anni, scomparsa tra i boschi del Faito, mentre faceva un picnic con i familiari tutti di Arola e Fontanelle, piccole frazioni di Vico Equense. Inutile le ricerche fino a tarda notte. L'hanno cercata centinaia di persone, carabinieri, polizia, unità cinofile, protezione civile, vigili del fuoco, volontari, mentre due elicotteri perlustravano la montagna dell'Alto Tuffo Iauvette.

In un primo momento si è pensato che Angela si fosse persa nel bosco. Poi si è fatta l'ipotesi che potesse essere precipitata in un burrone: ma non si esclude neppure la traccia inquietante del manicomio, qualcuno che l'abbia vista sola e ne abbia approfittato. Ma di episodi del genere al Faito non c'è traccia. È questo la ben sperare.

La bimba, temperamento vivace, capelli scuri, è come svanita nel nulla poco dopo le 13. Aveva tra le mani un pallone al prociotto addosso una maglietta bianca e pantaloni azzurri. Stava giocando con le sorelline, le cugine e molti altri bambini delle famiglie in gita.

Racconta il nonno: «Siamo evangelici, l'altro giorno i nostri bambini hanno fatto una recita come ogni anno. Così per festeggiare e per preparare all'aria aperta siamo venuti a passare la giornata al Faito. Siamo andati subito al Pian del Fero, ma lo abbiamo trovato occupato dai cavalli del maneggio, così abbiamo deciso di fermarci: in questo spazio alla spallata del campo sportivo, accanto ai ruderi di Castello Giusepe. Non lo avremmo mai fatto...».

Seduta su una seggiola di quella che doveva essere il loro picnic, si dispera Maria, la mamma di Angela. Intorno a lei ci sono la nonna, gli zii della bimba sparita, tra i signori quella che doveva essere una sponsorista giovane all'aria aperta, e che invece si è trasformata in dramma. «Dov'è mia



Angela Celestano (a destra) con la sorella minore di sei anni, la bimba scomparsa nei boschi del Faito mentre faceva un picnic con i familiari, tutti di Arola e Fontanelle, piccole frazioni di Vico Equense. L'allarme è scattato nel primo pomeriggio, quando i genitori della piccola Angela, non riuscendo a trovare, il veicolo mobilitò ai carabinieri per denunciare la scomparsa. L'uomo è scattato in prima persona, carabiniere, polizia, unità cinofile, protezione civile, vigili del fuoco, volontari, mentre due elicotteri perlustravano la montagna dall'Alto. Tutto intorno Angela sembra scomparsa nel nulla

MONTEVERGINE, SCESI A VALLE SENZA AVVERTIRE I PARENTI

## Ritrovati dopo 5 ore di paura due fratellini e un loro amico

**Amalbio Di Ceppolo**  
AVULONE. Un tranquillo scampagnata trasformata in una giornata di paura, per due famiglie del Casertano che avevano scelto i boschi di Montevergine per un salotto di relax. Intorno a mezzogiorno, invece, lontano dal tramonto e dal caos cittadino. E invece, a far loro compagnia per circa cinque ore la terribile angoscia per la scomparsa dei loro bambini. Stavano giocando nel verde quando i genitori li hanno perduti di vista.

Angelo Ferrara, 32 anni, la sorella Fausta di 10 ed un loro amico, Salvatore Piscitelli di 14 sono stati ritrovati cinque ore dalla Forestale che unitamente alla polizia, carabinieri, volontari e vigili del fuoco che hanno utilizzato anche un elicottero li stava cercando un punto in cui erano rimasti. Avevano sceso dalla scomparsa dei tre bambini. Una ricerca faticosa, accompagnata dalla paura. A questo punto erano stati informati i carabinieri.

Lanciate l'allarme, i soccorritori si sono portati immediatamente sul posto. I vigili del fuoco hanno anche utilizzato un elicottero mentre cani poliziotto si sono messi sulle tracce dei tre bambini.

A tarda sera, quando i genitori temevano per i cattivi incontri: cani salvatici ed altri animali che vivono nei boschi di Montevergine e, soprattutto, il rischio che tre impauriti, potevano essere caduti in una pattuglia della forestale che via loro ritrovamento. Stanchi e impauriti, i ragazzi sono stati visti da una pattuglia della forestale che via radio ha informato i genitori che il loro incubo era finito.

A dare man forte ai soccorritori, nella tarda serata era intervenuto anche l'esercito.

Cinco cento uomini sono stati così impegnati nella ricerca. Sono stati ispezionati tutti gli anfratti, i burroni che circondano la zona del laghetto di Montevergine. Inutilmente era stata passata al setaccio anche il fitto bosco che costeggia la zona dove erano scomparsi i tre ragazzi. A dar man forte al soccorritore li hanno partecipati anche i numerosi volontari della zona che si sono prodigati nelle ricerche.

RIMINI: 5 ANNI, IL PADRE NON SI TROVA

## Abbandonata in auto davanti alla spiaggia

Rimini. Una bimba di cinque anni abbandonata su un'auto, il padre scomparso da tre giorni, un amico di famiglia arrestato. Una storia intricata, protagonista due famiglie del Taranto. La bambina è stata trovata venerdì mattina poco prima delle 8 in una Golf parcheggiata a Misano di Rimini. Veniva solo con il costume, scialle, la piccola piangeva e chiamava sua madre. Gli agenti sono riusciti a rintracciarla solo dopo le 12.30, sulla spiaggia. L'uomo che l'aveva abbandonata, P.S. 46 anni, che stava vendendo al mare sigarette di contrabbando, è stato arrestato per sottrazione e abbandono di minore nell'auto c'erano anche una borsa da spiaggia rubata a 20 famiglie di signorine disoccupate. Gli agenti solo dopo le 14 sono riusciti a trovare la madre della piccola, una casalinga di 26 anni, che da più di un giorno faceva la spola insieme alla moglie dell'ex marito, ha detto con la bimba fino alle 9 quando l'ha abbandonata, ancora addormentata, per recarsi a casa vestuta - a cercare i genitori della piccola.

Una madre ha sostenuto che l'amico è allontanato con la piccola dicendo che avrebbe andato a fare un bagno. L'uomo arrestato ha sostenuto invece di aver lasciato le due donne e di essersi recato a casa, con la bambina, a cercare un albergo. Si è fatto che l'uomo è tornato a Rimini nella sua auto. Il parcheggio, ha detto con la bimba fino alle 9 quando l'ha abbandonata, ancora addormentata, per recarsi a casa vestuta - a cercare i genitori della piccola.



Per quattro giorni e quattro notti si svolsero delle intense ricerche sul posto per cercare Angela. Per quattro giorni furono usati tutti i mezzi che nel 1996 erano disponibili. Per quattro lunghi giorni e notti, il Monte Faito fu messo sotto sopra ma Angela non fu trovata. «E' come se fosse sparita nel nulla!» dissero e pensarono molti! Il 14 agosto dunque, dopo intense ricerche – era stata battuta un'area di svariati chilometri quadrati -, esausti e abbattuti Catello e Maria tornano – invitati a fare ciò dal maresciallo - a casa loro (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 93-94) ... senza Angela quindi.<sup>11</sup> Le ricerche continueranno anche nei giorni e nei mesi successivi ma senza alcun esito.

### **La scomparsa di Angela era stata «predetta»**

La scomparsa di Angela era stata «predetta» da Rosa, figlia di Gennaro, fratello di Catello. Lo scrittore e giornalista Andrea Di Consoli in un suo articolo dal titolo «Il mistero di Angela» afferma: «... qualcosa di strano emerge, perché – e lo si legge nei verbali d'indagine – il giorno prima della scomparsa di Angela una figlia di Gennaro, rivolgendosi a 'zia Maria' (la madre di Angela), le dice: 'Domani andiamo sul Faito e si prendono Angela'. Sentito dai carabinieri su quest'aspetto, Gennaro afferma che la figlia ha doti da veggente» (Andrea Di Consoli, «Il mistero di Angela», *L'Unità*, 13 maggio 2012, pag 23).<sup>12</sup> E durante la trasmissione «Quarto Grado» è stato affermato: «... in questa storia tragica entra anche un sogno, quello fatto da Rosa, la cuginetta di Angela, che allora aveva 13 anni e oggi ne ha 34. Era anche lei quel giorno sul Faito. Disse di aver sognato due giorni prima della scomparsa, che Angela venisse rubata nel bosco».<sup>13</sup> E durante il programma «La Vita in Diretta» del 28 marzo 2017 viene detto: «Rosa Celentano, la cugina maggiore di Angela ... nell'interrogatorio fatto tanti anni fa, quando aveva ancora 13 anni, disse di avere sognato la piccola Angela che scompariva nel bosco il giorno dopo ... ».<sup>14</sup>

Ma come vedremo dopo, Rosa ora dichiara che non sognò che Angela scompariva nel bosco, ma che la sera prima raccontò ad Angela la favola di Cappuccetto Rosso sostituendo Cappuccetto Rosso con Angela e dicendole «Angela va nel bosco, porta il cestino, e poi nel bosco si perde»!

### **La testimonianza di Renato: «... mi sono voltato e ho visto una bambina che mi seguiva ... le ho detto: torna da mamma, non venire con me»**

Il giorno della scomparsa di Angela, sul monte Faito, mentre erano in corso le ricerche di Angela, un bambino di nome Renato Cangiano (figlio di Giancarlo Cangiano e Dixie Perez, una coppia proveniente dal Venezuela)<sup>15</sup> affermò di avere visto Angela proprio pochi minuti prima che scomparisse.

---

<sup>11</sup> Informazioni su Angela Celentano, la sua scomparsa, le ricerche, etc. sono presenti sul sito internet multilingue nato nel 2009 <http://www.angelacelentano.com>

<sup>12</sup> L'articolo in pdf è scaricabile da qua <http://api2.edizpiemme.it/uploads/2014/02/ilmisterodiangela.pdf>

<sup>13</sup> *Quarto Grado* - [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_703923.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_703923.html) - min. 0:50-1:09

<sup>14</sup> *La Vita in Diretta*, 28 Marzo 2017, - <http://www.raiplay.it/video/2017/03/La-vita-in-diretta-2a55be50-5699-4746-855e-07d393ebe4b0.html> - min. 01:03:30-04:00

<sup>15</sup> Daniela D'Antonio, «Lo zio della piccola Angela accusato del rapimento», *La Repubblica*, 26 luglio 1999 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1999/07/26/lo-zio-della-piccola-angela-accusato->

Ecco come racconta la cosa Catello:

«Renato ha undici anni. L'avevo intravisto una settimana fa, era venuto con la famiglia ad assistere alle recite della nostra Comunità, l'appuntamento che ha chiuso la stagione e che ha fatto da preludio, come ogni anno, al picnic sul Fauto. E' arrivato dal Venezuela, i genitori si sono trasferiti da poco in Campania, dopo un periodo nel basso Lazio. Quando il padre di Maria, il pastore del gruppo, ha ufficializzato che il 10 agosto si sarebbe organizzato il consueto spuntino in montagna, hanno chiesto il permesso di unirsi a noi: permesso ovviamente accordato, è nello spirito e nella missione della nostra Comunità fare spazio a tutti, stare insieme, non certo isolarci. Non li avevo sentiti, né notati particolarmente, durante tutta la mattina: sono persone discrete, e inizialmente non avevano pensato di rimanere con noi a pranzo. Per questo non avevano nemmeno portato niente con sé, ma dopo qualche ritrosia li avevamo convinti a restare comunque: da mangiare ce n'era eccome, anche per loro. Seduti all'altro capo della lunga tavolata che si era composta sotto gli alberi, non c'era però stata occasione di approfondire la nostra conoscenza. Lui, Renato, ci mette di suo un carattere che appare piuttosto chiuso: era stato spesso in disparte, o con la sorella, si erano portati i loro giochi e una palla. Quando rientro verso la radura, in una delle innumerevoli volte in cui percorro quel sentiero che risale dal centro sportivo, me lo ritrovo davanti, al fianco del padre. 'Voi l'avete vista?' grido, come sto facendo con tutti gli altri. Non ottengo risposta, né da loro né da tutti gli altri che incrocio in questi minuti di frenesia assoluta. Così non sono più vicino a loro, non posso sentire il loro dialogo, quando Renato si rivolge verso il padre e la madre: 'Ma chi stanno cercando?' 'Una bambina, la figlia. Non si trova più'. 'Ma come è questa bambina?' 'E' piccola, ha tre anni, i capelli neri e ricci. E una magliettina bianca'. 'Ma ... allora io credo di averla vista, la bambina'. Il padre lo guarda. 'Sei sicuro?' 'Be', una bambina mi ha seguito per un pezzo di strada, pochi minuti fa'. Mi sento chiamare, sono già arrivati i Carabinieri, con il maresciallo. 'Catello, c'è un bambino che ha visto Angela', mi dicono. Ho il cuore che accelera, le mani che sudano. Ho cercato disperatamente qualcuno che avesse notato qualcosa: forse ci siamo, finalmente. Dove? Dove? cerco di non urlare. 'Ora dimmi bene e con calma quello che sai', gli ha già chiesto il maresciallo, scandendo bene le parole. Ha una fretta dannata, ma non può mettere pressione a Renato: ogni particolare può essere fondamentale. Alla sua età, undici anni, è abbastanza grande per fornire dei dettagli chiari e importanti. Quando arrivo io mi riportano le sue parole: ha già raccontato quello che sa, Renato, con timidezza, ma pare senza alcuna esitazione. 'Niente ... sono andato verso la nostra auto, laggiù nello spiazzo, volevo lasciarci dentro il pallone, avevo finito di giocare. E' il pallone rosa di mia sorella, quello con la faccia di Barbie sopra. Mentre camminavo, mi sono voltato e ho visto una bambina che mi seguiva. Ma io non volevo che mi venisse dietro e le ho detto: torna da mamma, non venire con me. Mi sono girato e ho continuato a camminare, verso l'automobile. Quando mi sono voltato, ho visto che lei stava tornando su, o così almeno mi è sembrato.' 'E poi?' 'E poi ... basta. Dopo un po' di tempo in cui sono rimasto dentro l'auto, sono tornato qui e ho sentito che stavano cercando una bambina. Così ho chiesto a mamma: ma chi stanno cercando? E lei mi ha detto che è una bambina piccola, con i capelli neri e ricci, e la magliettina bianca. Allora le ho detto che era proprio quella che mi aveva seguito. Tutto qui.' 'L'hai rivista dopo? Non sai dove è andata?' 'No. Ve l'ho detto. Non l'ho più vista'. 'Sicuro che era lei?' 'Se è piccola, alta così circa, con una magliettina bianca e i capelli ricci e neri, allora sì, era proprio lei'. Il carabiniere ha preso appunti. Vedo che parla con il padre e con la madre: lui è italiano, è originario di queste terre, lei è una donna venezuelana. Confermano le parole di

---

[del.html](#) Giancarlo Cangiano decise di tornare in Italia nel 1994, ed era inizialmente andato ad abitare nel Lazio meridionale e poi si spostò nella penisola sorrentina. «Viene così fuori la storia di una persona – il padre di Renato – emigrato in Venezuela vent'anni prima. Artigiano orafo di professione, sposato con una sudamericana, evangelico di fede religiosa, il curriculum vitae dell'uomo non racconta molto di più. Se non che – a metà degli anni Novanta – ritornerà in Italia e si stabilirà in provincia di Latina e, successivamente, in Costiera. Un tipo chiuso, a volte scostante, l'ex emigrante» (Nico Pirozzi, «Angela, la bimba svanita nel nulla», *Senza Prezzo*, 2 agosto 1997, pag. 2). Su *L'Unità* del 25 Febbraio 1997 Giancarlo Cangiano viene definito «il pastore evangelico che dopo molti anni di lavoro è rientrato nella comunità di Vico Equense solo sette giorni prima della scomparsa della piccola Angela» (*L'Unità*, 25 Febbraio 1997, pag. 8). Fa il tagliatore di pietre preziose ed a Vico Equense è soprannominato «il Venezuelano» (*Il Mattino*, 12 Settembre 1996, pag. 7).

Renato, il suo primo racconto. Anche l'orario pare che corrisponda, era intorno all'una. Ma non ci sono altri elementi. Né prima né dopo» (*Il regalo di Angela*, pag. 96-98).

Vedremo dopo, però, che questa versione dei fatti raccontata da Renato è diversa da quella che rese proprio quel giorno ad un volontario del Faito chiamato Salvatore Tramparulo, e come in seguito ammetterà di essersi inventato questa parte «le ho detto: torna da mamma, non venire con me».

Il parcheggio (o lo spiazzo che funge da parcheggio) nei pressi del Centro Sportivo Faito (<https://www.google.it/maps/>). Renato disse: « ... sono andato verso la nostra auto, laggiù nello spiazzo, volevo lasciarci dentro il pallone ...» (*Il regalo di Angela*, pag. 98). Si tenga presente che si può posteggiare anche lungo la recinzione del Centro Sportivo.



Le vie di fuga in macchina dal Centro Sportivo



Il parcheggio nei pressi del Centro Sportivo fotografato da dentro. La freccia a sinistra indica il punto dove si prende il sentiero che dal parcheggio si percorre per arrivare ai ruderi del castello Giusso.



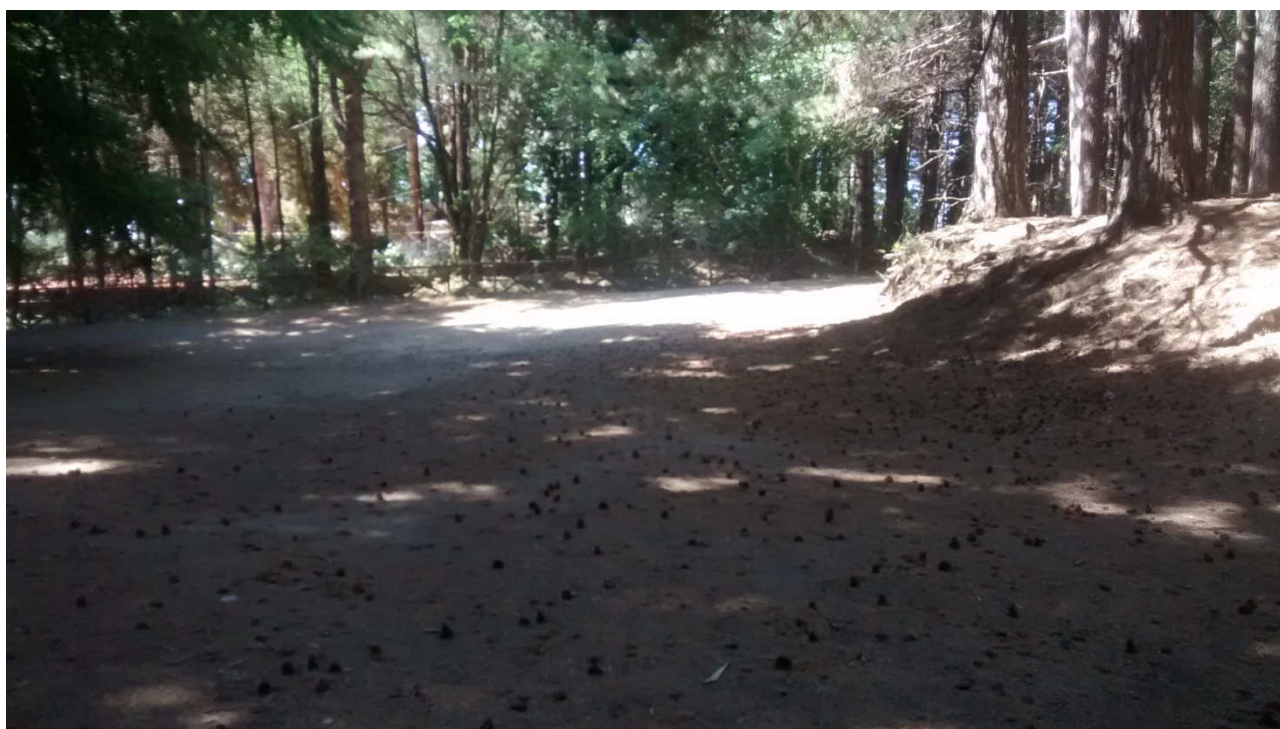
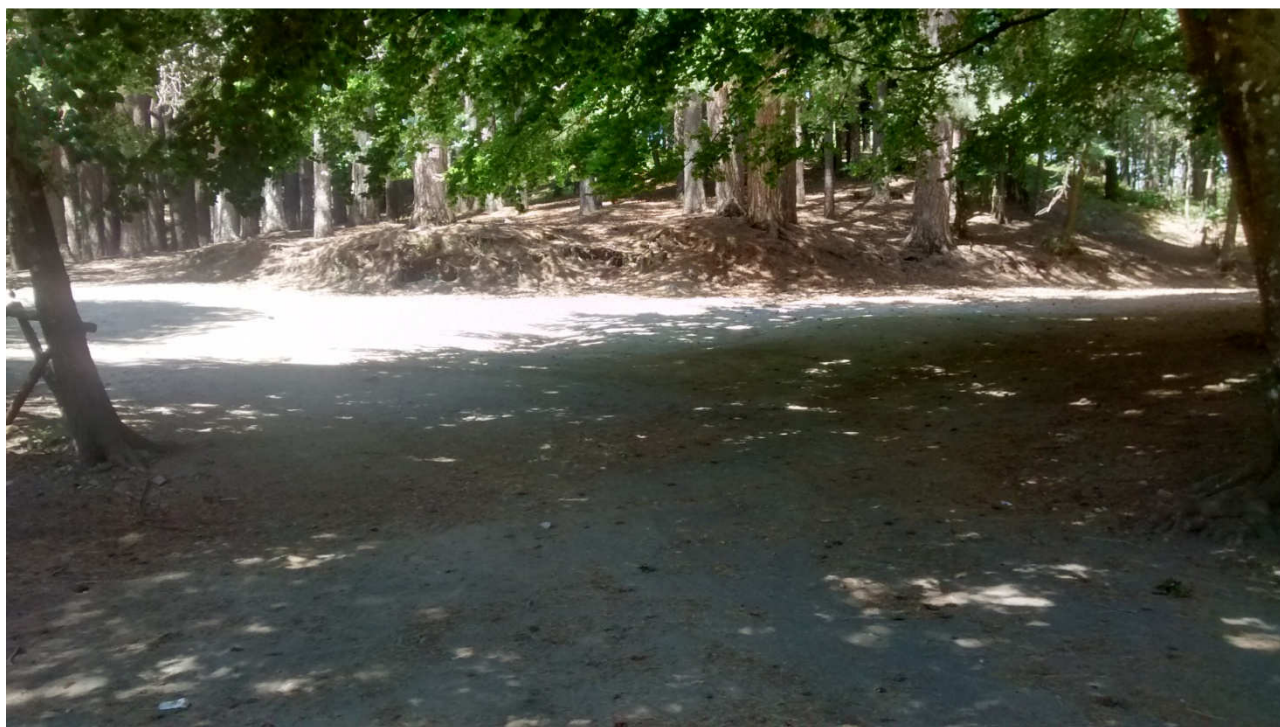
Il sentiero che porta ai ruderi del castello Giusso si prende in questo punto del parcheggio



Il parcheggio



Il parcheggio



Salendo il sentiero che dal parcheggio conduce allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso

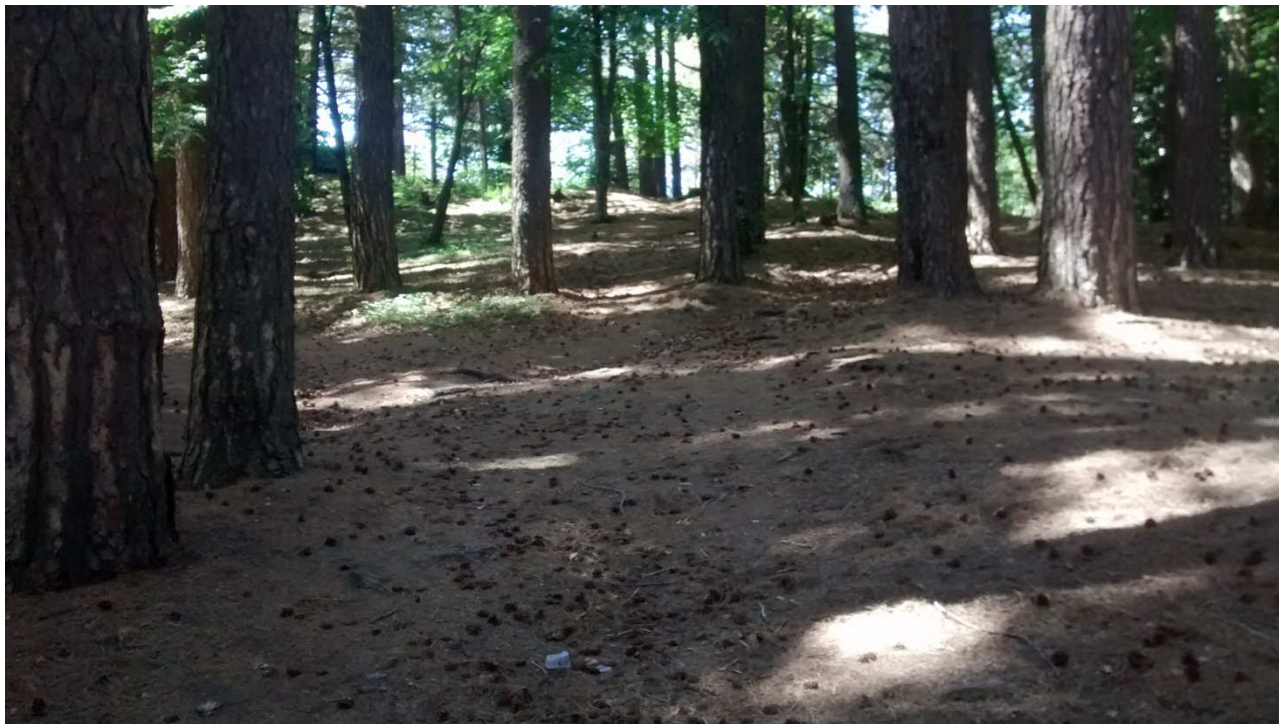


Salendo il sentiero che dal parcheggio conduce allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso





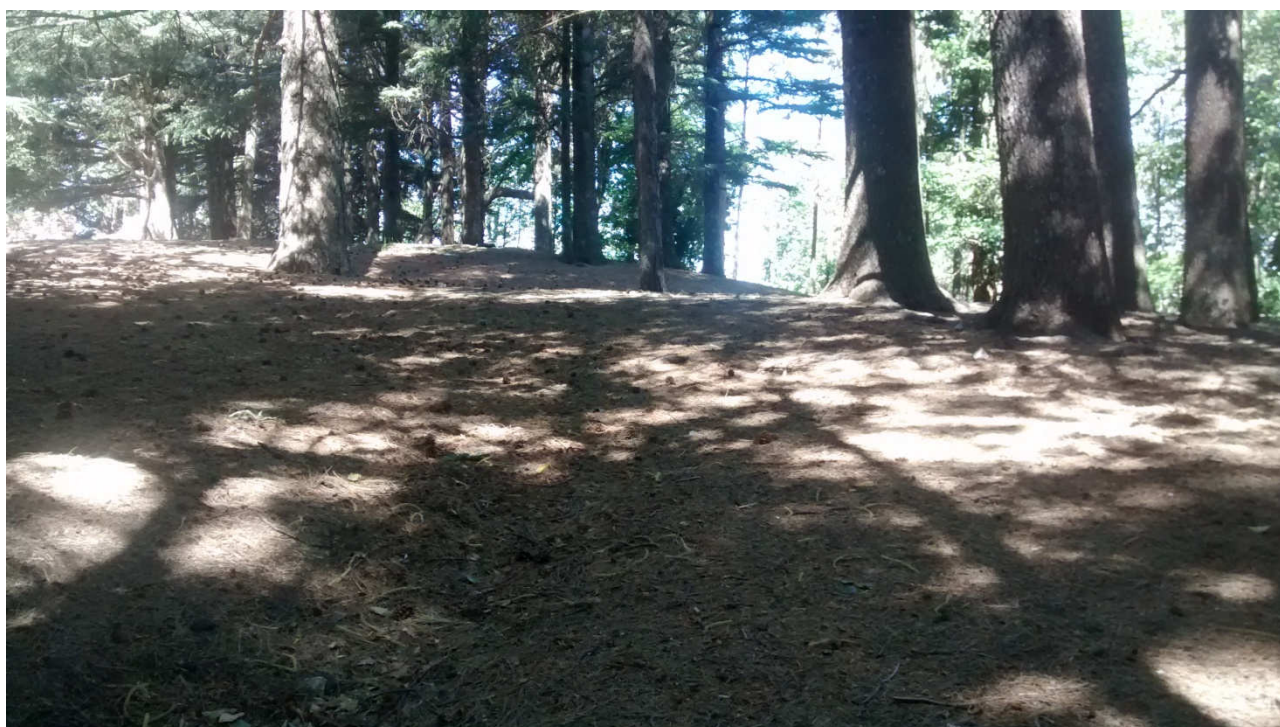
Salendo il sentiero che dal parcheggio conduce allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso



Salendo il sentiero che dal parcheggio conduce allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso



Salendo, verso la fine del sentiero, si vedono i ruderi del castello Giusso



Gli ultimi metri dello spiazzo prima di imboccare il sentiero che porta giù al parcheggio. Foto scattate dal lato dello spiazzo dove i gitanti stavano facendo il pic-nic



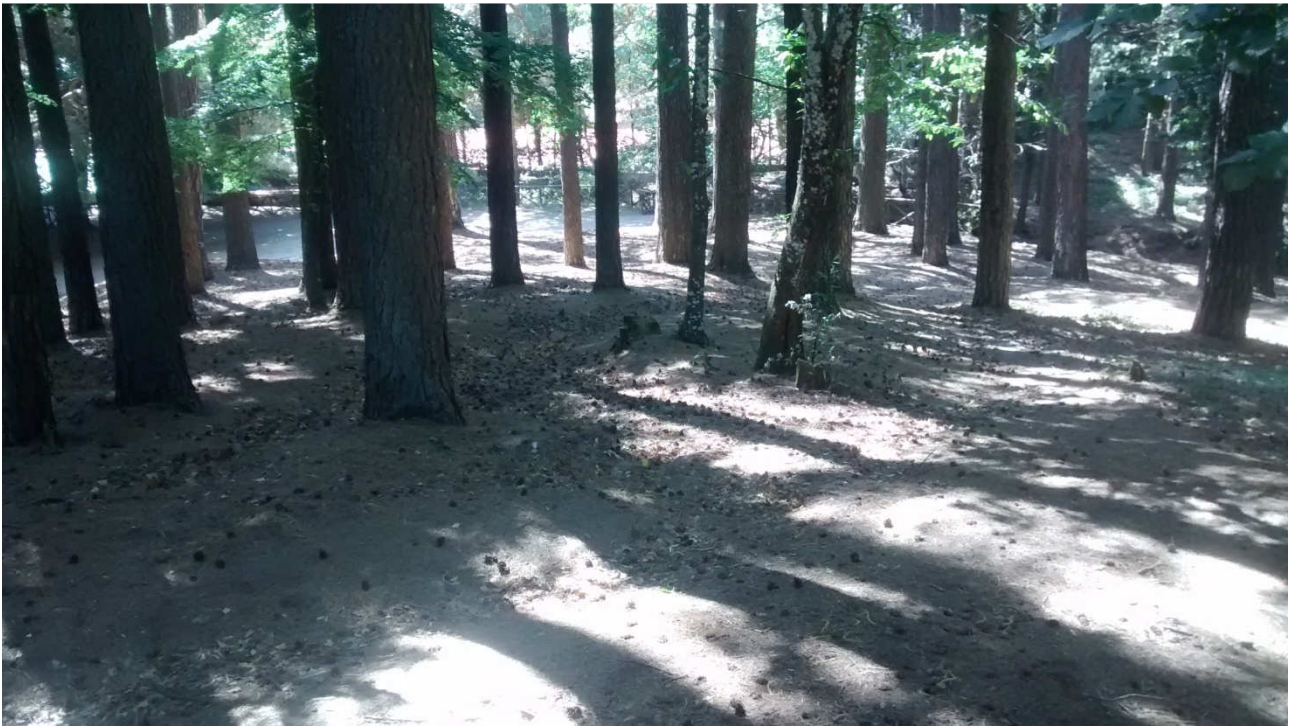
Scendendo lungo il sentiero che dallo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso conduce al parcheggio. I primi metri del sentiero che parte dallo spiazzo (dal lato dove i gitanti stavano facendo il pic-nic)



Scendendo per il sentiero che dallo spiazzo conduce giù al parcheggio



Scendendo per il sentiero che dallo spiazzo conduce giù al parcheggio



Scendendo per il sentiero che dallo spiazzo conduce giù al parcheggio





Scendendo per il sentiero che dallo spiazzo conduce giù al parcheggio



### **La ricerca con il cane**

In merito alle ricerche che si svolsero nei primi giorni dopo la scomparsa di Angela, vale la pena trascrivere questo racconto di Catello che riguarda la ricerca che fu effettuata mediante l'unità cinofila:

«Mi hanno fatto scendere a casa, a prendere un indumento di Angela. Hanno bisogno di annusarlo a lungo, i cani, di sentire l'odore della sua pelle, per cercare delle tracce, per dare modo al loro olfatto di scatenarsi. Sono rientrato a casa da solo, così come quando ero andato a cercare la foto per stampare i volantini e da dare ai giornali. Maria non vuole tornarvi, senza Angela. La capisco, eccome. Aprire il cancello di ferro, salire le poche scale, entrare nel corridoio, in un silenzio irreali, non mi piace, è una sensazione sgradevole che non inquadro bene, o probabilmente non voglio inquadrare. Faccio tutto di corsa: voglio tornare su al più presto, è la prima volta che a casa, nella mia casa, mi sento a disagio. La mia vita ora non è qui, è lassù. Maria mi ha detto dove andare a cercare ciò che mi serve. 'Apri la lavatrice, c'è un suo vestitino. Non l'ho ancora lavato'. Lo trovo subito, lo riconosco. Lo stringo con delicatezza tra le mani, mi viene da annusarlo, anche a me. Spero ardentemente che i cani ci trovino una traccia, qualcosa. E quindi torno su, velocemente, questo vestito è come un cimelio, può diventare preziosissimo. Sono impaziente anch'io, quando l'esemplare dell'unità cinofila comincia il suo lavoro: annusa tutto, si agita sul sedile, ne discende, gli fanno odorare il vestitino e i sandaletti che Angela indossava il giorno prima. E' una preparazione lunga, mi spiegano che deve individuare un odore preciso, non ci deve essere niente che possa distrarlo, nessun'altra traccia. L'odore di Angela deve emergere dominante, perché lui possa riconoscerlo poi tra i tanti. Quando il carabiniere lo trascina via e lo porta nella radura, dove era apparecchiato il nostro tavolo, il cane non indugia. Gira su se stesso, il naso quasi schiacciato a terra, dove era seduta Naomi sulla copertina, dove c'era la sedia di Maria, dove mi sono voltato per chiedere ad Angela se volesse mangiare ancora ... Sono le scene che ho scolpite nella mente, che non dimenticherò mai. Lo vedo che drizza le orecchie, il pelo liscio si solleva sulla schiena. Il carabiniere che è con lui fa un cenno. Ci siamo, ha fiutato qualcosa. Quindi scatta, il cane. La gente tutt'attorno si lascia scappare un rumoroso apprezzamento. E noi schizziamo dietro di lui, ho il cuore che accelera fortissimo, attesa e timore si mescolano. Scende deciso, percorre cinquanta metri, sì e no. Si ferma. Ricomincia a girare in tondo. Cerca, annusa, sbuffa. Quindi risale verso la radura e ne ridiscende ancora. Si ferma come la prima volta in un punto preciso tra due alberi, è facilmente individuabile. Smuove con le zampe gli aghi e le foglie sul terreno. E' lo stesso punto che ci ha indicato Renato, dove il ragazzo avrebbe detto ad Angela di tornare indietro. Coincide alla perfezione. Ora parte, mi dico, ora parte: da un lato c'è il dirupo, dall'altro il centro sportivo, a sinistra una stradina molto stretta, impraticabile per le auto, che gira attorno al ristorante e si ricollega alla strada principale che porta a valle. Dove andrà lui, vuol dire che è andata Angela. Ancora qualche istante, tra i due alberi, poi riparte. Piano. Non ha la decisione di prima, né la stessa sicurezza. Ma avanza. Imbocca la stradina, pochi metri, annusa a destra e sinistra, quindi in aria, come seguisse anche i refoli di vento. Come se qualcuno avesse sollevato Angela da terra, penso con un brivido. Sta cercando una traccia che si è fatta, evidentemente, più leggera, meno prepotente. Però continua ad andare avanti. Noi dietro, in silenzio. Sono minuti interminabili, una piccola processione, io mi sforzo di immaginare Angela, la mia piccola, che si avventura su questo sentiero: chissà se è stato davvero così. Continua, il cane, ma lo vedo sempre meno deciso. Indugia ai lati di questo sentiero, esita, riparte. Ma quando arriva sulla strada principale si ferma. Non annusa, non cerca più. 'L'ha persa' dice il carabiniere, lui si riferisce alla traccia, io penso con dolore ad Angela. Nemmeno il suo olfatto può andare oltre. Da qui, le tracce si esauriscono definitivamente, e mi vengono in mente le parole di tutti in televisione, 'sembra svanita nel nulla'. No, non può essere» (*Il regalo di Angela*, pag. 99-101).

In merito alla ricerca con il cane molecolare va detto che Catello afferma nel libro *Il regalo di Angela* che l'unità cinofila arrivò a Faito «due giorni più tardi» (*Il regalo di Angela*, pag. 99), mentre

l'avvocato Luigi Ferrandino, legale dei Celentano, afferma che Catello gli ha detto quanto segue: «I cani sono arrivati dopo 3-4 giorni».<sup>16</sup>

Altra cosa da tenere a mente è che prima che il cane molecolare facesse la ricerca, «c'era stata una pioggia, e Catello aveva chiesto all'accompagnatore del cane se il cane ... fosse in grado ancora di trovare tracce e gli fu riferito che era un cane molecolare e che era in grado anche in quelle condizioni di rintracciare la bambina».<sup>17</sup> Luigi Ferrandino, durante la trasmissione «Chi l'ha visto?», ha però commentato queste parole riferitegli da Catello dicendo che, avendo assunto delle informazioni in riferimento a questa notizia che gli era stata data, non gli sembra che sia completamente veritiera «nel senso che trascorsi alcuni giorni, è anche più difficile, non è impossibile, ma è difficile reperire tracce».<sup>18</sup>

Il percorso molecolare di Angela individuato dal cane. Il punto della strada principale – che è Via della Fattoria - dove il cane molecolare si sarebbe fermato è nei pressi dell'Hotel Ristorante Cinciallegra.



<sup>16</sup> *Chi l'ha visto?*, 5 dicembre 2012 - <https://youtu.be/MLfvdpzSk3U> - min. 4:15-19

<sup>17</sup> *Chi l'ha visto?*, 5 dicembre 2012 - <https://youtu.be/MLfvdpzSk3U> - min. 04:19-44. La pioggia era caduta nella notte tra sabato 10 e domenica 11 agosto (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 89-90)

<sup>18</sup> *Chi l'ha visto?*, 5 dicembre 2012 - <https://youtu.be/MLfvdpzSk3U> - min. 04:55-05:02

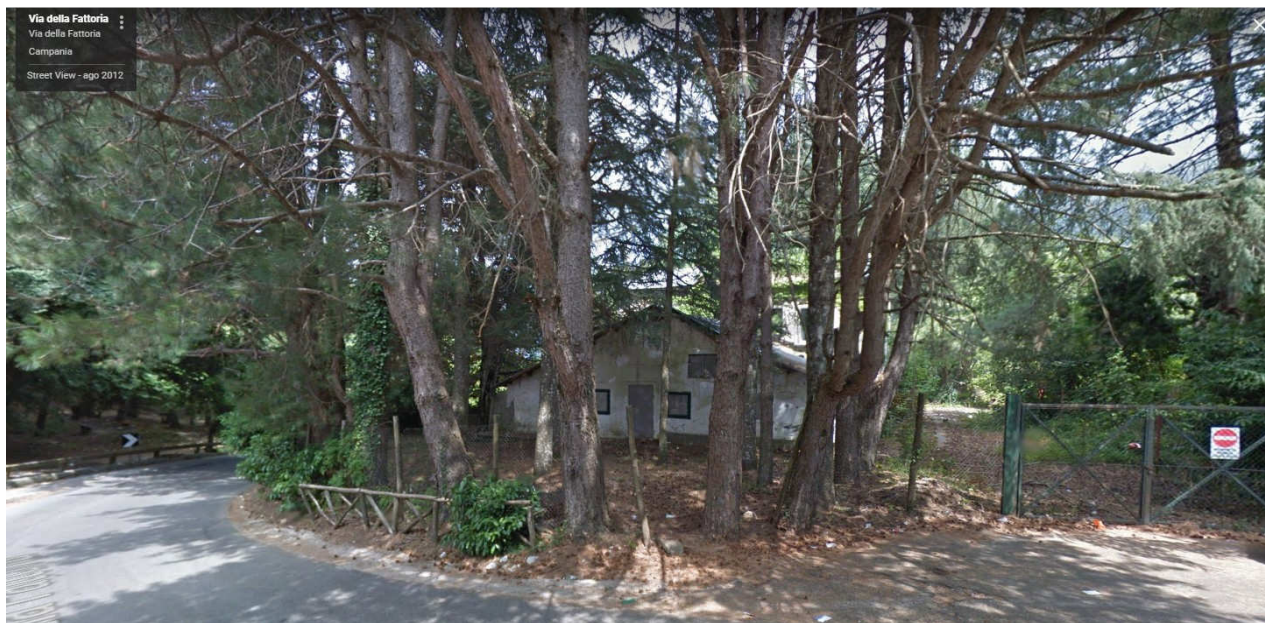
Il punto finale del sentiero che segui il cane molecolare, che si trova nei pressi dell'Hotel Ristorante Cinciallegra. Le due foto indicano il punto sia salendo (in alto) verso il Centro Sportivo che scendendo dal Centro Sportivo (in basso) percorrendo Via della Fattoria.



L'Hotel Ristorante Cinciallegra è sulla destra in basso, ad alcune decine di metri dalla freccia



Queste foto si rendono necessarie per spiegare qual è il ristorante di cui parla Catello nel libro quando dice: «Ora parte, mi dico, ora parte: da un lato c'è il dirupo, dall'altro il centro sportivo, a sinistra una stradina molto stretta, impraticabile per le auto, che gira attorno al ristorante e si ricollega alla strada principale che porta a valle. Dove andrà lui, vuol dire che è andata Angela» (*Il regalo di Angela*, pag. 101). E' il ristorante «La Baita», su Via della Fattoria, che da anni ormai è solo un rudere ma che nel 1996 era in funzione. Praticamente si trova di fronte al Centro Sportivo Faito.



Via della Fattoria, scendendo, dopo la curva che gira attorno all'ex ristorante «La Baita» (sulla destra, oltre il muro).



Via della Fattoria, scendendo, nel punto in cui gira attorno all'ex ristorante «La Baita» (sulla destra, oltre il muro).



Quindi Angela Celentano è come se quel giorno fosse svanita nel nulla, e fino ad oggi, dopo tutti questi anni, Angela risulta ancora scomparsa. Ma la famiglia è certa – dal giorno successivo alla sua scomparsa - che Angela è stata presa da qualcuno, infatti Michele Romeo, pastore della Chiesa Evangelica Pentecostale di Napoli-Secondigliano, recatosi sul Faito il giorno successivo, dice che da tutta la famiglia gli fu subito detto: «E' stata presa!».<sup>19</sup> E in un appello apparso su *L'Unità* il 13 agosto 1996 i coniugi Celentano dissero: «SIAMO CONVINTI ormai che qualcuno ha preso nostra figlia» (pag. 1 - vedi foto). Ma da chi? E perché? Ancora non lo sappiamo. Ma v'è nel cielo un Dio che lo sa, ed è l'Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ha visto tutto quello che accadde sul monte Faito alla piccola Angela, il quale a suo tempo renderà manifesto ciò che ora è occulto!

### **Luca smentisce Renato: «... ho visto Renato che scendeva tenendo Angela per la mano»**

Nella prima metà di settembre del 1996 spunta fuori un bambino di nome Luca, uno dei bambini del gruppo evangelico presenti sul Faito il 10 agosto 1996, che smentisce la testimonianza di Renato. Ecco come andarono le cose, in base al racconto di Catello: «Poco meno di un mese dopo, ai primi di settembre, con il consenso degli investigatori, abbiamo deciso di riunire i bambini che erano presenti a Faito. Una riunione in famiglia, per sentire se qualcuno di loro avesse visto qualcosa di più di ciò che era finora emerso. Un incontro senza Polizia e Carabinieri, che avrebbero potuto metterli in soggezione. Sinceramente non mi aspettavo molto, quando i ragazzi sono entrati a casa e li ho riuniti nella camera delle bambine. Invece alla mia domanda si è alzato Luca, dodici anni, uno dei ragazzini che conoscevamo bene e seguivamo in Comunità, e ha detto spiazzando tutti: 'lo l'ho vista'. E ha continuato: 'Ho preso di nascosto dalla borsa di mamma il telecomando dell'auto, e sono andato a cercare un giocattolo, un piccolo dinosauro. La macchina era nel parcheggio, e quando sono risalito ho visto Renato che scendeva tenendo Angela per la mano. Gli ho detto: dalla a me che la riporto su dalla mamma. Ma Renato mi ha risposto: 'No, poso il pallone e la riporto io'.» (*Il regalo di Angela*, pag. 127). Nel capitolo successivo riferirò altre cose che Luca in seguito dirà di avere visto in quel giorno, ma anche come poi le ritratterà.

### **Lo sciopero della fame di Catello**

Nei giorni successivi alla sparizione di Angela, le indagini sono serrate, gli investigatori interrogano Catello, Maria, e tante altre persone. Gli interrogatori che vengono fatti a Catello e Maria sono lunghi, pesanti. Le indagini si concentrano molto sulla famiglia Celentano.

Dopo alcuni mesi però le indagini non portano ancora a niente. E allora ecco che Catello decide di intraprendere uno sciopero della fame sul Monte Faito: «.... all'inizio del 1997, cinque mesi dopo la scomparsa di Angela, le indagini ritornano al punto di partenza. A noi. Siamo spiati, controllati, ascoltati di nascosto. Gli investigatori cercano ipotetici amanti segreti di Maria, hanno chiesto persino al dentista che la cura se sapesse qualcosa. Ma il giorno in cui anche una signora che aveva affittato la casa ai miei suoceri, tanti anni fa, ci racconta che è stata interrogata su presunte

---

<sup>19</sup> Cfr. *Il regalo di Angela - Catello e Maria Celentano* - LA25-2013 - A libro aperto – TeleOltre - <https://youtu.be/bLBglaUj7T0> - min. 47:34-38

relazioni di mia moglie, decido che la misura è colma. Ed è ora di farmi sentire in maniera eclatante. La stampa vuole qualcosa da scrivere? Ora glielo do io. E' febbraio quando torno sul Monte Faito. Dove Angela è scomparsa. Non ho tavoli e sedie, non ho altalene e amache. E non c'è nessuno con me. Chiamo i giornalisti. E parlo. 'Comincio uno sciopero della fame.



**La protesta di Catello Celentano sul monte Faito**

Voglio dare una scossa alle indagini. Così non si può andare avanti'. L'eco è forte, più della fiaccolata dei primi giorni, della marcia che ci aveva riportato sul monte per la prima volta dopo i giorni di agosto. Vengono in tanti a chiedermi il motivo, a intervistarmi, a riprendermi con le telecamere. Io rimango quattro giorni in una tenda messa a disposizione dalla Protezione Civile. Viene a parlarmi anche un rappresentante della Prefettura. L'iniziativa non può non fare rumore. Le mie argomentazioni sono chiare: gli investigatori brancolano nel buio e stanno concentrando le attenzioni soltanto sulla nostra famiglia. Ma se in sei mesi non si è trovato un amante di mia moglie, visto che sembra che stiano cercando soprattutto questo, come possiamo pensare che si ritrovi Angela? Mi chiedono che cosa pensi di ottenere con lo sciopero della fame. Voglio che venga data un'accelerata alle indagini, rispondo. Perché se si vuole sapere tutto di una persona, argomento io, soprattutto in un ambiente piccolo come il nostro, basta andare dal barbiere e si viene a conoscenza dei minimi particolari ... Perché, insisto, va bene che si indagli su di noi, non devo certo essere io a spiegare il lavoro agli inquirenti, ma si allarghi la ricerca anche al di fuori, perché tutto questo ci sembra molto simile a una persecuzione. Maria non è d'accordo con lo sciopero, perché sul Faito a febbraio non c'è davvero l'habitat che troviamo d'estate. Fa freddo, la notte la temperatura scende di brutto. Ma io insisto. Quattro giorni nel bosco, tre notti da solo con la lampada a gas e un sacco a pelo. Tè caldo e brodo sono gli unici miei alimenti» (*Il regalo di Angela*, pag. 129-130). Catello sarà poi ricoverato in ospedale: la diagnosi del medico parlerà di «bradicardia, vertigini e svenimento» («I misteri dell'inchiesta Celentano», *Senza Prezzo*, 2 Agosto 1997, pag. 3)



L'appello di Catello e Maria Celentano su *L'Unità* del 13 agosto 1996, a pag. 1 dove dicono pubblicamente che sono convinti che Angela sia stata presa da qualcuno

**L'APPELLO**

## «Ridateci Angela»

---

**MARIA e CATELLO CELENTANO**

**S**IAMO CONVINTI ormai che qualcuno ha preso nostra figlia. Sappiamo che chi l'ha presa la tratterà bene, perché la tratterà come una figlia. Sappiamo che ha voluto provare l'emozione di avere una figlia. Così questa sorte è capitata ad Angela. È stato solo un caso, ma sta diventando il nostro dramma. Il dramma di due genitori e di una piccola. Se la bimba fosse nel bosco, ormai sarebbe stata ritrovata: non c'è più un angolo che non sia stato rivoltato. L'hanno cercata dovunque, in tanti in questi giorni hanno cercato la nostra bambina. Il monte Faito non può nasconderla così bene.

Qualcuno, dunque, ora sta con la nostra piccola Angela: non può essere scomparsa nel nulla. Dio, però, ci ha messo nell'anima anche la certezza che Angela è viva. Noi non proviamo rancore, chiediamo a chi ha avuto la fortuna di passare tre giorni con la nostra piccola di riportarcela, di far cessare le sofferenze di una madre che è sull'orlo di crollare e di una bimba che ormai sicuramente ci cerca e sarà terrorizzata.

Rivogliamo la nostra bambina. Possiamo dire solo questo, non riusciamo a pensare più a niente. Chiunque sa qualcosa lo dica. La bambina ha bisogno di mamma e papà. E noi bisogno tremendo di lei. Come si fa a vivere così? Vi preghiamo, ridateci la nostra vita.

### **Gennaro, fratello di Catello, indagato per rapimento in concorso con altre persone**

Nel luglio del 1999 avviene che uno dei fratelli di Catello che si chiama Gennaro - che poi è quello che con la sua videocamera fece un filmino sul Monte Faito quel 10 agosto 1996<sup>20</sup>, le cui immagini hanno fatto il giro di tante televisioni - viene accusato dai Carabinieri di sequestro di persona in concorso con altre sette persone.

*La Stampa* diede la notizia in questi termini: «A tre anni dalla scomparsa di Angela Celentano, inghiottita nel nulla in un pomeriggio d'estate, dopo tante piste fasulle e speranze deluse, le indagini tornano lì, dove erano partite. Gli investigatori cercano la verità nei legami familiari, nella comunità evangelica di cui i genitori fanno parte, tra le persone più care e vicine, tutte presenti alla gita maledetta del 10 agosto 1996, il giorno in cui sul Monte Faito la bimba sparì. Un dossier di 150 pagine consegnato venerdì dai carabinieri alla procura di Torre Annunziata accusa uno zio paterno di concorso 'con persone da identificare' nel sequestro della bambina, e denuncia per favoreggiamento la figlia sedicenne dell'uomo e due ragazzini, mentre i loro genitori vengono indiziati per averli indotti a non collaborare con gli investigatori. Ma in quel rapporto che attende di essere vagliato dal magistrato, fra le ragioni di dubbi e sospetti, non c'è ancora una risposta alle

<sup>20</sup> Il video «dura un'ora e mezzo e le riprese coprono un arco di tempo che va dalle 10.30 alle 12.30» (*// Corriere della Sera*, 14 agosto 1996, pag. 10)

sole domande che tre anni dopo davvero contino: chi e perché ha rapito Angela? Qual è stato il suo destino? Gennaro Celentano, 39 anni, due figlie e un terzo bambino in arrivo, divide con il fratello, Catello, la casa nelle campagne di Moiano, una piccola frazione di Vico Equense. E ieri, il papà di Angela lo ha voluto alla sua tavola per festeggiare un amaro compleanno. Un gesto, chiaro più delle parole, con cui i genitori della bambina hanno voluto dire a tutti: non è tra noi il mostro che l'ha rapita. Ma nel rapporto dei carabinieri, le troppe reticenze, le contraddizioni e i silenzi diventano la base di una denuncia che punta invece, decisamente, sulla famiglia Celentano. E su alcuni componenti della comunità evangelica – due coppie di amici, Patrizia Cotana e Catello Pandolfi, Giancarlo Cangiano e la moglie venezuelana Dixie Perez, e i rispettivi figli – che avrebbero taciuto pur conoscendo la verità o la via per arrivare ad essa, come dimostrerebbero intercettazioni telefoniche e ambientali nelle quali i genitori invitano i ragazzini a non dire nulla agli investigatori sulla gita al Faito e la scomparsa di Angela. Niente pedofili in agguato, cancellata l'ipotesi di un traffico di organi, via la pista che vedeva la bimba rapita dagli zingari e costretta a mendicare: per gli investigatori non bisogna cercare lontano. Un'accusa pesante, fondata su una serie di elementi che vedono in Gennaro Celentano il perno centrale, benché non sembri che gli investigatori siano in possesso di prove contro di lui. Fu Gennaro, rilevano i carabinieri, a parlare di sequestro a poche ore dalla scomparsa di Angela, quando tutte le piste erano ancora aperte. E fu sempre lo zio a sostenere di aver dato l'allarme con ritardo perché il cellulare non aveva campo: circostanza, sostengono gli investigatori, smentita dai tabulati sui quali c'è traccia di telefonate fatte proprio quel pomeriggio. Ma i sospetti dei carabinieri si basano anche su un episodio che la stessa mamma di Angela, Maria Staiano, avrebbe confermato: la figlia di Gennaro, allora tredicenne, il giorno prima della scomparsa della cuginetta, chiese alla zia: 'Ti immagini se domani rapiscono Angela?' Per i carabinieri, la ragazzina riferì in questo modo discorsi ascoltati in famiglia, mentre non è credibile la giustificazione del padre, il quale sostiene che la figlia ha facoltà di veggente. Ma al fratello del papà di Angela i carabinieri contestano anche di aver impedito ad entrambe le figlie di continuare ad avere colloqui con gli psicologi nominati dal magistrato. Lui afferma di averlo fatto indignato dalle domande di un investigatore su una presunta relazione sentimentale con la cognata, la mamma della bimba scomparsa. Ma di questo argomento i carabinieri sostengono di avere ampiamente parlato con i diretti interessati fin dall'inizio dell'indagine, senza per questo suscitare reazioni. Ed entrano in gioco anche le difficoltà economiche di Gennaro Celentano che avrebbe contratto forti debiti suscitando per questo il sospetto degli investigatori su operazioni poco chiare e non meglio precisati contrasti familiari» (Marietta Cirillo, «Uno zio accusato del rapimento di Angela», *La Stampa*, 26 Luglio 1999, pag. 10 – vedi foto).

*La Repubblica* diede la notizia in questa maniera: «Un uomo indebitato è complice del rapimento della nipotina di tre anni. Poi partecipa alle ricerche della bimba, alle interminabili veglie trascorse nella speranza che la montagna restituisca almeno il corpicino. "Non è morta, l'hanno rapita", dice sicuro. Si dispera mostrando la videocassetta che lui stesso ha girato durante la sfortunata gita: le ultime immagini di una bellissima bambina bruna vestita di rosa mentre gioca con i cuginetti. E' Angela Celentano, scomparsa il 10 agosto del '96 sul monte Faito. Un'accusa pesante, una ricostruzione minuziosa fatta dai carabinieri: Gennaro Celentano, lo zio di Angela sarebbe complice dei sequestratori della nipotina. La bambina sarebbe stata venduta ad una coppia senza figli. Contro di lui ci sono centocinquanta pagine di accuse, intercettazioni telefoniche e ambientali. Prove recenti, spiegano gli investigatori. In questi tre anni le indagini hanno percorso tutte le strade possibili, varcando anche i confini italiani, ma dubbi e sospetti - ogni volta - riconducevano alla famiglia e alla comunità evangelica frequentata dai genitori della piccola. Uomini e donne molto uniti. "In alcuni casi omertosi", dice chi indaga. Fino a qualche mese fa, quando ci sarebbero state delle novità. Come la scoperta di un episodio importante. Proprio una figlia di Gennaro Celentano, la sera prima della gita, disse ad un'altra ragazzina: "Angela domani potrebbe perdersi sul Faito". Circostanza ammessa anche da Maria, la mamma di Angela. E dal principale indagato: "Mia figlia è una sensitiva", si sarebbe difeso. Gli investigatori ritengono, piuttosto, che la bambina abbia ascoltato una conversazione qualche giorno prima e che ingenuamente abbia rivelato il terribile progetto. A Gennaro Celentano viene contestata, poi, la scarsa collaborazione durante le indagini. Il fatto che si sia rifiutato di far incontrare le figlie con la psicologa incaricata dalla Procura di raccogliere le testimonianze delle bambine. Accuse che l'uomo respinge. Nelle prossime ore, Gennaro Celentano sarà iscritto nel registro degli indagati insieme con altri presunti complici: Giancarlo Cangiano e Dixie Perez, una coppia residente in Venezuela che si era trasferita a pochi metri dalla casa di Angela poco prima che la bambina scomparisse. Sospetti anche su Catello

Pandolfi e Patrizia Cotana, accusati di avere fatto pressione sui bambini presenti, gli ultimi ad aver visto Angela, affinché non rivelassero agli inquirenti particolari importanti per le indagini. Non è chiaro, però, chi abbia materialmente portato via la bambina. Un'accusa infamante e una speranza: la piccola sarebbe, dunque, ancora viva. Non è stata vittima di un incidente, per fortuna, né di una banda di pedofili. Nessuna zingara l'ha rubata (all'epoca fu una delle tesi, un identikit della donna fu diffuso in tutta Italia). Gli investigatori ritengono che, invece, abiti chi sa dove con una coppia che l'ha comprata e ha riempito così il vuoto per un bambino mai nato. E' questa la ricostruzione contenuta nell'informativa di 150 pagine che sabato mattina i carabinieri di Vico Equense hanno depositato sul tavolo del procuratore capo di Torre Annunziata, Alfredo Ormani. "In questi anni - spiega Ormani - i carabinieri non hanno mai smesso di cercare la bimba. Questa informativa passerà ora al vaglio dei nostri uffici". Ritenete che Angela sia ancora viva? "E' molto probabile, sì lo crediamo". E' in pericolo? "Se una coppia l'ha comprata lo ha fatto per averla come figlia non certo per ammazzarla, è possibile che adesso tenti di allontanarsi, quello sì". Avete un' idea di dove possano essere? "Meglio non parlare di questi particolari. Speriamo solo di trovarla presto".»<sup>21</sup>

*L'Unità* del 26 Luglio 1999 ne diede notizia in questi termini: «Angela Celentano, la bambina scomparsa sul monte Faito il 10 agosto del 1996 e della quale si sono perse le tracce, è stata rapita da alcune persone non ancora identificate in concorso con lo zio Gennaro Celentano. È questo il convincimento che i carabinieri di Vico Equense si sono fatti al termine di una lunga e minuziosa indagine condotta attraverso centinaia di interrogatori e di intercettazioni ambientali e telefoniche, e conclusasi con la denuncia all'autorità giudiziaria dello zio di Angela e di altre sette persone, tra cui tre minori, accusati di aver, in concorso tra di loro, reso false dichiarazioni per coprire gli autori del sequestro ed ostacolare le indagini. Gli altri indagati sono Giancarlo Cangiano e Dixie Perez, una coppia residente in Venezuela e trasferitasi in Italia all'epoca della scomparsa della bimba, Catello Pandolfi e Patrizia Cotana, accusati di avere fatto pressione su alcuni minori affinché non rivelassero agli inquirenti particolari relativi alla gita compiuta sul Monte Faito dalla comunità evangelica di cui tutti facevano parte. La circostanziata denuncia, contenuta in un dossier di circa 150 pagine, è stata presentata dai carabinieri alla Procura di Torre Annunziata e sarà vagliata nei prossimi giorni dal sostituto Andrea Nocera, titolare dell'inchiesta, che provvederà all'iscrizione nel registro degli indagati e alla formulazione delle ipotesi di reato. Il coinvolgimento di Gennaro Celentano nel sequestro della nipote sarebbe emerso nel corso delle indagini nelle quali si ipotizza che il movente del sequestro possa essere collegato al forte indebitamento dello zio di Angela e da non precisati conflitti familiari da tempo presenti nel nucleo dei Celentano. Inoltre particolare sospetto hanno suscitato fra i carabinieri le strane affermazioni fatte, la sera precedente la scomparsa della bambina, da una figlia di Gennaro Celentano, che parlando con una cuginetta avrebbe accennato ad un probabile rapimento di Angela l'indomani sul Faito. Tale circostanza è stata confermata agli inquirenti sia dalla mamma di Angela, Maria Staiano, sia dall'intercettazione di alcuni colloqui telefonici fra seguaci della comunità, ed infine anche dallo stesso Gennaro, il quale tuttavia avrebbe addebitato la frase alle capacità di «veggente» della propria primogenita. Gli inquirenti invece ipotizzano che le parole pronunciate dalla ragazzina fossero il frutto di discorsi ascoltati all'interno del proprio nucleo familiare e riferiti ingenuamente alla cuginetta. «Mi dispiace deludere gli investigatori, ma è inutile sbattermi in prima pagina perché non c'entro nulla con la sparizione di mia nipote. Insomma, non sono io il "mostro" del Faito; anzi, chi ha veramente rapito la bambina oggi più che mai è sereno ed ha tratto un sospiro di sollievo». Gennaro Celentano, 39 anni, fratello di Catello, padre della piccola Angela, è incredulo, ma respinge con veemenza il teorema degli investigatori che ne hanno richiesto il rinvio a giudizio insieme con la figlia sedicenne, altri due minori, e quattro amici di famiglia. Nel rapporto inviato in Procura i carabinieri, in particolare, denunciano il comportamento di Gennaro Celentano, che avrebbe più volte ostacolato le indagini, rifiutandosi di far sottoporre ad interrogatorio le sue due figlie minori da parte di alcuni psicologi incaricati dal magistrato che conduceva l'inchiesta. «Non è assolutamente vero - replica lo zio di Angela - io stesso ho condotto in otto occasioni la mia figlia maggiore dalle psicologhe ed altre quattro volte ho accompagnato l'altra mia figlia». Lo stesso Catello Celentano, il papà della bimba scomparsa, respinge con toni polemici le accuse al fratello. «Chi devo ringraziare per il bel regalo fattomi nel giorno del mio 33/o compleanno? I carabinieri, che hanno trasformato mio fratello in un mostro, o gli

<sup>21</sup> Daniela D'Antonio, «Lo zio della piccola Angela accusato del rapimento», *La Repubblica*, 26 luglio 1999 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1999/07/26/lo-zio-della-piccola-angela-accusato-del.html>

investigatori che hanno pensato bene di diffondere notizie prima ancora della conclusione dell'inchiesta?». «E se per ipotesi - aggiunge Catello - fosse vera la ricostruzione degli inquirenti, perché non mi hanno informato? Che fanno? Mi lasciano indifeso a convivere con un tale mostro?». Il padre di Angela per protestare sceglie la strada della provocazione. «Chiederò alla Procura - aggiunge - di inviare a casa mia gli agenti, perché mi proteggano dalle potenziale malvagità del mio congiunto. Se ha rapito Angela, può ripetere il gesto» (Simone Treves, «Caso Celentano Accusato di sequestro lo zio di Angela», *L'Unità*, 26 Luglio 1999, pag. 7 - vedi foto)

L'articolo su *La Stampa* del 26 luglio 1999 a pag. 10 in merito alle accuse mosse contro Gennaro Celentano

10 Lunedì 26 Luglio 1999

CRONACHE

LA STAMPA

## Napoli: per gli investigatori c'è una nuova svolta nel giallo del monte Faito, ma i genitori non ci credono

# Uno zio accusato del rapimento di Angela

## Denunciato con altre 7 persone a 3 anni dalla sparizione



Mariella Cirillo

A tre anni dalla scomparsa di Angela Celentano, inghiottita nel nulla in un pomeriggio d'estate, dopo tante piste fasulle e speranze deluse, le indagini tornano lì, dove erano partite. Gli investigatori cercano la verità nei legami familiari, nella comunità evangelica di cui i genitori fanno parte, tra le persone più care e vicine, tutte presenti alla gita maledetta del 10 agosto 1996, il giorno in cui sul Monte Faito la bimba sparì. Un dossier di 150 pagine consegnato venerdì dai carabinieri alla procura di Torre Annunziata accusa uno zio paterno di concorso con persone da identificare nel sequestro della bambina, e denuncia per favoreggiamento la figlia sedicente dell'uomo e due ragazzi, mentre i loro genitori vengono indiziati per averli indotti a non collaborare con gli investigatori. Ma in quel rapporto che attende di essere vagliato dal magistrato, fra le ragioni di dubbi e sospetti, non c'è ancora una risposta alle sole domande che tre anni dopo davvero contano: chi o perché ha rapito Angela? (ma è stato il suo destino?)

Gennaro Celentano, 39 anni, due figlie e un terzo bambino in arrivo, divide con il fratello, Catello, la casa nelle campagne di Moiano, una piccola frazione di Vico Equense. E ieri, il papà di Angela ha voluto alla sua tavola per festeggiare un amaro compleanno. Un gesto, chiaro più delle parole, con cui i genitori della bambina hanno voluto dire a tutti: non è tra noi il mostro che l'ha rapita. Ma nel

Le indagini hanno di nuovo imboccato la pista familiare in base ad alcune intercettazioni telefoniche. Ma è buio fitto sulla sorte della bimba

La piccola Angela Celentano scomparsa tre anni fa. A lato i genitori e una sorella davanti a casa nelle campagne di Vico Equense



confermato: la figlia di Gennaro, allora tredicenne, il giorno prima della scomparsa della cuginetta, chiese alla zia: «Ti immagini se domani rapiscono Angela?». Per i carabinieri, la ragazza riferì in questo modo discorsi ascoltati in famiglia, mentre non è credibile la giustificazione del padre, il quale sostiene che la figlia ha facoltà di veggente. Ma al fratello del papà di Angela i carabinieri contestano anche di aver impedito ad entrambe le figlie di continuare ad avere colloqui con gli psicologi nominati dal magistrato. Lui afferma di aver-



### LE TAPPE DEL MISTERO



**LA SCOMPARSA.** Angela Celentano, tre anni, scompare misteriosamente sul monte Faito il 10 agosto del 1996. La piccola è in gita con i familiari ed alcune famiglie della locale chiesa evangelica. Ad un certo punto si allontana dalla comitiva che sta facendo un picnic sul piazzale del Centro Sportivo e fa perdere le sue tracce. I genitori danno l'allarme. Arrivano centinaia tra carabinieri, poliziotti e guardie alpine che cercano la bimba. Dopo giorni di ricerche, la conclusione: Angela è viva ed è stata rapita.



rapporto dei carabinieri, le troppe reticenze, le contraddizioni e i silenzi diventano la base di una denuncia che punta invece, decisamente, sulla famiglia Celentano. E su alcuni componenti della comunità evangelica - due coppie di amici, Patrizia Cotuna e Catello Pandolfi, Giancarlo Gangiano e la moglie venezuelana Dixie Perez, e i rispettivi figli - che avrebbero tacitato pur conoscendo la verità o la via per arrivare ad essa, come dimostrerebbero intercettazioni telefoniche e ambientali nelle quali i genitori invitano i rapazzini a non dire nulla agli investigatori sulla gita al Faito e la scomparsa di Angela. Niente pedofili in agguato, cancellata l'ipotesi di un traffico di organi, via la pista che vedeva la bimba rapita dagli zingari e costretta a mendicare per gli investigatori non bisogna cercarli lontano.

Da accusa pesante, fondata su una serie di elementi che vedono in Gennaro Celentano il primo contraente, benché non sembri che gli investigatori siano in possesso di prove contro di lui. Per Gennaro, rilevano i carabinieri, a parlare di sequestro a pochi ore dalla scomparsa di Angela, quando tutte le piste erano ancora aperte. E fu sempre lo zio a sostenere di aver dato l'allarme con ritardo perché il cellulare non aveva campo: circostanza, sostengono gli investigatori, smentita dai tabulati sui quali c'è traccia di telefonate fatte proprio quel pomeriggio. Ma i sospetti dei carabinieri si lasciano anche su un episodio che la stessa mamma di Angela, Maria Stavano, avrebbe

### LO ZIO SOTTO ACCUSA

«Solita mossa di chi indaga ma non sono io il maniaco»

Enzo La Penna  
NAPOLI  
Ha appreso di essere indiziato di complicità nel rapimento di Angela proprio dalla viva voce del padre della bambina. «Mio fratello Catello mi ha telefonato alle tre estati fa sul Monte Faito, respingo con fermezza le accuse formulate dai carabinieri che lo hanno denunciato per concorso in sequestro di persona. «Mi spiacce deluderli, ma è inutile sblattermi in prima pagina perché con questa storia non c'entro nulla, non sono il mostro del Faito». Gennaro parla di accuse infamanti e punta l'indice contro chi tenterebbe di cucirgli addosso l'immagine di un nuovo Peccacane. «Quello che mi dà la forza di combattere contro un'accusa così assurda - dice - è proprio la solidarietà che mi ha manifestato da subito mio fratello, che non dimenticherò mai il padre di Ange-

### IL PADRE DELLA BIMBA

«Adesso basta, ogni estate spunta una pista diversa»

NAPOLI  
Il primo a non credere alle accuse è proprio lui, Catello Celentano, il padre di Angela. Ha sempre reagito con sdegno ogni qual volta le indagini sulla scomparsa della bimba venivano indirizzate all'interno della sua famiglia o nell'ambito della comunità evangelica che frequenta da anni con fervore. E ora che i carabinieri indicano suo fratello maggiore come un probabile complicato del sequestro, replica con amara ironia: «Chi devo ringraziare per il bel regalo che mi hanno fatto nel giorno del mio trentatreesimo compleanno? I carabinieri che hanno trasformato mio fratello in un mostro o chi ha pensato bene di diffondere notizie prima ancora della conclusione dell'inchiesta?». La reazione del papà di Angela è caratterizzata da un profuvio di interrogativi polemici: «E se per ipotesi fosse vero perché non mi hanno informato? Che fanno? Mi lasciano indifeso a convivere con un tale mostro? Perché se

mio fratello ha rapito Angela può ripetere il gesto con qualcun'altra delle mie figlie. I genitori di Angela abitano infatti nella stessa casetta rurale, nella frazione di Moiano, dove vive anche Gennaro Celentano. Catello Celentano è pronto a mettere la mano sul fuoco sull'innocenza del fratello. «Abbiamo diviso insieme notti di ricerche, preghiere, pianto e speranza - ricorda - sono certo che saprà sbrogliarla in fretta, ma ha bisogno della nostra solidarietà, e non è facile in questo mondo di sospetti. Stamattina mia figlia era spaventata e mi ha chiesto se era vero che lo zio aveva rapito Angela: capite ora il dramma della mia famiglia». Il padre di Angela è deciso a passare al contrattacco. «Mi consulterò con i miei legali - annuncia - perché queste continue chiacchiere e accuse infamanti sull'intera mia famiglia devono finire una volta e per sempre. E devono finire anche gli scoop perché non è possibile che ogni estate ci sia una pista diversa: prima gli zingari, poi la pedofilia, adesso lo zio...».

**GLI ZINGARI.** La faccina scura di Angela Celentano, diffusa su un volantino, fa il giro d'Italia. Gli inquirenti pensano ad un sequestro a parte di zingari. Una coppia rom con una bimba viene fermata ad Arzano (Na) e portata in caserma. Ma il padre di Angela esclude che quella piccola sia sua figlia. Si fa strada l'ipotesi di un rapimento per adozione, da una coppia senza figli. I carabinieri intracciano una coppia che trascorre lunghi periodi in un vecchio casolare nei boschi del Monte Faito. La casa è tappezzata dai foto di bambini. Ma una falsa pista: i due non c'entrano nulla, sono artisti in cerca di ispirazione.



**I PEDOFILI.** I carabinieri indagano su una fantomatica organizzazione specializzata nella tratta di bambini. Angela, si dice, potrebbe essere finita nella rete della banda che opera in una località della Germania meridionale, dove vi sarebbero le tracce di intermediari incaricati di procurare le piccole vittime. La nuova pista emerge dalle rivelazioni fornite da alcune persone interrogate dai carabinieri nella penisola sorrentina, dove vive la famiglia della piccola Angela. Su alcuni cittadini tedeschi, identificati dai militari, grava il sospetto di aver comprato oppure preso in custodia la piccola. Ma la polizia tedesca smentisce tutto.

# Caso Celentano Accusato di sequestro lo zio di Angela

L'uomo si difende: «Non sono il mostro»  
Polemico il papà della bimba: «Che scoop»

SIMONE TREVES

**VICO EQUENSE (Napoli)** Angela Celentano, la bambina scomparsa sul monte Faito il 10 agosto del 1996 e della quale si sono perse le tracce, è stata rapita da alcune persone non ancora identificate in concorso con lo zio Gennaro Celentano. È questo il convincimento che i carabinieri di Vico Equense si sono fatti al termine di una lunga e minuziosa indagine condotta attraverso centinaia di interrogatori e di intercettazioni ambientali e telefoniche, e conclusasi con la denuncia all'autorità giudiziaria dello zio di Angela e di altre sette persone, tra cui tre minori, accusati di aver, in concorso tra di loro, reso false dichiarazioni per coprire gli autori del sequestro ed ostacolare le indagini. Gli altri indagati sono

Giancarlo Cargiano e Dixie Perez, una coppia residente in Venezuela e trasferitasi in Italia all'epoca della scomparsa della bimba, Catello Pandolfi e Patrizia Cotana, accusati di avere fat-

to pressione su alcuni minori affinché non rivelassero agli inquirenti particolari relativi alla gita compiuta sul Monte Faito dalla comunità evangelica di cui tutti facevano parte. La circostanziata denuncia, contenuta in un dossier di circa 150 pagine, è stata presentata dai carabinieri alla Procura di Torre Annunziata e sarà vagliata nei prossimi giorni dal sostituto Andrea Nocera, titolare dell'inchiesta, che provvederà all'iscrizione nel registro degli indagati e alla formulazione delle ipotesi di reato.

Il coinvolgimento di Gennaro Celentano nel sequestro della nipote sarebbe emerso nel corso delle indagini nelle quali si ipotizza che il movente del sequestro possa essere collegato al forte indebitamento dello zio di Angela ed a non precisati conflitti familiari da tem-

po presenti nel nucleo dei Celentano. Inoltre particolare sospetto hanno suscitato fra i carabinieri le strane affermazioni fatte, la sera precedente la scomparsa della bambina, da una figlia di Gennaro Celentano, che parlando con una cugina avrebbe accennato ad un probabile rapimento di Angela l'indomani sul Faito. Tale circostanza è stata confermata agli inquirenti sia dalla mamma di Angela, Maria Staiano, sia dall'intercettazione di alcuni colloqui telefonici fra seguaci della comunità, ed infine anche dallo stesso Gennaro, il quale tuttavia avrebbe addebitato la frase alle capacità di «vergine» della propria primogenita.

Gli inquirenti invece ipotizzano che le parole pronunciate dalla ragazzina fossero il frutto di discorsi ascoltati all'interno del proprio nucleo familiare e riferiti ingenuamente alla cuginetta.

«Mi dispiace deludere gli investigatori, ma è inutile sbattermi in prima pagina perché non c'è nulla con la sparizione di mia nipote. Insomma, non sono io il "mostro" del Faito; anzi, chi ha veramente rapito la bambina oggi più che mai è sereno ed ha tratto un sospiro di sollievo», Gennaro Celentano, 39 anni, fratello di Catello, padre della piccola Angela, è incredulo, ma respinge con veemenza il teorema degli investigatori che ne hanno richiesto il rinvio a giudizio insieme con la figlia sedicenne, altri due minori, e quattro amici di famiglia. Nel rapporto inviato in Procura i carabinieri, in particolare, denunciano il comportamento di Gennaro Celentano, che avrebbe più volte ostacolato le indagini, rifiutandosi di far sottoporre ad interrogatorio le sue due figlie minori da parte di alcuni psicologi incaricati dal



magistrato che conduceva l'inchiesta. «Non è assolutamente vero», replica lo zio di Angela - io stesso ho condotto in otto occasioni la mia figlia maggiore dalle psicologhe ed altre quattro volte ho accompagnato l'altra mia figlia».

Lo stesso Catello Celentano, il papà della bimba scomparsa, respinge con toni polemici le accuse al fratello. «Chi devo ringraziare per il bel regalo fattomi nel giorno del mio 33° compleanno? I carabinieri, che hanno trasformato mio fratello in un mostro, o gli investigatori che hanno pensato bene di diffondere notizie prima ancora della conclusione dell'inchiesta?», «E se per ipotesi», aggiunge Catello - fosse vera la ricostruzione degli inquirenti, perché non mi hanno informato? Che fanno? Mi lasciano indifeso a convivere con un tale mostro?». Il padre di Angela per protestare sceglie la strada della provocazione. «Chiederò alla Procura - aggiunge - di inviare a casa mia gli agenti, perché mi proteggano dalle potenziali malvagità del mio congiunto. Se ha rapito Angela, può ripetere il gesto».

Le indagini su Gennaro Celentano, zio di Angela, saranno poi archiviate. L'archiviazione fu firmata dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Torre Annunziata, Angelo Valerio Lanna, su richiesta del pubblico ministero torrese Andrea Nocera. Il provvedimento siglato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Torre Annunziata si concludeva testualmente così: «In tale situazione nebulosa è assolutamente doveroso disporre l'archiviazione del procedimento a carico di Gennaro Celentano».<sup>22</sup> Ma le reticenze, le incongruenze, ... i misteri, in questa storia sono rimasti. E difatti nel provvedimento di archiviazione si parla di «situazione nebulosa». E' proprio

<sup>22</sup> «Rapimento Angela Celentano: le indagini scagionano lo zio», *La Repubblica*, 31 Maggio 2000 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/05/31/rapimento-angela-celentano-le-indagini-scagionano-lo.html>

così, c'è una nebbia fitta in tutta questa storia, che solo Dio può fare sparire. E quando scomparirà allora si vedrà tutto chiaramente.

## Le indagini e le ricerche proseguono

Le indagini e le ricerche sulla scomparsa di Angela stanno proseguendo. E' notizia di alcuni mesi fa che le indagini sono ripartite dai testimoni di quanto accaduto quel 10 agosto sul Monte Faito quando scomparve Angela<sup>23</sup>. I magistrati vogliono risentirli a distanza di tutti questi anni, perché vogliono approfondire aspetti a cui al tempo non fu dato molto peso nella speranza che emergano elementi nuovi e utili alla scoperta della verità. In un articolo del 28 marzo 2017 a firma di Salvatore Dare apparso su *Metropolis Web* dal titolo «Angela Celentano, misteri infiniti: si torna a indagare sul pic-nic del monte Faito» leggo infatti: «Ascoltare di nuovo familiari e amici che quella maledetta mattina del 10 agosto 1996 si trovavano sul monte Faito. Spulciare tutti i vecchi atti d'indagine, studiare le testimonianze dell'epoca, capire se è stato tralasciato qualche dettaglio che può risultare determinante. [...] E' questo il nuovo impulso fornito all'inchiesta su Angela Celentano che ha portato la Procura di Torre Annunziata a sentire innanzitutto Rosa Celentano, la cugina della bimba, che la notte prima della scomparsa disse di aver sognato che Angela sarebbe «sparita nei boschi».<sup>24</sup> Il capo dei pm oplontini Alessandro Pennasilico ha assicurato che le indagini sono destinate a proseguire: «Stiamo rivedendo i passaggi meno chiari della vicenda, non tralascieremo nulla».<sup>25</sup>

Nel tempo si sono susseguite tante chiamate, di cui moltissime anonime (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 124), ci sono stati tanti avvistamenti e tante segnalazioni di ragazze che assomigliano ad Angela Celentano che però non hanno portato a niente.

Due articoli apparsi su *La Stampa* su falsi avvistamenti di Angela Celentano. Il primo a sinistra è del 28 maggio del 1997 (pag. 13) e il secondo del 10 novembre 2001 (pag. 13).

**Napoli: figlia di nomadi scambiata per lei**  
**«Abbiamo trovato Angela»**  
**La speranza dura tre ore**  
**Il padre della bimba sparita sul Faito**  
**«Al primo sguardo bo capito l'errore»**

NAPOLI. Una coppia di nomadi che cammina in strada assieme ad una bambina che evoca antiche paure e lunghi comandi di madre si avvia forse così il falso allarme scattato ieri sera ad Arzano, un paese alle porte di Napoli. I carabinieri hanno pensato ad un rapimento e subito affrettati a intervenire di stanza per la trasmissioni di Angela Celentano, la bimba di quattro mesi scomparsa il 10 agosto sul Monte Faito durante una gita con la famiglia. La notizia, recata e subito rilanciata da un'agenzia di stampa, si è diffusa in un attimo in tutta la città di Napoli, dove migliaia di persone si sono riunite davanti alla caserma dove è nominata Angela, hanno gridato il nome di Angela. Nel frattempo, un'auto dei carabinieri è partita a tutto gas verso Vico Equense, la città di Angela, per andare a prendere il padre della bimba. La prima tappa è stata nella caserma di Vico dove a Castello Celentano, il padre, è stata mostrata una foto inviata via fax da Arzano. L'immagine, però, era sfocata: «E' impossibile riconoscere Angela da questa foto», ha detto la voce rotta dall'emozione, che cercano di essere portati su piccola. Nel frattempo, una patinista si è messa a correre nella bimba che appariva confusa e in-

timorata. I due nomadi fermati, dal canto loro, sembravano essere rimasti rapiti: quella è nostra figlia, è nata a Milano, ripete, vero. Tre ore dopo, il giallo è stato risolto. A Castello Celentano è bastato dare un'occhiata alla bimba per capire che non si trattava di Angela. «Non è Angela», disse il padre, «è una bambina che ho incontrato con le lacrime agli occhi per qualche istante aveva davvero creduto che l'avevo rubato, ma non è Angela».

Il risultato non spiega le polemiche sull'operato degli inquirenti che hanno portato la ragazza in un istituto, seppure con la madre ed un fratello, e hanno sottoposto al test genetico su capelli e saliva. Se la gioia per il ritorno di Rubiana ha attenuato la rabbia e la pena nei suoi, in un primo momento pronti a denunciare tutti per sequestro di persona, l'Opera Nomadi a prontamente battaglia: il coordinamento della Campania esprime il suo disappunto per la conclusione relativamente rapida dell'eventuale sequestro e che non vengono più indagati i genitori della bimba. «Non ho avuto alcun dubbio», ha detto Castello Celentano, «Semplificavo molto poco a mia figlia, e quando sono entrato nella caserma mi ha fissato con un'occhiata che mi ha detto: «Non è Angela».

## I rom scagionati dal Dna

### «La bimba non è Angela»

Mariella Cirillo

NAPOLI

E' una verità già gridata dai genitori della bimba Rom, innanzi dal papà e dalla mamma dell'altra bambina, quella scomparsa. Ma adesso a scurciria è il risultato dell'esame del Dna. Rubiana, otto anni, nata a Palermo e da sempre vista con la comunità nomade ora accampata in provincia di Salerno, non è Angela Celentano. Il risultato non spiega le polemiche sull'operato degli inquirenti che hanno portato la ragazza in un istituto, seppure con la madre ed un fratello, e hanno sottoposto al test genetico su capelli e saliva. Se la gioia per il ritorno di Rubiana ha attenuato la rabbia e la pena nei suoi, in un primo momento pronti a denunciare tutti per sequestro di persona, l'Opera Nomadi a prontamente battaglia: il coordinamento della Campania esprime il suo disappunto per la conclusione relativamente rapida dell'eventuale sequestro e che non vengono più indagati i genitori della bimba. «Non ho avuto alcun dubbio», ha detto Castello Celentano, «Semplificavo molto poco a mia figlia, e quando sono entrato nella caserma mi ha fissato con un'occhiata che mi ha detto: «Non è Angela».

**DELITTO DI NOVI, OMAR RESTA IN CARCERE**

TORINO. Resta in carcere, non sarà affidato a una comunità. Omar, il ragazzo accusato assieme alla fidanzata Erika di aver massacrato la madre di Fratellino lei. Lo ha deciso il Tribunale della libertà di Torino al quale i difensori dell'indagato si erano rivolti per chiedere il suo trasferimento dal Ferrante Aporti a una comunità. Il 5 novembre scorso si era tenuta l'udienza durante la quale la Procura aveva manifestato il suo dissenso verso un qualsiasi provvedimento di scarcerazione. Nei giorni precedenti lo stesso Tribunale della libertà aveva respinto un altro ricorso, presentato anche dai legali di Erika, col quale veniva proposto per entrambi l'annullamento del provvedimento di custodia cautelare fino al 22 novembre. Il 16 novembre è in programma l'appuntamento decisivo: l'udienza preliminare davanti al gup Ennio Tomaselli per discutere la richiesta di rinvio a giudizio dei due fidanzati per omicidio premeditato. [r.cri.]



La famiglia di Rubiana, la piccola rom scambiata per Angela

provocazione per il papà di Angela Celentano: «Se vuole, lo accompagnavo in tutti i campi nomadi d'Italia a cercare la figlia, ma non è il che la troverai». Ma non è ad un rapimento organizzato da zingari che Castello e Maria hanno mai pensato per la loro Angela. Anche giovedì, quando hanno aspettato invano di vedere Rubiana prima dello stop del magistrato, lo hanno ripetuto. Ora che questa è finita, resta comunque una consolazione: «Ero sicuro che quella bambina non fosse mia figlia», spiega il papà di Angela, «ma voglio comu-

<sup>23</sup> «Angela Celentano 'scomparsa nel bosco': il sogno premonitore della cugina», *Napoli Today*, 25 Marzo 2017 - <http://www.napolitoday.it/cronaca/angela-celentano-bosco-sogno-cugina.html>

<sup>24</sup> Salvatore Dare, «Angela Celentano, misteri infiniti: si torna a indagare sul pic-nic del monte Faito», *Metropolis Web*, 28 Marzo 2017 - <http://www.metropolisweb.it/news/angela-celentano-misteri-infiniti-si-torna-a-indagare-sul-pic-nic-del-monte-faito/27426.html>

<sup>25</sup> «Vico Equense, caso Angela Celentano. Celeste Ruiz intervistata da Chi l'ha visto, le era stata rubata l'identità», *Positano News*, 18 maggio 2017 - <http://www.positanonews.it/articolo/3187969/vico-equense-caso-angela-celentano-celeste-ruiz-intervista-lha-visto-stata-rubata-lidentita-video>

Un trafiletto apparso su *La Stampa* del 6 ottobre 2004, a pag. 13, che dichiara che una bambina avvistata a San Giorgio a Cremano non è Angela Celentano

**NAPOLI**

**La bambina rom non è Angela Celentano  
Negativo l'esame del Dna**

■ I risultati degli esami del sangue eseguiti nella notte hanno accertato che la bimba trovata ieri nel Napoletano non è Angela Celentano, scomparsa a tre anni nel 1996 sul monte Faito. E a distanza di otto anni, dopo un'altalena di delusioni, resta il mistero sulla sorte della piccola, svanita nel nulla mentre partecipava ad una gita con i genitori. I genitori di Angela hanno vissuto con angoscia quest'ultimo capitolo della loro dolorosa vicenda familiare. Lunedì sera si sono rifiutati di vedere la bambina fermata a San Giorgio a Cremano prima che vi fossero elementi certi per non andare incontro ad una nuova delusione. La ragazzina rom è stata trasferita in una casa famiglia. La madre, ricoverata in un ospedale di Napoli si è rivolta alla polizia per riaverla



Le ricerche sul monte Faito dopo la scomparsa di Angela Celentano

Persino la distribuzione di cinquecentomila volantini con la foto di Angela, fatta molti anni fa attraverso la rete delle Chiese Evangeliche (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 166)<sup>26</sup> non portò a niente. Il caso rimane irrisolto, ma i media a distanza di tanti anni comunque continuano ad occuparsene.

## La pista messicana

Anche la pista messicana di cui i media si sono occupati per alcuni anni non ha portato a niente. Riassumiamo brevemente come sono andate le cose. Nel maggio del 2010 qualcuno che si presentava come una ragazza messicana di nome Celeste Ruiz contattò via mail la famiglia Celentano asserendo di essere lei Angela Celentano, e mandò loro una foto di una ragazza (foto che sarà esaminata dagli esperti e considerata autentica e non ritoccata), dicendo di essere lei Celeste Ruiz (Maria Celentano parlerà di «una somiglianza incredibile con Angela e con i tratti somatici della nostra famiglia»<sup>27</sup>).

Per oltre un anno Celeste Ruiz si terrà in contatto con i Celentano. Le indagini dell'autorità giudiziaria portano al computer da cui sono partite le mail e i messaggi (mandati via chat su Facebook) diretti ai Celentano: è ad Acapulco in Messico. Ed è nella casa di un magistrato di nome Cristino Ruiz che però nega ogni coinvolgimento in questa storia. Non ne sa niente ... così dice. Cristino Ruiz è sposato con Hilda Valle Fierro, ed ha avuto da lei due figli: un maschio ed una femmina. Anche loro non sanno niente di questa storia. Peraltro il Dna della figlia non coincide con quello di Angela.

Ma Hilda Valle Fierro da un precedente matrimonio ha avuto dei figli, ed uno di questi, che si chiama José Manuel, confessa alle autorità che è stato lui a mandare i messaggi e la foto della ragazza ai Celentano, ma che non conosce la ragazza della foto da lui inviata ai Celentano. Si fa passare per un mitomane e chiede scusa alla famiglia Celentano.<sup>28</sup> Ma secondo il programma «Chi l'ha visto?» pare che anche una figlia di Hilda Valle Fierro, di nome Patrizia, avuta dal suo

<sup>26</sup> «Qualche mese fa hanno fatto stampare cinquecentomila volantini con la foto di Angela, da distribuire in tutta Europa e in Sud-America.» «Il dolore nella casa di Angela 'Conosciamo quel calvario' », *La Repubblica*, 22 Giugno 1998 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1998/06/22/il-dolore-nella-casa-di-angela-conosciamo.html>

<sup>27</sup> *Angela Celentano-Celeste Ruiz-Chi l'ha visto-Vertice in Procura* - <https://youtu.be/qO7wAzHANTA> - min. 2:33-37

<sup>28</sup> Cfr. *Quarto Grado*, 12 maggio 2017, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/puntata-del-12-maggio\\_720560.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/puntata-del-12-maggio_720560.html) min. 25:36-29:30

precedente matrimonio, sarebbe stata coinvolta in questa faccenda di Celeste Ruiz, perché Patrizia vive a Cancun e Celeste Ruiz diceva di abitare proprio a Cancun e da lì avrebbe spedito una mail ai Celentano!<sup>29</sup> Il governo messicano metterà una ricompensa di 3 milioni di pesos (circa 144.000 euro – vedi foto) per chi fornirà notizie utili a rintracciare Celeste Ruiz.



Viene fuori poi nella primavera del 2017 che la foto usata da José Manuel appartiene ad una donna che si chiama Brissia, che è una psicologa messicana trapiantata in Francia. Questa donna era ignara di quello che era stato fatto da José Manuel con questa sua foto – scattata in una discoteca quando aveva 20 anni (oggi ne ha 35) - fino a quando una sua amica che vive in Messico il 29 Aprile 2017 non l'ha contattata tramite Facebook avendo riconosciuto il suo volto in quella foto che era su un sito internet, un portale di notizie, con il nome di Celeste Ruiz della quale veniva detto che era scomparsa! Brissia allora comincia a cercare informazioni e quando scopre l'uso che da anni veniva fatto di questa sua foto, rimane scioccata. Il giorno dopo contatta direttamente i Celentano mandando loro una mail in inglese dove spiega di essere la vera ragazza della foto ma di non essere purtroppo la loro figlia Angela. Allora i Celentano contattano subito l'INTERPOL, che a sua volta contatta subito Brissia. Ella verrà poi in Italia nel Maggio del 2017, si sottoporrà all'esame del Dna dal quale risulterà che non è Angela Celentano, ed incontrerà anche i coniugi Celentano.<sup>30</sup> Un incontro molto emozionante, così verrà descritto da chi era presente, anche perché Brissia ha detto di avere una figlia di tre anni ... l'età di Angela quando è scomparsa!

La delusione è stata enorme per i Celentano che avevano riposto molte speranze nella pista messicana. Rosa Celentano ha affermato che l'esito negativo della pista messicana per i Celentano «è stata veramente una batosta».<sup>31</sup> E Luigi Ferrandino<sup>32</sup>, avvocato dei Celentano, ha definito la pista messicana uno scherzo «di pessimo gusto».<sup>33</sup>

<sup>29</sup> *Angela Celentano-Celeste Ruiz-Chi l'ha visto-Vertice in Procura* - <https://youtu.be/qO7wAzHANTA> - min. 6:00-6:14

<sup>30</sup> Cfr. *Chi l'ha visto?*, Angela Celentano - 24 maggio 2017 - <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Angela-Celentano---24-maggio-2017-1ecfba66-88cb-48cb-b9af-058fd16b2d9f.html> - min. 07:00-11:02

<sup>31</sup> *Quarto Grado*, 12 maggio 2017, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/puntata-del-12-maggio\\_720560.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/puntata-del-12-maggio_720560.html) - min. 21:48-50

<sup>32</sup> Sul suo sito personale leggo: «Nell'anno 2010 assume l'incarico di coordinare il team di superconsulenti nominati dalla famiglia di Angela Celentano, la bambina sparita sul Monte Faito nel 1996, per seguire le indagini in Messico in riferimento ad una traccia che lasciava presagire il ritrovamento della piccola divenuta ormai adulta. La notizia fa il giro del mondo e in breve tempo egli si trova al centro dell'interesse dei media di tutto il mondo.» - <http://www.luigiferrandino.it/curriculum.htm> Inoltre Luigi Ferrandino nel 2016, per le elezioni



I genitori di Angela con la foto di Celeste Ruiz (ossia Brissia) ... quando erano tutti in attesa di verificare se Celeste Ruiz fosse Angela e i media parlavano tantissimo di questa pista messicana



<http://www.raiplay.it/video/2017/05/Chi-l-ha-visto-44437637-0407-4388-b2a7-5286971e888c.html>

Brissia<sup>34</sup> intervistata da «Chi l'ha visto?» durante la trasmissione del 24 maggio 2017



<http://www.raiplay.it/video/2017/05/Angela-Celentano---24-maggio-2017-1ecfba66-88cb-48cb-b9af-058fd16b2d9f.html>

---

amministrative, si è candidato al consiglio comunale per Prima Napoli con Gianni Lettieri sindaco cfr. [http://www.julienews.it/filmato/364213\\_aspettando-le-comunali--luigi-ferrandino-candidato-al-consiglio-comunale-per-prima-napoli-con-gianni-lettieri-sindaco/165\\_364213.html](http://www.julienews.it/filmato/364213_aspettando-le-comunali--luigi-ferrandino-candidato-al-consiglio-comunale-per-prima-napoli-con-gianni-lettieri-sindaco/165_364213.html) Gianni Lettieri fu appoggiato dallo scrittore Alessandro Iovino, membro delle Assemblee di Dio in Italia (A.D.I.) <http://www.alessandroiovino.it/la-mia-napoli-intervista-a-gianni-lettieri/>

<sup>33</sup> Patrizio Mannu, «Ritrovata Celeste Ruiz, le analisi rivelano che non è Angela Celentano», *Corriere del Mezzogiorno*, 12 maggio 2017 -

[http://corriedelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/17\\_maggio\\_12/ritrovata-celeste-ruiz-analisi-rivelano-che-non-angela-celentano-089808e0-36f2-11e7-a413-53f833f842ef.shtml](http://corriedelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/17_maggio_12/ritrovata-celeste-ruiz-analisi-rivelano-che-non-angela-celentano-089808e0-36f2-11e7-a413-53f833f842ef.shtml)

<sup>34</sup> Il profilo Facebook di Brissia è questo <https://www.facebook.com/briss.g.ruiz>

## Le tesi degli inquirenti

Gli inquirenti già nella seconda metà del mese di agosto del 1996 dicevano: «Quello di Angela è un rapimento premeditato», e: «La chiave del giallo si nasconde tra i conoscenti dei Celentano» (*Senza Prezzo*, 2 agosto 1997, pag. 3 – vedi foto)<sup>35</sup>. Il procuratore Alfredo Ormani nel 1999 disse: «Nel merito ovviamente non entro ma se gli elementi raccolti dai carabinieri troveranno riscontri conformi all'impostazione accusatoria, si deve verosimilmente credere che la bambina sia ancora in vita», e queste speranze derivavano proprio dalla possibilità di «un'adozione forzata da parte di persone che non potendo avere figli si siano determinate a comprarne una. Tutto si può pensare tranne che si liberino in maniera tragica della bambina. Tutt'al più si può pensare che queste persone si siano allontanate dal posto dove vivevano per evitare di essere individuati», spiegò Ormani.<sup>36</sup> Per cui saremmo davanti ad un caso di rapimento premeditato ai fini di un'adozione illegale.

La famiglia Celentano accetta questa tesi investigativa del rapimento ai fini di un'adozione illegale, infatti pensa che Angela sia ancora viva (dice Catello: «'Ma non vi viene in mente che possa essere morta?' mi hanno chiesto, senza pudore. Ho risposto con una sicurezza che ha stupito anche me. 'No, mai', *Il regalo di Angela*, pag. 132) e che sia stata adottata illegalmente da una famiglia. In una lettera pubblicata sul blog di Beppe Grillo il 6 marzo 2007 a firma della famiglia Celentano si legge infatti: «Noi crediamo che Angela sia viva e che sia entrata nel mercato delle adozioni illegali».<sup>37</sup>

C'è però anche una tesi investigativa che sostiene che Angela sia morta. L'F.B.I. sostiene questa tesi. Gli uomini dell'F.B.I. ritengono «che lo scenario più probabile» sia la morte «accidentale della vittima nel giorno del picnic » e che «il corpo sia stato occultato».<sup>38</sup> Nel libro *Il regalo di Angela* Maria Celentano, dopo avere parlato dell'interrogatorio subito dall'FBI nel 2001 – durante il quale uno dei poliziotti americani arrivò a chiederle: «Lei sarebbe capace di uccidere sua figlia?» (*Il regalo di Angela*, pag. 28; cfr. pag. 157-158) - conferma ciò dicendo: «Quando è arrivata la loro relazione, secondo cui non essendoci alcuna traccia di Angela la bambina deve essere per forza morta, anche io ci ho messo una pietra sopra. Su di loro» (*Il regalo di Angela*, pag. 159). La criminologa Roberta Bruzzone in una puntata del programma «La Vita in Diretta» ha affermato: «Purtroppo, io, francamente, non sono assolutamente mai stata ottimista sulle sorti di questa bambina».<sup>39</sup> E su *Giallo* ella ha scritto: « .. alla luce del quadro complessivo del caso, ritengo che

---

<sup>35</sup> Giovanni Paolo II, l'allora capo della Chiesa Cattolica Romana, il 2 marzo 1997, dopo la recita dell'Angelus Domini, rivolse un accorato appello a favore delle persone sequestrate o scomparse, tra cui citò Angela Celentano, infatti disse. «Vedo presente in Piazza un gruppo di persone provenienti dalla Sardegna, che intendono ricordare la loro conterranea Silvia Melis, la giovane rapita alcuni giorni or sono nel Nuorese. Mi unisco di cuore a loro nel domandare che sia liberata questa nostra sorella. Estendo questo appello in favore delle altre persone sequestrate o comunque scomparse. Penso, in particolare, alla piccola Angela Celentano, di cui, nell'agosto scorso, si sono perse le tracce sul monte Faito. Sono vicino con l'affetto e la preghiera a queste persone che soffrono ed ai loro familiari. Voglia il Signore toccare il cuore dei rapitori, perché le restituiscano quanto prima alle loro famiglie» (Giovanni Paolo II, Angelus, Domenica 2 Marzo 1997- [https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1997/documents/hf\\_jp-ii\\_ang\\_19970302.html](https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1997/documents/hf_jp-ii_ang_19970302.html)).

<sup>36</sup> «Angela, Ormani rivela 'Potrebbe essere viva'» - *La Repubblica*, 26 Giugno 1999 - <http://www.repubblica.it/online/fatti/angel/angel/angel.html>

<sup>37</sup> «Angela Celentano», 6 Marzo 2007, - [http://www.beppegrillo.it/2007/03/angela\\_celentan.html](http://www.beppegrillo.it/2007/03/angela_celentan.html)

<sup>38</sup> Gianni Santucci, «Un rapporto Fbi: 'Angela, c'è un sospettato'», *Corriere della Sera*, 10 settembre 2007 - [http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Cronache/2007/09\\_Settembre/10/santucci.html](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2007/09_Settembre/10/santucci.html)

<sup>39</sup> *La Vita in Diretta*, 28 Marzo 2017, clip <http://www.raiplay.it/video/2017/03/Angela-Celentano-scomparsa-da-21-anni-parla-la-cugina-Rosa--4e4823f0-4340-43fd-a9c5-2e0c68f0a60e.html> - min. 3:17-22; Puntata

Angela sia caduta vittima delle attenzioni malevole e letali di qualcuno che quel giorno, il 10 agosto 1996, era sul Monte Faito con lei. Non serve cercare molto lontano» (*Giallo*, N. 23, 4 Giugno, 2015, pag. 5).<sup>40</sup> Per cui questa criminologa ha accettato la tesi della morte di Angela.

La pagina 2 di *Senza Prezzo* del 2 agosto 1997

pagina 2 2 AGOSTO 1997 primo piano SARATO senzaprezzo



**IL 10 AGOSTO DEL '96, DURANTE UN PIC NIC, SCOMPARIVA UNA BAMBINA DI TRE ANNI**

# Angela, la bimba svanita nel nulla

di NICO PIROZZI

«È un mistero. Un rompicapo, anche per noi investigatori. Il giallo di San Lorenzo è un robus per Vicenzo Vacchiano, il maresciallo dei carabinieri di Vico Equense, che da un anno indaga su Angela Celentano, la bambina di tre anni svanita nel nulla sul monte Faito nel bel mezzo di uno spensierato picnic.

«Non so dove possa essere mia figlia... Cosa devo ancora dire, che questo Stato ci ha lasciati soli, come se la mia bambina non fosse una cittadina di questa repubblica?». Lo sfogo di Catello Celentano è amaro. Rabbioso e impotente, come la delusione di chi, da un anno, continua inutilmente a chiedersi: "Dov'è Angela?". Eppure il mistero di Angela è tutto racchiuso in quelle macchie di verde che dalla casa del Celentano, propaggine ultima di Vico Equense prima di addentrarsi lungo gli impervi sentieri del monte Faito, si toccano quasi con mano.

La strada che taglia per metà Torre Annonziata e discende lungo la litoranea e il palazzo di giustizia è invece una striscia di fuoco, che i sostituti Giancarlo Novelli e Andrea Nocera - titolari dell'inchiesta sulla bambina scomparsa sul Faito - non percorreranno per almeno tre altre settimane. Il primo anniversario della sparizione di Angela Celentano, i due per lo trascorreranno in ferie. Forse al mare.

Trecentosessantacinque giorni di indagini. Dodici mesi durante i quali è successo tutto. E nulla. Cinquantadue settimane da dimenticare in fretta. Molto in fretta.

«L'ipotesi oggi più accreditata è quella del rapimento occasionale, finalizzato all'adozione della bambina. Penato e realizzato nel buco volgare di pochi minuti», spiega il maresciallo Vacchiano. Pochi, comunque, gli elementi a sostegno della tesi investigativa. «Anche se - si lascia sfuggire il sottufficiale dell'Arma - novità interessanti potrebbero venire dalla spulcia dei tabulati Tim, che contengono tutte le telefonate in partenza dal Faito tra le dodici e le quindici del 10 agosto di un anno fa. C'era tremila chiamate che potrebbero dare un significativo impulso alle indagini».

Più in là, invece, il capitolo dei misteri. Misteri mai risolti. A partire da quello legato alle deposizioni dei due baby testimoni, che per ultimi hanno visto Angela.

Luca, 19 anni, che continua a sostenere: «Stavo risalendo dal parcheggio dove ero andato a prendere un giocattolo, quando ho incontrato Renato, che per mano aveva Angela. Gli ho chiesto di darla a me, che stavo tornando dalla madre della bambina. Lui, invece, ha insistito per tenerla con sé». Il frangendo ancora nei ricordi: «In prossimità del centro sportivo, non lontano dal parcheggio, avevo notato una station wagon di colore scuro, in prossimità della quale sostavano due persone».

Di tenore diverso il racconto di Renato, 11 anni: «Sì, stavo andando verso il parcheggio, dove all'interno dell'auto di mio padre avevo deciso di lasciare un pallone. Lungo la stradina ho incontrato Luca, ma Angela non stava con me. Mi seguiva a distanza... Poi, non l'ho più rivista. Non so dove sia andata».

I bambini verranno messi a confronto più volte. Senza esito. Ognuno resterà sulle proprie posizioni. Renato con qualche difficoltà in più.

Gli investigatori e gli esperti parleranno di "pesanti condizionamenti" operati dalla famiglia, in particolare dal padre.

Si scava nel passato e nel presente del baby testimone. Viene così fuori la storia di una persona - il padre di Renato - emigrato in Venezuela vent'anni prima. Artigiano orato di professione, sposato con una sudamericana, evangelico di fede religiosa, il curriculum vitae dell'uomo non racconta molto di più. Se non che - a metà degli anni Novanta - ritornerà in Italia e si stabilirà in provincia di Latina e, successivamente, in Costiera.

Un tipo chiuso, a volte scostante, l'ex emigrante. «Agli incontri religiosi in comunità lo abbiamo visto cinque, sei volte volte al massimo», precisa Genaro Celentano - che fosse realmente un nostro fratello di fede non posso affermarlo. Lui diceva sempre di aver abbracciato la fede evangelica grazie alla moglie venezuelana».

Scostante e anche misterioso, il papà di Renato. «Nel corso di una confessione pubblica - rivelano gli inquirenti - l'uomo avrebbe sostenuto di essere fuggito dal paese sudamericano perché ricercato da persone che lo volevano morto». Interrogato dai carabinieri negherà però tutto. Si cercano ulteriori riscontri. La palla da Vico Equense rimbalza sino a Caracas, dove però non trova "la collaborazione delle autorità di polizia venezuelane". Un mistero nel mistero per il giallo di San Lorenzo.

Franco Iasarda

## Faito: la montagna maledetta

«Anche la direzione della funivia ha deciso di modificare gli orari: l'ultima corsa prima sera alle 20,30 adesso è stata anticipata alle 19,15. La situazione è drammatica». A parlare così è Giuseppe Vito, proprietario del Grand hotel Faito. Ieri mattina gli operatori turistici della zona si sono riuniti con i sindacati per analizzare la situazione. Hanno deciso di costituire l'associazione degli operatori del Faito per sensibilizzare l'opinione pubblica. «Il Faito non può pagare un prezzo così alto - dice Benedetto Migliaccio, avvocato a futuro presidente dell'associazione - il rapimento di Angela è un episodio. Da questo a dire che sul Faito si rapiscono i bambini ce ne vuole...».

«Da un anno a questa parte - dice Giuseppe Vito - c'è stato un calo di presenze del settanta per cento. Negli anni scorsi, in questi mesi, avevo tutto l'albergo pieno. Oggi non c'è nessuno. Lo sfogo di Giuseppe Vito non è isolato. Il suo albergo è la struttura più grande del Faito: sessantatré camere che resteranno in gran parte vuote. Attività ferme anche per gli altri operatori: tredici in tutto con una quarantina di addetti che rischiano il posto di lavoro se la situazione non cambierà. «Domenica scorsa - dice la proprietaria del ristorante Tre Pini - sono venute soltanto trenta persone a mangiare nel mio locale. Da quando è sparita la piccola Angela una specie di maledizione si è abbattuta su tutti noi. Non ho nulla, ovviamente, contro la bambina e la sua famiglia. Anzi a loro va tutta la nostra solidarietà. Purtroppo, però, la nostra condizione è drammatica».

[http://www.nicopirozzi.it/admin/files/143974664663\\_0208.pdf](http://www.nicopirozzi.it/admin/files/143974664663_0208.pdf)

completa <http://www.raiplay.it/video/2017/03/La-vita-in-diretta-2a55be50-5699-4746-855e-07d393ebe4b0.html>

<https://www.facebook.com/angelacelentanooggi/photos/a.870716952990479.1073741842.12605390412345/8/870717272990447/>

# I misteri dell'inchiesta Celentano

Dalla scomparsa sul Faito al falso ritrovamento di Arzano di due mesi fa, passando per le piste degli evangelici, degli zingari, degli usurai, degli amanti e, da ultima, dei pedofili tedeschi  
Trecentosessantacinque giorni di indagini raccontate dalle pagine dei maggiori quotidiani nazionali

**U**n anno di indagini, scandite dalla fragilità delle piste e dall'alto numero di insuccessi. Queste le tappe più significative del "Giallo di san Lorenzo".

**10 agosto 1996**, ore 13. Nello spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso sul monte Faito, scompare **Angela Celentano**, una bambina di tre anni.

**11 agosto**. Tra le ipotesi più accreditate quella della disgrazia o, non ultima, anche quella del maritico. Intanto, duemila tra poliziotti, carabinieri, finanzieri, vigili del fuoco,

**carlo Novelli**. Si cerca, soprattutto, nei campi nomadi.

**18 agosto**. La notizia ha il crisma dell'ufficialità: «il rapitore conosceva Angela». I sospetti degli investigatori sono incentrati sui familiari e gli amici del Celentano, in particolare sui membri della comunità evangelica.

**19 agosto**. Spunta la pista marchigiana. Si cercano tre persone originarie di Chieti.

**20 agosto**. È ufficiale: la procura di Torre indaga nella ristretta cerchia della comunità evangelica. Uno degli inquirenti dichiara: «La chiave del giallo si nasconde tra i conoscenti del Celentano».

**22 agosto**. La notizia di una misteriosa telefonata giunta a casa del Celentano tre giorni prima occupa le prime pagine dei quotidiani. Per i genitori della bambina scomparsa non ci sono dubbi: quel pianto di bambino appartiene ad Angela.

**23 agosto**. «Cercate anche fuori dalla comunità», chiedono agli investigatori i Celentano. Ma Novelli replica: «Particolare attenzione è stata riservata alle segnalazioni che vengono

una volta - agli evangelici.

**26 agosto**. «È una vendetta contro la famiglia», suggerisce il superetestimone. Le indagini si concentrano su quattro persone, tre uomini e una donna.

**29 agosto**. Per gli inquirenti non ci sono più dubbi: «Quello di Angela è un rapimento premeditato».

**30 agosto**. L'interesse della stampa per Angela viene meno. Dagli ambienti investigativi, intanto, trapela la notizia che si cerca un vecchietto.

**31 agosto**. La nuova pista si chiama usura. Una misteriosa donna, legata agli ambienti dello strozzinaggio di Castellammare di Stabia, sarebbe attivamente ricercata dagli investigatori.

**1 settembre**. Sul Faito è peicosa da maniaco. Albergatori e ristoratori denunciano un brusco calo degli affari.

**2 settembre**. Marcia silenziosa degli evangelici. Circa duemila persone, provenienti dall'intera regione, si danno appuntamento a piazza del Plebiscito.

**11 settembre**. Spunta il baby testimone. Si chiama **Luca**, ha 10 anni, è lui che per ultimo ha visto Angela, tenuta per mano da un altro ragazzino, **Renato**.

**12 settembre**. Sul Faito,



La protesta di Catello Celentano sul monte Faito

gramma di Raitre, condotto da **Giovanni Minoli**. La prima, legata a una vendetta per "possibili e imprecisati motivi di rancore" nei confronti del Celentano; la seconda, indirizzata sullo scostato di persona. L'obiettivo dei sequestratori sarebbe potuto essere la sorella di Renato (uno dei due testimoni), la cui somiglianza con Angela pare notevole.

**febbraio 1997**. Il caso di Angela approda su Internet, sul sito [www.notway.it/com/meridies](http://www.notway.it/com/meridies). È il settimanale "Donna moderna" attiva un numero verde (167/855056).

**10 febbraio**. Sono le telecamere di "Chi l'ha visto?", salite sino ai mille e più metri del monte Faito, ad annunciare in diretta lo sciopero della fama di Catello Celentano. «L'ultima volta che sono stato sentito dal giudice di Torre Annunziata, quello che ha l'inchiesta - afferma il papà della bambina scomparsa - è stato per offendere la mia vita matrimoniale. Mi hanno perfino chiesto dell'amante di mia moglie...».

**19 febbraio**. Un bidone per la legna e quattro teloni incesati sono il giaciglio per la seconda notte di protesta sul monte Faito per Catello Celentano.

**24 febbraio**. Mancano pochi minuti alle 3, quando una campagnola dei carabinieri, con a bordo Catello Celentano, varca il cancello dell'ospedale "De Luca e Rossano" di Vico Equense. La diagnosi dei medici parla di bradicardia, vertigini e svenimento.

**25 febbraio**. «Il segreto del rapimento di Angela è nella memoria del ragazzo che l'ha tenuta per mano fino a pochi minuti prima della scomparsa», ripete dal lettino dell'ospedale nel

quale è stato ricoverato il padre della bambina.

**2 marzo**. Anche il papà prende posizione sul caso di Angela. «Sono vicino - dice Wojtyła - con l'affetto e la preghiera a questa persona che soffre e ai loro familiari. Penso alla piccola Angela Celentano...».

**14 marzo**. Andrea Nocera, pm del tribunale di Torre Annunziata: «Potrebbero esserci connessioni tra gli ambienti della pedofilia e la scomparsa di Angela Celentano. Sono ipotesi investigative. Stiamo verificando i movimenti di due, tre persone italiane». La risposta di Catello Celentano: «Nell'ultimo colloquio con il procuratore della Repubblica, **Alfredo Ormanni**, ci fu detto che l'unica pista che poteva essere esclusa con certezza era quella dei pedofili». Ma gli inquirenti volano a Berlino, alla ricerca di prove.

**16 marzo**. Il ministro degli Interni, **Giorgio Napolitano**, fa visita ai genitori di Angela.

**19 marzo**. «Pedofilia? Al massimo potrebbe trattarsi di racket delle adozioni», precisa da Bonn **Gerhard Schlemmer**, portavoce del Bundeskriminalamt, la polizia federale tedesca.

**27 maggio**. «Angela è stata ritrovata». Traffico impazzito e strade bloccate ad Arzano per l'avvistamento della bambina scomparsa sul Faito. Non meno di tremila persone si assiepano all'esterno della caserma dei carabinieri, dove è rinchiusa una bambina dall'apparente età di quattro anni, riconosciuta come Angela da **Ciro Cangianno**, di professione salumiere. Da Arola arriva Catello Celentano. A lui basta uno sguardo per dire che non è sua figlia. Si tratta infatti di Maria, piccola giulianina a Milano nel 1993, temporaneamente residente nel vicino campo nomadi di Roma.



Maria Staiano, la madre di Angela

militari e volontari della protezione civile passano al setaccio il monte che sovrasta Castellammare di Stabia.

**12 agosto**. Sul Faito giunge, inviato dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata, il sostituto **Andrea Nocera**. Si cerca ovunque: nei dirupi, tra i cespugli, nelle luride acque di alcune vasche, nei casolari. Ma di Angela, nessuna traccia.

**13 agosto**. Un video amatoriale ha registrato i minuti precedenti la scomparsa della bambina. Sul fronte delle indagini, invece, si fa strada l'ipotesi di un rapimento finalizzato all'affido: gli investigatori ricercano una Fiat 131 targata Udine, fortemente sospetta.

**15 agosto**. Il caso di Angela Celentano fa da inquietante sfondo alla storia di **Marc Dutroux**, il pedofilo di Marcinelle implicato nella sparizione e nell'uccisione di numerose ragazzine in Belgio.

**16 agosto**. Ritrovata la 131: appartiene a un tranquillo cinquantenne di Agerola. Angela non si trova. Una fotokit di una donna - una zingara o una mendicante, fortemente indiziata di essere l'autrice del sequestro - compare sulle prime pagine dei giornali.

**17 agosto**. «La pista sono due, forse tre. Le stiamo valutando», dichiara il sostituto **Gian-**

comunità», chiedono agli investigatori i Celentano. Ma Novelli replica: «Particolare attenzione è stata riservata alle segnalazioni che vengono



La marcia degli evangelici

dall'esterno; a quelle che giungono dall'interno. Sotto osservazione anche i pregiudicati dell'area stabiese-sorrentina».

**24 agosto**. Una nuova ipotesi: Angela non è la figlia naturale di **Catello Celentano**. Le indagini approdano in Svizzera e in Germania.

**25 agosto**. I giornali lo battezzano "superetestimone". È un ex membro della comunità evangelica, è originario di Moiano, risiede a Palermo, ha "importanti rivelazioni" da fare.

**26 agosto**. Dura due ore l'audizione del superteste.

**27 agosto**. La pista, per il sostituto **Nobela**, conduce - ancora

presenti tutti i partecipanti alla gita maledetta, si ricostruiscono i minuti antecedenti la scomparsa di Angela. Gli investigatori ascoltano anche i due baby testimoni.

**9 ottobre**. Un nuovo teste per il "giallo di san Lorenzo". L'uomo, residente a Chianciano Terme, avrebbe visto - quella mattina del 10 agosto sul Faito - una donna, con in braccio una bambina, scavalcare il guard-rail e dirigersi verso una vettura. Il testimone ha segnato il numero di targa dell'auto.

**6 novembre**. Che fine ha fatto Angela? Due le piste che suggerisce: "Mixor", il pro-

## OMBRE CHE GENERANO INTERROGATIVI

### Un «sogno premonitore» ... scomparso anch'esso

«Ho sognato che hanno rubato Angela sul Monte Faito»

Rosa, la cugina di Angela, che allora aveva 13 anni, raccontò di avere sognato, il giorno prima della scomparsa di Angela, che Angela spariva nel bosco. Rosa Celentano è figlia di Gennaro Celentano, fratello di Catello, e all'epoca della scomparsa di Angela i due fratelli abitavano uno accanto all'altro. Leggo infatti su *La Repubblica*: «Abitano in due appartamenti che si affacciano sullo stesso pianerottolo, dividono lo stesso cortile, lo stesso orto. Non c'è mattina che non si vedano, prima di andare a lavorare. O sera che non si salutino, prima di andare a dormire».<sup>41</sup> Catello afferma che i due appartamenti erano divisi solo in teoria, in quanto soprattutto grazie ad Angela «le nostre case sono diventate una sola, solo in teoria divise da un corridoio e due porte, in pratica sempre aperte, per permetterle di correre, a piedi o sul triciclo rosso, da una famiglia all'altra, a portare la sua allegria» (*Il regalo di Angela*, pag. 18). Gennaro è il membro del gruppo evangelico che sul Faito filmò con la sua videocamera «la partitella di pallone che avevano organizzato i ragazzi più grandi, e poi i giochi dei più piccoli» (*Il regalo di Angela*, pag. 106), immagini che poi hanno fatto il giro dei telegiornali dei canali televisivi nazionali e locali.

In un articolo dal titolo «Angela Celentano 'scomparsa nel bosco': nuova indagine sul sogno premonitore della cugina» apparso su *Il Messaggero* il 24 Marzo 2017 si legge: «Rosa Celentano, che ora ha 34 anni, raccontò di avere fatto un sogno «premonitore», il giorno prima della scomparsa di Angela, nel quale la cuginetta «spariva» nel bosco».<sup>42</sup>

E in un articolo dal titolo «Caso Angela Celentano, ascoltata la cugina Rosa», a firma di Luca Romano, apparso su *Il Giornale* il 24 Marzo 2017 leggiamo: «Rosa Celentano adesso ha 34 anni e agli investigatori ha raccontato di aver fatto un sogno premonitore proprio il giorno prima della scomparsa di Angela. Rosa aveva sognato che la cuginetta spariva nel bosco».<sup>43</sup>

Sul sito *Positano News* in un articolo intitolato «Un sogno prima della scomparsa di Angela Celentano potrebbe aiutare le indagini?» del 28 marzo 2017 leggo: «... aveva raccontato ai genitori che 24 ore prima della scomparsa della cuginetta aveva avuto un sogno premonitore nel quale aveva visto le scene della sparizione della piccola Angela, mai più ritrovata. Disse in particolare che aveva visto due persone rapire Angela e caricarla su un'auto e scendere per i ripidi

---

<sup>41</sup> Eleonora Bertolotto, «Io conosco mio fratello e so bene qual è la verità», *La Repubblica*, 26 Luglio 1999 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1999/07/26/io-conosco-mio-fratello-so-bene-qual.html>

<sup>42</sup> «Angela Celentano 'scomparsa nel bosco': nuova indagine sul sogno premonitore della cugina», *Il Messaggero*, 24 Marzo 2017 - [http://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/angela\\_celentano\\_scomparsa\\_nel\\_bosco\\_cugina\\_sogno\\_premonitore\\_pista\\_messicana\\_video-2338220.html](http://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/angela_celentano_scomparsa_nel_bosco_cugina_sogno_premonitore_pista_messicana_video-2338220.html)

<sup>43</sup> Luca Romano, «Caso Angela Celentano, ascoltata la cugina Rosa», *Il Giornale*, 24 Marzo 2017 - <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/caso-angela-celentano-ascoltata-cugina-rosa-1378872.html>

tornanti che portano al centro di Castellammare di Stabia e poi verso l'autostrada A3, la Napoli-Pompei-Salerno-Reggio Calabria»<sup>44</sup>.

La «predizione» della scomparsa di Angela fatta da Rosa fu attribuita da Gennaro, suo padre, alle capacità di veggente di sua figlia. Su *Il Messaggero* del 26 Luglio 1999 leggo infatti quanto segue: «Ma sono anche altre le ipotesi che hanno ispirato la informativa dei carabinieri. Ci si riferisce, ad esempio, ad un colloquio avuto dalla figlia maggiore di Gennaro Celentano con la sorellina di Angela, Naomi. A quest'ultima la ragazza (all'epoca dei fatti tredicenne), il giorno prima della sparizione, avrebbe detto: 'Domani rapiscono Angela'. Una frase che lo stesso Gennaro Celentano avrebbe giustificato, durante uno dei tanti interrogatori a cui è stato sottoposto dagli investigatori, dicendo che sua figlia aveva capacità di veggente» (Pasquale Faiella, «C'è una pista per Angela: indagato lo zio», *Il Messaggero*, 26 Luglio 1999, pag. 11 – vedi foto), e su un articolo de *La Nuova Sardegna* dal titolo «'Lo zio Gennaro fece rapire Angela' Terzo anniversario e terza pista per il caso della bimba sparita» del 26 luglio 1999 leggo che Gennaro «avrebbe addebitato la frase alle capacità di 'veggente' della propria primogenita».<sup>45</sup>

L'articolo su *Il Messaggero* del 26 luglio 1999 a pag. 11

CRONACHE ITALIANE

11

Napoli/ Alcune intercettazioni telefoniche hanno convinto i carabinieri che qualcuno non ha detto tutto quello che sapeva. Nel mirino anche due minorenni

# C'è una pista per Angela: indagato lo zio

La piccola Celentano aveva tre anni quando sparì nel '96 sul monte Faito: ora in sette sono sotto inchiesta

**di PASQUALE FAIELLA**

**NICO EQUENSE (Napoli)** - Una fitta rete di silenzi omertosi, che coinvolgono anche i minorenni. Di complicità tra parenti tutti appartenenti alla stessa Comunità evangelica. Chi sapeva e sa ancora qualcosa, forse la verità, sulla sparizione di Angela Celentano - la bimba di tre anni sparita nel nulla sul monte Faito il 10 agosto del 1996 - non, anzi ostacolerebbe la ricerca degli inquirenti e della giustizia. Il giallo ancora oscuro, il mistero che da tre anni avvolge la piccola Angela, registra l'ennesimo colpo di scena. In una informativa di circa 150 pagine, fatta dai carabinieri e consegnata al pm della Procura di Torre Annunziata, Andrea Nocera venerdì scorso, si ipotizza l'accusa e si formula una denuncia nei confronti dello zio di Angela Celentano, Gennaro Celentano di 39 anni. L'uomo viene accusato dai carabinieri di concorso in sequestro di persona con spunti da identificare. Inoltre con lo zio della piccola sono indicati per favoreggiamento tre minorenni (tra cui una delle figlie di Gennaro Celentano) e cinque amici di famiglia: Patrizia Cotana, Catello Pandolfi e i coniugi Gennaro Cianciano e Daria Fozzi. Quest'ultima una cittadina veneziana.

Le indagini tornano dunque al punto di partenza, a quella "zona grigia", come la definirono gli investigatori, o omissioni e reticenze, addirittura di ostacolo all'inchiesta cui si sarebbero resi protagonisti familiari e componenti della Comunità evangelica.

Ma sono anche altre le ipotesi che hanno ispirato la informativa dei carabinieri. Ci si riferisce, ad esempio, ad un colloquio avuto dalla figlia maggiore di Gennaro Celentano con la sorellina di Angela, Naomi. A quest'ultima la ragazza (all'epoca dei fatti tredicenne), il giorno prima della sparizione, avrebbe detto: «Domani rapiscono Angela». Una frase che lo stesso Gennaro Celentano avrebbe giustificato, durante uno dei tanti interrogatori a cui è stato sottoposto dagli investigatori, dicendo che sua figlia aveva capacità di veggente.

Ma a carico degli altri indiziati, il pm Andrea Nocera soltanto nei prossimi giorni potrebbe iscriverne il caso personale nel registro degli indagati, si formulano invece accuse di favoreggiamento. Patrizia Cotana e gli altri indiziati, avrebbero imposto ai loro figli di non raccontare tutta la verità sulle ultime ore della bambina, durante quella gita sul monte Faito fatta tre anni fa dall'intera Comunità evangelica. Insomma, gli investigatori pensano che se i minorenni coinvolti nell'inchiesta non avessero subito pressioni dai loro genitori o dai loro parenti, avrebbero potuto fornire un contributo rilevante alla ricerca della verità. La fuga di notizie, tuttavia, ha turbato non poco gli ambienti della Procura di Torre Annunziata. Dagli stessi ambienti investigativi si dà credito alla informativa redatta dai carabinieri: insomma le otto persone, secondo gli investigatori, potrebbero sapere ben più di quello che hanno detto tre anni fa. Ma nel rapporto investigativo, tuttavia, non si chiarisce fino in fondo chi abbia rapito Angela. Non vi è cenno alcuno sostanzialmente di un movente certo e sicuro, mentre si elenca una serie di sospetti, ed è bene dire per il momento soltanto sospetti, sui comportamenti tenuti dall'intero clan familiare della piccola. Dalla Procura sottolineano che è bene aspettare l'esito delle indagini, è bene attendere il prosieguo dell'inchiesta prima di formulare condanne premature. Dopo la pista dei pedofili, quella di un rapimento che portava l'uomo in Germania, l'indagine che faceva riferimento alle sette sataniche, si torna quindi a parlare dell'ambiente familiare, e si torna all'inizio del capitolo Angela Celentano.

**LA REAZIONE**

## «Non sono io il mostro, perché mi perseguitano?»

**NICO EQUENSE (Napoli)** - «Non sono io il mostro, mi dispiace per gli investigatori che mi hanno sbattuto in prima pagina: chi oggi ha veramente rapito Angela sta tirando un sospiro di sollievo», Gennaro Celentano, 39 anni, abita nella casa affianco a quella di Catello, a Mezzano, il fratello a cui tre anni fa avevano rapito la propria figlia, Angela. Oggi Catello lo ha invitato a pranzo, ha invitato a pranzo il "mostro" per festeggiare insieme con lui il suo trentatreesimo compleanno e sper di dimenticare - dice Gennaro Celentano - a tutti che Gennaro non è un criminale. Gennaro Celentano è un uomo distrutto dalle infamanti accuse che gli sono piovute addosso. «Stamattina (ieri ndr.) - dice con un filo di voce - ho ricevuto la telefonata di Catello che mi ha dato la terribile notizia. I carabinieri affermano che avrei impedito alle mie due figlie di parlare con gli psicologi incaricati dalla Procura di Torre Annunziata di interrogarle. Non è vero: ho io stesso accompagnato la più grande delle mie due figlie ben otto volte dai consulenti dei magistrati e quattro volte ho accompagnato l'altra figlia minore». Gennaro Celentano ora è un disoccupato. Secondo una delle ipotesi fatte dai carabinieri il movente economico sarebbe uno dei motivi del rapimento di Angela Celentano. «Ma è assurdo - spiega Gennaro Celentano - ero povero tre anni fa e sono povero adesso. Ma quella di avere rapito Angela Celentano non è la sola accusa che mi definisce infamante ed estergli piovuta addosso. «Ho litigato con gli investigatori anni fa - spiega Gennaro Celentano - quando ho saputo che avevano chiesto ad una delle mie due figlie se era vero che avevo una relazione extracongiugale con mia cognata Maria (la mamma di Angela ndr.). Da allora non ci sono andato più in Procura». Insomma un dramma nel dramma. «Quello che mi conforta - aggiunge Gennaro - è la solidarietà di mio fratello. Oggi mi ha invitato a pranzo per festeggiare il suo compleanno. Solidarietà che lo stesso Catello Celentano dichiara senza mezzi termini. «Sono stufo degli scoop - dice Catello - da due anni in occasione dell'anniversario della scomparsa di Angela assisto a questo sfiliccio: prima è spuntata la pista degli zingari rapitori, poi quella dei pedofili ed adesso, finalmente, alla vigilia del terzo anniversario della scomparsa di mia figlia, spunta il mostro che poi sarebbe mio fratello. Ora basta: mi rivolgerò ad un legale».

P. F.

<sup>44</sup> «Un sogno prima della scomparsa di Angela Celentano potrebbe aiutare le indagini?», *Positano News*, 28 Marzo 2017 - <http://www.positanonews.it/articolo/3181142/un-sogno-della-scomparsa-angela-celentano-aiutare-le-indagini>

<sup>45</sup> «'Lo zio Gennaro fece rapire Angela'. Terzo anniversario e terza pista per il caso della bimba sparita», *La Nuova Sardegna*, 26 luglio 1999 - <http://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/1999/07/26/SA101.html>

## Cosa dice la Sacra Scrittura sui sogni

Vediamo quindi innanzi tutto cosa dice la Sacra Scrittura sui sogni. Dio parla agli uomini anche per via di sogni, infatti è scritto che Dio “parla per via di sogni, di visioni notturne, quando un sonno profondo cade sui mortali, quando sui loro letti essi giacciono assopiti” (Giobbe 33:15), e in questi sogni preannuncia anche eventi funesti – che poi a suo tempo si adempiono in quanto predeterminati da Dio - come nel caso del sogno che ebbe il panettiere del Faraone, mentre Giuseppe era in prigione, secondo che è scritto: “Or, dopo queste cose, avvenne che il coppiere e il panattiere del re d’Egitto offesero il loro signore, il re d’Egitto. E Faraone s’indignò contro i suoi due ufficiali, contro il capo de’ coppieri e il capo de’ panattieri, e li fece mettere in carcere, nella casa del capo delle guardie; nella prigione stessa dove Giuseppe stava rinchiuso. E il capitano delle guardie li affidò alla sorveglianza di Giuseppe, il quale li serviva. Ed essi rimasero in prigione per un certo tempo. E durante una medesima notte, il coppiere e il panattiere del re d’Egitto, ch’erano rinchiusi nella prigione, ebbero ambedue un sogno, un sogno per uno, e ciascun sogno aveva il suo significato particolare. Giuseppe, venuto la mattina da loro, li guardò, ed ecco, erano conturbati. E interrogò gli ufficiali di Faraone ch’eran con lui in prigione nella casa del suo signore, e disse: ‘Perché avete oggi il viso così mesto?’ E quelli gli risposero: ‘Abbiam fatto un sogno e non v’è alcuno che ce lo interpreti’. E Giuseppe disse loro: ‘Le interpretazioni non appartengono a Dio? Raccontatemi i sogni, vi prego’. E il capo de’ coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe, e gli disse: ‘Nel mio sogno, ecco, mi stava davanti una vite; e in quella vite c’eran tre tralci; e mi pareva ch’essa germogliasse, poi fiorisse, e desse in fine dei grappoli d’uva matura. E io avevo in mano la coppa di Faraone; presi l’uva, la spremi nella coppa di Faraone, e diedi la coppa in mano a Faraone’. Giuseppe gli disse: ‘Questa è l’interpretazione del sogno: i tre tralci sono tre giorni; ancora tre giorni, e Faraone ti farà rialzare il capo, ti ristabilirà nel tuo ufficio, e tu darai in mano a Faraone la sua coppa, nel modo che facevi prima, quand’eri suo coppiere. Ma ricordati di me, quando sarai felice, e siimi benigno, ti prego; parla di me a Faraone, e fammi uscire da questa casa; perché io fui portato via furtivamente dal paese degli Ebrei, e anche qui non ho fatto nulla da esser messo in questa fossa’. Il capo de’ panattieri, vedendo che la interpretazione di Giuseppe era favorevole, gli disse: ‘Anch’io, nel mio sogno, ecco, avevo tre canestri di pan bianco, sul capo; e nel canestro più alto c’era per Faraone ogni sorta di vivande cotte al forno; e gli uccelli le mangiavano dentro al canestro sul mio capo’. Giuseppe rispose e disse: ‘Questa è l’interpretazione del sogno: i tre canestri sono tre giorni; ancora tre giorni, e Faraone ti porterà via la testa di sulle spalle, ti farà impiccare a un albero, e gli uccelli ti mangeranno le carni addosso’. E avvenne, il terzo giorno, ch’era il natalizio di Faraone, che questi dette un convito a tutti i suoi servitori, e fece alzare il capo al gran coppiere, e alzare il capo al gran panattiere in mezzo ai suoi servitori: ristabilì il gran coppiere nel suo ufficio di coppiere, perché mettesse la coppa in man di Faraone, ma fece appiccare il gran panattiere, secondo la interpretazione che Giuseppe avea loro data. Il gran coppiere però non si ricordò di Giuseppe, ma lo dimenticò” (Genesi 40:1-23). Come potete vedere, il sogno concernente l’evento funesto fu dato da Dio alla persona interessata ed ebbe bisogno di essere interpretato.

Anche il re Nebucadnetsar ricevette da Dio un sogno in cui Dio gli preannunciò un evento funesto ed anche in questo caso il sogno ebbe bisogno dell’interpretazione, secondo che è scritto: “Il re Nebucadnetsar a tutti i popoli, a tutte le nazioni e lingue, che abitano su tutta la terra. La vostra pace abbondì. M’è parso bene di far conoscere i segni e i prodigi che l’Iddio altissimo ha fatto nella mia persona. Come son grandi i suoi segni! Come son potenti i suoi prodigi! Il suo regno è un regno eterno, e il suo dominio dura di generazione in generazione. Io, Nebucadnetsar, stavo tranquillo in casa mia, e fiorente nel mio palazzo. Ebbi un sogno, che mi spaventò; e i pensieri che

m'assalivano sul mio letto, e le visioni del mio spirito m'empiron di terrore. Ordine fu dato da parte mia di condurre davanti a me tutti i savi di Babilonia, perché mi facessero conoscere l'interpretazione del sogno. Allora vennero i magi, gl'incantatori, i Caldei e gli astrologi; io dissi loro il sogno, ma essi non poterono farmene conoscere l'interpretazione. Alla fine si presentò davanti a me Daniele, che si chiama Beltsatsar, dal nome del mio dio, e nel quale è lo spirito degli dèi santi; e io gli raccontai il sogno: - Beltsatsar, capo de' magi, siccome io so che lo spirito degli dèi santi è in te, e che nessun segreto t'è difficile, dimmi le visioni che ho avuto nel mio sogno, e la loro interpretazione. Ed ecco le visioni della mia mente quand'ero sul mio letto. Io guardavo, ed ecco un albero in mezzo alla terra, la cui altezza era grande. L'albero era cresciuto e diventato forte, e la sua vetta giungeva al cielo, e lo si vedeva dalle estremità di tutta la terra. Il suo fogliame era bello, il suo frutto abbondante, c'era in lui nutrimento per tutti; le bestie de' campi si riparavano sotto la sua ombra, gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami, e ogni creatura si nutriva d'esso. Nelle visioni della mia mente, quand'ero sul mio letto, io guardavo, ed ecco uno dei santi Veglianti scese dal cielo, gridò con forza, e disse così: - Abbattete l'albero, e tagliatene i rami; scotètene il fogliame, e dispergetene il frutto; fuggano gli animali di sotto a lui, e gli uccelli di tra i suoi rami! Però, lasciate in terra il ceppo delle sue radici, ma in catene di ferro e di rame, fra l'erba de' campi; e sia bagnato dalla rugiada del cielo, e abbia con gli animali la sua parte d'erba della terra. Gli sia mutato il cuore; e invece d'un cuor d'uomo, gli sia dato un cuore di bestia; e passino su di lui sette tempi. La cosa è decretata dai Veglianti, e la sentenza emana dai santi, affinché i viventi conoscano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini, ch'egli lo dà a chi vuole, e vi innalza l'infimo degli uomini. Questo è il sogno che io, il re Nebucadnetsar, ho fatto; e tu, Beltsatsar, danne l'interpretazione, giacché tutti i savi del mio regno non me lo possono interpretare; ma tu puoi, perché lo spirito degli dèi santi è in te'. - Allora Daniele, il cui nome è Beltsatsar, rimase per un momento stupefatto, e i suoi pensieri lo spaventavano. Il re prese a dire: 'Beltsatsar, il sogno e la interpretazione non ti spaventino!' Beltsatsar rispose, e disse: 'Signor mio, il sogno s'avveri per i tuoi nemici, e la sua interpretazione per i tuoi avversari! L'albero che il re ha visto, ch'era divenuto grande e forte, la cui vetta giungeva al cielo e che si vedeva da tutti i punti della terra, l'albero dal fogliame bello, dal frutto abbondante e in cui era nutrimento per tutti, sotto il quale si riparavano le bestie dei campi e fra i cui rami dimoravano gli uccelli del cielo, sei tu, o re; tu, che sei divenuto grande e forte, la cui grandezza s'è accresciuta e giunge fino al cielo, e il cui dominio s'estende fino alle estremità della terra. E quanto al santo Vegliante che hai visto scendere dal cielo e che ha detto: - Abbattete l'albero e distruggetelo, ma lasciatene in terra il ceppo delle radici, in catene di ferro e di rame, fra l'erba de' campi, e sia bagnato dalla rugiada del cielo, e abbia la sua parte con gli animali della campagna finché sian passati sopra di lui sette tempi - eccone l'interpretazione, o re; è un decreto dell'Altissimo, che sarà eseguito sul re mio signore: tu sarai cacciato di fra gli uomini e la tua dimora sarà con le bestie de' campi; ti sarà data a mangiare dell'erba come ai buoi; sarai bagnato dalla rugiada del cielo, e passeranno su di te sette tempi, finché tu non riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini, e lo dà a chi vuole. E quanto all'ordine di lasciare il ceppo delle radici dell'albero, ciò significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, dopo che avrai riconosciuto che il cielo domina. Perciò, o re, ti sia gradito il mio consiglio! Poni fine ai tuoi peccati con la giustizia, e alle tue iniquità con la compassione verso gli afflitti; e, forse, la tua prosperità potrà esser prolungata'. Tutto questo avvenne al re Nebucadnetsar. In capo a dodici mesi egli passeggiava sul palazzo reale di Babilonia. Il re prese a dire: 'Non è questa la gran Babilonia che io ho edificata come residenza reale con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?' Il re aveva ancora la parola in bocca, quando una voce discese dal cielo: 'Sappi, o re Nebucadnetsar, che il tuo regno t'è tolto; e tu sarai cacciato di fra gli uomini, la tua dimora sarà con le bestie de' campi; ti sarà data a mangiare dell'erba come ai buoi, e passeranno su di te sette tempi, finché tu non riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole'. In



quel medesimo istante quella parola si adempì su Nebucadnetsar. Egli fu cacciato di fra gli uomini, mangiò l'erba come i buoi, e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché il pelo gli crebbe come le penne alle aquile, e le unghie come agli uccelli. 'Alla fine di que' giorni, io, Nebucadnetsar, alzai gli occhi al cielo, la ragione mi tornò, e benedissi l'Altissimo, e lodai e glorificai colui che vive in eterno, il cui dominio è un dominio perpetuo, e il cui regno dura di generazione in generazione. Tutti gli abitanti della terra son da lui reputati un nulla; egli agisce come vuole con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra; e non v'è alcuno che possa fermare la sua mano o dirgli: - Che fai? - In quel tempo la ragione mi tornò; la gloria del mio regno, la mia maestà, il mio splendore mi furono restituiti; i miei consiglieri e i miei grandi mi cercarono, e io fui ristabilito nel mio regno, e la mia grandezza fu accresciuta più che mai. Ora, io, Nebucadnetsar, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo, perché tutte le sue opere sono verità, e le sue vie, giustizia, ed egli ha il potere di umiliare quelli che camminano superbamente." (Daniele 4:1-37).

Dio preannunciò tramite un sogno anche la disfatta dell'esercito di Madian per mano di Gedeone (che poi si verificò), e diede il sogno ad un Madianita, secondo che è scritto: "In quella stessa notte, l'Eterno disse a Gedeone: 'Lèvati, piomba sul campo, perché io te l'ho dato nelle mani. Ma se hai paura di farlo, scendivi con Purah tuo servo, e udrai quello che dicono; e, dopo questo, le tue mani saranno fortificate per piombar sul campo'. Egli dunque scese con Purah, suo servo, fino agli avamposti del campo. Or i Madianiti, gli Amalekiti e tutti i figliuoli dell'oriente erano sparsi nella valle come una moltitudine di locuste, e i loro cammelli erano innumerevoli, come la rena ch'è sul lido del mare. E come Gedeone vi giunse, ecco che un uomo raccontava un sogno al suo compagno, e gli diceva: 'lo ho fatto un sogno; mi pareva che un pan tondo, d'orzo, rotolasse nel campo di Madian, giungesse alla tenda, la investisse, in modo da farla cadere, da rovesciarla, da lasciarla atterrata'. E il suo compagno gli rispose e gli disse: 'Questo non è altro che la spada di Gedeone, figliuolo di Joas, uomo d'Israele; nelle sue mani Iddio ha dato Madian e tutto il campo'. Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, adorò Dio; poi tornò al campo d'Israele, e disse: 'Levatevi, perché l'Eterno ha dato nelle vostre mani il campo di Madian!'" (Giudici 7:9-15)

I profeti ricevevano da Dio dei sogni, infatti Dio disse: "Ascoltate ora le mie parole; se v'è tra voi alcun profeta, io, l'Eterno, mi faccio conoscere a lui in visione, parlo con lui in sogno" (Numeri 12:6), ed anche: "Il profeta che ha avuto un sogno, racconti il sogno ..." (Geremia 23:28). Ma per ricevere da Dio un sogno (od anche una visione) non bisogna essere necessariamente un profeta, infatti Dio dice: "E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni." (Atti 2:17).

Possibili spiegazioni bibliche da dare al «sogno» di Rosa

Veniamo ora a questo cosiddetto sogno che Rosa Celentano disse di avere avuto, e alle varie spiegazioni che si possono dare ad esso.

Se si fosse trattato di un sogno in cui Dio ha preannunciato un evento funesto - e questo potrebbe starci, perché Dio preannuncia eventi funesti ancora oggi, e lo fa anche tramite sogni - allora la scomparsa o meglio il rapimento di Angela, sarebbe stato un giudizio di Dio sulla famiglia Celentano. E quindi una punizione per dei peccati da loro commessi o da uno di loro commessi, perché la Scrittura dice che Dio punisce l'iniquità dei padri sopra i figli (cfr. Esodo 34:7), come

quando Dio colpì il figlio che Bath-Sceba aveva partorito a Davide, secondo che è scritto: “E l’Eterno colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide, ed esso cadde gravemente ammalato” (2 Samuele 12:15). Quel bambino era nato da una relazione carnale che Davide aveva avuto con Bath-Sceba moglie di Uria lo Hitteo (quindi una relazione carnale illecita, che la Scrittura chiama fornicazione) che peraltro Davide fece uccidere. E Dio punì Davide anche facendogli morire il bambino nato. Dio infatti gli aveva predetto tramite il profeta Nathan: “Nondimeno, siccome facendo così tu hai data ai nemici dell’Eterno ampia occasione di bestemmiare, il figliuolo che t’è nato dovrà morire” (2 Samuele 12:14). Come dunque Dio punì Davide togliendogli via quel bambino (facendoglielo morire), così avrebbe punito i Celentano togliendogli la piccola Angela (in questo caso però facendogliela rapire), e questo glielo avrebbe predetto tramite un sogno dato ad una loro nipote. Ma i coniugi Celentano non ritengono che il rapimento di Angela sia stato una punizione divina contro di loro per del male che essi hanno fatto, non hanno coscienza di peccati commessi per i quali sanno di avere meritato questa punizione del rapimento di Angela. Maria infatti afferma: «Allora non è stata una punizione, non è successo perché ho fatto del male a qualcuno, ma soltanto perché esiste il male» (*Il regalo di Angela*, pag. 139).

Un'altra possibile spiegazione è che Dio li abbia avvertiti tramite quel sogno di un rapimento organizzato ai danni della piccola Angela. Per cui Dio avrebbe avvertito i coniugi Celentano per impedire che la loro figlia fosse rapita. Ma se fosse stato Dio a parlare a questa Rosa tramite un sogno, le avrebbe detto di avvertire la famiglia Celentano di non recarsi sul monte Faito il giorno successivo perché c'erano delle persone che volevano fare del male ad Angela. Che dice infatti la Scrittura? Che dopo che i magi venuti dall'Oriente ebbero trovato il fanciullino Gesù e lo ebbero adorato, Dio li avvertì per il bene del bambino affinché non tornassero da Erode che invece voleva fare del male al bambino, infatti è scritto: “Ed entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre; e prostratisi, lo adorarono; ed aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. Poi, essendo stati divinamente avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, per altra via tornarono al loro paese” (Matteo 2:11-12). Erode macchinava di uccidere il bambino Gesù, e Dio questo lo sapeva, per cui Dio avvertì i magi in sogno affinché non ripassassero da Erode (affinché non gli facessero conoscere il luogo dove si trovava Gesù). Ma se si fosse trattato di un sogno dato da Dio per avvertire i Celentano del pericolo imminente che correva la piccola Angela, certamente essi avrebbero capito che si trattava di un avvertimento divino e quindi non si sarebbero recati sul Monte Faito il giorno dopo. Certo, però, che in questo caso ci si sarebbe potuto aspettare che Dio parlasse in sogno o a Catello o a Maria, perché quando Dio vide che Erode aveva in cuore di uccidere Gesù, avvertì Giuseppe affinché fuggisse in Egitto, secondo che è scritto: “... ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta' quivi finch'io non tel dica; perché Erode cercherà il fanciullino per farlo morire. Egli dunque levatosi, prese di notte il fanciullino e sua madre, e si ritirò in Egitto” (Matteo 2:13-14).

Comunque siccome sappiamo che Dio opera tutte le cose secondo il consiglio della propria volontà, non possiamo escludere che Dio dia un sogno a Tizio per avvertire Caio. Ma anche qui, i coniugi Celentano non considerano quel sogno un sogno di avvertimento mandato da Dio, altrimenti lo avrebbero detto e ridetto, ma soprattutto avrebbero prestato attenzione all'avvertimento che veniva da Dio non recandosi sul Monte Faito quel 10 agosto 1996.

Gli inquirenti non credono che si sia trattato di un sogno

Se dunque escludiamo queste due spiegazioni, rimane questa spiegazione: che Rosa Celentano si sia inventato il sogno. Leggo su *La Nuova Sardegna* del 27 luglio 1999: «Poi ci sono le intercettazioni. In una, in particolare, in una di esse una donna, ora indagata per favoreggiamento, dice che una figlia di Gennaro Celentano «sapeva tutto per filo e per segno» prima ancora che Angela venisse rapita. Le spiegazioni fornite dalla ragazza («mi sono inventata tutto quando ho detto il giorno prima della gita che Angela sarebbe scomparsa sul Faito») non hanno convinto i carabinieri».<sup>46</sup>

Che storia misteriosa questa della scomparsa di Angela! Ma allora, è lecito domandarsi, perché si è inventata questo sogno? Ha forse Rosa voluto dire quello che sarebbe accaduto ad Angela il giorno dopo, in base a delle cose che aveva sentito dire a qualcuno, usando il discorso del sogno? Gli inquirenti hanno spiegato il sogno raccontato da Rosa Celentano proprio in questa maniera, infatti «un gruppo di psicologi ebbe lunghi colloqui con la tredicenne e concluse che quella frase si riferiva a qualcosa che aveva sentito».<sup>47</sup> Anche durante la trasmissione «Quarto Grado» è stata avanzata questa ipotesi dicendo che quel sogno «forse nascondeva qualcosa di diverso. Possibile che all'epoca sia stata testimone dei preparativi di un rapimento?».<sup>48</sup>

Che poi, non saremmo per nulla meravigliati se le cose fossero andate così, perché in mezzo alla Chiesa noi sappiamo ci sono quelli che si inventano dei sogni o delle visioni per dire cose che hanno sentito o saputo da qualcuno. Per esempio succede che qualcuno viene a sapere in maniera confidenziale che Caio si accinge a fare qualcosa di specifico (che ancora non ha comunicato alla Chiesa), come per esempio un viaggio in Belgio e allora poi puntualmente arriva la sua falsa predizione in questi termini: «Dio mi ha fatto vedere in sogno (o in visione), che Caio farà un viaggio in Belgio», o «Dio mi ha detto che Caio farà un viaggio in Belgio». E così si inventa un sogno o una visione o di avere sentito Dio parlargli, e questo per farsi grande e fare credere di avere ricevuto da Dio una parola di sapienza (che è la rivelazione di un fatto che deve accadere). Ma di soprannaturale in tutto ciò non c'è niente, in quanto trattasi di falsa predizione: è un'informazione privata o riservata che viene trasformata in predizione divina. Ma ci sono anche dei casi in cui degli operatori d'iniquità – che naturalmente in mezzo alla Chiesa si presentano come Cristiani - si inventano un sogno o una visione o una rivelazione per fare passare agli occhi della Chiesa la loro opera malvagia che si accingono a fare per una opera che rientra nella volontà di Dio, cioè per qualcosa che Dio gli ha ordinato di fare. Per esempio, un pastore vuole lasciare la propria moglie per sposarsi una donna più giovane? Si inventa appunto un sogno o una visione o una rivelazione, tramite cui poter presentare il suo adulterio come una opera voluta e approvata da Dio. Escogita ciò per preparare la Chiesa, affinché tutti dicano «Amen» al suo atto iniquo una volta che sarà compiuto! Generalmente in un caso del genere, la maggiore parte dei membri della Chiesa «fa quadrato» attorno al pastore, e lo difende appunto perché essendosi lasciati sedurre pensano che è Dio che ha comandato al pastore di abbandonare la propria moglie e sposare un'altra donna il che non è vero perché Dio ha comandato: «Non commettere adulterio» (Esodo 20:14)! E al posto di un adulterio ci potete mettere anche un'altra opera della carne. Il punto è

---

<sup>46</sup> Raffaella Tramontano, «Molte intercettazioni nel lungo rapporto dei carabinieri. 'Il giorno prima sapeva cosa sarebbe successo'», *La Nuova Sardegna*, 27 Luglio 1999 -

<http://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/1999/07/27/SA302.html>

<sup>47</sup> Stefano Nazzi, «I bambini smarriti, come Angela Celentano», *Il Post*, 10 agosto 2010,

<http://www.ilpost.it/stefanonazzi/2010/08/10/i-bambini-smarriti-come-angela-celentano/>

<sup>48</sup> *Quarto Grado*, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_703923.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_703923.html) - min. 0:01:14-21

questo in altre parole: il falso sogno o la falsa visione o la falsa rivelazione serve al malvagio per presentare alla Chiesa il male che ha programmato di fare per una cosa buona voluta da Dio! E se qualcuno, sentito il falso sogno o la falsa visione o la falsa rivelazione dice che la cosa non può venire da Dio, verrà accusato con frasi tipo: «Fratello, è Dio che lo ha comandato al pastore, non ti opporre dunque alla volontà di Dio!» o «Non toccare l'unto di Dio!». Chi dunque compie una opera malvagia dopo averla «predetta» alla Chiesa, verrà difeso strenuamente dagli insensati, ma ripreso severamente dai savi di cuore, cioè dai timorati di Dio!

Ma coloro che si comportano così commettono un peccato e saranno puniti da Dio in quanto violano il comandamento che dice: "Non usare il nome dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo, in vano; perché l'Eterno non terrà per innocente chi avrà usato il suo nome in vano" (Esodo 20:7). E' grave dunque fare passare delle informazioni che si sono sapute privatamente per delle predizioni divine, o i propri piani diabolici per disegni voluti e approvati da Dio!

Se dunque quello che dicono gli inquirenti a proposito del sogno di Rosa fosse vero, non saremmo affatto davanti a qualcuno che possiede le capacità soprannaturali di una «veggente», come invece asserì il padre di Rosa a suo tempo! A proposito della spiegazione che diede Gennaro Celentano al sogno di sua figlia Rosa voglio dire questo: se Gennaro asserì da subito che sua figlia aveva le capacità di una veggente («sostiene che la figlia ha facoltà di veggente» Marietta Cirillo, «Uno zio accusato del rapimento di Angela», *La Stampa*, 26 Luglio 1999, pag. 10), queste capacità sono quelle di una profetessa, perché nella Sacra Scrittura – e questo Gennaro dovrebbe saperlo – il veggente è il profeta, infatti è scritto: "Anticamente, in Israele, quand'uno andava a consultare Iddio, diceva: 'Venite, andiamo dal Veggente!' poiché colui che oggi si chiama Profeta, anticamente si chiamava Veggente)" (1 Samuele 9:9). E il profeta era colui che aveva visioni e sogni da parte di Dio, in cui Dio gli preannunciava anche eventi futuri. Le capacità che aveva il veggente quindi erano quelle che venivano da Dio. Il profeta era preciso quando predicava un evento futuro, e quell'evento poi si verificava perché Dio lo faceva accadere. Se dunque Gennaro spiegava il sogno di sua figlia Rosa in quella maniera, vuol dire che allora egli credeva che Dio aveva parlato a sua figlia Rosa tramite un sogno. In altre parole, a quel tempo Gennaro Celentano credeva che sua figlia avesse avuto un sogno sulla scomparsa di Angela ... e non che si fosse messa a raccontare la favola di Cappuccetto Rosso come invece Rosa asserisce oggi! E già, perché Rosa ora nega di avere sognato che Angela spariva o veniva rapita nel bosco, sostenendo che aveva semplicemente raccontato ad Angela la favola di Cappuccetto Rosso!

Era la favola di Cappuccetto Rosso, non un sogno!

Infatti Rosa intervistata dalla trasmissione «Quarto Grado», alla domanda: «Agli atti, a verbale, ci sarebbe una tua frase nella quale dici: 'Ho sognato che hanno rubato Angela sul Monte Faito», ha risposto: «Io ho semplicemente detto perché siccome Angela era irrequieta quella sera prima di andare in gita il giorno dopo, io per distrarla la presi e iniziai a raccontarle la storia di Cappuccetto Rosso. Solo che invece di inserire il nome di Cappuccetto Rosso, misi il suo nome per invogliarla di più nella storia. E quindi dissi: 'Angela va nel bosco, porta il cestino, e poi nel bosco si perde'. Quando poi è successo effettivamente il giorno dopo, si è scatenato, magari facendo, parlando con zia Maria, zio Catello, mamma papà, magari uno si è scappato, si è scappata, questa cosa e ha detto: 'Mia figlia Rosa ha detto questa cosa', magari uno lo dice ingenuamente, e da lì poi si è scatenato ... come se io poi avessi saputo questa cosa da qualcun altro, ma non è così. Io ho detto semplicemente: 'Angela si è persa nel bosco' ... Sembra quasi un presagio ma ... se l'avessi

saputo oppure sicuramente ... però è andata così». <sup>49</sup> Secondo quanto riferito dall'avvocato Luigi Ferrandino a *L'Osservatore d'Italia*, Rosa Celentano nel raccontare ad Angela la favola disse: «Angela va a portare il cestino alla nonna, arriva il lupo e se la prende» (vedi screenshot).<sup>50</sup>

«Era solo una favoletta, non un sogno!»<sup>51</sup>

«Angela va a portare il cestino alla nonna, arriva il lupo e se la prende»!<sup>52</sup>



Cappuccetto Rosso e il lupo in un dipinto di Carl Larsson (1881)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Cappuccetto\\_Rosso](https://it.wikipedia.org/wiki/Cappuccetto_Rosso)

Rosa dunque a quel tempo raccontò di avere avuto un sogno, e adesso nega di avere avuto il sogno (in quanto afferma che non ha detto di avere sognato che Angela spariva o che veniva presa!), e che non si trattò di un sogno premonitore in quanto lei il giorno prima raccontò la favola di Cappuccetto Rosso ad Angela, in cui al posto di Cappuccetto Rosso la protagonista diventava

<sup>49</sup> *Quarto Grado*, 7 Maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 48:54-50:14

<sup>50</sup> Angelo Barraco - Paolino Canzoneri, «Angela Celentano, cugina interrogata dal Pm. Il legale della famiglia: 'La ragazza ha dato tutti i chiarimenti possibili'», *L'Osservatore d'Italia*, 28 Marzo 2017, <http://www.osservatoreitalia.it/2017/03/28/angela-celentano-cugina-interrogata-dal-pm-il-legale-della-famiglia-la-ragazza-ha-dato-tutti-i-chiarimenti-possibili/9367-8-2>

<sup>51</sup> *Quarto Grado*, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_706346.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_706346.html) - min. 0:01:32-34

<sup>52</sup> Angelo Barraco - Paolino Canzoneri, «Angela Celentano, cugina interrogata dal Pm. Il legale della famiglia: 'La ragazza ha dato tutti i chiarimenti possibili'», *L'Osservatore d'Italia*, 28 Marzo 2017, <http://www.osservatoreitalia.it/2017/03/28/angela-celentano-cugina-interrogata-dal-pm-il-legale-della-famiglia-la-ragazza-ha-dato-tutti-i-chiarimenti-possibili/9367-8-2>

Angela! Pure il sogno dunque è scomparso assieme ad Angela, .... ed è diventato la favola di Cappuccetto Rosso! Come mai? Vorremmo proprio saperlo! Ma poi, comunque, anche nel racconto di questa favola si parla sempre di Angela ... e sempre della sua sparizione!

Lo screenshot della parte dell'articolo su *L'Osservatore d'Italia* con le parole dell'avvocato Luigi Ferrandino sulla favola raccontata da Rosa Celentano

**Noi de L'Osservatore D'Italia abbiamo parlato con l'Avvocato Luigi Ferrandino, legale dei genitori di Angela Celentano e ci ha spiegato che** *"va precisato che la ragazza ha riferito che non si tratta di un sogno ma lei raccontava la favoletta di cappuccetto rosso ad Angela il giorno precedente all'evento, sostituendo cappuccetto ad Angela quindi diceva 'Angela va a portare il cestino alla nonna, arriva il lupo e se la prende'".* **Quindi non era un sogno** *"No, lei lo ha chiarito. In quella circostanza lei, rivolta alla zia qualche minuto dopo, disse 'zia Maria ma tu t'immagini se domani si pigliano ad Angela?'".* **L'Avvocato aggiunge** *"questa battuta di una bambina non fu presa in considerazione in quel momento dai familiari, successivamente -passati un paio d'anni dalla scomparsa di Angela- qualcuno ha raccontato ai Carabinieri questo episodio a cui è stato dato un significato oltre quello che era il fatto reale".* **In merito alla convocazione in Procura di Rosa ha precisato** *"la Procura su pressione della famiglia attraverso me riesce ad ottenere che il Ministro Orlando si interessi personalmente della storia. Il Ministro Orlando fa pressione sui Magistrati e dice di fare tutto il possibile per trovare questa ragazza, per cui uno dei passaggi fondamentali è quello di ricostruire tutti i momenti precedenti, in costanza e successivi alla scomparsa di Angela e quindi hanno ripreso tutte le carte dell'indagine di allora e alla luce delle nuove esperienze e delle nuove tecnologie stanno rivalutando tutte le testimonianze e riascoltando tutti i testimoni fondamentali, stanno rivedendo filmati, carte ecc... compreso quella di Rosa Celentano".* **L'Avvocato ha precisato inoltre che** *"La ragazza ha dato tutti i chiarimenti possibili, ha collaborato quanto più poteva".* **Abbiamo chiesto all'Avvocato come procedono gli approfondimenti in merito alla pista messicana e su Celeste Ruiz e ci ha riferito** *"il Procuratore ha riferito che la pista non è chiusa, che l'indagine è in corso e che loro non molleranno finché non si raggiungerà un risultato, qualunque esso sia non molleranno. Ci hanno detto che c'è una squadra in Messico che sta lavorando".*

Ma Rosa Celentano a quel tempo non frequentava la scuola domenicale della Chiesa Pentecostale di Vico Equense? E con tutte le storie bibliche incoraggianti e consolanti che sicuramente aveva sentito raccontare alla scuola domenicale, quando vede una sera la sua piccola cugina irrequieta, le va a raccontare una favola – quando la Scrittura dice: “schiva le favole profane e da vecchie” (1 Timoteo 4:7) - , e per giunta la favola di Cappuccetto Rosso mettendo al posto di Cappuccetto Rosso la piccola Angela, che viene presa dal lupo? Sconcertante! Ma come poteva Angela essere calmata con queste parole: «Angela va a portare il cestino alla nonna, arriva il lupo e se la prende»?!

Ma guarda te che favola che è andata a scegliere: proprio quella in cui una bambina incontra un lupo in un bosco .... e smarrisce il sentiero maestro proprio per opera di un lupo! Proprio quello che poi è accaduto sul Monte Faito il giorno dopo ad Angela ... nel bosco ha incontrato un lupo, che le ha fatto abbandonare il sentiero che stava percorrendo perché l'ha presa e portata via! Mah, .... sconcertante! Questa cugina di Angela prima disse di avere sognato che Angela spariva sul monte Faito, e poi ora nega di avere sognato ciò ... perché dice che aveva solo adattato la favola di Cappuccetto Rosso sostituendo Cappuccetto Rosso con Angela! Il finale però, sia che sia stato un sogno o il racconto di una favola, è sempre lo stesso ... Angela, il 10 Agosto 1996, è veramente scomparsa, portata via da qualcuno!

Un caso?

Comunque, Rosa ci fa sapere anche che secondo lei Angela «è stata presa per errore ... penso che sia stato un caso, penso che ci poteva essere chiunque al posto di Angela»!<sup>53</sup> Quindi dopo Cappuccetto Rosso ... in questa storia ha fatto la sua comparsa anche il caso!

Un caso? Secondo quello che dice la Parola di Dio non esiste il caso! Infatti la Scrittura dice che neppure un passero cade a terra senza il volere di Dio (cfr. Matteo 10:29), e che da Dio "dipendono chi erra e chi fa errare" (Giobbe 12:16)!

Tanto è vero che nella legge anche chi uccideva qualcuno involontariamente - e per il quale la legge di Mosè non prescriveva la morte in quanto gli ordinava di recarsi in una delle città di rifugio fino alla morte del sommo sacerdote – alla fine aveva compiuto qualcosa che era dipesa da Dio. Ascoltate quello che dice la legge: "Ed ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l'abbia odiato prima, - come se uno, ad esempio, va al bosco col suo compagno a tagliar delle legna e, mentre la mano avventa la scure per abbatter l'albero, il ferro gli sfugge dal manico e colpisce il compagno sì ch'egli ne muoia, - quel tale si rifugerà in una di queste città ed avrà salva la vita; altrimenti, il vindice del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, quando sia lungo il cammino da fare, raggiungerlo e colpirlo a morte, mentre non era degno di morte, in quanto che non aveva prima odiato il compagno" (Deuteronomio 19:4-6). Notate che è Dio a dire che quell'uomo ha ucciso il suo prossimo involontariamente, quindi senza la volontà premeditata di ucciderlo. Quindi in caso di omicidio involontario, l'omicida aveva salva la vita. Ma l'involontarietà dell'uomo non significa che Dio non c'entra niente, perché è pur sempre Dio che ha fatto sì che quell'omicidio si verificasse. Ascoltate infatti quello che dice sempre Dio nella legge: "Chi percuote un uomo sì ch'egli muoia, dev'essere messo a morte. Se non gli ha teso agguato, ma Dio gliel'ha fatto cader sotto mano, io ti stabilirò un luogo dov'ei si possa rifugiare. Se alcuno con premeditazione uccide il suo prossimo mediante insidia, tu lo strapperai anche dal mio altare, per farlo morire" (Esodo 21:12-14). Notate che nel caso di omicidio involontario, senza premeditazione dunque, è comunque Dio che fa cadere quell'uomo per mano dell'omicida involontario. Questo dimostra come il caso non esista neppure quando si verifica un omicidio involontario.

Maria Celentano e la «predizione» fatta da Rosa

In merito a questa «predizione» fatta da Rosa Celentano, leggo in un articolo a firma di Eleonora Bertolotto del 26 luglio 1999 dal titolo «Io conosco mio fratello e so bene qual è la verità» apparso su *La Repubblica*, quanto segue: «Tra gli atti d'accusa nei confronti del cognato c'è anche la sua testimonianza: fu lei [Maria Celentano] a confermare che la figlia più grande del cognato, allora undicenne, la sera prima della scomparsa, ebbe a dire: "Angela sarà rapita". E' vero Maria? "Certo che è vero. Nella nostra semplicità, noi raccontammo tutte le stranezze della storia. La bambina, qualche giorno prima di quel 10 agosto, disse: "Ti immagini se Angela non si trovasse più?". Ma non è un particolare sconcertante? "Questa bambina a volte sembrava vedere il futuro. E' accaduto che dicesse alla madre: "Non fare il caffè, potrebbe scoppiare la caffettiera". E la caffettiera è davvero scoppiata. O al padre: "Non passare di lì con l'auto, puoi forare una ruota".

---

<sup>53</sup> *Quarto Grado*, 7 Maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:51:09-30

Subito dopo la ruota era bucata". Storia con troppi bambini, questa. Bambini che prevedono. Bambini che accompagnano Angela sul limitare del bosco dove sarà rapita. Bambini che si contraddicono. Bambini sospettati.»<sup>54</sup>

Siamo dunque nel 1999 e Maria Celentano dice a *La Repubblica* che qualche giorno prima del 10 agosto 1996 sua nipote Rosa, la primogenita di Gennaro Celentano, le aveva in qualche maniera predetto la scomparsa di Angela: «La bambina, qualche giorno prima di quel 10 agosto, disse: 'Ti immagini se Angela non si trovasse più?'». Ma ora Maria afferma (in una intervista andata in onda su «Chi l'ha visto?») che fu il giorno prima, cioè, «la sera prima del 10 Agosto», che Rosa le disse: «Zia, t'immagini se poi domani andiamo a Faito, e poi all'improvviso scompare Angela?»<sup>55</sup> Come mai dunque nel 1999 disse «qualche giorno prima»? Peraltro in quella risposta di Maria alla giornalista c'è una contraddizione, perché prima Maria dice che è certamente vero che la sera prima della scomparsa di Angela, Rosa ebbe a dire «Angela sarà rapita», e poi subito dopo dice che Rosa «qualche giorno prima di quel 10 agosto, disse: 'Ti immagini se Angela non si trovasse più?'» Tra «qualche giorno prima di quel 10 agosto» e «la sera prima» c'è una differenza!

vita, gli abiti che pendono vuoti sulla impressionante magrezza. Tra gli atti d'accusa nei confronti del cognato c'è anche la sua testimonianza: fu lei a confermare che la figlia più grande del cognato, allora undicenne, la sera prima della scomparsa, ebbe a dire: "Angela sarà rapita". E' vero Maria? "Certo che è vero. Nella nostra semplicità, noi raccontammo tutte le stranezze della storia. La bambina, qualche giorno prima di quel 10 agosto, disse: "Ti immagini se Angela non si trovasse più?"". Ma non è un particolare

Come c'è una differenza anche tra dire che Rosa la sera prima le disse: «Zia, t'immagini se poi domani andiamo a Faito, e poi all'improvviso scompare Angela?» e dire che è certamente vero che Rosa disse la sera prima della scomparsa di Angela: «Angela sarà rapita».

Ma mi domando pure questo: come mai ora Maria parla anche lei della favola di Cappuccetto Rosso raccontata da Rosa, quando allora Rosa parlò di un sogno e suo cognato di capacità da veggente possedute da sua figlia Rosa? Maria Celentano infatti durante il programma «Chi l'ha visto?» del 3 maggio 2017 ha detto anche lei che non si è trattato di un sogno. Ecco cosa ha affermato: «In realtà non è stato un sogno, era la favola raccontata la sera prima del 10 agosto, che la cuginetta stava qui a casa con me e stava intrattenendo Angela, Rossana, insomma le bambine, per farle stare calme mentre io preparavo per il giorno dopo. E lei raccontava la storia di Cappuccetto Rosso, la favola di Cappuccetto Rosso. E questa è stata: che Cappuccetto Rosso va nel bosco, e la cugina toglieva il nome di Cappuccetto Rosso, metteva il nome di Angela. Dice: 'Angela va nel bosco a giocare, così', e questa è stata la storia che stava raccontando, e lei disse con me: 'Zia, t'immagini se poi domani andiamo a Faito, e poi all'improvviso scompare Angela? Io ho detto 'No, perché dici questo?' 'No, no, io stavo raccontando la storia, la favola, e l'ho detta così, giusto per ...' 'E' successo davvero il giorno dopo questa cosa'».<sup>56</sup> Il fatto che ora Maria

<sup>54</sup> Eleonora Bertolotto, «Io conosco mio fratello e so bene qual è la verità», *La Repubblica*, 26 luglio 1999 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1999/07/26/io-conosco-mio-fratello-so-bene-qual.html>

<sup>55</sup> *Chi l'ha visto?*, Angela Celentano - 3 maggio 2017 <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Angela-Celentano---3-maggio-2017-b30b6313-1089-4db6-a0a1-31d2c7782b88.html> - min. 02:44-03:32

<sup>56</sup> *Chi l'ha visto?*, Angela Celentano - 3 maggio 2017 <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Angela-Celentano---3-maggio-2017-b30b6313-1089-4db6-a0a1-31d2c7782b88.html> - min. 02:44-3:45



Celentano dica che in realtà non si trattò di un sogno ma della favola di Cappuccetto Rosso adattata da Rosa per Angela, fa a pugni con le dichiarazioni di suo cognato Gennaro Celentano, che da subito parlò di capacità di veggente che possedeva sua figlia Rosa. I veggenti (ossia i profeti) infatti – secondo quello che insegna la Parola di Dio - per predire il futuro non usano le favole profane! Essi ricevono una parola di sapienza – che è uno dei doni dello Spirito Santo (cfr. 1 Corinzi 12:8) – e la possono ricevere in sogno o in visione o tramite una voce udibile o perché lo Spirito Santo all'improvviso li sospinge in maniera irresistibile a parlare! Stando però così le cose adesso, sarebbe interessante sapere come Gennaro Celentano spiega la favola di Cappuccetto Rosso che sua figlia Rosa dice di avere raccontato ad Angela!

Comunque gli investigatori allora non credettero che Rosa avesse avuto un sogno premonitore – e quindi non credettero nelle capacità di veggente della figlia di Gennaro – perché spiegarono la sua predizione sostenendo che la bambina avesse ascoltato una conversazione qualche giorno prima e che ingenuamente avesse rivelato il terribile progetto.<sup>57</sup> Crederanno quindi ora alla favola di Cappuccetto Rosso raccontata da Rosa ad Angela? Aspettiamo, e lo sapremo.

Ma c'è ancora qualcosa d'altro che non è chiaro, come mai Maria afferma che Rosa la sera prima stava intrattenendo sia Angela che Rossana per farle stare calme, e per fare ciò raccontò loro la favola di Cappuccetto Rosso: «La cuginetta stava qui a casa con me e stava intrattenendo Angela, Rossana, insomma le bambine, per farle stare calme mentre io preparavo per il giorno dopo. E lei raccontava la storia di Cappuccetto Rosso, la favola di Cappuccetto Rosso»<sup>58</sup>, mentre Rosa afferma che Angela era irrequieta quella sera e lei per distrarla prese a raccontarle la storia di Cappuccetto Rosso: «Siccome Angela era irrequieta quella sera prima di andare in gita il giorno dopo, io per distrarla la presi e iniziai a raccontarle la storia di Cappuccetto Rosso. Solo che invece di inserire il nome di Cappuccetto Rosso, misi il suo nome per invogliarla di più nella storia. ... »<sup>59</sup> Stando infatti alle parole di Maria, erano irrequiete sia Angela che Rossana, e non solo Angela. Se dunque per farle stare calme ambedue, Rosa raccontò la favola di Cappuccetto Rosso ad ambedue, come mai poi nella favola ha rimpiazzato Cappuccetto Rosso proprio con Angela? Intanto, quello che sappiamo di certo di questa storia è che il giorno dopo Angela scomparve veramente sul Monte Faito!

## **Renato e Luca, «testimoni reticenti di quanto accaduto»**

Due testimonianze contrastanti

Come abbiamo visto, in questa inquietante e tragica storia della sparizione di Angela ci sono due testimonianze chiave contrastanti rese da due bambini, che furono gli ultimi (fino ad ora infatti risultano che siano stati loro gli ultimi) della comitiva presente sul monte Faito che videro quel giorno Angela.


---

<sup>57</sup> Cfr. Daniela D'Antonio, «Lo zio della piccola Angela accusato del rapimento», *La Repubblica*, 26 luglio 1999 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1999/07/26/lo-zio-della-piccola-angela-accusato-del.html>

<sup>58</sup> *Chi l'ha visto?*, 3 maggio 2017 - <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Angela-Celentano---3-maggio-2017-b30b6313-1089-4db6-a0a1-31d2c7782b88.html> - min. 02:53-3:09

<sup>59</sup> *Quarto Grado*, 7 Maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:49:05-22

## Le due testimonianze contrastanti



**RENATO:** ... sono andato verso la nostra auto, laggiù nello spiazzo, volevo lasciarci dentro il pallone, avevo finito di giocare. ... Mentre camminavo, mi sono voltato e ho visto una bambina che mi seguiva. Ma io non volevo che mi venisse dietro e le ho detto: torna da mamma, non venire con me. Mi sono girato e ho continuato a camminare, verso l'automobile. Quando mi sono voltato, ho visto che lei stava tornando su, o così almeno mi è sembrato

**LUCA:** Ho preso di nascosto dalla borsa di mamma il telecomando dell'auto, e sono andato a cercare un giocattolo, un piccolo dinosauro. La macchina era nel parcheggio, e quando sono risalito ho visto Renato che scendeva tenendo Angela per la mano. Gli ho detto: dalla a me che la riporto su dalla mamma. Ma Renato mi ha risposto: No, poso il pallone e la riporto io

Lascio la parola a Catello Celentano per inquadrare anche il contesto in cui queste testimonianze saltano fuori e poi procederò ad esprimere alcune mie considerazioni.

In merito alla testimonianza di Renato:

«Renato ha undici anni. L'avevo intravisto una settimana fa, era venuto con la famiglia ad assistere alle recite della nostra Comunità, l'appuntamento che ha chiuso la stagione e che ha fatto da preludio, come ogni anno, al picnic sul Faito. E' arrivato dal Venezuela, i genitori si sono trasferiti da poco in Campania, dopo un periodo nel basso Lazio. Quando il padre di Maria, il pastore del gruppo, ha ufficializzato che il 10 agosto si sarebbe organizzato il consueto spuntino in montagna, hanno chiesto il permesso di unirsi a noi: permesso ovviamente accordato, è nello spirito e nella missione della nostra Comunità fare spazio a tutti, stare insieme, non certo isolarci. Non li avevo sentiti, né notati particolarmente, durante tutta la mattina: sono persone discrete, e inizialmente non avevano pensato di rimanere con noi a pranzo. Per questo non avevano nemmeno portato niente con sé, ma dopo qualche ritrosia li avevamo convinti a restare comunque: da mangiare ce n'era eccome, anche per loro. Seduti all'altro capo della lunga tavolata che si era composta sotto gli alberi, non c'era però stata occasione di approfondire la nostra conoscenza. Lui, Renato, ci mette di suo un carattere che appare piuttosto chiuso: era stato spesso in disparte, o con la sorella, si erano portati i loro giochi e una palla. Quando rientro verso la radura, in una delle innumerevoli volte in cui percorro quel sentiero che risale dal centro sportivo, me lo ritrovo davanti, al fianco del padre. 'Voi l'avete vista?' grido, come sto facendo con tutti gli altri. Non ottengo risposta, né da loro né da tutti gli altri che incrocio in questi minuti di frenesia assoluta. Così non sono più vicino a loro, non posso sentire il loro dialogo, quando Renato si rivolge verso il padre e la madre: 'Ma chi stanno cercando?' 'Una bambina, la figlia. Non si trova più'. 'Ma come è questa bambina?' 'E' piccola, ha tre anni, i capelli neri e ricci. E una maglietta bianca'. 'Ma ... allora io credo di averla vista, la bambina'. Il padre lo guarda. 'Sei sicuro?' 'Be', una bambina mi ha seguito per un pezzo di strada, pochi minuti fa'. Mi sento chiamare, sono già arrivati i Carabinieri, con il maresciallo. 'Catello, c'è un bambino che ha visto Angela', mi dicono. Ho il cuore che accelera, le mani che sudano. Ho cercato disperatamente qualcuno che avesse notato qualcosa: forse ci siamo, finalmente. Dove? Dove? cerco di non urlare. 'Ora dimmi bene e con calma quello che sai', gli ha già chiesto il maresciallo, scandendo bene le parole. Ha una fretta dannata, ma non può mettere pressione a Renato: ogni particolare può essere fondamentale. Alla sua età, undici anni, è abbastanza grande per fornire dei dettagli chiari e importanti. Quando arrivo io mi riportano le sue parole: ha già raccontato quello che sa, Renato, con timidezza, ma pare senza alcuna esitazione. 'Niente ... sono andato verso la nostra auto, laggiù nello spiazzo, volevo lasciarci dentro il pallone, avevo finito di giocare. E' il pallone rosa di mia sorella, quello con la faccia di Barbie sopra. Mentre camminavo, mi sono voltato e ho visto una bambina che mi seguiva. Ma io non volevo che mi venisse dietro e le ho detto: torna da mamma, non venire con me. Mi sono girato e ho continuato a camminare, verso l'automobile. Quando mi sono voltato, ho visto che lei stava tornando su, o così almeno

mi è sembrato.' 'E poi?' 'E poi ... basta. Dopo un po' di tempo in cui sono rimasto dentro l'auto, sono tornato qui e ho sentito che stavano cercando una bambina. Così ho chiesto a mamma: ma chi stanno cercando? E lei mi ha detto che è una bambina piccola, con i capelli neri e ricci, e la magliettina bianca. Allora le ho detto che era proprio quella che mi aveva seguito. Tutto qui.' 'L'hai rivista dopo? Non sai dove è andata?' 'No. Ve l'ho detto. Non l'ho più vista'. 'Sicuro che era lei?' 'Se è piccola, alta così circa, con una magliettina bianca e i capelli ricci e neri, allora sì, era proprio lei'. Il carabiniere ha preso appunti. Vedo che parla con il padre e con la madre: lui è italiano, è originario di queste terre, lei è una donna venezuelana. Confermano le parole di Renato, il suo primo racconto. Anche l'orario pare che corrisponda, era intorno all'una. Ma non ci sono altri elementi. Né prima né dopo» (*Il regalo di Angela*, pag. 96-98).

In merito alla testimonianza di Luca:

«Poco meno di un mese dopo, ai primi di settembre, con il consenso degli investigatori, abbiamo deciso di riunire i bambini che erano presenti a Faito. Una riunione in famiglia, per sentire se qualcuno di loro avesse visto qualcosa di più di ciò che era finora emerso. Un incontro senza Polizia e Carabinieri, che avrebbero potuto metterli in soggezione. Sinceramente non mi aspettavo molto, quando i ragazzi sono entrati a casa e li ho riuniti nella camera delle bambine. Invece alla mia domanda si è alzato Luca, dodici anni, uno dei ragazzini che conoscevamo bene e seguivamo in Comunità, e ha detto spiazzando tutti: 'Io l'ho vista'. E ha continuato: 'Ho preso di nascosto dalla borsa di mamma il telecomando dell'auto, e sono andato a cercare un giocattolo, un piccolo dinosauro. La macchina era nel parcheggio, e quando sono risalito ho visto Renato che scendeva tenendo Angela per la mano. Gli ho detto: dalla a me che la riporto su dalla mamma. Ma Renato mi ha risposto: 'No, poso il pallone e la riporto io'. Renato, tutto rosso, allora è scattato: 'Non è vero, stai dicendo una bugia'. 'Sì, è vero, sei tu che dici una bugia. E ti dico che la tenevi per un dito, per l'esattezza, non per la mano'. 'No, non è vero. Noi non ci siamo nemmeno visti'. E' chiaro che a quel punto, dopo quegli attimi di imbarazzo, ho dovuto avvertire i Carabinieri. Che hanno interrogato entrambi, subito dopo» (*Il regalo di Angela*, pag. 127).

L'11 settembre 1996 fu compiuto un faccia-a-faccia tra Renato e Luca sul Faito, ma i due rimasero sulle rispettive posizioni, ma è importante fare notare che «alle contestazioni dell'amichetto, Renato ha opposto molti 'non so' e 'non ricordo' (Mariella Cirillo, «Ho visto Angela sparire sull'auto di due uomini», *La Stampa*, 12 Settembre 1996, pag. 14). Renato e Luca furono messi a confronto anche in caserma, rimanendo sempre fermi sulle loro posizioni (cfr. *Il Mattino*, 13 Settembre 1996, pag. 27). Ma Luca alcuni mesi dopo aggiunge altri particolari, raccontando di avere assistito al rapimento di Angela.

Ecco quello che dice Catello: «Fino al giorno, dopo qualche mese – era quasi primavera – in cui mi ha fatto andare a casa sua e mi ha raccontato che la sua verità era un'altra. Che in precedenza non aveva parlato per paura che succedesse qualcosa a lui e ad Angela stessa. 'Ho visto due persone che la portavano via, che la prendevano dalle mani di Renato e la trascinarono dentro un'auto, mettendole le mani sulla bocca. Con un coltello hanno minacciato anche me che ho provato a inseguirli'. Ai Carabinieri ha poi aggiunto anche svariati dettagli: come erano queste due persone, il tatuaggio che uno di loro aveva su un braccio, la targa dell'auto con precisione quasi totale, le loro frasi che avevano fatto riferimento a qualcuno in attesa al porto di Pozzuoli. E ha spiegato anche di avere rivisto una delle due persone in altre tre occasioni, in seguito: scorgendolo, questi gli aveva ribadito con dei gesti di rimanere in silenzio o lo avrebbe sgozzato» (*Il regalo di Angela*, pag. 127-128).

Luca però tempo dopo ritratterà di avere assistito al rapimento di Angela. Secondo il programma «Pomeriggio Cinque» del 18 Maggio 2017, Luca dichiarerà: «Solo adesso, in preda a una crisi di coscienza, ho deciso di dirvi che tali dichiarazioni sono frutto della mia fantasia».<sup>60</sup>

---

<sup>60</sup> *Pomeriggio Cinque*, 18 maggio 2017 - [http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio\\_5/full/giovedi-18-maggio\\_722572.html](http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio_5/full/giovedi-18-maggio_722572.html) - min. 0:11:24-30

Catello dice che Luca ritrattò «raccontando di essersi inventato ogni cosa. Spiegando di aver parlato, in buona sostanza, per mettere sotto pressione Renato perché dicesse tutta la verità, e anche per fare un piacere a me» (*Il regalo di Angela*, pag. 128).

Durante il programma «Chi l'ha visto?» del 24 maggio 2017 le testimonianze di Renato e Luca sono state riportate in questi termini.

Renato: «Stavo scendendo verso il piazzale dove erano parcheggiate le macchine per poggiare il pallone. Mi sono accorto che Angela mi stava seguendo a poca distanza. Dopo che ho lasciato il pallone nella macchina mi sono girato e Angela non c'era più». <sup>61</sup>



Luca: «Stavo risalendo dal piazzale dove sono parcheggiate le macchine e ho incontrato quel bambino che scendeva tenendo per mano Angela. Gli ho detto di lasciarmi Angela che l'avrei riportata dalla mamma. Ma lui mi ha risposto di non preoccuparmi, che l'avrebbe fatto lui dopo aver lasciato il pallone in auto». <sup>62</sup>

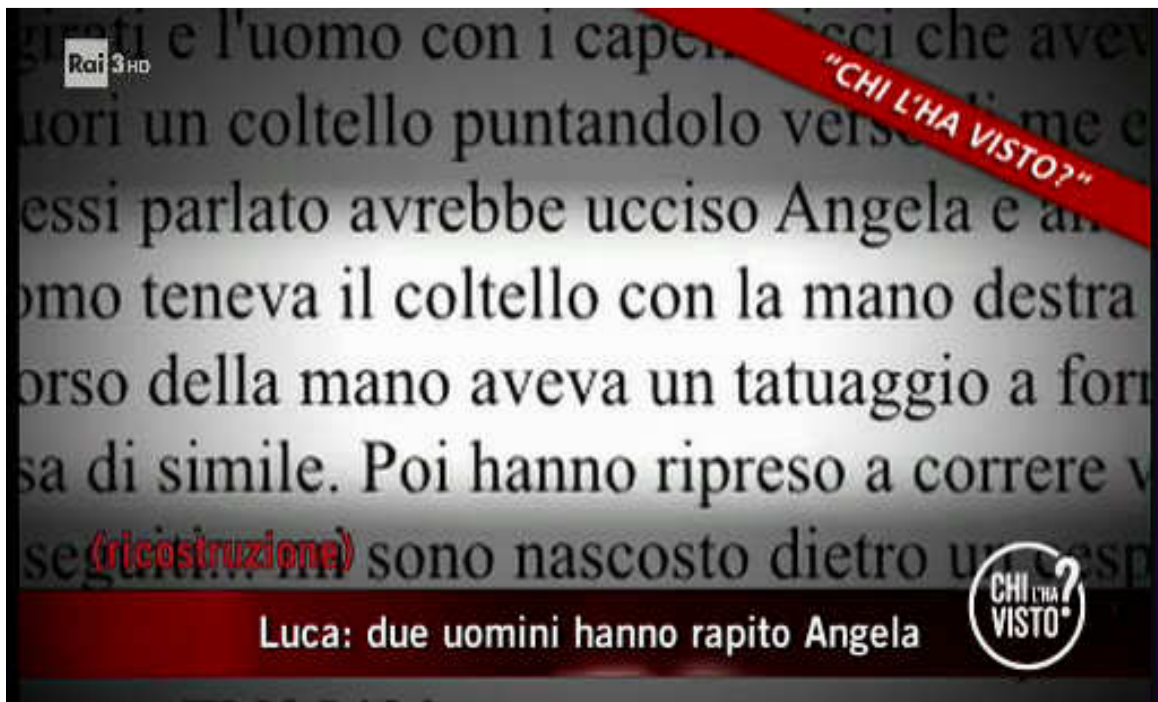


<sup>61</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raipaly.it/video/2017/05/Chi-l'ha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 55:55-56:10

<sup>62</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raipaly.it/video/2017/05/Chi-l'ha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 56:38-55

In merito al rapimento di Angela raccontato da Luca:

«Renato scendeva con Angela. Mi disse che avrebbe riportato lui Angela nel piazzale. Stavo risalendo quando ho visto un uomo con i capelli castani e ricci, che aveva preso Angela dalle mani di Renato, e aveva messo le mani davanti alla bocca di Angela per non farla gridare. Mi sono nascosto per osservare quello che stava accadendo, e ho visto che questo uomo insieme ad un altro uomo scappavano via con la bambina verso la strada. Renato era rimasto praticamente immobile e aveva ancora il pallone in mano. Subito mi sono messo a correre dietro ai due uomini. Loro mi hanno sentito correre, si sono girati e l'uomo con i capelli ricci che aveva con sé Angela, ha tirato fuori un coltello puntandolo verso di me ed Angela, ed ha detto che se avessi parlato avrebbe ucciso Angela ed anche la mia famiglia. Questo uomo teneva il coltello con la mano destra e quindi ho visto che sulla mano aveva un tatuaggio a forma di serpente o qualcosa di simile. Poi hanno ripreso a correre verso la strada e io li ho seguiti. Mi sono nascosto dietro un cespuglio vicino alla strada. Ho visto che sulla strada c'era ad aspettarli una fiat uno nera targata EN85430 ... però nella targa ci può essere un numero 9 solo che non ricordo in che posizione. Alla guida della macchina c'era un altro uomo, abbastanza grosso, con i capelli rasati e la faccia ovale con lentiggini. Hanno messo Angela in macchina, e lei gridava, e chiamava la mamma. Mentre entravano in macchina ho sentito che tra di loro dicevano: 'Facciamo presto che ci aspettano al porto di Pozzuoli. Poi sono andati via velocemente. Mi sono molto spaventato di quello che ho visto, e non ne ho parlato neanche con i miei genitori perché avevo paura che quegli uomini potessero fare del male ad Angela».<sup>63</sup>



<http://www.raiplay.it/video/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html>

La ritrattazione fatta da Luca:

«Signor Maresciallo, quello che ho detto, cioè che ho assistito al rapimento di Angela, voglio dire che quello che ho detto me lo sono inventato, perché ho pensato di fare felice Catello, il papà di Angela».<sup>64</sup>

<sup>63</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 1:00:18-1:02:00

<sup>64</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 1:02:04-16

Quando Renato raccontò il 10 agosto una cosa diversa al volontario Salvatore Tramparulo

La sopracitata testimonianza resa da Renato è però differente da quella che sempre Renato rese il 10 agosto 1996 sul Faito ad un volontario di nome Salvatore Tramparulo. Il Tramparulo infatti intervistato dal programma «Chi l'ha visto?» ha affermato: «Un ragazzo, che io non conoscevo, non sapevo il nome, né niente, proprio qua in questo posto mi disse: 'Guarda, io ho preso la bambina, siamo andati a portare il pallone nella macchina, vicino al centro sportivo .... e al ritorno proprio qua, mi sono girato e non l'ho più vista. A questa discussione assisteva anche un uomo che poi disse che era il padre. Questo signore disse: 'Guardate, se volete chiamare anche i Carabinieri, noi la stessa dichiarazione che abbiamo fatto a voi, la faremo anche ai Carabinieri. Io sono andato a chiamare i Carabinieri, e i Carabinieri sono venuti, e le stessissime parole che ha detto a me sia il ragazzo e il padre le ha riferite anche ai Carabinieri e altri testimoni che stavano qui presenti alla discussione ...».<sup>65</sup>



<http://www.raiplay.it/vido/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html>

In un'altra intervista fatta al Tramparulo andata in onda durante il programma «Quarto Grado», il volontario ha riferito quanto dettogli da Renato così: «'lo ho preso la bambina – proprio queste testuali parole, dal posto che sta dietro di me – e siamo andati a mettere il pallone in macchina, a depositare il pallone in macchina', ed hanno preso la strada del ritorno, ed in questo punto lui mi disse: 'Mi sono girato e non l'ho più rivista!'».<sup>66</sup>

Quindi un volontario presente sul Faito il giorno della scomparsa di Angela raccoglie una testimonianza da Renato (in presenza del padre di quest'ultimo) – che Renato poi confermerà sul Faito quel giorno stesso anche in presenza di alcuni Carabinieri -, che però non coincide con l'altra testimonianza di Renato! Nella testimonianza resa al Tramparulo infatti Renato dice che ha preso Angela con sé e che con lei ha raggiunto la macchina parcheggiata vicino al Centro Sportivo, e che mentre risaliva con la bambina si è girato e non ha più visto la bambina, mentre nella testimonianza di Renato riportata da Catello nel libro *Il regalo di Angela*, che Renato rende sempre

<sup>65</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 maggio 2017 - <http://www.raiplay.it/vido/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 53:44-54:36. All'inizio non si capisce bene se dica: «Un ragazzo» o «il ragazzo»: a me è parso di capire «un ragazzo».

<sup>66</sup> *Quarto Grado*, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:03:39-0:04:06

il 10 Agosto 1996 sul Faito, dice una cosa notevolmente diversa, e cioè che lui stava scendendo lungo il sentiero verso il parcheggio e Angela lo seguiva a una certa distanza ed ella non raggiunse mai la macchina assieme a lui, perché dopo averle detto di tornare dalla mamma, proseguì il suo cammino verso il parcheggio e ad un certo punto mentre scendeva si voltò e la vide che stava tornando su ... o almeno così gli era parso! Il particolare secondo cui Renato prese la bambina per recarsi con lei al parcheggio vicino al Centro Sportivo è molto importante, perché confermerebbe in qualche modo questo particolare riferito da Luca, e cioè che Renato teneva Angela per mano mentre scendeva dal sentiero. Il fatto è però che poi «quando Renato viene convocato in caserma, nega addirittura di avere parlato con il volontario»!<sup>67</sup> Va anche detto però che la seconda parte della testimonianza resa da Renato al Tramparulo sarebbe smentita dal percorso molecolare di Angela individuato dal cane in quanto secondo questo percorso Angela non avrebbe raggiunto il parcheggio, perché mentre era sul sentiero che mena al parcheggio avrebbe preso un altro sentiero a sinistra (ovviamente nelle mani del suo rapitore o dei suoi rapitori) che porta alla strada principale nei pressi dell'Hotel Ristorante Cinciallegra.

### L'incontro di Salvatore Tramparulo con Renato

Salvatore Tramparulo mi ha raccontato il suo incontro con Renato (che però quando incontrò quel giorno sul Faito non sapeva che fosse Renato) in questi termini.

Verso le 13:45 del 10 Agosto 1996 aveva quasi finito di mangiare quando ricevette una telefonata sul telefono fisso di casa da Vanacore Giacomo, titolare del Bar Belvedere, il quale gli disse: «Salvatore, trova a qualcuno dei nostri [n.d.e. volontari della protezione civile] e recati presso il Centro Sportivo, perché dicono che si è persa una bambina». Il Tramparulo allora si allontana subito con il suo fuoristrada e strada facendo nel recarsi sul posto indicatogli dal Vanacore, raccolse per strada altri volontari. «Una volta giunto sul posto dove mi avevano indicato – dice il Tramparulo - chiedo genericamente a queste persone che stavano facendo il pic-nic davanti ai ruderi (dando essi le spalle ai ruderi): ‘Cos’è successo?’» e le persone (che Tramparulo non conosceva e non aveva mai visto prima) gli risposero: «‘Si è persa una bambina!’». Il Tramparulo allora fa dietrofront con gli altri volontari ed hanno cominciato a fare delle ricerche. Prima nelle vicinanze del posto, tra i vari dirupi nelle vicinanze, e una volta accertato che non c’era traccia della bambina si sono allontanati dal posto e sono andati a visionare tutte le abitazioni in stato di abbandono che si trovavano sul posto, e contemporaneamente anche delle vecchie stalle, ma con esito negativo sia della persona cercata che di altre tracce. Dopo circa 5 ore – quando cominciava a farsi sera – il Tramparulo e il gruppo di volontari ritornano sul posto del pic-nic presso i ruderi del Giusso da dove erano partiti per fare le loro ricerche. Dice Tramparulo: «Il gruppo era ancora là dove li avevamo lasciati; erano seduti a semicerchio tipo come si siedono gli indiani». Il fuoristrada con il Tramparulo e gli altri volontari seduti dentro di esso, si ferma a circa 5 metri dal gruppo e Tramparulo scende e chiede loro: «‘Potete darci qualche indizio in più sull’accaduto?’ e: ‘Avete visto nei bidoni dell’immondizia?’, ed anche: ‘Avete visto nei cofani delle auto?’» Al che un signore del gruppo che Tramparulo non conosceva, e che oggi non saprebbe identificare, si rivolse a Tramparulo e agli altri volontari presenti dicendo loro: «Vedi questo bambino? Questo bambino vi potrebbe dire qualcosa in più».

---

<sup>67</sup> *Quarto Grado*, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:04:07-12

Dice Salvatore Tramparulo: «Il bambino ci accompagnò materialmente a piedi in un posto distante 90 metri circa da dove erano accampati i gitanti». Arrivati in quel posto il bambino disse a Tramparulo, che era il caposquadra di quei volontari, in presenza dei suoi colleghi: «lo ho accompagnato da dove stavamo seduti la bambina a depositare il pallone in macchina, e al ritorno mi sono girato in questo punto e non l'ho più vista». Da tenere presente che il bambino quando disse che si era girato, fece una rotatoria di 160 gradi su se stesso, per spiegare il movimento che aveva fatto. A questa discussione tra Tramparulo e il bambino e gli altri volontari, assisteva un uomo che Tramparulo e gli altri volontari non conoscevano e non sapevano chi fosse, il quale sentito quello che si diceva si presentò e disse: «Io sono il padre del bambino. Questi sono i fatti!». Al che Tramparulo gli disse: «Noi la ringraziamo per quello che ci sta dicendo, però non sarebbe opportuno dirlo anche ai Carabinieri?» e il padre del bambino disse a Tramparulo: «Vada a chiamare i Carabinieri!». Però il Tramparulo prima di andare a chiamare i Carabinieri prese da parte il padre del bambino e gli disse: «Signore, non è che il bambino vedendo i Carabinieri si potrebbe impressionare?». E il padre gli rispose: «Li vada pure a chiamare, perché non ci sono problemi!». Il padre, il bambino e gli altri volontari restarono in quel posto, e il Tramparulo andò a cercare i Carabinieri. Scese il sentiero e davanti al Centro Sportivo vide che sostavano due Marescialli maggiori dei Carabinieri, e Tramparulo gli disse: «Giusto giusto stavo cercando proprio i Carabinieri». I Carabinieri allora gli chiesero il motivo per cui lui li stesse cercando. Tramparulo allora spiegò loro il motivo: c'era un bambino e un signore che gli avevano fatto una dichiarazione e Tramparulo gli aveva detto che era opportuno fare la dichiarazione anche ai Carabinieri. I due Marescialli lo seguirono e lì sul posto, il padre e il figlio Renato ripeterono precisamente ai Carabinieri le stesse cose che avevano detto al Tramparulo. Però uno dei Marescialli chiese al bambino: «Per caso tu la tenevi per mano?». Il bambino disse: «No, mi seguiva dietro». E il Maresciallo gli disse: «Mi sapresti dare altre spiegazioni?». e il bambino rispose: «No». Dopo di ciò, il Tramparulo, il padre di Renato, Renato e i Carabinieri se ne andarono per i fatti loro.

Il punto del sentiero dove Renato (dallo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso) portò Tramparulo e gli rese la sua dichiarazione. Questo è il punto del sentiero dove secondo la versione dei fatti raccontata da Renato a Tramparulo, Renato si voltò indietro mentre risaliva il sentiero e non vide più Angela. La foto è scattata avendo il parcheggio alle spalle salendo il sentiero. Dal punto indicato dalla freccia all'inizio dello spiazzo in alto ci sono alcune decine di metri.





Quando il padre di Renato negò di avere parlato con Salvatore Tramparulo

Come ho detto poco fa, il padre di Renato, il 10 agosto 1996, poche ore dopo la scomparsa di Angela, si era mostrato disponibile a chiamare i Carabinieri, come gli aveva proposto di fare Salvatore Tramparulo, affinché suo figlio Renato facesse quelle dichiarazioni che aveva fatto a Tramparulo anche davanti ai Carabinieri, e Tramparulo infatti andò a chiamare i Carabinieri e Renato fece quelle stesse dichiarazioni dinnanzi a due Marescialli dei Carabinieri (presenti erano anche il padre di Renato, Salvatore Tramparulo e altri volontari). Ma in seguito il Venezuelano (così è infatti soprannominato il padre di Renato – cfr. *Il Mattino*, 12 Settembre 1996, pag. 7) negherà di avere mai parlato con il Tramparulo quel giorno, e negherà anche di conoscerlo. Per cui non è stato solo suo figlio Renato a negare di avere parlato con Tramparulo!

Ecco come andarono le cose, in base a quello che mi ha riferito Salvatore Tramparulo.

«Il 12 o 13 Settembre 1996» dice il Tramparulo «sul *Mattino* ci stava la dichiarazione che faceva un ragazzo. Io confrontando la dichiarazione verbale che avevo avuto con quel ragazzo il 10 Agosto fatta anche ai due Carabinieri notavo che non erano le stesse parole».

Il giorno dopo passando vicino al Centro Sportivo, il Tramparulo notò la macchina dei Carabinieri ferma e un po' per curiosità e un po' per salutare il Maresciallo Vacchiano (che coordinava le indagini sulla scomparsa di Angela Celentano) si fermò e chiese al Maresciallo il motivo perché si trovassero là. Il Maresciallo gli rispondeva: «Tramparulo, dato che sei qua, fammi una cortesia. Carica sul tuo fuoristrada la troupe di Canale 5', che stava facendo le riprese, 'e portali a fare un giro per il posto'». Una volta finito il giro, la troupe di Canale 5 li ha salutati e se ne è andata.

«Così restavo io – dice il Tramparulo - il Maresciallo Vacchiano e un Carabiniere che si chiama Armando e qualche altro Carabiniere che non conoscevo. Al che io dico al Maresciallo Vacchiano: 'Maresciallo, ma io ieri ho letto un articolo su *Il Mattino* che un bambino fa una dichiarazione inerente al caso. Maresciallo è lo stesso bambino che ha parlato con me e i due Marescialli il 10 Agosto?' Il Maresciallo, quasi infuriato, mi disse: 'E adesso me lo dici?' E io gli rispondo queste testuali parole: 'Ma perché? I suoi colleghi non le hanno detto niente?' E lui mi dice: 'E chi sono questi due Marescialli?' E io gli dico: 'Se non li conosce lei, come posso conoscerli io?' E allora lui mi chiede di descrivergli l'aspetto fisico dei due Marescialli, e io glieli ho descritti. Così il Maresciallo dalla mia descrizione fisica, riuscì a individuarne uno solo, che prestava servizio a Sorrento. Così il Maresciallo identificato fece il nome dell'altro collega. Se ricordo bene, quello stesso pomeriggio siamo andati tutti alla caserma di Vico Equense. E sempre se ricordo bene, dopo poco siamo andati tutti alla Procura di Torre Annunziata a fare la nostra dichiarazione congiunta al Procuratore della Repubblica che conduceva le indagini. Se ricordo bene, un certo Ormani. Dopo avere fatto le nostre dichiarazioni, abbiamo firmato i verbali. Uno da parte mia, e uno da parte dei due Marescialli, con le stesse dichiarazioni. Sempre se ricordo bene, perché sono passati tanti anni, uno o due giorni dopo siamo andati tutti alla Caserma dei Carabinieri di Vico Equense. Io, i due Marescialli, il ragazzo e il padre che il 10 Agosto presso i ruderi ci fecero quelle dichiarazioni. Al momento che abbiamo fatto il faccia a faccia - prima io e poi i due Marescialli - il Cangiano mi ha quasi aggredito verbalmente dicendo che non ci conosceva, non ci aveva mai visto, e ignorava la nostra esistenza fino a quel momento. E in particolare mi disse: 'Cosa stai architettando contro di me?' E io risposi al Cangiano: 'Guarda, è vero che forse non ti ricordi, perché quel giorno di persone e di parole se ne sono viste e dette tante. Adesso ti dico un particolare che sicuramente non ti è potuto sfuggire: che è quando io ti ho chiesto il 10 Agosto su tua proposta di chiamare i Carabinieri. Questo particolare non te lo sei potuto dimenticare!' E lui

continuò a dire che non ci conosceva, che non aveva mai parlato con noi, che non aveva mai rilasciato dichiarazioni con noi e altre persone».

«Quando io sono uscito dalla stanza – prosegue il Tramparulo – dove ci avevano fatto riunire a me, al padre e al figlio, dopo sono entrati anche i due Marescialli a fare il faccia il faccia. Una volta usciti, io gli chiesi per curiosità come erano andate le cose e i due Marescialli mi confermarono che lo stesso aveva negato di avere parlato con loro e di non conoscerli».

Il Mattino del 12 Settembre 1996 (pag. 7)

LA SCOMPARS DI ANGELA. Un amichetto 12enne avrebbe visto i due rapitori sul Faito

# Spunta un baby-testimone

Il ragazzo ha anche raccontato di aver notato il cuginetto della piccola scomparsa portarla per mano verso il campo sportivo. Colossale indagine Telecom per risalire alla telefonata del 19 agosto in casa Celentano

Manuela Piancastelli e M. Rosaria Carbone

VICO EQUINO, PUGLIESE - Essere diretti, giunti sul Fauto a bordo della loro auto. I rapitori della piccola Angela Celentano, la bambina di tre anni scomparsa sul Fauto il 19 agosto scorso. Avrebbero parcheggiato la vettura nei pressi del campo sportivo con l'intento di prelevare la piccola e portarsela. È un ragazzo di 12 anni, uno dei bambini che parteciparono all'ultima gita di Angela, il nuovo testimone chiave dell'ostinato giallo del Fauto. Per il 12enne, sarebbe stato un altro bambino, Renato, il cuginetto di Angela, ad accompagnare per mano la piccola verso il campo sportivo. Renato è il ragazzo che aveva raccontato sia dall'inizio di essere stato l'ultimo a vedere Angela. Le testimonianze raccolte dal pm di Torino Annamaria Adorni Nocerò, e dal maresciallo dei carabinieri di Vico Equino, Vincenzo Vaccaro, confermano anche numerosi particolari interessanti.

Ma non è questo l'unico nuovo fronte di indagini attraverso la Telecom. A parte un'indagine accertamento su telefono nazionale per verificare quanto e quali telefonate siano state fatte alle 17.15 del 19 agosto, della durata di un minuto e mezzo, a quale di queste sia stata sempre in casa Celentano. Come si ricorderà, nel corso di quella telefonata, si sentiva il pianto di Angela. Ancora, sono riprese le indagini su quella donna misteriosa che accendeva l'attenzione degli inquirenti subito dopo la scomparsa della bambina e sarebbero emersi nuovi particolari: si tratterebbe di una persona molto vicina alla famiglia e che avrebbe contratto stabilmente i telefoni (alcuni numeri di Castellammare ai quali avrebbe permesso di accedere un bambino, probabilmente un nipotino in arrivo, che però le figlie non avrebbero più voluto cedere).

Il giovane testimone, ascoltato nel corso di un colloquio con tutti i requisiti presentati dalla gta, ha fornito una dettagliata versione originaria del piccolo Renato, che aveva ritenuto di essere stato l'ultimo, ma veniva portato a vedere l'ufficio dei carabinieri, a vedere la custodia che si seguiva a piedi poco distante. Un particolare molto importante quanto delicato (sono le sole testimonianze di due minorenni) per verificare l'attendibilità del

quale è stato loro complice un faccia-a-faccia fra i due sul piccolo del Fauto. I ragazzi hanno però riconfermato le rispettive testimonianze. Solo il piccolo Renato avrebbe avuto qualche titubanza di fronte alla contestazione dell'amica. L'«aiuto» di memoria o la paura di dover consegnare la prima versione data ai carabinieri? Ad avvalorare la versione del 12enne ci sarebbe anche il racconto di un breve scontro di frasi con Renato. Il baby testimone avrebbe consigliato all'amico di portare subito alla mamma la bambina, oppure di affittargliela per evitare che i genitori, i procuratori. In entrambi i casi avrebbe però ottenuto un netto quanto categorico rifiuto.



La piccola Angela Celentano vista nel solo di più di un mese

## Le tappe dell'indagine

### Un susseguirsi di colpi di scena

TORRE TROVATA. Dopo le rivelazioni del diciottenne, che ieri ha raccontato agli inquirenti particolari inediti ed inaspettati sul rapimento della piccola Angela Celentano, per tutta la giornata di ieri sono continuate le indagini. In serata sotto torchio il cugino di Angela, Renato, che secondo il racconto del testimone, avrebbe accompagnato fino ad una sistemazione con due uomini a bordo della bambina. L'inchiesta in questo caso si è fatta sensibilissima, alla ricerca di un altro della bambina, il cui ritrovamento era apparso sempre più vicino. Colpo di scena, dunque, dopo oltre un mese d'indagine. Ripercorriamo fase per fase i tremolanti e lunghi giorni della scomparsa di Angela Celentano.

Sabato 10 agosto, ore 12,30: la madre di Angela, Maria, si accorge della scomparsa della figlia. Cominciano le prime ricerche. Intorno all'11 viene dato soltanto alle due del pomeriggio. Le prime indagini sono orientate sulla possibilità che Angela si trovi nei boschi. Duecento uomini tra fucoli dell'ordine e carabinieri, con pinne e speciali canotti ed elicotteri sobbarcano palmo a palmo la scottaglia. Per tre giorni e tre notti senza tregua. In Angela nessuna traccia. La bambina sembra essere svanita nel nulla.

Sabato dopo tre giorni si affaccia l'ipotesi che la bambina possa essere stata rapita. Del fatto si discute di un'indagine «mailed» di un colosso di armi particolari. Vengono interrogati, inutilmente, le persone che quella mattina giocavano nei dintorni. Prima il proprietario di una Fiat 131 targata Udine, poi una coppia di amanti che sul Fauto si incontrano per notti d'amore solo-mano. Nell'acquedotto villino di montagna erano stati trovati infatti, album, collage, innumerevoli ritagli di foto di bambini.

Intanto si inasprisce, tra gli inquirenti, il sospetto che a rapire Angela sia sta qualcuno che la bimba conosceva bene. Non un parente, non un zio, non uno uscito dalla labbra di Angela. Nessuno, tra le decine di persone che sono ingiusta a Villa Grasso, vede niente di sospetto. Le indagini si focalizzano intorno alla famiglia ed alle conoscenze del Celentano, in particolare su una donna che, molto vicina ai genitori di Angela, avrebbe potuto rapire la piccola per un altro un vecchio di un bambino. È il 19 agosto quando alle 17,15 giunge una telefonata in casa di Maria e Catrino Celentano. Non si sente molto, ma i genitori di Angela riconoscono il pianto della bambina. C'è la certezza che è ancora viva.

Le indagini non si fermano un attimo. Un funzionario opportunamente alla Telecom per tentare di rintracciare la provenienza della telefonata, pedinamenti, interrogatori. Ora l'inchiesta circoscrive una pista ben precisa grazie alle rivelazioni del diciottenne, figlio di un uomo che a Vico viene soprannominato il Venezuelano, perché ha trascorso un lungo periodo in America latina. Ora si apre. Chissà che nelle prossime ore Angela non ritorni e la dramma del padre e la madre.

M.G.

## PER ORA RESTA A CATANIA

### La figlia contesa Ora indaga anche Savona

SAVONA. La procura presso la procura di Savona ha aperto un'inchiesta sulla vicenda riguardante la ragazzina che ha scelto di andare a vivere a Catania con il padre naturale, lasciando la custodia di Pietro Ligare che l'aveva avuta in affidamento 14 anni fa. Il sostituto procuratore Daniela Vigliani ha interrogato, in qualità di persona informata sui fatti, i coniugi di Pietro Ligare. Erano stati loro a sporgere denuncia nei confronti del padre naturale della ragazzina. Nei suoi confronti il magistrato si riserva la possibilità di irrogare la sanzione di un mese di carcere. Per il momento, però, la ragazza resta in casa del padre in attesa che venga disposto il ricovero in un istituto come deciso dal tribunale per i minori di Genova. Pare che il padre abbia annunciato una querela contro la coppia di Pietro Ligare.

Giudici e padri. In Calabria un'altra vicenda. Dall'altra sponda un marciatore di Penacorti, un frangente di Rimbollo, Raffaele Corrà, di 30 anni, si è licenziato, con l'assenso del parroco, nella chiesa del paese con le due figlie di nove ed ottantanni. Corrà ha detto che avrebbe dato la propria sentenza quando il tribunale di Villa Valentini risolverà la sentenza con la quale è stato deciso di legare le figlie per affidarle ad un istituto privato. «Abbiamo dormito sui banchi - ha detto Puzos - E sono dura, ma è un sacrificio necessario perché voglio dimostrare a tutti l'importanza che ho con le mie bambine».

## LA NEONATA IN LAVATRICE

### L'autopsia dice: omicidio colposo Indagato il nonno

TORINO. Potrebbe essere vicina ad una svolta la vicenda della neonata trovata morta nel cestello della lavatrice in una casa alla periferia di Torino. Il sostituto procuratore Edoardo Gili dopo un lungo interrogatorio ha indagato il nonno della bambina, Claudio Grassia. Anche sulla base delle prime anticipazioni giunte in Procura della polizia sul cadavere della bimba. L'autopsia, eseguita da Roberto Testi, avrebbe accertato - secondo le indicazioni - che la bambina è nata viva, non è morta per un fatto traumatico, come una botta o una caduta in terra, ma per soffocamento della madre. Si sarebbe, inoltre, trattato di un parto d'urto e non dieci minuti o un quarto d'ora, come avrebbe fatto credere la mamma, Giorgia Grassia, di 22 anni. La giovane, che ieri è stata ferita dal reparto odontoiatri dell'ospedale Molinette al ricovero della Nuova, avrebbe, infatti, raccontato al magistrato di aver dato alla luce la piccola mentre il convivente Dino Bevilacqua, 24 anni, era uscito a comprare le sigarette. Da quanto è emerso finora dall'autopsia, appare sempre più probabile che non ci sia stata la volontà di uccidere la bambina, ma che si sia trattato di un incidente, una manovra sbagliata nel momento del parto. Non si esclude che l'ipotesi di reato di infanticidio (il cui formalmente è stata accusata la Grassia e Bevilacqua) possa essere derubricata in quella di omicidio colposo ed omissione di soccorso.

Renato ha subito dei «pesanti condizionamenti»

In un'intercettazione si sente che i genitori di Renato esercitano delle pressioni su Renato dicendogli quello che dovrà dire agli inquirenti. Ecco l'intercettazione andata in onda nella puntata di «Chi l'ha visto?» del 24 maggio 2017:

«Mamma di Renato: Se ti domandano se hai visto questa bambina allontanarsi dalla mamma e se hai visto qualcosa ... tu dirai .. che non hai visto niente. Dirai che stavi per i fatti miei. La vita figlio mio è piena di problemi

Renato: Grazie a te che mi hai detto di posare il pallone ... che sapevi che stavo giocando benissimo, è un pallone di seimila lire, che fa?

Mamma di Renato: Non stavano giocando con il pallone. Tu glielo hai detto ...

Renato: Uffa! perché?

Mamma di Renato: Te lo avevo detto che avevano finito di giocare, non stavano lì

Renato: No aveva detto ... perché tu mi avevi detto, ed il giudice, risulta questo, risulta no.

Mamma di Renato: Quale ... il vecchio o il giovane?

Renato: Il vecchio

Mamma di Renato: Che ti aveva detto di posare il pallone ... non gliel'hai detto che questo pallone stava solitario

Renato: No, perché io non me lo ricordavo.

Mamma di Renato: Mica avevi la palla per le mani, la palla l'hai presa per terra.

Renato: Non lo so dove l'ho presa, comunque sta che dopo mi hanno perseguitato, per la palla.

Mamma di Renato: Certo che me lo ricordo, la palla l'hai presa per terra. Io ti ho visto, sai chi ci stava vicino? Marco.

Renato: Se lo dici tu.

Mamma di Renato: Lei stava vicino, quello che stava vicino alla palla era Marco, stava in piedi.

Renato: Lei stava vicino per mangiare ... vogliamo dire questo fatto?

Mamma di Renato: Io ho detto che la palla stava ... come si dice .. per terra

Renato: Però glielo devi dire che voleva mangiare la bambina, hai capito?

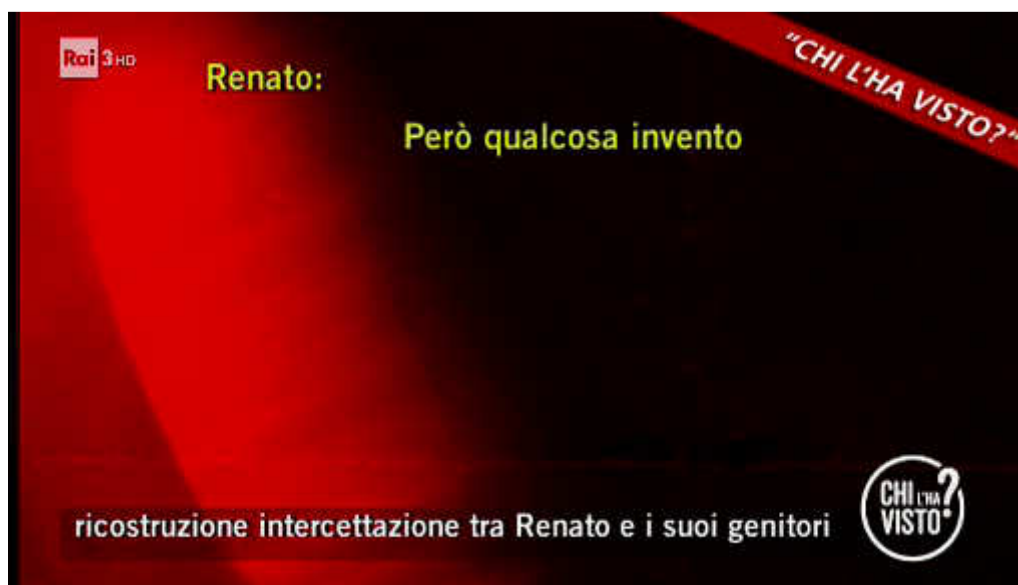
Mamma di Renato: La bambina stava appresso a te.

Renato: Che voleva da te ...

Mamma di Renato: Non devi dire quello che ti ho detto

Renato: Però qualcosa invento

Papà di Renato: Continua a dire questo ... e cioè che ti sei girato vicino alla macchina e non l'hai più vista».<sup>68</sup>



<http://www.raipaly.it/vido/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html>

E' evidente che Renato sia stato condizionato dai propri genitori, che ci siano delle cose che avrebbe potuto dire che invece i propri genitori gli hanno vietato di dire, ed anche che si sia inventato qualcosa (peraltro è inquietante constatare che nel momento in cui Renato dice: «Però qualcosa invento» i suoi genitori non lo ammoniscano severamente!). Gli investigatori e gli esperti infatti parleranno di 'pesanti condizionamenti' operati dalla famiglia, in particolare dal padre (cfr. Nico Pirozzi, «Angela, la bimba svanita nel nulla», *Senza Prezzo*, 2 agosto 1997, pag. 2 – vedi foto).

Considerate che la madre di Renato ha detto a suo figlio: «Se ti domandano se hai visto questa bambina allontanarsi dalla mamma e se hai visto qualcosa ... tu dirai .. che non hai visto niente. Dirai che stavi per i fatti miei. La vita figlio mio è piena di problemi».<sup>69</sup> E perché mai Renato doveva dire di non avere visto niente? Doveva semmai dire tutto quello che aveva visto! La vita è piena di problemi? Sì, certo se per problemi si intendono le afflizioni, allora sì sono molte le afflizioni del giusto, ma Dio lo libera da tutte. Ma se per problemi si intendono i guai, allora di guai sono pieni gli empì, e questo perché si rifiutano di ubbidire a Dio! Meglio dunque le afflizioni del giusto, che i guai dell'empio!

Giudicate voi da persone intelligenti quello che certi genitori che si professano Cristiani Evangelici dicono ai propri figli! In questo caso i figli devono disubbidire ai genitori, perché bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini, e Dio comanda di dire la verità!

<sup>68</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raipaly.it/video/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 1:02:39-1:04:06

<sup>69</sup> *Chi l'ha Visto?*, 24 maggio 2017 - <http://www.raipaly.it/vido/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 1:02:39-51

La parte della ricostruzione dell'intercettazione tra Renato e i suoi genitori dove sua madre gli dice cosa deve dire

**Rai 3 HD**  
**Mamma di Renato:**  
Se ti domandano se hai visto  
questa bambina allontanarsi dalla  
mamma e se hai visto qualcosa...  
tu dirai... che non hai visto niente.

ricostruzione intercettazione tra Renato e i suoi genitori

**CHI L'HA VISTO?**

**Rai 3 HD**  
**Mamma di Renato:**  
Dirai che stavi per i fatti miei.  
La vita figlio mio  
è piena di problemi

ricostruzione intercettazione tra Renato e i suoi genitori

**CHI L'HA VISTO?**

<http://www.raiplay.it/vido/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html>

Ecco perché in molte Chiese regna la menzogna e la codardia perché già in famiglia i figli ricevono l'ordine di farsi i fatti loro, nel senso di tacere se hanno visto o sentito qualcosa utile a smascherare i lupi, i serpenti, i cani e le volpi che si sono intrusi in mezzo alle Chiese! Ecco perché gli empi hanno vita facile poi in mezzo a tante Chiese ... perché esiste questa perversa esortazione a farsi i fatti propri, che non ha niente a che fare con la sana esortazione rivoltaci dagli apostoli a farci i fatti

nostri (cfr. 1 Tessalonicesi 4:11), perché l'esortazione degli apostoli non implica affatto che il credente debba mentire o nascondere quello che sa in caso le autorità lo chiamano a riferire quello che ha visto o sentito in merito ad un crimine o un reato, anzi la Scrittura comanda ai Cristiani di essere sottomessi alle autorità e di ubbidire ad esse – per motivo di coscienza e anche per motivo della punizione che l'autorità è chiamata a infliggere a colui che fa il male (cfr. Romani 13:1-5), quindi anche ai falsi testimoni - proprio quello che non viene ordinato da tanti pastori ai credenti, che quindi basandosi sul falso insegnamento del farsi i fatti propri si gloriano persino di avere mentito o nascosto quello che sapevano e quindi ostacolano la ricerca della verità e della giustizia! Si gloriano di cose che tornano a loro vergogna ... i bugiardi e i codardi! Ma essi non scamperanno alla punizione di Dio! Purtroppo, le cose stanno così! Ah, quanto c'è bisogno che Dio intervenga per fare emergere la verità sulla scomparsa di Angela, e svergogni tutti coloro che fino ad ora hanno mentito e nascosto la verità creando questa situazione nebulosa ... ed aggiungo scandalosa!

### Considerazioni su Renato

Ci sono delle cose che ha raccontato Renato che fanno sorgere dei legittimi interrogativi.

Lui dice che aveva finito di giocare e stava andando a posare nella macchina il pallone rosa di sua sorella. Quindi all'ora di pranzo – diciamo, tra le 12:30 e le 13 - parte con il pallone per andarlo a mettere nella macchina di suo padre che sta a circa 150 metri da dove si trovano tutti a fare il picnic! Ma se Renato ha detto che aveva smesso di giocare, perché in una intercettazione Renato dirà a sua madre proprio in relazione al suo giocare con la palla: «... sapevi che stavo giocando benissimo ....»??

Ma proseguiamo. Il pallone che lui dice di essere andato a posare in macchina era quello di sua sorella: «E' il pallone rosa di mia sorella, quello con la faccia di Barbie sopra» (*Il regalo di Angela*, pag. 98), e dice che voleva metterlo in macchina perché aveva finito di giocare: ma c'è qualcosa che non è chiaro neppure qua, perché Catello quando descrive Renato in quel giorno sul Faito dice: «... era stato spesso in disparte, o con la sorella, si erano portati i loro giochi e una palla» (*Il regalo di Angela*, pag. 97), per cui se aveva finito di giocare non avrebbe dovuto andare a lasciare in macchina solo la palla, ma anche i suoi giochi, infatti Catello parla di «loro giochi»! Ma lui prende solo la palla di sua sorella e si incammina verso il parcheggio! Ed altra cosa strana in merito a quel suo «avevo finito di giocare» è che Catello dice che immediatamente dopo che Renato rilasciò al maresciallo dei carabinieri la sua testimonianza, «Renato torna a giocare» (*Il regalo di Angela*, pag. 99)!

Su questa faccenda della palla viene anche detto che il motivo per cui Renato sarebbe andato a posare la palla nella macchina fu perché era scoppiato un litigio per quella palla della sorella di Renato. Durante il programma «Quarto Grado» infatti è stato riferito che fu perché si scatenò un litigio per quella palla, in quanto la volevano tutti e lei piangeva, e allora la madre ordinò a Renato di riportarla in auto.<sup>70</sup>

Allora, qual è la ragione per cui Renato portò quella palla in macchina? Perché aveva smesso di giocare, o perché stava giocando e la madre gli ordinò di andare a posare la palla nella macchina

---

<sup>70</sup> Cfr. *Quarto Grado* - [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_706346.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_706346.html) - min. 0:00:26-39

per porre fine al litigio che era scoppiato a motivo di quella palla? Peraltro, non riesco proprio a capire come sia possibile che una mamma ordini al proprio figlio di undici anni di prendere una palla e portarla dentro una macchina che sta a circa 150 metri di distanza solo per porre fine ad un litigio sorto tra bambini a motivo di quella palla! Non poteva semplicemente prendere lei la palla di sua figlia e tenercela con sé dov'era e porre fine così a quel litigio?

E poi, perché la mamma – durante una intercettazione – mostrerà di essere preoccupata della posizione della palla contesa quel giorno dai bambini? Peraltro sarà sempre lei, la madre di Renato, a dire a Renato che se gli domanderanno se ha visto Angela allontanarsi dalla mamma e se ha visto qualcosa, dovrà dire di non avere visto niente perché lui se ne stava per i fatti suoi! Molto inquietante ciò! E sempre lei mentre quella sera del 10 agosto 1996 torneranno a casa in macchina dirà che Angela era stata presa, perché Renato affermerà: «Durante il viaggio di ritorno a casa mia madre ha detto che riteneva che la bambina fosse stata rapita e che nessuno l'aveva vista».<sup>71</sup>



Già quella sera del 10 agosto 1996, dunque, mentre c'erano in corso ricerche serrate e intense su tutto il Faito da parte di tantissime persone, questa donna era arrivata alla conclusione che Angela era stata rapita (anche Catello e Gennaro peraltro erano arrivati alla stessa conclusione già in quel giorno). Eppure l'ipotesi più attendibile sostenuta in quel momento dalle autorità era l'incidente.

Su *Il Mattino* del 12 agosto 1996, infatti, si legge: «Il capitano dei carabinieri Michele Cozzolino e il maresciallo Vincenzo Vacchiano, così anche il vicequestore Attilio Nappi, del commissariato di Sorrento (che coordina la Guardia di Finanza) non propendono, al momento, per la pista del sequestro. Nel senso che non dispongono di alcun elemento che possa far orientare le indagini su questo versante. 'C'è una scala di priorità obbligata. Per ora si impone la ricerca della bambina sul Faito, l'incidente è l'ipotesi più attendibile. Non prendiamo in considerazione un allontanamento 'forzato'. Spero che la bambina sia viva. Faremo tutto il possibile, con tutte le nostre forze. Intanto

<sup>71</sup> *Pomeriggio Cinque*, 18 maggio 2017 - [http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio\\_5/full/giovedi-18-maggio\\_722572.html](http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio_5/full/giovedi-18-maggio_722572.html) - min. 0:08:11-18

dobbiamo registrare la grande partecipazione di volontari che ci stanno dando una mano perché Angela venga rintracciata'» (Michele Tanzillo, «Disgrazia o rapimento? Giallo nel bosco», // *Mattino*, 12 Agosto 1996, pag. 2 – vedi foto). Notate come le autorità non prendessero ancora in considerazione l'allontanamento forzato<sup>72</sup>.

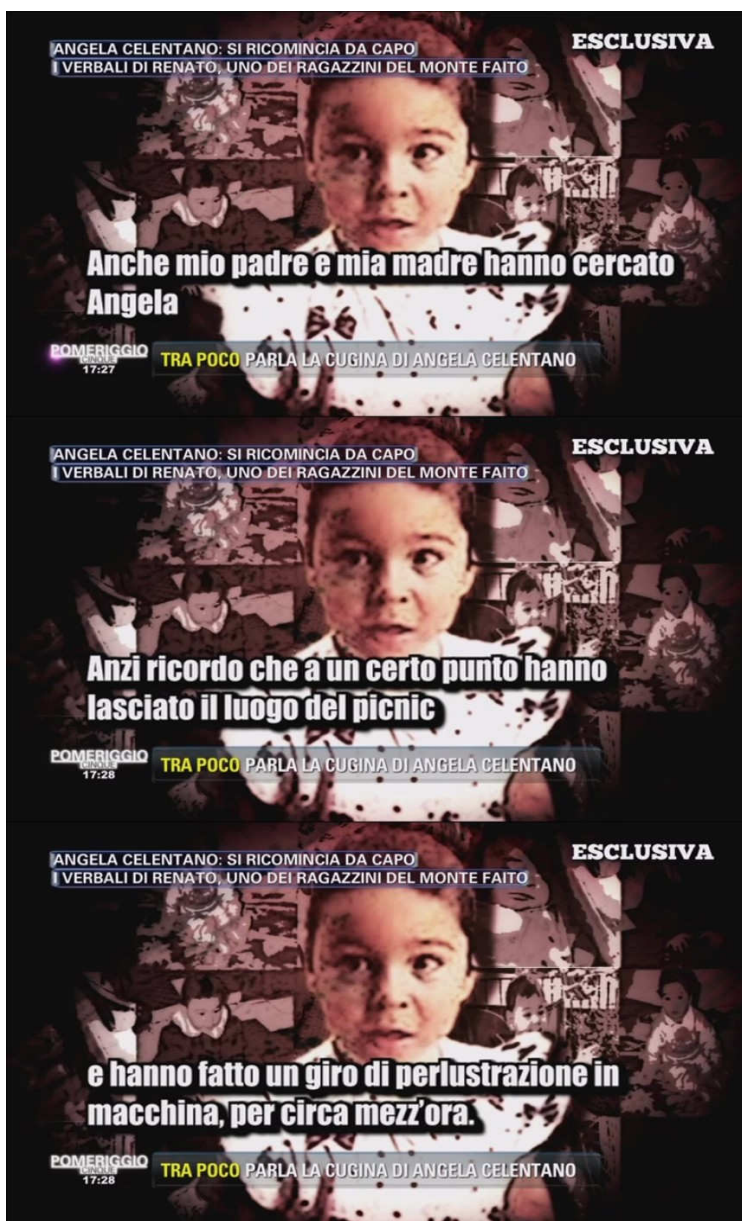


Probabilmente la madre di Renato era arrivata a questa conclusione dopo avere fatto con suo marito in macchina un giro di perlustrazione in cerca di Angela. Sì, perché Renato ha parlato agli inquirenti di questo giro di perlustrazione fatto dai suoi genitori: «Anche mio padre e mia madre

<sup>72</sup> Questa è la ragione per cui i Carabinieri rimarranno sorpresi quando l'11 Agosto a Vico sentiranno dire a Catello che sua figlia poteva essere stata rapita, infatti un Carabiniere gli dice: «Ma come fa, signor Celentano, a pensare che sia stata rapita? Non ci sono elementi in tal senso, se lei mi dice che non avete subito minacce di recente, se non avete litigato con nessuno, se non avete nemici, se la vostra situazione economica non autorizza a ritenere che ... Insomma, chi deve averla rapita?» (*Il regalo di Angela*, pag. 102), e Catello prosegue nel racconto dicendo: «Non lo ascolto più. Guardo fuori dalla finestra la luce che arriva dal mare, chiarissima. 'Si sieda, signor Celentano'. 'Preferisco stare in piedi, grazie'. Non insistono, e io ho addosso una impazienza che mi corrode dentro. Mi sembra di buttar via il tempo» (*Il regalo di Angela*, pag. 102-103).



hanno cercato Angela. Anzi ricordo che a un certo punto hanno lasciato il luogo del picnic e hanno fatto un giro di perlustrazione in macchina, per circa mezz'ora».<sup>73</sup>



E proseguiamo: perché Angela avrebbe dovuto seguire Renato? Perché Angela si sarebbe mossa da dove era assieme agli altri bambini – cioè dallo spiazzo in alto -, per seguire da sola Renato (Angela era sola, non era assieme a qualche altro bambino nel seguire Renato) per quel sentiero lungo circa 150 metri che portava al parcheggio? Da che cosa o da chi Angela si è sentita attirata a seguire Renato? Catello Celentano afferma che sua figlia Angela «non si sarebbe mai allontanata da sola» (*Il regalo di Angela*, pag. 58), ma anche che «qualcuno può aver catturato la sua attenzione con facilità» (*Il regalo di Angela*, pag. 78). Dice ancora Catello: «Forse è corsa verso il parcheggio delle auto. Ma perché? Ha visto qualcosa che l'ha attratta, qualcuno che l'ha chiamata? E' possibile» (*Il regalo di Angela*, pag. 82). Domando io, allora: fu forse la palla rosa con sopra Barbie – che era l'oggetto del litigio tra i bambini e che a quanto pare anche Angela voleva:

<sup>73</sup> *Pomeriggio Cinque*, 18 maggio 2017 - [http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio\\_5/full/giovedi-18-maggio\\_722572.html](http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio_5/full/giovedi-18-maggio_722572.html) - min. 0:07:58-08:10

«Anche Angela vuole quella palla»<sup>74</sup> - ad esercitare su di lei quell'attrazione fatale che la porterà sul sentiero che porta giù al parcheggio delle auto?

Altra cosa da tenere a mente è che Angela, secondo quanto scritto da *La Repubblica* l'11 agosto 1996, si sarebbe allontanata dallo spiazzo per protesta per essere stata esclusa dal gioco della moscacieca: «Giocava con i cugini, è fuggita dopo una lite. Un lampo di rabbia negli occhi di bambina, pochi metri fatti con il broncio, tra i boschi del monte Faito. E da quel momento Angela è sparita. .... La bimba, a quell'ora, ha appena finito di piangere con uno dei cuginetti e si allontana con un panino tra le mani. Loro giocano a moscacieca, lei viene esclusa. Protesta, gira i tacchi.»<sup>75</sup> Quindi l'allontanamento di Angela dallo spiazzo sarebbe stato preceduto da un litigio con altri bambini a motivo di una palla, dal fatto di essere stata esclusa dalla moscacieca, come anche dal fatto che dei bambini le avevano impedito di salire sull'amaca infatti Angela dirà a suo papà Catello poco prima che Catello non la vedesse più: «Papà, non mi fanno salire sull'amaca».<sup>76</sup> «Porte chiuse» per Angela dunque. Ma ecco che all'improvviso «si apre una porta» per Angela, ma dietro «quella porta» c'era un lupo che l'aspettava per portarla via, ma lei non lo sapeva!

Ad un certo punto, quindi, Angela si allontana dallo spiazzo con Renato, per cui si ritrova a percorrere con Renato il sentiero che mena al parcheggio in quanto Renato dirà a Salvatore Tramparulo: «Guarda, io ho preso la bambina, e siamo andati a portare il pallone nella macchina, vicino al centro sportivo». Egli dunque avrebbe preso anche Angela con sé... e non solo la palla rosa! Ma a questo punto uno si domanda: come mai Renato avrebbe preso con sé proprio Angela?

I Carabinieri non escludono che Renato abbia visto altre cose che non ha mai voluto dire, infatti dicono: «Non è escluso che Renato abbia notato cose di interesse per le indagini di cui, però, su esplicito ordine dei genitori, non ha mai voluto parlare».<sup>77</sup> E difatti da una intercettazione emerge che la madre disse a Renato: «Se ti domandano se hai visto quella bambina allontanarsi, tu dirai che non hai visto niente».<sup>78</sup> La mamma di Renato era dunque preoccupata che potessero chiedere a suo figlio Renato se aveva visto allontanarsi la piccola Angela. Perché questa preoccupazione? Forse perché sapeva che Renato aveva visto Angela allontanarsi? Evidentemente sì! E difatti nell'intercettazione si sente dire la mamma a Renato: «La bambina stava appresso a te». Se quindi stava appresso a lui, è evidente che l'ha vista anche allontanarsi dallo spiazzo! Ecco perché poi Renato negherà di avere parlato con il volontario Salvatore Tramparulo; perché le parole che disse al Tramparulo: «Guarda, io ho preso la bambina, siamo andati a portare il pallone nella macchina, vicino al centro sportivo ...» confermano che Renato vide allontanarsi Angela dallo spiazzo!

---

<sup>74</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 maggio 2017, <http://www.raiplay.it/vido/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 53:6-8

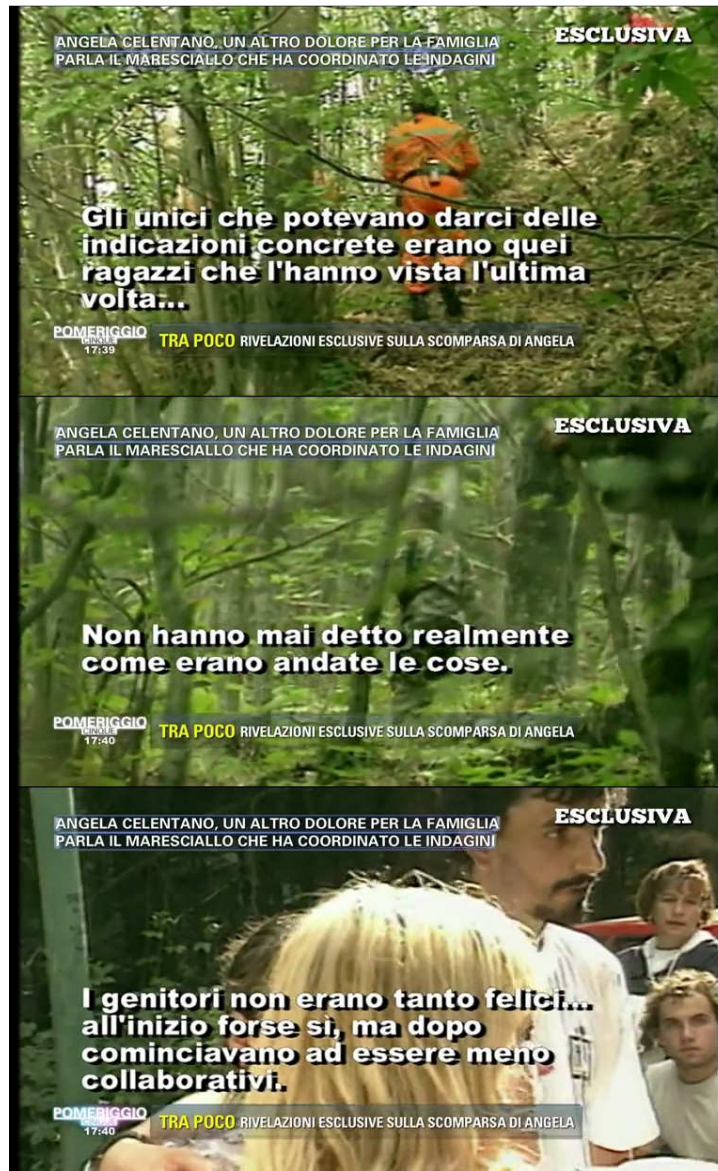
<sup>75</sup> C.S., «Tre anni, scomparsa su Monte Faito», *La Repubblica*, 11 agosto 1996 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/11/tre-anni-scomparsa-su-monte-faito.html>; «Ora giochiamo un po' a moscacieca senza di te, che sei troppo piccola» (*Corriere della Sera*, 12 Agosto 1996, pag. 13)

<sup>76</sup> Per completare la lista dei rifiuti ricevuti dalla piccola Angela in quella mattina, c'è anche quello di cui parla sua sorella Rossana: «Io mi stavo dondolando sull'altalena legata tra due alberi e a ogni slancio mi sembrava di essere in paradiso: libera, felice. 'Iaia, daaaai, Iaia, daaaai, mi fai salire?' Deliziosamente insistente, il più delle volte Angela mi prendeva per sfinimento. A me come agli altri. Ma quel giorno le dissi di no: 'Ora ci sono io. Ti faccio salire più tardi'» (*Il regalo di Angela*, pag. 183).

<sup>77</sup> *Quarto Grado*, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_706346.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_706346.html) - min. 02:50-56

<sup>78</sup> *Quarto Grado*, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_706346.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_706346.html) - min. 03:08-13

Il Maresciallo dei Carabinieri che coordinò le indagini nel caso di Angela Celentano, ha detto alla trasmissione «Pomeriggio Cinque»: «Gli unici che potevano darci delle indicazioni concrete erano quei ragazzi che l'hanno vista per l'ultima volta»<sup>79</sup> i quali però «non hanno mai detto realmente come erano andate le cose»<sup>80</sup> e che i genitori di questi bambini «non è che erano tanto felici... all'inizio forse sì, ma dopo cominciavano ad essere meno collaborativi».<sup>81</sup>



[http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio\\_5/servizi/non-hanno-mai-detto-la-verita\\_721461.html](http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio_5/servizi/non-hanno-mai-detto-la-verita_721461.html)

E i Carabinieri hanno affermato che «Luca e Renato sono testimoni reticenti di quanto accaduto» (vedi screenshot).<sup>82</sup> Quindi, se i Carabinieri affermano che questi due bambini non hanno mai detto

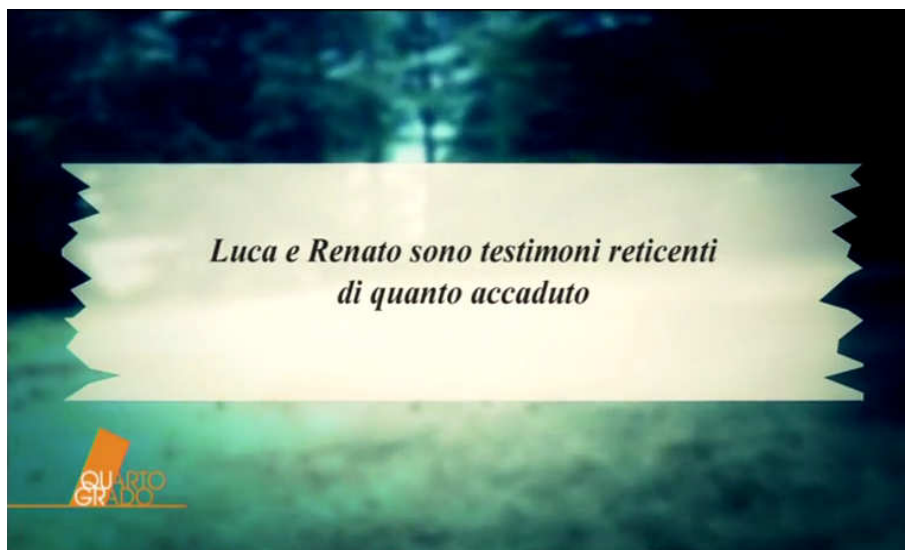
<sup>79</sup> Pomeriggio Cinque, [http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio\\_5/servizi/non-hanno-mai-detto-la-verita\\_721461.html](http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio_5/servizi/non-hanno-mai-detto-la-verita_721461.html) - min. 0:00:49-54

<sup>80</sup> Pomeriggio Cinque, [http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio\\_5/servizi/non-hanno-mai-detto-la-verita\\_721461.html](http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio_5/servizi/non-hanno-mai-detto-la-verita_721461.html) - min. 0:01:49-52

<sup>81</sup> Pomeriggio Cinque, [http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio\\_5/servizi/non-hanno-mai-detto-la-verita\\_721461.html](http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio_5/servizi/non-hanno-mai-detto-la-verita_721461.html) - min. 0:01:57-2:09

<sup>82</sup> Quarto Grado, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_706346.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_706346.html) - min. 0:03:57-04:00

realmente come erano andate le cose ... che sono reticenti, ciò vuol dire che i Carabinieri hanno in mano degli elementi concreti che li spingono a dire ciò.



[http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_706346.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_706346.html)

#### Considerazioni su Luca

La testimonianza di Luca venne meno di un mese dopo quella di Renato, ed essa contrasta nettamente quella di Renato (la prima da lui data sul Faito), perché Luca dice che mentre risaliva dal parcheggio incontra Renato che sta scendendo tenendo per mano Angela, mentre Renato afferma che si stava scendendo ma Angela lo stava seguendo a distanza.

Ma Luca in seguito dirà anche che ha visto portare via Angela da due uomini, che è stato minacciato da uno di loro con un coltello. Ed aggiunse la targa dell'auto in cui questi due uomini sono entrati con Angela, il tatuaggio che uno di loro aveva sulla mano, quello che ha sentito dire in riferimento a qualcuno che li aspettava al porto di Pozzuoli. Certo, i dettagli colpiscono! Pare che abbia visto e sentito tutte quelle cose. Ma la certezza non la possiamo avere, almeno per ora. Però poi Luca ritrattò di avere assistito al rapimento di Angela dicendo che si era inventato tutto! Un bambino che si inventa tutte quelle cose? Molto strano. E perché se le sarebbe inventate? Per mettere sotto pressione Renato affinché dicesse tutta la verità. Quindi Luca era comunque convinto che Renato non avesse detto tutto quello che sapeva. Ha Renato nascosto qualcosa quindi? E cosa? Credo che questo sia un punto importante, perché se è come dice Catello, che Luca si inventò tutto «per mettere sotto pressione Renato perché dicesse tutta la verità» (*Il regalo di Angela*, pag. 128), ciò vuol dire che Luca voleva che Renato fosse costretto a dire altre cose, oltre a quelle che aveva già dette: ma quali? Forse quelle, o magari soltanto alcune di quelle, che disse Luca?

Il punto è che se Luca si inventò ogni cosa per quello scopo che riferisce Catello, allora ciò vuol dire che Luca era convinto che Renato avesse altre cose da dire agli inquirenti. Altrimenti non avrebbe senso neppure la ragione addotta per essersi inventato ogni cosa. Perché dunque Luca riteneva che Renato non avesse detto tutta la verità?

Inquietanti parole di Luca dette ora che è un uomo adulto

Luca (che oggi ha 33 anni) in una intervista telefonica che gli ha fatto una giornalista di Canale 5, andata in onda durante il programma di Barbara D'Urso «Pomeriggio Cinque» del 18 maggio 2017 a delle specifiche domande della giornalista Giorgia Scaccia ha risposto in maniera inquietante. Ecco questa intervista che ho trascritto:

Giornalista: «Tu sei Luca, no?»

Luca. «Sì»

Giornalista: «Ti volevo solamente chiedere, sono una giornalista di Canale 5»

Luca: «Lo so»

Giornalista: «Solo per chiederti cosa ti ricordi di quel 10 agosto, visto che c'eri, se potevi dirmi ...»

Luca: «Non posso parlare ora»

Giornalista: «Non?»

Luca: «Non posso parlare con voi»

Giornalista: «Perché?»

Luca: «Mi è stato detto dal Procuratore, quindi per favore ognuno ...Ci facciamo i cavoli propri»

Giornalista: «Sì, ma tanto ormai sono passati 20 anni cioè una cosa ...Tu sei stato l'ultimo a vedere Angela (Luca dice a questo punto: «Mi dispiace, no»), quindi comunque hai un ruolo importante no? Perché io ho letto il tuo verbale che ...»

Luca: «L'hanno letto tutti questo verbale ... Tranne io! Questo famoso verbale l'hanno letto tutti tranne io ... quindi mo basta!»

Giornalista: «Perché prima dicevi una cosa, poi un'altra ... quindi ci sembrava un po' strano questo ... solamente ... Dimmi solo, però, tu il ricordo di quel giorno ce l'hai nitido?»

Luca: «No»

Giornalista: «No? Cioè non ti ricordi proprio nulla di quel giorno?»

Luca: «Sì, ma basta, no! Non è una cosa che si può superare dall'oggi al domani, perché parliamoci chiaro cioè non è una cosa che si supera. Cioè non posso, cioè sono stati tanti ... Tanti fattori! Cioè, che comunque segnano nella vita di una persona che dopo ... Dopo vent'anni, ventun'anni ...Dopo avere creato una famiglia, una situazione economica, eh ... però all'improvviso si ritorna come se fosse da capo. Però le persone sono molto suscettibili su questi fatti ...».

Giornalista: «Va bene»

Luca: «Mi scusi ancora»

Giornalista: «Buona giornata».<sup>83</sup>

---

<sup>83</sup> *Pomeriggio Cinque*, 18 maggio 2017 - [http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio\\_5/full/giovedi-18-maggio\\_722572.html](http://www.video.mediaset.it/video/pomeriggio_5/full/giovedi-18-maggio_722572.html) - min. 0:20:40-22:00

Cos'è questa cosa che non si supera? Perché dice che il verbale lo hanno letto tutti tranne che lui? Quali sono tutti questi fattori che lo hanno segnato?

Il generale Luciano Garofano, generale in congedo dell'Arma dei Carabinieri, che dal 1995 fino al 2009 è stato comandante del R.I.S. di Parma (Reparto Carabinieri Investigazioni Scientifiche) e che si è occupato di vari casi di cronaca nera tra i quali la strage di Erba, il serial killer Bilancia e il caso Cogne, durante il programma «Quarto Grado» del 7 Maggio 2017 ha affermato sulla scomparsa di Angela Celentano: «Ci troviamo di fronte secondo me ad un caso organizzato, quindi ad un rapimento organizzato. Ma certamente sì, e alla complicità. Quell'uomo che oggi si trincerava dietro il silenzio di ieri, che è rimasto tale, evidentemente qualcosa ha visto ...». <sup>84</sup> E quell'uomo che oggi si trincerava dietro il silenzio a cui fa riferimento il generale è proprio Luca, che poco prima che prendesse la parola il generale è stato intervistato ed alla domanda della giornalista: «Ma qual è la verità allora?» ha risposto: «Non te la dico, mi dispiace ... Per me il caso è chiuso» e quando la giornalista gli dice: «Sì ma loro hanno perso una figlia» risponde: «Lo so» <sup>85</sup>



<sup>84</sup> Quarto Grado, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 07:35-48

<sup>85</sup> Quarto Grado, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 05:26-34

Gennaro Celentano «pensò» cose che poi Luca disse di avere visto

Su *Il Mattino* del 20 agosto 1996 leggo quanto segue: «Gennaro Celentano, zio della piccola sparita durante il pic-nic sul Faito, non ritiene molto attendibile la pista secondo la quale la piccola conosceva i suoi rapitori. E' lui, Gennaro, che ha ripreso la bimba in un film solo pochi minuti prima della misteriosa sparizione: 'Sento che la bambina - afferma - è stata portata via da sconosciuti. Angela è una bambina molto sveglia. Nonostante i tre anni, non penso sia facile per qualcuno al di fuori dei familiari convincerla ad allontanarsi. Credo che quel sabato qualcuno si sia nascosto dietro un albero e abbia approfittato di alcuni minuti di disattenzione per portarla via'. La casa di Gennaro si trova accanto a quella dei coniugi Celentano che da dieci giorni vivono nell'attesa atroce della traccia che porti al ritrovamento della figliuola. 'Da dieci giorni - racconta lo zio di Angela - cerco di tornare con la memoria a quegli istanti. Non smetto mai di pensarci. Ricordo che appena ho finito di girare il filmino, ho posato la videocamera. Angela era lì, accanto a me. Stava mangiando. Anch'io stavo pranzando. Con lei erano altri bambini. Non credo proprio che Angela si sia allontanata. Penso invece che qualcuno, in agguato dietro un albero, l'abbia sorpresa all'improvviso. Le avranno messo una mano sulla bocca per non farla gridare e poi sono andati via, fin sulla strada dove probabilmente era parcheggiata un'auto pronta per la fuga'» (Michele Tanzillo, «Conosco i nomi dei rapitori di Angela», *Il Mattino*, 20 agosto 1996, pag. 21 - vedi foto).

**CRONACHE 21 DELLA CAMPANIA**  
MARTEDÌ 20 AGOSTO 1996 IL MATTINO ANNO CV



**La bimba scomparsa**  
Una soffiata ai carabinieri

**U**n informatore ha riferito l'identità di tre presunti sequestratori. Gli investigatori si limitano a sostenere che «sono in corso accertamenti». Intanto non si fermano le indagini sulle tracce della misteriosa donna che chiedeva soldi sul monte Faito. Ricerche anche nelle Marche. Perquisite abitazioni «sospette» nelle frazioni di Vico Equense. Gennaro Celentano, zio della bambina: «Dopo aver girato il filmino ero lì, a pochi passi. Saranno sbucati da dietro un albero, nessuno di noi se ne è accorto».

**CASTELLAMMARE.** Una marcia per Angela: perché la famiglia possa sentire il calore del paese, perché chi ha rapito la bambina possa sentire il rimorso di un gesto tanto terribile e decidere (magari chissà) anche di ravvedersi. È l'ultima iniziativa per la piccola ingoiata dal «Gigante» verde. Un piccolo grande gesto che arriva, dopo dieci giorni di ricerche disperate, dai volontari dell'Asi, l'associazione di volontari del fatto, cinquanta amanti della natura, da dieci giorni e passa, fino ai ruderi di Villa Giusto. Il posto maledetto, il posto dove Angela è stata

**Catena umana intorno al Faito**

prima in auto, poi a piedi: un lungo corteo che parta da casa del Celentano, in piazzetta Ticiano, raggiunge le frazioni di Formicelle e Arola, gira per Molano, arriva fino alle pendici della montagna. Qui si lascia la vettura e si va tutti a piedi, in silenzio o pregando, per tre chilometri e passa, fino ai ruderi di Villa Giusto. Il posto maledetto, il posto dove Angela è stata

vista per l'ultima volta. L'invito dei volontari è stato rivolto alle parrocchie agli abitanti delle tredici frazioni di Vico Equense e alle istituzioni. E il primario aderisce proprio il sindaco, Carlo Formicelle. Raggiunto nella località dove sta trascorrendo le vacanze, il primo cittadino ha fatto sapere che sarà presente anche lui al corteo e porterà il suo messaggio di solidarietà alla famiglia Celentano. Intanto si stanno cercando contatti con il vescovo della diocesi di Castellammare-Storrento, Felice Cacci.

c. b.

# «Conosco i nomi dei rapitori di Angela»

Michele Tanzillo

Vico equense. «Vi dico i nomi dei tre rapitori di Angela». L'ultima segnalazione è giunta ai carabinieri di Vico Equense. Ricerche assottigliate sui dettagli della soffiata.

«Seguitemo con attenzione questa traccia, stiamo verificando se le persone indicate abbiano davvero rapito la bambina». È possibile una svolta? «Sono in corso accertamenti, non possiamo aggiungere altro», si limitano a rispondere gli investigatori. Top secret l'identità dell'informatore che ha fatto i nomi, ma dalle ammissioni di uno degli «007» impegnati a chiarire il giallo del Faito si capisce che non dovrebbe trattarsi dell'ennesimo mitomane.

Mentre si moltiplicano segnalazioni e allarmi, nelle mini-frazioni di Albert Formicelle e Vico Equense si aspetta in silenzio la ricomparsa di Angela. Gennaro Celentano, zio della piccola sparita durante il pic-nic sul Faito, non ritiene molto attendibile la pista secondo la quale la piccola conosceva i suoi rapitori. E lui, Gennaro, che ha ripreso la bimba in un film solo pochi minuti prima della misteriosa sparizione. «Sento che la bambina - afferma - è stata portata via da sconosciuti. Angela è una bambina molto sveglia. Nonostante i tre anni, non penso sia facile per qualcuno al di fuori dei familiari convincerla ad allontanarsi. Credo che quel sabato qualcuno si sia nascosto dietro un albero e abbia approfittato di alcuni minuti di disattenzione per portarla via».



Si perquisiscono abitazioni sospette anche alle falde del monte Faito (Mario Siano, Photostudio)

La casa di Gennaro si trova accanto a quella dei coniugi Celentano che da dieci giorni vivono nell'attesa atroce della traccia che porti al ritrovamento della figliuola.

«Da dieci giorni - racconta lo zio di Angela - cerco di tornare con la memoria a quegli istanti. Non smetto mai di pensarci. Ricordo che appena ho finito di girare il filmino, ho posato la videocamera. Angela era lì, accanto a me. Stava mangiando. Anch'io stavo pranzando. Con lei erano altri bambini. Non credo proprio che Angela si sia allontanata».

Penso invece che qualcuno, in agguato dietro un albero, l'abbia sorpresa all'improvviso. Le avranno messo una mano sulla bocca per non farla gridare e poi sono andati via, fin sulla strada dove probabilmente era parcheggiata un'auto pronta per la fuga.

Cinque-sei minuti di «distrazione». Un margine sufficiente per prelevare la bambina e percorrere i cinquanta metri che separano lo spiazzo dove era riunito il gruppo di evangelisti dalla strada che conduce alle falde della montagna. Gennaro Celentano assicura che

è trascorsa una decina di minuti tra il momento in cui ci si è accorti della scomparsa di Angela e l'allarme lanciato alle forze dell'ordine. Ma su questo punto il ricordo è condizionato dall'ansia di quei terribili minuti. Si lavora intorno all'identità della donna misteriosa. E non si sottovaluta la segnalazione arrivata dalla provincia di Macerata, secondo la quale sarebbe stata vista in braccio a una donna una bimba dalla forte somiglianza con Angela, che cercava di avvicinarla.

Il filo di speranza non si è spezzato.

## L'ALLARME DI FRANCESCO BRUNO

### Il criminologo: indagate sui pedofili

nostro servizio

«Quando scompaiono i bambini, in circostanze come quella della piccola Angela, nel 50% dei casi c'è il mezzo il pedofilo o il marlino. È sbagliato continuare a illudere i genitori». Lo afferma il criminologo Francesco Bruno.

«Sono molto critico - aggiunge - su come stanno andando le cose. Si continuano a ipotizzare casi di madri che possono averla rapita perché non hanno figli. Ma una donna senza figli rapisce il neonato, non la bambina di tre anni. Si pensa agli zingari... Ma loro hanno i loro bambini. Si trascura invece il particolare più importante sul quale, subito, si doveva indagare: il marlino, il mitomane, il pedofilo. I genitori vengono tranquillizzati mentre ci sono ancora in giro pedofili anonimi liberi... Ricordiamoci il caso delle bimbe di Ponticelli che venne chiuso con la condanna di alcune persone innocenti mentre il vero colpevole, l'assassino, è libero, gira e tuffa altri bimbi scompaiono».

Il criminologo, analizza poi anche il caso del «vinostro» di Marignolle, in Belgio, che con la complicità delle moglie ha ucciso e seviziato bambini, e ricorda che la pedofilia è una vera e propria malattia e come tale, va assolutamente curata. Studi recenti - afferma l'esperto - hanno dimostrato che gli impulsi violenti che portano a questo tipo di perversione, sono determinati da sostanze prodotte dall'ipotalamo, precursori degli ormoni poi prodotti dall'ipofisi importanti per l'equilibrio e l'armonia sessuale (testosterone).

«Nel pedofilo questi ormoni sono molto più potenti. Servono farmaci che vanno a competere con loro e li riducono a livello casuale. Riducendo gli ormoni, la persona sta bene ma deve continuare ad essere curata».

Secondo Bruno nelle donne la pedofilia è meno diffusa «e questo perché il testosterone produce aggressività mentre gli estrogeni, gli ormoni femminili, no». Secondo il criminologo «il caso della coppia belga è quello che gli esperti chiamano, di solito, "folia e rube". In coppie criminali di questo tipo, la parte del leone, ovviamente, la fa l'uomo che avverte, per natura, gli impulsi maggiori. La donna è la complice. La partner, quella piagnucola che alla fine prova anche pietà nel fare certe cose».

L'esperto definisce la coppia belga «criminale e sadica». «In casi simili - aggiunge Bruno - ci sono solo due soluzioni: la pena di morte, visto che la sanzione legale non è sufficiente, ma io sono contro la pena capitale, oppure il carcere con la cura del caso. Ma queste persone, però, devono essere sempre seguite anche quando, fra 20 o 30 anni, usciranno. Questo è fondamentale».

Il pensiero dell'esperto, è quindi andato al «caso Chiatti» (di cui lo stesso criminologo si era direttamente occupato): il giovane di Foligno che ha ucciso due bambini e che sta scontando la pena in carcere. «Quando Chiatti dice che esce dal carcere, è pronto a rifare tutto, significa che sente ancora gli impulsi violenti che lo hanno spinto ad uccidere quei due bambini - afferma Bruno - e quindi va assolutamente curato. Chi ha lavorato con questo tipo di pazienti ha avvertito in loro la violenza degli impulsi. Ma in Italia - sostiene - non esistono servizi adeguati. La mia paura è che fra 15 anni, gente come Chiatti, anche passando per l'Immaginazione criminale, sarà fuori senza aver ricevuto le cure del caso».

Leggendo queste sue dichiarazioni è impossibile non notare che c'è qualcosa in comune tra quello che Gennaro, padre di Rosa, pensava a dieci giorni dalla scomparsa di Angela e quello che Luca tempo dopo dirà di avere visto. Gennaro infatti disse: «Penso invece che qualcuno, in agguato dietro un albero, l'abbia sorpresa all'improvviso. Le avranno messo una mano sulla bocca per non farla gridare e poi sono andati via, fin sulla strada dove probabilmente era parcheggiata un'auto pronta per la fuga», e Luca poi dirà: «Ho visto due persone che la portavano via, che la prendevano dalle mani di Renato e la trascinarono dentro un'auto, mettendole le mani sulla bocca» (*Il regalo di Angela*, pag. 128), ed anche: «Scappavano via con la bambina verso la strada. .... Ho visto che sulla strada c'era ad aspettarli una fiat uno nera ... Alla guida della macchina c'era un altro uomo .... Hanno messo Angela in macchina ...». <sup>86</sup> Che dire? Ci troviamo davanti ad una delle tante «stranezze della storia»<sup>87</sup>, come le ha chiamate Maria Celentano. La differenza è che Gennaro pensava che Angela non si fosse allontanata, mentre Luca disse di averla vista scendere dal sentiero con Renato per cui Angela secondo Luca si era allontanata. Comunque in ambedue le dichiarazioni alla fine c'è sempre qualcuno in agguato che si prende Angela e se la porta via.

Peraltro sarà sempre Gennaro che il 22 Agosto 1996 lancerà il seguente appello ai rapitori: «Se avete in mano la piccola dateci almeno un segnale. Siamo pure disposti a sapere che l'avete presa per un mese o un anno. Ma, vi scongiuro, inviateci un messaggio. Diteci che la bambina è viva. Chiediamo soltanto un briciolo di umanità» (Michele Tanzillo, «Vi scongiuro, ditemi che Angela è viva», *Il Mattino*, 22 Agosto 1996, pag. 4). Leggendo questo suo appello mi domando cosa abbia voluto dire con queste parole: «Siamo pure disposti a sapere che l'avete presa per un mese o un anno.»

## Atteggiamenti omertosi

Catello Celentano afferma: «... le autorità ci accusano di esserci chiusi a riccio, a protezione di non so quali segreti, di avere eretto un muro di omertà nel momento in cui ci siamo sentiti indagati, braccati. La nostra Comunità è dipinta come un covo carbonaro, come una setta, blindata attorno a se stessa....» (*Il regalo di Angela*, pag. 151-152).

A tale proposito faccio presente che se le indagini si sono concentrate sulla comunità evangelica è anche perché a suo tempo un misterioso testimone invitò «a cercare i responsabili della scomparsa nella comunità evangelica di Vico». <sup>88</sup> Questo atteggiamento omertoso è stato ripreso dai media. In un articolo a firma di Enzo La Penna apparso su *La Stampa* il 27 luglio 1999 leggiamo: «Gli investigatori sono insospettiti soprattutto dal clima omertoso che avrebbe condizionato l'accertamento della verità e nelle 100 pagine del rapporto inviato ai pm spiegano tale atteggiamento con lo spirito di fratellanza e di chiusura verso l'esterno sviluppatosi negli evangelici della zona in seguito alle persecuzioni risalenti agli Anni 40, alle quali non sarebbe estranea la Chiesa Cattolica. Una situazione che si ricaverebbe dalle dichiarazioni reticenti e contraddittorie e,

---

<sup>86</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 1:00:18-1:02:00

<sup>87</sup> Eleonora Bertolotto, «Io conosco mio fratello e so bene qual è la verità», *La Repubblica*, 26 luglio 1999 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1999/07/26/io-conosco-mio-fratello-so-bene-qual.html>

<sup>88</sup> Silvio Rossi, «Angela Celentano: da un anno e mezzo nessuna traccia?», *L'Osservatore d'Italia*, 17 Agosto 2014 - <http://www.osservatoreitalia.it/2014/08/17/angela-celentano-da-un-anno-e-mezzo-nessuna-traccia/1642-41-9>



soprattutto, dalle pressioni esercitate dagli adulti per impedire ad alcuni ragazzi, ultimi a vedere Angela prima della scomparsa, a raccontare la verità agli inquirenti. 'Se ti domandano se hai visto Angela, devi dire che non sai niente', raccomanda una donna al figlio in una intercettazione nei corridoi della caserma dei carabinieri» (*La Stampa*, 27 luglio 1999, pag. 12). In un articolo del 26 Luglio 1999 apparso su *Il Messaggero* leggo: «Una fitta rete di silenzi omertosi, che coinvolgono anche i minorenni. Di complicità fra parenti tutti appartenenti alla stessa Comunità evangelica. Chi sapeva e sa ancora qualcosa, forse la verità, sulla sparizione di Angela Celentano – la bimba di tre anni svanita nel nulla sul monte Faito il 10 agosto del 1996 – tace, anzi ostacolerebbe le ricerche degli inquirenti e della giustizia» (Pasquale Faiella, «C'è una pista per Angela: indagato lo zio», 26 Luglio 1999, pag. 11), e in un altro articolo del 13 maggio 2017 apparso sempre su *Il Messaggero*, si legge che i genitori di due ragazzini presenti a quella gita avrebbero impedito ai loro figli di collaborare con gli inquirenti: «Le microspie ambientali intanto, rivelano che i genitori di due ragazzini presenti alla scampagnata, proprio in quel frangente spiegano ai loro figli che la «vita è difficile e che è meglio stare zitti»»,<sup>89</sup> e in un articolo del 26 luglio del 1999 dal titolo «Lo zio della piccola Angela accusato del rapimento», apparso su *La Repubblica*, leggo di alcuni casi di omertà: «Prove recenti, spiegano gli investigatori. In questi tre anni le indagini hanno percorso tutte le strade possibili, varcando anche i confini italiani, ma dubbi e sospetti - ogni volta - riconducevano alla famiglia e alla comunità evangelica frequentata dai genitori della piccola. Uomini e donne molto uniti. "In alcuni casi omertosi", dice chi indaga»<sup>90</sup>. Inoltre su *La Nuova Sardegna* del 26 Luglio 1999 leggo: «Nell' inchiesta, sotto accusa inoltre è l'atteggiamento omertoso di numerosi testimoni, come per esempio Catello Pandolfi, che avrebbero smentito anche affermazioni fatte nel corso di telefonate che erano state intercettate. Secondo gli inquirenti, un reale passo in avanti nelle indagini ci sarebbe stato già se alcuni ragazzi minorenni che erano stati in compagnia di Angela sul Faito, fino a pochi minuti prima della scomparsa, avessero liberamente fornito indizi utili per portare avanti le ricerche. Ma, da intercettazioni ambientali, sarebbe emersa chiaramente la responsabilità dei coniugi Cangiano e di Patrizia Cotana nel convincere i propri figli a non rivelare quanto avevano visto sul Faito durante gli incontri con gli investigatori e con gli psicologi che la Procura aveva nominato come esperti per facilitare la testimonianza dei minori.»<sup>91</sup>

Gli inquirenti dunque hanno parlato di omertà presente in seno ad una Chiesa Evangelica Pentecostale! Ma nella Chiesa non dovrebbe esserci invece la massima collaborazione con le autorità stabilite da Dio per aiutarle a trovare la verità, in questo caso chi ha rapito la piccola Angela visto e considerato che tutti sono certi in quella Chiesa che è stata rapita? «Meglio stare zitti» dice qualcuno? Vergogna. Meglio parlare, altro che stare zitti. I codardi saranno gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo (cfr. Apocalisse 21:8). C'è di mezzo un crimine, cioè il rapimento di una bambina di tre anni, e dei genitori dicono ai loro figli che è meglio stare zitti? Ripeto, vergogna! Ma siatene certi, che Dio non starà zitto, e farà parlare chi vuole lui per svergognare i codardi che sono la vergogna della Chiesa.

---

<sup>89</sup> Rosa Palomba, «Angela Celentano rapita, uccisa o caduta: da 21 anni la verità nascosta», *Il Messaggero*, 13 Maggio 2017 -

[http://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/angela\\_celentano\\_21\\_anni\\_verita\\_nascosta\\_monte\\_faito\\_so\\_spetti\\_famiglia-2437954.html](http://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/angela_celentano_21_anni_verita_nascosta_monte_faito_so_spetti_famiglia-2437954.html)

<sup>90</sup> Daniela D'Antonio, «Lo zio della piccola Angela accusato del rapimento», *La Repubblica*, 26 Luglio 1999, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1999/07/26/lo-zio-della-piccola-angela-accusato-del.html>

<sup>91</sup> «'Lo zio Gennaro fece rapire Angela' Terzo anniversario e terza pista per il caso della bimba sparita» - 26 Luglio 1999, *La Nuova Sardegna* - <http://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/1999/07/26/SA101.html>

Peraltro, anche la mamma di Angela, raccontando i giorni che seguirono la scomparsa di Angela, dice alcune parole che mostrano come lei non escludesse affatto che ci potesse essere qualcuno tra coloro che andavano a trovarla a casa che potesse sapere qualcosa e non volesse parlare, infatti dice: «Le riunioni e le visite continuano incessanti, a casa. E sempre più spesso ne approfitto, con la scusa di accudire le bambine, o di preparare il caffè, per guardare le persone di nascosto. Cerco segnali, indizi, sguardi, piccoli cedimenti. Se è vero che qualcuno l'ha presa, perché non può essere stato certo un alieno, allora può essere stato chiunque. E chiunque può sapere e non voler parlare» (*Il regalo di Angela*, pag. 117).

E persino Rosa Celentano fa capire che c'è chi sa e non parla, in quanto a «Quarto Grado» alla domanda della giornalista: «C'è qualcuno che sa e non parla?» ha risposto: «Non lo so. Non lo so. Ma farà i conti con Dio e la propria coscienza»,<sup>92</sup> che tradotto significa che c'è chi sa e non parla!

E questo lo hanno ben capito gli inquirenti! Alla luce dunque di questi comportamenti omertosi tenuti da membri di quella Comunità, trovo sconcertante che Catello dica che la Comunità è stata «trascinata nei fogli dell'indagine senza motivo» (*Il regalo di Angela*, pag. 179). Il motivo infatti c'è, perché nel momento in cui l'autorità giudiziaria si trova davanti a reticenze e incongruenze e ravvisa un clima omertoso, giustamente si insospettisce e comincia a indagare i soggetti reticenti e quelli che rilasciano testimonianze false o contraddittorie! Grazie a Dio dunque per i magistrati! E che Dio li continui ad assistere per scoprire i rapitori di Angela e smascherare i bugiardi!

Possibile che nessuno l'abbia vista?

Quando Catello racconta le ore successive alla scomparsa di Angela sul Monte Faito fa una domanda che è questa: «Possibile che nessuno l'abbia vista, con tutta la gente che c'è?» (*Il regalo di Angela*, pag. 61).

E questa domanda me la faccio pure io. Catello dice anche: «... c'era abbastanza gente, c'erano dei gruppi che stavano un po' più distanti da noi, gli altri gruppi ancora più giù, quindi ... la cosa strana è che nessuno abbia notato niente di strano ...».<sup>93</sup> E l'avvocato Luigi Ferrandino, legale della famiglia Celentano, durante una intervista a *La7* ha affermato: «Avendo visto il posto, mi è sembrato strano che in un'area così piccola, con tutto un nucleo familiare, perché c'erano non soltanto i signori Celentano, ma c'erano i loro familiari, e c'erano i loro amici, mi è sembrato strano che una bambina potesse così sparire nel nulla».<sup>94</sup> Già, ci sembra veramente strano, anzi molto strano. Come è possibile infatti che in un gruppo di una quarantina di persone tra adulti e minori, facenti parte della locale Chiesa Evangelica, nessuno abbia visto la piccola Angela allontanarsi e prendere quel sentiero che menava giù al parcheggio?

---

<sup>92</sup> *Quarto Grado*, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:50:14-24

<sup>93</sup> *Intervista genitori Angela Celentano, a cura di Pablo Di Lorenzo* - <https://youtu.be/xiAcSwSLgSU> - min. 1:59-2:09

<sup>94</sup> Claudia Antinoro, «Angela Celentano, ricomparsa vent'anni dopo come Celeste Ruiz», *La7*, 12 dicembre 2012, <https://youtu.be/KbXYb63ucjc> - min. 1:41-56

I fotogrammi sono in sequenza, a partire dalla vostra sinistra in basso a salire. Guardate attentamente dove sono posizionati i gitanti sullo spiazzo in base al video girato da Gennaro quella mattina. Il video in questo momento è girato dando le spalle ai ruderi del castello Giusso. Per cui si vede la parte a sinistra dei ruderi dove erano messi i gitanti, poi Gennaro spostando la videocamera verso destra inquadra pian piano lo spiazzo dove ci sono dei ragazzi che giocano.<sup>95</sup> In fondo allo spiazzo inizia il sentiero che mena al parcheggio (le frecce indicano il punto dove inizia). Angela quindi avrebbe camminato per quel fazzoletto di terra (scegliete voi un percorso), SENZA ESSERE NOTATA DA NESSUNO? Erano circa 40 persone, tra adulti e minori, su quello spiazzo e io dovrei credere che nessuno l'ha vista allontanarsi e andare verso il sentiero? Ma chi può mai credere una cosa del genere?



<sup>95</sup> Fotogrammi tratti da «Chi l'ha visto?», 5 dicembre 2012 <https://youtu.be/MLfvdpzSk3U>

I due fotogrammi in alto sono presi dal video che girò Gennaro quella mattina. Le due fotografie sotto invece sono state scattate sul posto e ritraggono lo stesso ed identico posto. Notate la posizione degli alberi, in particolare quelli indicati dalla freccia orizzontale. La freccia perpendicolare indica il punto dello spiazzo (in fondo) dove comincia il sentiero che scende giù al parcheggio presso il Centro Sportivo. Nelle foto sotto potete vedere che il sentiero comincia a pochi metri dal posto dove i gitanti stavano facendo il pic-nic. Se notate bene c'erano diversi gitanti oltre la linea rossa orizzontale, cioè per alcuni metri oltre quella linea. Se dunque considerate dove inizia il sentiero che porta giù al parcheggio i conti sono subito fatti.



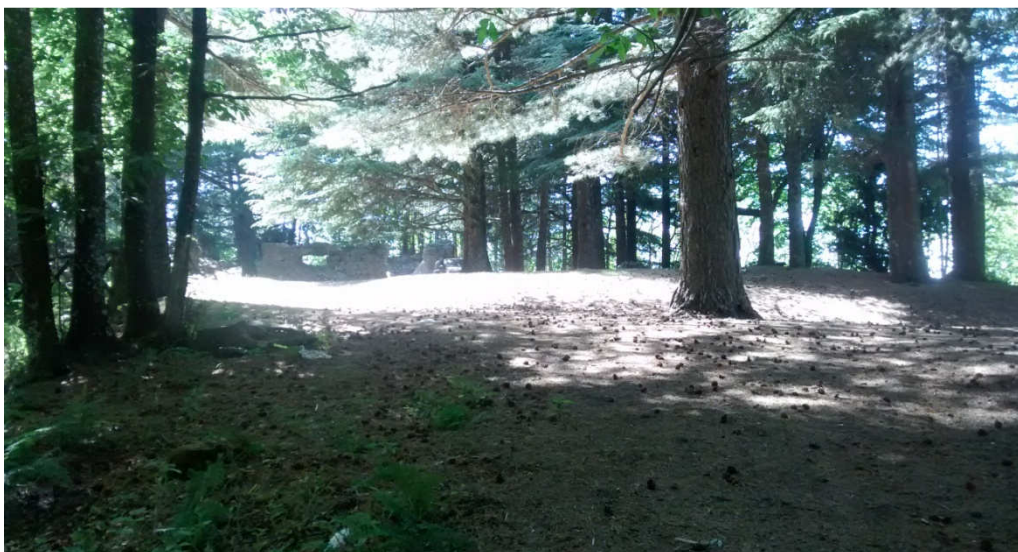
Sentiero che mena al parcheggio



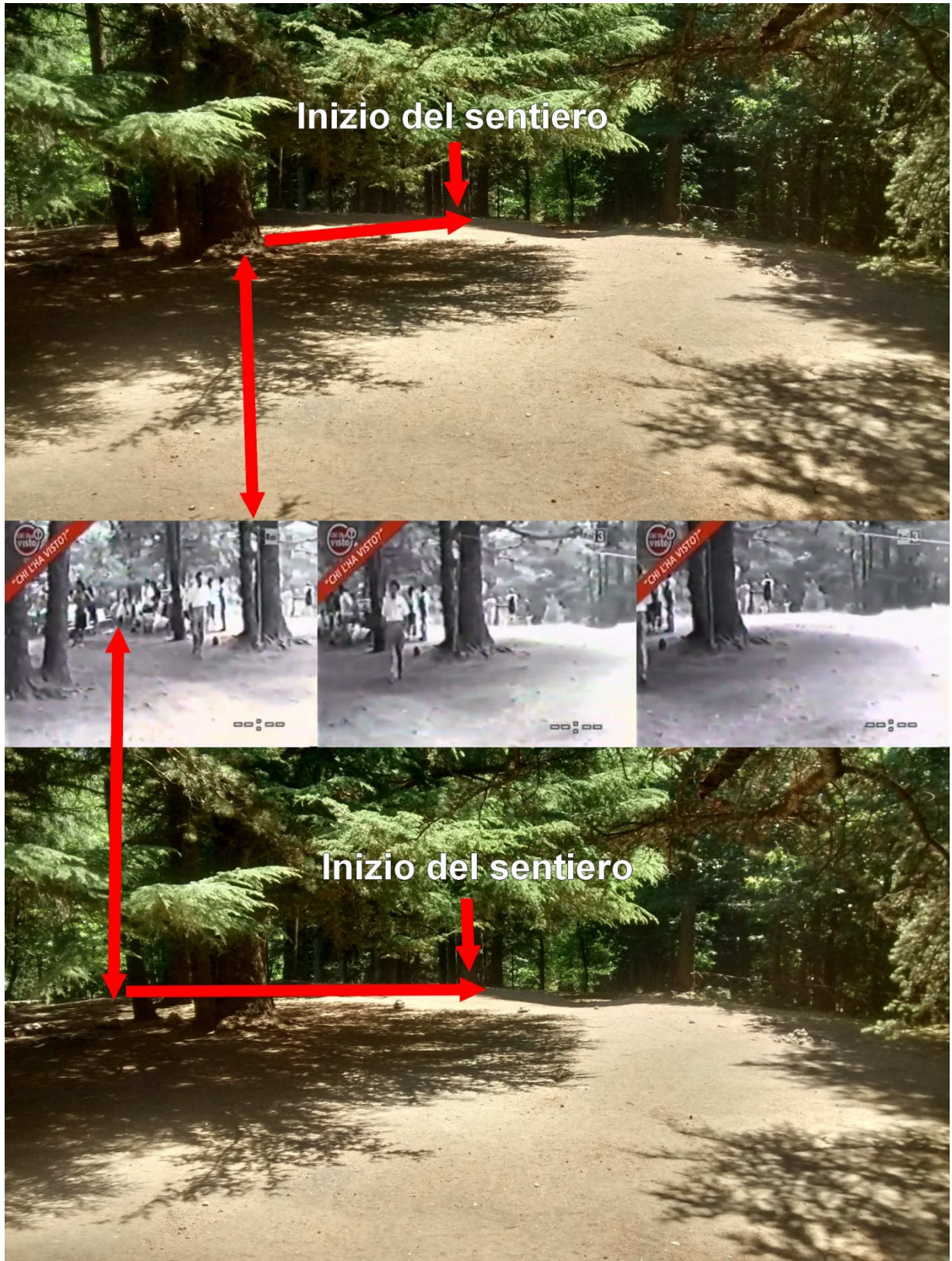
Forse ancora non avete chiare le cose? Allora guardate questa sequenza di fotogrammi tratti da un video girato dal posto dove erano i gitanti. Il video è stato girato in movimento in quanto dopo avere inquadrato inizialmente la parte sinistra ho fatto alcuni passi verso il sentiero che mena al parcheggio. Quindi dovete considerare che dovete seguire i numeri dei fotogrammi per capire da dove erano i gitanti che visuale avevano e quanto occorreva per andare a prendere il sentiero. Il fotogramma n°1 è il punto di riferimento che dovete avere davanti a voi per orientarvi, in quanto vi appare l'albero che compare nel video girato da Gennaro (indicato dalla freccia). Come potete dunque dedurre facilmente, ero posizionato più o meno nella stessa posizione in cui vedete che si trova quel gruppetto di gitanti oltre l'albero. Oltre dunque ad avere una ottima visuale da quel punto dello spiazzo, si può vedere il sentiero nella sua parte iniziale e in pochi secondi mettersi sul sentiero che mena al parcheggio. Dal fotogramma n°3 al n°8 potete vedere il sentiero.



Questa foto è stata scattata da dove inizia il sentiero che mena giù al parcheggio. I ruderi del castello Giusso sono in fondo. I gitanti erano sulla destra sotto gli alberi e c'erano minori che giocavano al centro dello spiazzo. Angela dunque si sarebbe allontanata da dove erano i gitanti, o magari dal centro dello spiazzo dove giocavano i minori, senza essere notata da nessuno? Impossibile, lo ripeto, impossibile.



In alto e in basso due foto dello spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso; sotto gli alberi a sinistra facevano il pic-nic i gitanti. In mezzo alle foto tre fotogrammi tratti dal video girato da Gennaro in quella mattina. Allora tenete come punto di riferimento l'albero più grosso per capire anche la posizione di quel gruppo di gitanti che vedete sotto gli alberi. Nella prima foto in alto potete vedere che distanza c'è tra quell'albero e la fine dello spiazzo dove inizia il sentiero che porta giù al parcheggio, mentre nella seconda in basso la distanza che c'è tra quel gruppo di gitanti e lo stesso punto. Ma come si fa a credere che nessuno di quelli che stavano sotto quegli alberi – come anche dei ragazzi e dei bambini che stavano a giocare sullo spiazzo - abbia visto la piccola Angela che dallo spiazzo (non sappiamo però da che punto preciso) ad un certo momento ha percorso una parte dello spiazzo ed ha cominciato a scendere lungo il sentiero?



Ecco un'altra foto scattata sul posto che mostra ancora meglio quanto sia breve la distanza tra quell'albero (che si vede anche nei fotogrammi presi dal video girato da Gennaro) e l'inizio del sentiero. E noi dovremmo credere quindi che Angela si sia allontanata da quel fazzoletto di terra per andare a prendere il sentiero che mena giù al parcheggio senza essere notata da nessuno di quelli che si trovavano a sinistra dell'albero e in altre parti dello spiazzo, in totale una quarantina di persone tra adulti e minori?



Per confermarvi quanto detto fino ad ora, vi invito a guardare queste foto scattate sullo spiazzo stando proprio dove i gitanti stavano facendo il pic-nic. La visuale che avevano i gitanti che erano volti con lo sguardo in una maniera o nell'altra verso lo spiazzo – e quindi anche verso quell'estremità dello spiazzo da dove parte il sentiero - era questa. Le foto che seguono partono dalla destra dove ci sono i ruderi, per arrivare alla sinistra dove si imbecca il sentiero che scende giù. Queste foto confermano che è impossibile che nessuno dei gitanti abbia visto allontanarsi Angela e prendere il sentiero che conduce al parcheggio















Facendo alcuni passi dal luogo del pic-nic si può vedere l'inizio del sentiero che è dal lato opposto ai ruderi



Quella bambina, così vivace e vispa (la cugina Rosa Celentano ha definito Angela «un terremoto vivente»<sup>96</sup>), non poteva rimanere inosservata. Una bambina peraltro di tre anni, ripeto, di tre anni. La figlia di due credenti facenti parte della Chiesa si allontana in una radura da sola e nessuno l'ha vista, se non due ragazzini pochi minuti prima che sparisse e le loro testimonianze sono per giunta in contrasto? Queste sono domande che mi faccio perché so fin troppo bene come funzionano le cose in questi casi. Funzionano esattamente come hanno potuto riscontrare gli inquirenti! Confesso quindi che non ci credo che nessuno del gruppo evangelico presente sul Monte Faito quel giorno abbia niente da riferire sull'allontanamento di Angela dallo spiazzo in cui si trovavano. Io ho partecipato ad eventi simili e so che l'attenzione rivolta dalle famiglie ai propri bambini e a quelli degli altri è massima. C'è sempre qualcuno degli adulti con gli occhi sui bambini!

Sono andato in quel posto vicino ai ruderi del castello Giusso per accertarmi da vicino del posto, e ritengo semplicemente impossibile che la piccola Angela abbia lasciato lo spiazzo in cui si trovava con gli altri e abbia preso il sentiero che mena al parcheggio senza essere stata notata da qualcuno del gruppo evangelico che era su quello spiazzo. E' un posto piccolo, credetemi, dove, dal posto del pic-nic, con il proprio sguardo si può vedere tranquillamente tutto quello che avviene sullo spiazzo.

Possibile che nessuno sappia niente?

Ma c'è un'altra domanda che mi sto facendo dal momento in cui ho voluto documentarmi sulla scomparsa di Angela Celentano, e questa domanda scaturisce sempre dal fatto che conoscendo bene l'ambiente evangelico pentecostale so che i membri di una Chiesa hanno l'abitudine di andare a riferire tutto al pastore della propria Chiesa, ma proprio tutto, anche perché talvolta vengono sollecitati a fare ciò dal pastore stesso che viene considerato purtroppo in molti casi una sorta di mediatore tra Dio e gli uomini e «depositario di segreti indicibili», e per questo quindi un «intoccabile» nel senso che anche se pecca non lo si può riprendere altrimenti si viene accusati di fare l'opera del diavolo! La domanda è: possibile che non ci sia un solo pastore nel napoletano che dopo la scomparsa di Angela Celentano, nel corso del tempo, non abbia ricevuto delle importanti confidenze da qualche membro di Chiesa o da qualche altro pastore – confidenze suffragate da fatti e verificabili - che darebbero una svolta alle indagini sul ritrovamento di Angela? Ma la domanda me la faccio anche sui singoli membri di Chiesa, e non solo sui membri della Chiesa di Vico Equense che in quel giorno erano sul Monte Faito ma anche sui membri di quelle Chiese che in una maniera o nell'altra erano in comunione con quella Chiesa ... perché nel nostro ambiente, come sappiamo bene, le notizie e le informazioni passano da Chiesa a Chiesa ... e con una velocità impressionante: possibile dunque che nessuno sia venuto a sapere delle cose importanti per scoprire i responsabili di questo reato e ritrovare Angela? Io non ci credo che nessuno sappia niente – soprattutto tra i pastori -, perché conosco fin troppo bene come funzionano e vanno le cose. Comunque ho fede in Dio che un giorno Egli farà venire alla luce ciò che ora è avvolto nelle tenebre! E allora, quelli che hanno visto, sentito, saputo, e non hanno parlato, saranno smascherati e confusi da Dio. E siatene certi che non rimarranno impuniti, perché Dio non lascia il colpevole impunito.

---

<sup>96</sup> *Quarto Grado*, 7 Maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:51:3-5





## LA PISTA TURCA

### «Angela Celentano è in Turchia, è stata venduta a un uomo ricco»

*Giallo*, Anno III, N. 20, 20 Maggio 2015, pag. 56-57



Nel 2009 la Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) di Napoli ha aperto un fascicolo in seguito alla testimonianza della signora Vincenza Trentinella (che è direttore generale della Onlus «Gli amici del risveglio» che si occupa di persone in coma, che ha tra gli scopi quello di «assistere, sostenere, indirizzare e rappresentare presso le Istituzioni le persone in coma ed i loro congiunti di primo e secondo grado [come previsto da nostro statuto], difendere e rappresentare i diritti degli stessi»),<sup>97</sup> la quale sostiene di avere trovato Angela Celentano in Turchia. Spieghiamo come sono andate le cose.

Vincenza Trentinella nel Marzo del 2009 è andata in Turchia in seguito ad una confidenza ricevuta da un alto prelato circa dieci anni prima. Questo prelato – che lei chiama «una persona molto importante» che è stata «una figura istituzionale importante»<sup>98</sup> - le aveva infatti fatto «confidenza di ogni dettaglio riguardante la scomparsa di Angela Celentano» (*Cronaca Vera*, N° 2039, 5 Ottobre 2011, pag. 6), ossia le aveva detto dove fosse Angela, con chi fosse ed il perché ci fosse.<sup>99</sup> Queste informazioni la Trentinella le aveva ricevute durante vari colloqui intercorsi con il prelato.<sup>100</sup> «Non so neanche perché lo fece – ha detto la signora – ma il suo racconto era preciso e circostanziato». <sup>101</sup> Lì per lì la Trentinella aveva addirittura «pensato fosse il delirio di una persona anziana» però poi mano a mano ha «capito che non era così». <sup>102</sup> Ha capito che non si trattava del

<sup>97</sup> Informazione tratta dal sito Internet della Onlus <https://www.gliamicidelrisveglio.org/>

<sup>98</sup> «Angela Celentano è in Turchia», *Taormina Today*, 27 Novembre 2011 - <http://www.blogtaormina.it/2011/11/27/angela-celentano-e-in-turchia/76248> - Cfr. «Intervista a Vincenza Trentinella» <https://youtu.be/eeCbRvoqTAY>

<sup>99</sup> Simone Olivelli, «Angela Celentano, testimone: E' viva. Fu rapita e venduta a famiglia facoltosa», *New Notizie*, 27 Settembre 2011 - <http://www.newnotizie.it/2011/09/27/angela-celentano-viva-fu-rapita/>

<sup>100</sup> Questo prelato della Curia Romana viene chiamato Don Augusto in una lettera del 29 novembre 2015 mandata dal legale di Vincenza Trentinella al ministro della giustizia Andrea Orlando <https://www.facebook.com/angelacelestantooggi/photos/a.1427302947331874.1073741871.126053904123458/1427327927329376/>

<sup>101</sup> Ciro Sabatino, «Il mistero Celentano, Vincenza Trentinella: 'Angela è in Turchia, ma nessuno vuole ascoltarmi. Perché?'», *Metropolis Web*, 17 Gennaio 2013, [http://www.metropolisweb.it/Notizie/Campania/Cronaca/mistero\\_celentano\\_vincenza\\_trentinella\\_angela\\_turchia\\_nessuno\\_vuole\\_ascoltarmi\\_perche.aspx](http://www.metropolisweb.it/Notizie/Campania/Cronaca/mistero_celentano_vincenza_trentinella_angela_turchia_nessuno_vuole_ascoltarmi_perche.aspx)

<sup>102</sup> Vincenza Trentinella e il caso di Angela Celentano a RRC 2parte - <https://youtu.be/uoA0pKLCwBM> - min. 21:48-57

delirio di una persona anziana, perché questo prelado assieme ai dettagli sulla scomparsa di Angela Celentano, le fece altre confidenze e queste confidenze poi si rivelarono vere. Lo dice la Trentinella in questi termini: «Mi fece anche altre confidenze ma non diedi molta importanza. Poi causa una malattia venne a mancare e sei mesi dopo tutta la stampa italiana parlava di una Chiesa su cui il personaggio mi aveva rivelato determinate cose che ora venivano a combaciare esattamente con la realtà. Incominciai a pensare: ‘Se tanto mi da tanto allora quello che mi fu detto era vero’».<sup>103</sup> Le «determinate cose che ora venivano a combaciare esattamente con la realtà» sono cose che concernevano una strana sepoltura avvenuta nella basilica di Sant’Apollinare a Roma: «... il ‘personaggio’ pubblico che le aveva confidato il luogo ove la piccola Celentano era stata condotta, le aveva anche parlato di una ‘particolare’ sepoltura nella Chiesa dell’Apollinare».<sup>104</sup> A questo va aggiunto che Vincenza Trentinella nel vedere i coniugi Celentano raccontare in televisione la loro tragedia fu colpita dal loro dolore. “Non potevo accettare tanto dolore.. », <sup>105</sup> e nel sentirli parlare gli venivano in mente le parole del prelado. E così, dopo mesi di ricerche e testimonianze raccolte sulla scomparsa di Angela, Vincenza Trentinella partì per la Turchia portando con sé alcuni suoi collaboratori fidati (cfr. *Cronaca Vera*, 5 Ottobre 2011, pag. 6).

In base a quella confidenza da lei ricevuta, infatti, Angela era stata vittima di un rapimento pianificato in quanto la piccola Angela sarebbe stata prelevata da un’associazione criminale che si occupa di «vendita di bambini piccoli» a famiglie che vorrebbero adottare un bambino. La piccola Angela dunque «sarebbe stata rapita e imbarcata su un motopeschereccio ormeggiato al porto di Napoli lo stesso giorno della scomparsa. Una fitta rete di connivenze e complicità nasconderebbe un’organizzazione criminale dedita al rapimento di bambini su ordinazione, che agirebbe con strategie scientifiche studiate a tavolino» (*Cronaca Vera*, 5 Ottobre 2011, pag. 6), e questa organizzazione l’avrebbe venduta ad un influente personaggio che risiede in Turchia, che la Trentinella ha definito durante una intervista a *Radio Roma Capitale* «un personaggio molto influente della Turchia, un boss turco, che si occupa di droga, che ha molti possedimenti in Turchia»,<sup>106</sup> il quale «l’avrebbe fatta rapire ai fini di un’adozione illegale, sborsando decine di milioni di lire» (*Cronaca Vera*, 5 Ottobre 2011, pag. 6).

Questo personaggio – che da molti anni «tenta in tutti i modi di guardarsi le spalle»<sup>107</sup> - la Trentinella lo ha incontrato sull’isola turca di Büyükada,<sup>108</sup> al largo di Istanbul (l’isola dove Angelo

---

<sup>103</sup> Simone Olivelli, «Angela Celentano, testimone: E’ viva. Fu rapita e venduta a famiglia facoltosa», *New Notizie*, 27 Settembre 2011 - <http://www.newnotizie.it/2011/09/27/angela-celentano-viva-fu-rapita/>

<sup>104</sup> «Il rapimento in Italia dei minori ad opera della criminalità organizzata’, se ne parlerà in Provincia martedì 21» – *Ostia TV*, 18 Febbraio 2012 - <http://www.ostiavt.it/il-rapimento-in-italia-dei-minori-ad-opera-della-criminalita-organizzata-se-ne-parlera-in-provincia-martedi-21-0008749.html> Potrebbe trattarsi della sepoltura di Enrico De Pedis, boss della banda della Magliana, avvenuta nel 1990 nella basilica di Sant’Apollinare a Roma, che poi fu confermata dal Vaticano il 3 ottobre del 2005 con un comunicato del Vicariato di Roma (cfr. Roberto Bortone, «Vicariato di Roma: i resti del capo della Banda della Magliana non saranno spostati», *Archivio 900*, 4 Ottobre 2005 - <http://www.archivio900.it/it/articoli/art.aspx?id=6197>). Nel giugno del 2012 poi la salma di Enrico De Pedis fu traslata dalla basilica di Sant’Apollinare e trasferita al Cimitero di Prima Porta, dove venne cremata.

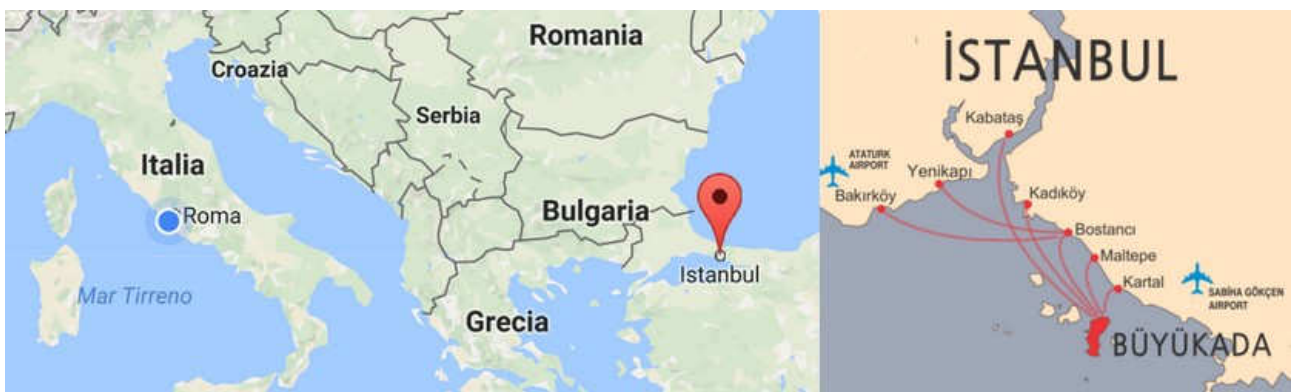
<sup>105</sup> Ciro Sabatino, «Il mistero Celentano, Vincenza Trentinella: ‘Angela è in Turchia, ma nessuno vuole ascoltarmi. Perché?’», *Metropolis Web*, 17 Gennaio 2013, [http://www.metropolisweb.it/Notizie/Campania/Cronaca/mistero\\_celentano\\_vincenza\\_trentinella\\_angela\\_turchia\\_nessuno\\_vuole\\_ascoltarmi\\_perche.aspx](http://www.metropolisweb.it/Notizie/Campania/Cronaca/mistero_celentano_vincenza_trentinella_angela_turchia_nessuno_vuole_ascoltarmi_perche.aspx)

<sup>106</sup> Vincenza Trentinella e il caso di Angela Celentano a RRC 1parte - <https://youtu.be/lvmDoQh4TDQ> - min. 12:10-23

<sup>107</sup> «Angela Celentano è in Turchia», *Taormina Today*, 27 Novembre 2011 - <http://www.blogtaormina.it/2011/11/27/angela-celentano-e-in-turchia/76248>

Roncalli, che sarebbe poi salito al soglio pontificio con il nome di Giovanni XXIII, villeggiava nei mesi caldi quando fu delegato apostolico in Turchia dal 1935 al 1944):<sup>109</sup> si fa chiamare il «Dottore» ed ha una cicatrice sul collo (*Giallo*, Anno III, N. 20, 20 Maggio 2015, pag. 56) – il prelado le aveva confidato anche questo particolare - ed è così influente questo personaggio che nello spiegare la ragione per cui si recò su questa isola proprio nel mese di marzo del 2009, la Trentinella afferma che fu perché in quel mese «sull'isola c'erano le votazioni, e qualunque evento succede in quel posto – che siano le votazioni, che sia il periodo estivo – lui non può mancare».<sup>110</sup> Da qui la sua certezza che lo avrebbe trovato sull'isola in quel periodo. Là in Turchia Vincenza Trentinella ha anche fotografato e filmato la ragazza che questo turco ha adottato illegalmente come figlia che il prelado le aveva confidato essere Angela Celentano.

L'isola di Büyükada sulla mappa



Della ragazza che ha incontrato in Turchia, Vincenza Trentinella afferma: «La ragazza che ho visto io era identica alla sorella Rosa ed aveva gli occhi come la mamma. L'ho fotografata e filmata. Nel pomeriggio ho avuto un incontro con il detentore della ragazza, incontrandolo nello stesso edificio da dove avevo visto uscire la ragazza, acquisendo la prova che la giovane viveva in quella casa»,<sup>111</sup> e: «Per quello che mi risulta la bambina sta benissimo e vive con una persona che lei crede essere suo padre e lui la tratta come una figlia a tutti gli effetti. Ha studiato e conosce diverse lingue ma non ha frequentato le scuole. Angela sarebbe stata scelta, voluta, pagata. E' stata consegnata e già la sera stessa stava con questo signore».<sup>112</sup>

<sup>108</sup> «... vive sull'isola di Büyükada ... non appena giunta sull'isola, l'ho riconosciuto» (*Giallo*, Anno III, N. 20, 20 Maggio 2015, pag. 56). La Trentinella ha inserito una foto di lei sull'isola in questo video [https://youtu.be/4D\\_4DSZINe8](https://youtu.be/4D_4DSZINe8) al min. 1:20-26

<sup>109</sup> «Büyükada, la maggiore isola del ridente arcipelago dei Principi, a un'ora e mezzo di battello da Istanbul. La più grande e incantevole del grappolo di isole disseminate nel mar di Marmara. Ha strade spaziose e asfaltate, graziose case in legno bianco latte, vigneti e oliveti. La villa della delegazione, dono di un'anziana signora, è bella e accogliente, immersa in una tranquilla pineta. Da lì si godono splendidi panorami sul mare. Roncalli non a caso paragona quest'isola a Capri. D'estate, quando può, viene qui a ritirarsi per fuggire dalla canicola che opprime la grande e caotica città che boccheggia sotto il sole cocente» (Mariagrazia Zambon, *Vescovo e Pastore. Angelo Giuseppe Roncalli delegato apostolico in Turchia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2013, pag. 108).

<sup>110</sup> Vincenza Trentinella e il caso di Angela Celentano a RRC 2parte - <https://youtu.be/uoA0pKLCwBM> - min. 16:07-21. In effetti nel marzo del 2009 in Turchia si tennero delle elezioni locali [https://en.wikipedia.org/wiki/Turkish\\_local\\_elections,\\_2009](https://en.wikipedia.org/wiki/Turkish_local_elections,_2009)

<sup>111</sup> Veronica Polini, «Italia Garantista, in Italia si parla poco dei bambini scomparsi», *Ostia TV*, 22 Febbraio 2012 - <http://www.ostiavv.it/italia-garantista-in-italia-si-parla-poco-dei-bambini-scomparsi-0008780.html>

<sup>112</sup> «Angela Celentano è in Turchia», *Taormina Today*, 27 Novembre 2011 - <http://www.blogtaormina.it/2011/11/27/angela-celentano-e-in-turchia/76248>

La Trentinella afferma anche di avere visto l'uomo e la ragazza scambiarsi un bacio d'affetto, come fa un padre con la propria figlia.<sup>113</sup>

La prima ragazza a sinistra tra le tre, secondo la Trentinella, è Angela Celentano.



[http://corriere.delmezzogiorno.corriere.it/fotogallery/campania/2012/09/angela\\_celentano/angela\\_celentano\\_fotogallery-2111951436423.shtml](http://corriere.delmezzogiorno.corriere.it/fotogallery/campania/2012/09/angela_celentano/angela_celentano_fotogallery-2111951436423.shtml)

A sinistra Maria Celentano, la madre di Angela, e a destra la ragazza turca che la signora Trentinella asserisce essere Angela Celentano. In effetti una somiglianza tra la ragazza turca e Maria c'è.



Tornata in Italia Vincenza Trentinella ha consegnato le prove da lei raccolte (tra cui anche il numero di telefono e il bigliettino con le impronte digitali del «Dottore») all'autorità giudiziaria che l'ha sottoposta a diversi interrogatori e poi ha fatto degli accertamenti.

<sup>113</sup> Cfr. *Vincenza Trentinella e il caso di Angela Celentano a RRC 2parte* - <https://youtu.be/uoA0pKLCwBM> - min. 20:01-24

Però in merito agli accertamenti fatti dalle forze dell'ordine italiane va detto che non hanno portato a niente, e questo perché – secondo la Trentinella - i Carabinieri durante il loro sopralluogo in Turchia non hanno interrogato l'uomo da lei indicato alla Procura, il quale deterrebbe Angela Celentano, ma una persona diversa! Dice la Trentinella su *Giallo*: «Gli inquirenti in Italia mi hanno dato ascolto, ma poi in Turchia, l'anno successivo, è stato commesso un errore di persona, davvero inspiegabile. Invece di interrogare Fahfibey, fu sentito un tale Fahri Dal, che era per davvero un veterinario. Ovviamente questa persona disse di non conoscermi e di non sapere nulla di Angela» (*Giallo*, Anno III, N. 20, 20 Maggio 2015, pag. 56-57).<sup>114</sup> E a *Radio Roma Capitale* la Trentinella ha detto: «Il personaggio che detiene Angela è un altro, rispetto a quello che hanno fatto vedere, hanno fatto vedere ai Carabinieri: ha un segno inconfondibile sul corpo, e loro, nel verbale dei Ros, questo segno non c'è, quindi non è la stessa persona. I capelli, gli occhi, il naso, quindi ..».<sup>115</sup> Per cui i Ros non hanno potuto arrivare alla ragazza turca in quanto a questa ragazza ci si arriva solo tramite questo personaggio turco che si presenta come il padre! Alla luce di ciò, la signora Trentinella in un suo post su Facebook del 30 novembre 2014 chiede: «Perché ai carabinieri viene mostrato, appunto, durante il sopralluogo in Turchia una persona totalmente diversa da quella dai testimoni indicata come il detentore di Angela?» e: «Come fa a non saltare agli occhi il lavoro frettoloso e raffazzonato svolto dalla polizia turca per presentare un "sostituto" del teste, in oggetto alla richiesta dei Ros?».<sup>116</sup> Anche nella pista turca dunque ci troviamo davanti a stranezze! D'altronde, questo è «il mistero Angela Celentano»! In questa storia di stranezze ce ne sono a iosa!

La signora Vincenza Trentinella non si arrende però e dice: «Andiamo a verificare!»<sup>117</sup> e lancia questo appello: «Chiedo che venga verificata la pista turca con la stessa intensità con cui è stata verificata la pista messicana»,<sup>118</sup> «... torno a chiedere che venga chiesta una seconda rogatoria in Turchia, obbligando i magistrati di quel Paese a interrogare il vero Fahfibey» (*Giallo*, Anno III, N. 20, 20 Maggio 2015, pag. 57). Si tenga infine presente che dopo che Vincenza Trentinella ha fatto conoscere queste cose ha cominciato a ricevere minacce: «Al mercato di Ventimiglia mi si è

---

<sup>114</sup> Vincenza Trentinella ha pubblicato sulla pagina «Angela Celentano (Oggi)»:

- la richiesta fatta dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli Direzione Distrettuale Antimafia su richiesta della Dott. Ribera attraverso l'ufficio del Ministero della Giustizia che si occupa delle rogatorie, per poter identificare il soggetto denunciato dalla signora Vincenza Trentinella, tale **Fahfi Bey**, come colui che detiene Angela Celentano  
([www.facebook.com/angelacelentanooggi/photos/a.1154052531323585.1073741852.126053904123458/1154055487989956/](http://www.facebook.com/angelacelentanooggi/photos/a.1154052531323585.1073741852.126053904123458/1154055487989956/));

- l'interrogatorio fatto a **Fahri Dal**, che tra le altre cose ha detto che non ha mai conosciuto un italiano/a e non si ricorda della persona di nome Trentinella citata nel documento  
(<https://www.facebook.com/angelacelentanooggi/photos/a.1154052531323585.1073741852.126053904123458/1154058394656332/>)

Cfr. *Angela Celentano, Lettera-appello al Ministro della Giustizia Orlando* - [https://youtu.be/4D\\_4DSZINe8](https://youtu.be/4D_4DSZINe8) ;

*Angela Celentano pista turca - i documenti della verità* - <https://youtu.be/5pHnhme6gns>

<sup>115</sup> *Vincenza Trentinella e il caso di Angela Celentano a RRC 2parte* - <https://youtu.be/uoA0pKLCwBM> - min. 12:05-25

<sup>116</sup> *Angela Celentano (oggi), 30 Novembre 2014* -

<https://www.facebook.com/angelacelentanooggi/posts/775166475878861>

<sup>117</sup> *Vincenza Trentinella e il caso di Angela Celentano a RRC 2parte* - <https://youtu.be/uoA0pKLCwBM> - min. 12:52-54

<sup>118</sup> *Vincenza Trentinella e il caso di Angela Celentano a RRC 2parte* - <https://youtu.be/uoA0pKLCwBM> - min. 15:20-29

avvicinato un signore dicendomi: 'Per te il cemento è pronto', per non parlare di squilli al citofono durante la notte ad ogni ora. Sempre sul citofono della porta hanno inciso la mia iniziale cerchiandola come una corona di fiori. Per non parlare del fatto che nel mio citofono non ci sono i nomi di tutti i condomini ma solo i numeri, quindi sono ben informati di tutto. Ma il pezzo forte di tutta questa vicenda è un messaggio su Facebook da parte di Tony Celentano a suo dire nipote di Catello Celentano e di attività tatuatore. Costui, buttandomi una turpe maledizione in cui mi augurò di dover vivere presto la stessa vicenda dei Celentano concludeva dicendo di stare attenta perché io ho una bambina piccola. A questo punto ho presentato io querela contro quest'ultimo, così da rendere pubblica la mia situazione di testimone a rischio. Chiedo dare diffusione alla mia vicenda prima che mi capiti qualcosa».<sup>119</sup>

### Ricostruzioni in 3D e morphing

In un articolo dal titolo «Celeste-Angela-Ragazza turca. A voi di farvi un'opinione» presente sul sito *Paperblog*<sup>120</sup> ho trovato una ricostruzione in 3D di Angela Celentano e di Celeste Ruiz, la fantomatica ragazza messicana che per alcuni anni molti hanno creduto fosse Angela Celentano fino a quando nel Maggio 2017 il test del Dna ha rivelato che Celeste Ruiz (il vero nome della donna è Brissia) non è Angela Celentano. Ve la propongo perché è di un certo interesse.

«Alla sinistra – dice chi ha fatto questa ricostruzione - dell'immagine vi è la ricostruzione 3D di Angela Celentano all'età di circa 3 anni, con profilo sx. dx, frontale, di traverso sx. e di traverso dx. Alla destra dell'immagine vi è la ricostruzione 3D di Celeste Ruiz all'età di circa 16-20 anni, con profilo sx. dx, frontale, di traverso sx. e di traverso dx. Vi sono delle evidenti differenze nei profili dx e sx. Riguardano in particolare il naso e la forma della bocca. Anche se con l'età i lineamenti cambiano perché si ingrandiscono, le proporzioni e le forme restano le stesse.»

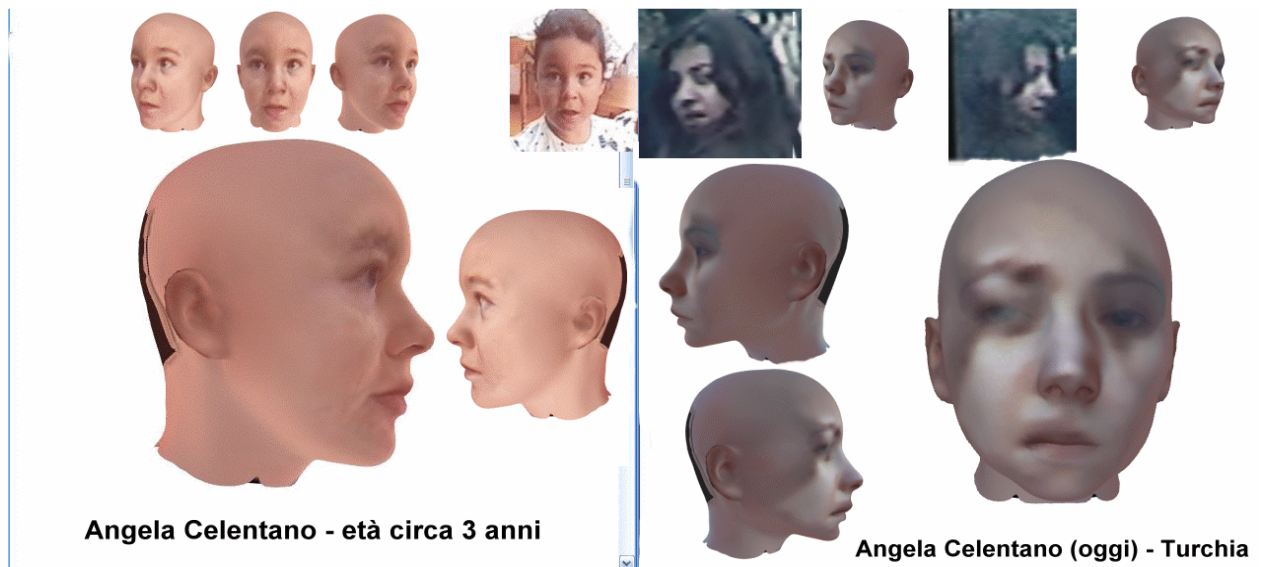


Ma in questo stesso articolo c'è anche una ricostruzione in 3D fra Angela Celentano e la ragazza turca fotografata nel 2009 da Vincenza Trentinella, e l'autore di questa ricostruzione ci tiene a dire a proposito di questa sua ricostruzione: «Faccio presente che vi sono delle ombreggiature sul viso.

<sup>119</sup> Simone Olivelli, «Angela Celentano, testimone: E' viva. Fu rapita e venduta a famiglia facoltosa», 27 Settembre 2011, *New Notizie* - <http://www.newnotizie.it/2011/09/27/angela-celentano-viva-fu-rapita/>.

<sup>120</sup> «Celeste-Angela-Ragazza turca. A voi di farvi un'opinione», *Paper Blog*, 29 Novembre 2012 - <http://it.paperblog.com/celeste-angela-ragazza-turca-a-voi-di-farvi-un-opinione-1510280/>

La parte sotto il mento al collo non è stata possibile ricostruirla tutta, poiché i capelli ne coprivano la zona. Comunque, per lo stato della foto i risultati sono soddisfacenti. Vi è una marcata somiglianza fra le due ricostruzioni di A.C. 3 anni ed A.C. oggi. E' molto più somigliante questa comparazione che non quella con Celeste Ruiz. Se avessi a disposizione una foto frontale e senza capelli che coprono il viso, la ricostruzione sarebbe perfetta.»



Ed oltre a ciò c'è pure un morphing («Il morphing è uno dei primi effetti digitali che siano stati sviluppati dall'industria cinematografica e consiste nella trasformazione fluida, graduale e senza soluzione di continuità tra due immagini di forma diversa, che possono essere oggetti, persone, volti, paesaggi»),<sup>121</sup> tra la piccola Angela Celentano e la ragazza turca. Ho cercato di catturare i fotogrammi di questo morphing, e metterli in sequenza.



<http://it.paperblog.com/celeste-angela-ragazza-turca-a-voi-di-farvi-un-opinione-1510280/>

<sup>121</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Morphing>

## Quanti perché!

Alla luce di quanto ha detto e fatto Vincenza Trentinella, domando. Come mai la famiglia Celentano non gradisce la pista turca? Come mai infatti leggo su *Giallo* che al racconto di Vincenza Trentinella «i genitori della bimba rapita, non credono» (*Giallo*, Anno III, N. 20, 20 Maggio 2015, pag. 56)? Ma prima di dire che non ci credono, non dovrebbero arrivare al test del Dna su quella ragazza che la Trentinella ha visto e fotografato in Turchia? I Celentano dissero a «Quarto Grado» della ragazza messicana che veniva presentata come Celeste Ruiz: **«Quello che chiediamo è che questa ragazza, la ragazza della foto, sia ritrovata, sia cercata, trovata, e che venga fatto il Dna. E' l'unica cosa che ci può dire con certezza se quella ragazza è Angela oppure no. Quindi questa ragazza deve essere trovata assolutamente»**,<sup>122</sup> perché dunque non chiedono pubblicamente che sia fatta la stessa ed identica cosa sulla ragazza fotografata in Turchia dalla signora Vincenza Trentinella? Eppure tra la ragazza turca e Maria Celentano si vede chiaramente che c'è una certa somiglianza!

Come mai la famiglia Celentano ha querelato per diffamazione la signora Vincenza Trentinella? In che cosa consisterebbe questa diffamazione di cui si sarebbe resa colpevole Vincenza Trentinella?<sup>123</sup> E come mai – stando alle parole di Vincenza Trentinella – i Celentano le hanno detto «noi ritiriamo la querela e tu sparisci»? Ecco infatti cosa dice la Trentinella in un post del 27 Aprile 2017 apparso sulla pagina Facebook «Angela Celentano (oggi)»: «Rispondo a domande fattemi in privato: Non possono fare il DNA se non gli garba la pista turca. Certo...prima o poi se vorranno davvero arrivare ad Angela da lì devono passare! Altrimenti sarà una perenne perdita di tempo (come dimostrano i fatti di questi ultimi anni). Non ho il piacere di conoscere la famiglia perché si è sempre sottratta, compreso il giorno all'incontro organizzato a Napoli dal loro legale di famiglia (presso il suo studio) dove mi si offriva: "noi ritiriamo la querela e tu sparisci". Questa è stata l'offerta fattami. Io ovviamente ho rifiutato l'offerta e sono andata avanti tant'è che alla fine, chi è sparito il giorno dell'udienza presso il Tribunale d'Imperia dove sarebbero stati sentiti i miei testimoni, sono stati proprio loro che non si sono ne presentati ne costituiti».<sup>124</sup> Vincenza Trentinella spiega cosa significa quel «noi ritiriamo la querela e tu sparisci» in questi termini: «Per togliere la querela, io devo togliere la pagina 'Angela Celentano oggi' – pagina che ho creato io – smettere di rilasciare interviste, insomma sparire».<sup>125</sup>

Anche dei giornalisti si domandano perché la famiglia Celentano non crede alla pista turca e non ne vuole parlare.

Andrea Di Consoli (scrittore e giornalista italiano, che collabora con testate giornalistiche quali *L'Unità* e *Il Sole 24 Ore*), nel parlare del libro *Il regalo di Angela* afferma: «Il libro di Maria e Catello Celentano è la cronaca di un incubo, di un inferno affrontato con la sola forza della fede. I genitori di Angela sono convinti che la figlia sia viva, e che prima o poi tornerà a casa, tant'è che si comportano, insieme alle altre figlie, come se questo ritorno dovesse avvenire da un momento all'altro. E' un libro, dunque, di chiuso dolore e di potente speranza. Ma il loro libro, purtroppo, è reticente su almeno un aspetto. Infatti nel libro non c'è traccia di quel che avviene nel 2009,

<sup>122</sup> *Quarto Grado*, 7 Maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:40:00-19

<sup>123</sup> *Caso Angela Celentano, nei nostri studi parla Vincenza Trentinella* - Telejato Notizie - <https://youtu.be/sVVng5OUv54> - min. 00:23-46

<sup>124</sup> Angela Celentano (oggi) - <https://www.facebook.com/angelacelentanooggi/posts/1359618167433686>

<sup>125</sup> Vincenza Trentinella a Telejato per Angela Celentano Parte 4 - <https://youtu.be/zzRCb2ZqzG0> - min. 2:23-35



quando qualcuno, foto alla mano, dice di aver ritrovato Angela. Di cosa si tratta? Si tratta di questo. La presidentessa di un'associazione di volontariato, Vincenza Trentinella, dice di aver raccolto le confidenze di un alto prelato (in seguito defunto), che le avrebbe detto che Angela era stata fatta rapire nel 1996 da un mafioso turco con la complicità della malavita campana. La Trentinella, coraggiosamente, prende l'aereo e va in Turchia, in un piccolo paese, e s'improvvisa detective. E, dopo aver temerariamente parlato con il presunto rapitore, fotografa e filma una ragazza che somiglia in modo impressionante ad Angela. Ma la famiglia Celentano non le crede, e la querela. Perché la querela? Non si sa. Quando gli inquirenti vanno in Turchia a verificare questa nuova pista, loro, secondo la Trentinella, non sentono le persone giuste, ma vengono sviati dalle forze dell'ordine locali e dunque perquisiscono un'altra famiglia turca che nulla ha a che vedere con quella che lei ha segnalato. E' certa di quel che dice, la Trentinella, e non si capacita di come la famiglia Celentano non abbia sentito la necessità di andare immediatamente in questo piccolo paese turco a verificare di persona. E' l'inizio di un conflitto che dura tutt'oggi, e di cui nel libro non si parla. Perché? Perché ne *Il regalo di Angela* non c'è traccia di questa 'pista turca' che, comunque la si pensi, ha aperto almeno una piccola speranza sul ritrovamento di Angela Celentano?» (Andrea Di Consoli, «Il mistero di Angela», *L'Unità*, 13 maggio 2012, pag 23 – vedi foto)

*L'Unità*, 13 Maggio 2012, pag. 23

Il libro di Maria e Catello Celentano è la cronaca di un incubo, di un inferno affrontato con la sola forza della fede. I genitori di Angela sono convinti che la figlia sia viva, e che prima o poi tornerà a casa, tant'è che si comportano, insieme alle altre figlie, come se questo ritorno dovesse avvenire da un momento all'altro. È un libro, dunque, di chiuso dolore e di potente speranza.

Ma il loro libro, purtroppo, è reticente su almeno un aspetto. Infatti nel libro non c'è traccia di quel che avviene nel 2009, quando qualcuno, foto alla mano, dice di aver ritrovato Angela. Di cosa si tratta? Si tratta di questo. La presidentessa di un'associazione di volontariato, Vincenza Trentinella, dice di aver raccolto le confidenze di un alto prelato (in seguito defunto), che le avrebbe detto che Angela era stata fatta rapire nel 1996 da un mafioso turco con la complicità della malavita campana. La Trentinella, coraggiosamente, prende l'aereo e va in Turchia, in un piccolo paese, e s'improvvisa detective. E, dopo aver temerariamente parlato con il presunto rapitore, fotografa e filma una ragazza che somiglia in modo impressionante ad Angela. Ma la famiglia Celentano non le crede, e la querela. Perché la querela? Non si sa. Quando gli inquirenti vanno in Turchia a verificare questa nuova pista, loro, secondo la Trentinella, non sentono le persone giuste, ma vengono sviati dalle forze dell'ordine locali e dunque perquisiscono un'altra famiglia turca che nulla ha a che vedere con quella che lei ha segnalato.

È certa di quel che dice, la Trentinella, e non si capacita di come la famiglia Celentano non abbia sentito la necessità di andare immediatamente in questo piccolo paese turco a verificare di persona. È l'inizio di un conflitto che dura tutt'oggi, e di cui nel libro non si parla. Perché? Perché ne *Il regalo di Angela* non c'è traccia di questa «pista turca» che, comunque la si pensi, ha aperto almeno una piccola speranza sul ritrovamento di Angela Celentano?

Adele Marini, giornalista professionista, specializzata in cronaca nera e giudiziaria, autrice di diversi libri, nel recensire il libro *Il regalo di Angela* afferma: «Catello e Maria Celentano, che tutta l'Italia ha visto lanciare appelli disperati in tivù, hanno rotto il silenzio scrivendo un libro sulla vicenda che ha cambiato la loro vita. *Il regalo di Angela* è un racconto a due voci che ripercorre l'incubo minuto per minuto. E' un documento straziante che però aggiunge mistero a mistero perché stranamente non fa alcun accenno agli ultimi sviluppi della vicenda. E per questo alla fine suona un po' finto. I fatti risalgono all'anno scorso, quando Vincenza Trentinella, direttrice generale della Onlus "Amici del risveglio", che si occupa di fornire assistenza alle persone in coma, si mise in contatto con la famiglia Celentano sostenendo di sapere con sicurezza che Angela è viva. A suo dire, avrebbe raccolto la confidenza di un personaggio di alto profilo istituzionale, oggi deceduto, il quale le avrebbe rivelato che la bambina quel 10 agosto venne fatta rapire dalla camorra con la complicità di qualcuno che era presente al picnic, forse un ragazzino. Angela sarebbe stata accompagnata lungo un sentiero fino a un punto prefissato e lì sarebbe stata presa in consegna da chi poi l'avrebbe portata via in macchina. Il sequestro sarebbe stato organizzato per conto di un ricco signore residente in Turchia, un uomo molto potente, che l'avrebbe adottata. Sulle dichiarazioni della signora Trentinella la Dda di Napoli avrebbe aperto un fascicolo che a quanto pare non è ancora stato chiuso. Vincenza Trentinella, che sarebbe stata interrogata anche dai Ros, sostiene di essere andata in Turchia a cercare Angela. Seguendo le indicazioni della persona dalla quale dice di aver ricevuto l'imput. Avrebbe trovato la ragazza e l'avrebbe anche fotografata. La foto, visibile anche in Internet, ritrae una ragazza sui diciannove anni, l'età che avrebbe oggi la piccola Celentano e per la verità è molto somigliante al ritratto ottenuto con l'invecchiamento digitale fatto dall'Fbi. Di questo inaspettato risvolto della vicenda i genitori di Angela non vogliono parlare. Sicuramente stanchi di inseguire fantasmi e false segnalazioni, hanno denunciato la signora Trentinella e nel libro non fanno il minimo accenno alle sue rivelazioni, fosse pure per dire che si tratta dell'ennesimo falso avvistamento. E in questo modo, certo inconsapevolmente, contribuiscono a infittire il mistero.» (vedi screenshot)<sup>126</sup>



*"E' Lassù. Nella mia vita è sempre stato davanti a me. Quando ero bambino, e alzavo lo sguardo dall'uscio della porta di casa a prevedere quando sarebbe andato via il sole, nell'estate feroce di tanti pomeriggi, e sarei potuto correre a giocare a pallone in piazzetta con i miei amici senza sentire i rimproveri di mio padre: "Catello non si esce con questo caldo".*

La vicenda di Angela Celentano è uno dei misteri che hanno tenuto l'Italia col fiato sospeso per mesi, anni. E che più il tempo passa, più s'infittisce.

Sono tanti i bambini che scompaiono ogni anno nel nostro paese. Fortunatamente per la maggior parte sono vittime di sequestri familiari, messi a segno da un genitore in guerra con l'altro e quindi raramente la loro incolumità fisica è a rischio. Molti minori sono invece vittime della rapacità degli adulti. Sono merce pregiata da vendere ai trafficanti di organi e a chi ha interessi nella pedopornografia, il grande business del terzo millennio. Molto più raramente i bambini vengono rapiti, talvolta con la complicità dei parenti, di amici di famiglia, per essere ceduti a coppie che desiderano un figlio e lo vogliono subito, saltando tutti i passaggi previsti dalla legge per adottare legalmente. Di quasi tutti i minori scomparsi alla fine si riesce a sapere qualcosa. Magari le notizie non sono sufficienti per riportarli a casa vivi o morti, ma almeno permettono di fare ipotesi. Di Angela Celentano dopo sedici anni non si sa niente.

Angela è scomparsa sul monte Faito, una cima dei monti Lattari alle spalle di Vico Equense, il 10 agosto 1996, durante un picnic organizzato dal gruppo religioso a cui appartengono i suoi genitori. Era un momento festoso. Tutti stavano pranzando. Angela aveva già mangiato e giocava sul prato con altri bambini e le sorelline. Questione di un attimo: il padre si è mosso per prendere un panino e quando si è girato per chiedere alla figlia se volesse qualcosa, lei non c'era più.

Catello e Maria Celentano, che tutta l'Italia ha visto lanciare appelli disperati in tivù, hanno rotto il silenzio scrivendo un libro sulla vicenda che ha cambiato la loro vita. *Il regalo di Angela* è un racconto a due voci che ripercorre l'incubo minuto per minuto. E' un documento straziante che però aggiunge mistero a mistero perché stranamente non fa alcun accenno agli ultimi sviluppi della vicenda. E per questo alla fine suona un po' finto.

I fatti risalgono all'anno scorso, quando Vincenza Trentinella, direttrice generale della Onlus "Amici del risveglio", che si occupa di fornire assistenza alle persone in coma, si mise in contatto con la famiglia Celentano sostenendo di sapere con sicurezza che Angela è viva. A suo dire, avrebbe raccolto la confidenza di un personaggio di alto profilo istituzionale, oggi deceduto, il quale le avrebbe rivelato che la bambina quel 10 agosto venne fatta rapire dalla camorra con la complicità di qualcuno che era presente al picnic, forse un ragazzino. Angela sarebbe stata accompagnata lungo un sentiero fino a un punto prefissato e lì sarebbe stata presa in consegna da chi poi l'avrebbe portata via in macchina. Il sequestro sarebbe stato organizzato per conto di un ricco signore residente in Turchia, un uomo molto potente, che l'avrebbe adottata. Sulle dichiarazioni della signora Trentinella la Dda di Napoli avrebbe aperto un fascicolo che a quanto pare non è ancora stato chiuso. Vincenza Trentinella, che sarebbe stata interrogata anche dai Ros, sostiene di essere andata in Turchia a cercare Angela. Seguendo le indicazioni della persona dalla quale dice di aver ricevuto l'imput. Avrebbe trovato la ragazza e l'avrebbe anche fotografata.

La foto, visibile anche in Internet, ritrae una ragazza sui diciannove anni, l'età che avrebbe oggi la piccola Celentano e per la verità è molto somigliante al ritratto ottenuto con l'invecchiamento digitale fatto dall'Fbi. Di questo inaspettato risvolto della vicenda i genitori di Angela non vogliono parlare. Sicuramente stanchi di inseguire fantasmi e false segnalazioni, hanno denunciato la signora Trentinella e nel libro non fanno il minimo accenno alle sue rivelazioni, fosse pure per dire che si tratta dell'ennesimo falso avvistamento. E in questo modo, certo inconsapevolmente, contribuiscono a infittire il mistero.

[http://www.misteriditalia.it/librodelmese/librodelmese\\_2012\\_05.htm](http://www.misteriditalia.it/librodelmese/librodelmese_2012_05.htm)

<sup>126</sup> Novità Editoriali Maggio 2012, *Misteri d'Italia* -

[http://www.misteriditalia.it/librodelmese/librodelmese\\_2012\\_05.htm](http://www.misteriditalia.it/librodelmese/librodelmese_2012_05.htm)

Ed aggiungo questo, rivolgendomi alla famiglia Celentano. Perché sul sito [angelacelentano.com](http://angelacelentano.com) mettete la signora Vincenza Trentinella tra i «fannulloni e mitomani che non hanno né sentimenti di genitori, né senso della vita!»<sup>127</sup>?

## Esito indagini

6 October 2011 | 19 Comments

In riferimento a tutte le notizie apparse sul profilo Facebook "Angela Celentano Oggi" e sull'intervista rilasciata al settimanale "Cronaca Vera" dalla signora Vincenza Trentinella, comunichiamo ufficialmente ai nostri sostenitori che tali notizie hanno portato ad esito negativo. Appena in nostro possesso, sarà pubblicato l'ultimo fascicolo in questione. Potremmo anche, in un certo senso, ringraziare la signora per la segnalazione (del tutto falsa e infondata), ma non lasciamo passare le sue ingiurie e accuse nei nostri confronti.

Cogliamo ancora una volta l'occasione per avvisare tutti coloro che tengono seriamente al ritrovamento di Angela di attenersi solo ed esclusivamente alle notizie riportate sul sito ufficiale di Angela "[www.angelacelentano.com](http://www.angelacelentano.com)" e sui profili Facebook "Rosa Per Angela Celentano" e "Rosa per Angela CelentanoDue".

Le energie ed il tempo che si spendono per il ritrovamento di una figlia sono tante e non possiamo più permetterci di sprecarle stando dietro a fannulloni e mitomani che non hanno né sentimenti di genitori, né senso della vita!

Famiglia Celentano.

<http://www.angelacelentano.com/esito-indagini/>

Intanto la signora Trentinella si difende da questa vostra accusa di essere una mitomane, dicendo quanto segue: «Non sono una mitomane come mi ha accusato la famiglia di Angela, che non ha voluto sapere nulla della ragazza, che non mi ha mai chiesto niente delle mie ricerche e di quanto avevo riscontrato. In televisione alla vista delle foto che avevo scattato hanno detto di "non aver provato le giuste vibrazioni". Mi sarei aspettata, che una volta conosciuta la mia identità la famiglia avesse voluto approfondire la scoperta, invece mi è stato rimproverato di non essermi rivolta prima a loro invece che al magistrato».<sup>128</sup>

E su quali basi avete definito la sua segnalazione «falsa e infondata», se ancora non avete in mano l'esame del Dna della ragazza fotografata e filmata dalla Trentinella in Turchia? A me non risulta che voi abbiate definito la pista messicana «falsa e infondata» prima che fosse fatto il Dna alla cosiddetta Celeste Ruiz, per cui non riesco a capire come mai nel caso della pista turca, secondo voi essa sia «falsa e infondata» senza l'esito dell'esame del Dna su quella ragazza!

Ma se è come dice la Trentinella, che i Ros in Turchia non hanno interrogato l'uomo da lei indicato come il detentore di quella ragazza, ma un altro uomo, che non ha niente a che fare con questa storia, non vi viene il desiderio di andare fino in fondo, e di arrivare alla persona esatta indicata dalla Trentinella? Io, credetemi, non vi capisco. Non vi capisco proprio. Non avete nelle mani il Dna di quella ragazza turca, e vi mostrate contrari alla pista turca? La Trentinella ha riferito alle autorità

---

<sup>127</sup> <http://www.angelacelentano.com/esito-indagini/>

<sup>128</sup> Enzo Bianciardi, «Ho trovato Angela Celentano», *Reporter*, Anno V, Numero 3, 29 Febbraio 2012, pag. 22 – [https://issuu.com/reporternews/docs/reporter\\_3](https://issuu.com/reporternews/docs/reporter_3)

che quell'uomo in Turchia detiene illegalmente vostra figlia Angela, avendola comprata da una organizzazione criminale dedita al rapimento e alla vendita di bambini, per cui voi dovete desiderare ardentemente che quell'uomo sia trovato, interrogato e che la ragazza che lui ha adottato sia sottoposta all'esame del Dna. Quindi, io, al vostro posto, Catello e Maria, mi affrettarei ad esigere che gli inquirenti vadano in Turchia a prendere questa ragazza per fargli l'esame del Dna.

## La ragazza messicana ha gli occhi di Angela ... e quella turca no!

Catello, ascolta. Voi nella foto di Celeste Ruiz, la ragazza messicana, avevate visto gli occhi di Angela e di Rossana, perché durante la trasmissione di «Chi l'ha visto?» dell'11 Gennaio 2017, rivolgendoti al ministro Andrea Orlando, tu affermasti: «Speriamo in un'accelerazione del caso perché a maggio prossimo, sono 7 anni che siamo dietro a questa segnalazione che noi crediamo fermamente che sia quella giusta perché **vediamo negli occhi di Celeste, in quella foto, gli occhi di Angela, gli occhi di Rossana gli occhi della nostra famiglia**, e quindi chiediamo ancora una volta, ci appelliamo veramente al ministro lì presente, di non mollare, di darci quanto prima una risposta».<sup>129</sup>

Catello Celentano mentre fa l'appello al ministro della giustizia Andrea Orlando che è nello studio di «Chi l'ha visto?». A destra l'avvocato Luigi Ferrandino, che era seduto alla sinistra di Catello e che fu inquadrato dopo l'appello lanciato da Catello.



<http://www.raiplay.it/video/2017/01/Angela-Celentano--11-gennaio-2017-c7562041-f598-48d9-86bd-5cdb84fa8daf.html>

Nella foto della ragazza turca invece non avete visto gli occhi di Angela e di Rossana, infatti leggo su *Cronaca Vera*: «Dopo la pubblicazione del nostro articolo, i coniugi Celentano hanno partecipato alla trasmissione 'Quarto Grado' condotta da Salvo Sottile per affermare che la ragazza indicata dalla Trentinella non è la loro figlia» (*Cronaca Vera*, n° 2042, 26 ottobre 2011, pag. 5). L'articolo in questione è del 5 ottobre 2011 il cui titolo sulla copertina era questo: «Ho fotografato e so dove vive Angela Celentano, ma adesso mi vogliono morta». E sulla pagina

<sup>129</sup> *Chi l'ha visto?*, 11 gennaio 2017 – <http://www.raiplay.it/video/2017/01/Angela-Celentano--11-gennaio-2017-c7562041-f598-48d9-86bd-5cdb84fa8daf.html> - min. 22:16-50

Facebook «Rosa per Celentano» leggo che avete comunicato ufficialmente il 21 agosto 2011 che «la ragazza nella foto, NON E' ANGELA CELENTANO!».<sup>130</sup>

A sinistra il giornalista Salvo Sottile (<http://biografieonline.it/biografia-salvo-sottile>) e a destra la parte dell'articolo su *Cronaca Vera* dove si vedono i Celentano nello studio di «Quarto Grado» con Salvo Sottile



Alla luce del fallimento della pista messicana, dunque, cioè alla luce del fatto che Celeste Ruiz si è rivelata non essere Angela Celentano, tu ti sei illuso di avere visto nei suoi occhi gli occhi di Angela. Se dunque in merito alla foto della ragazza turca tu sostieni che lei non è Angela - il che vuol dire che non vedi nei suoi occhi gli occhi di Angela - non ritieni che dovresti quanto meno rivedere quello che hai detto? Non ritieni che dovresti chiedere con forza alle autorità che trovino la ragazza turca e le facciano l'esame del Dna? Se infatti ti sei sbagliato sulla foto della ragazza messicana, potresti sbagliarti anche sulla foto della ragazza turca, non pensi? Il fatto quindi di esserti illuso con la pista messicana – che ti ricordo davi per quella giusta, e lo hai detto pubblicamente questo - appoggiandoti al tuo discernimento, non dovrebbe farti riflettere e indurre in merito alla pista turca a non esprimerti con quella certezza che hai mostrato nel caso della pista messicana? Non pensi che come nel caso della ragazza messicana, hai bisogno del Dna anche della ragazza turca per sapere con certezza se quella ragazza è Angela? Ascolta quello che dice la Scrittura: non appoggiarti sul tuo discernimento, perché il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa (cfr. Proverbi 3:5; Geremia 17:9)! Catello, io al tuo posto, mi metterei alla ricerca di quella ragazza turca che la signora Trentinella ha incontrato, ha visto negli occhi, ed ha fotografato! Io al tuo posto prenderei subito la Trentinella e con dei Carabinieri mi recherei subito in Turchia ad incontrare questa ragazza, che esiste, non è una ragazza immaginaria! La Trentinella l'ha vista, e l'ha vista assieme a quell'uomo! Non perdetevi tempo, Catello, non rimanete con questo dubbio. Vedi, Catello, io non so se quella ragazza turca sia vostra figlia Angela, ma avendo esaminato attentamente quello che ha detto e fatto la signora Vincenza Trentinella, e come sono andati gli accertamenti fatti dai Ros in Turchia, non sono potuto arrivare alla conclusione che la pista turca sia falsa e infondata. Anzi, sono arrivato alla conclusione che qui c'è qualcosa che non quadra, e che quindi bisogna fare assolutamente chiarezza al più presto possibile, perché c'è della nebbia in questa faccenda. E questa nebbia va tolta di mezzo. Io voglio vederci chiaro, e quindi fino a quando non sarà fatto il Dna di quella ragazza turca fotografata dalla Trentinella che mi dirà che ella non è Angela Celentano, io esigerò che sia fatta chiarezza per amore della verità. Io, te lo ripeto, al tuo posto, mi darei da fare e inseguirei quella ragazza turca per farle fare l'esame del

<sup>130</sup> <https://www.facebook.com/rosaperangela.celentano/posts/1866545317401>

Dna. D'altronde, ricordati, che la Trentinella, si è messa in azione sulla base di confidenze dettagliate ricevute da un alto prelato.

### **Bisogna fare l'esame del Dna alla ragazza turca!**

Per poter definire la pista turca «falsa e infondata», è indispensabile che si faccia il Dna della ragazza indicata dalla signora Trentinella e che come nel caso della cosiddetta Celeste Ruiz della pista messicana esso dia esito negativo. Per cui fino a quando questo esame non sarà stato fatto e il suo esito non sarà negativo, non si potrà liquidarla come «falsa e infondata», a meno che nel frattempo si trovi un'altra ragazza il cui Dna attesti che è Angela Celentano.

Io sono convinto quindi che i genitori di Angela devono fare tutto il possibile per accertarsi chi sia questa ragazza di cui la signora Trentinella dice con assoluta certezza che si tratta di Angela Celentano. Come sono andati fino in fondo in merito alla pista messicana così devono andare fino in fondo anche in merito alla pista turca! Gli accertamenti devono arrivare al punto che non ci deve essere più neppure l'ombra del dubbio! Esattamente come ora non ci sono più dubbi sull'identità di quella ragazza che era stata chiamata da qualcuno Celeste Ruiz.



Lo ripeto, bisogna fare un esame del Dna a quella ragazza che la Trentinella ha incontrato e fotografato in Turchia che l'alto prelato le ha detto che è Angela Celentano!

Io se fossi al posto di Catello Celentano farei di tutto per accertarmi se questa ragazza turca sia veramente Angela Celentano. Ma non è la famiglia Celentano che in una lettera pubblicata sul blog di Beppe Grillo ha detto: «Noi crediamo che Angela sia viva e che sia entrata nel mercato delle

adozioni illegali, e finché avremmo la forza lotteremo sotto ogni forma.»<sup>131</sup> Ma non è Catello Celentano ad affermare nel libro: «Mi fa male pensare che qualcuno, non so chi, è venuto a portarmi via una figlia. Senza motivo. Mi ha preso qualcosa di profondamente mio, un pezzo di me stesso, che ho sognato, ho voluto, ho allevato, su cui ho riversato affetto e tempo. Poi di colpo, uno viene e te la porta via. Mi fa troppo male. Ma come fa, chiunque sia stato, a vivere a fianco di una bambina che sa non essere sua, cosciente di aver creato un dramma nella famiglia a cui è stata sottratta? E' un furto di sentimenti, di sensazioni, di amore. Ma poi penso anche che per arrivare a tanto, chi lo ha fatto deve avere avuto una forza altrettanto grande, una voglia infinita di godersi un figlio che probabilmente non ha potuto avere in modo naturale. E questo suo desiderio lo ha portato a concepire anche il modo atroce in cui ha agito. Nel mio dolore, credo che se uno è arrivato a tanto, allora alla mia Angela adesso vuole bene come gliene voglio io, la tratta nel modo giusto, la accudisce, la coccola, come faremmo noi adesso. Trovo un po' di pace, in questo, posso immaginare che almeno Angela sia serena. Ma non è facile, quando la notte mi continuo a chiedere: 'Con chi è adesso? Si troverà bene senza di noi? Ci starà cercando? Si ricorderà della nostra famiglia?'» (*Il regalo di Angela*, pag. 154)?

Quindi, dato che in questa pista turca si parla di mercato delle adozioni illegali, per essere coerenti i coniugi Celentano devono, e ripeto, devono lottare in ogni maniera affinché venga accertato se quella ragazza di cui parla la signora Trentinella sia Angela Celentano. Come hanno lottato affinché si accertasse se la ragazza della pista messicana fosse la loro figlia scomparsa, devono lottare in egual misura per accertarsi se la ragazza della pista turca sia Angela Celentano.

Ma non è Catello che ha detto – quando ancora seguivano la pista messicana – durante il programma «Quarto Grado» del 7 maggio 2017 in una intervista: «Tra le tante segnalazioni che ci sono pervenute nel corso degli anni, questa è stata una delle più probabili. Quindi una delle quali va approfondita fino in fondo, trovata la ragazza, fatto il Dna. Può essere, potrebbe essere una pista buona?»<sup>132</sup> Ma non è Maria che ha detto sempre nella stessa intervista: «Quello che chiediamo è che questa ragazza, la ragazza della foto, sia ritrovata, sia cercata, trovata, e che venga fatto il Dna. E' l'unica cosa che ci può dire con certezza se quella ragazza è Angela oppure no. Quindi questa ragazza deve essere trovata assolutamente»<sup>133</sup>

Quindi, per correttezza e coerenza, essi devono chiedere anche in merito alla pista turca che vada approfondita fino in fondo, trovata la ragazza e fatto il Dna! Non c'è alternativa ... quella ragazza turca deve essere trovata assolutamente!

## **A proposito di adozioni illegali ... una parola per Catello e Maria**

Catello e Maria, in una intervista apparsa su *La Stampa* a Marzo 1997 – quindi a neppure un anno dalla scomparsa di Angela – voi affermaste che Angela era stata rapita per un'adozione illegale, infatti alla domanda «Chi credete possa aver rapito Angela?» tu Catello rispondesti: «Crediamo sempre che si sia trattato di un rapimento per adozione, e quando Angela ritornerà tra noi vedrete che la nostra indicazione si sarà rivelata quella giusta. Altro che pedofilia!» e tu Maria alla

<sup>131</sup> *Angela Celentano* – 6 Marzo 2007 - [http://www.beppegrillo.it/2007/03/angela\\_celentan.html](http://www.beppegrillo.it/2007/03/angela_celentan.html)

<sup>132</sup> *Quarto Grado*, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:41:33-49

<sup>133</sup> *Quarto Grado*, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:40:00-19

domanda: «Anche lei scarta dunque questa ipotesi?» cioè quella della pedofilia, rispondesti: «Sì, decisamente: Angela adesso si trova di certo presso una buona famiglia che la tratta bene. Una coppia che non aveva avuto figli e che ha voluto comprarne uno» (*La Stampa*, 15 marzo 1997, pag. 15). E su *La Stampa* del 10 Giugno 1997 leggo: «Catello e Maria sono convinti che Angela sia finita nella rete di un'organizzazione che si occupa di adozioni illegali: 'Si trova da qualche parte, in Italia o all'estero, e gode di buona salute', dicono con un tono che non ammette repliche ...» (*La Stampa*, 10 Giugno 1997, pag. 14)

L'intervista ai coniugi Celentano su *La Stampa* del 15 Marzo 1997 a pag. 15

## «Ipotesi incredibile»

### *I genitori: fu sequestrata per un'adozione illegale*

**NAPOLI.** Non conoscono la parola rassegnazione, i genitori della piccola Angela. Il padre, Catello Celentano, ha trascorso una settimana in una tenda sul monte Faito per sollecitare maggiore vigore nelle indagini, interrompendo lo sciopero della fame solo quando lo hanno portato svenuto in ospedale. Ma ora non crede alla nuova pista imboccata dagli inquirenti: «Siamo rimasti molto perplessi - dice - quando abbiamo saputo che la magistratura di Torre Annunziata, tra le varie piste, sta seguendo anche quella dei pedofili in Germania».

**Perché non crede a questa ipotesi?**  
«Nell'ultimo colloquio che ho avuto con il procuratore Alfredo Ormanni ci è stato detto che l'unica pista che poteva essere esclusa con certezza era proprio quella della pedofilia».

**C'è una ragione precisa per escluderla in maniera così netta?**  
«Soprattutto perché sembra che non ci siano pedofili nella penisola sorrentina».

**Solo per questo?**  
«No, anche perché sarebbe troppo complicato organizzare un rapimento sul Faito da parte di una organizzazione straniera».



BAMBINI MAI RITROVATI	<b>550</b>
DENUNCE DI SCOMPARSA	<b>821</b>
FASCIA DI ETÀ PIÙ A RISCHIO	<b>ANNI 15-18</b>

**Chi credete possa aver rapito Angela?**  
«Crediamo sempre che si sia trattato di un rapimento per adozione, e quando Angela ritornerà tra noi vedrete che la nostra indicazione si sarà rivelata quella giusta. Altro che pedofilia!».

Anche la madre di Angela, Maria Celentano, è decisa ad escludere la pista che porta in Germania. E spiega che il suo convincimento è frutto soprattutto della speranza.

«Immaginare che Angela sia finita nelle mani di una banda di pedofili sarebbe una cosa troppo brutta da accettare per un genitore».

**Anche lei scarta dunque questa ipotesi?**  
«Sì, decisamente: Angela adesso si trova di certo presso una buona famiglia che la tratta bene. Una coppia che non aveva avuto figli e che ha voluto comprarne uno».

**La sua è soltanto una sensazione?**  
«Sì, una semplice sensazione. Forse perché a noi piace pensare che Angela non soffra: ogni altra cosa che ci viene prospettata sarebbe terribile da accettare».

**Enzo La Penna**



Ma allora, Catello e Maria, perché non vi fate un viaggio in Turchia, magari assieme alla signora Vincenza Trentinella e ai magistrati, per andare a verificare se questa ragazza turca è vostra figlia Angela? Di lei infatti viene sostenuto dalla Trentinella che sia vostra figlia e che sia stata adottata illegalmente da questo uomo di nazionalità turca. Il punto qua è questo, Catello e Maria, voi siete certi che Angela sia stata rapita per un'adozione illegale e che sia stata comprata da «una buona famiglia che la tratta bene», e la signora Vincenza Trentinella è certa che quella ragazza turca tenuta da questo uomo di nazionalità turca sia vostra figlia Angela, che lui ha adottato illegalmente, e questo lo dice in base alla confidenza fattele da un prelado molti anni fa. Avete tutti e tre una certezza dunque. Vedete dunque di fare in modo di verificare se questa ragazza turca sia veramente Angela.



## A proposito della pista turca

Ma voglio dire queste altre cose in merito alla pista turca.

### Coincidenze

La pista messicana – che è stata accertata essere falsa perché la fantomatica Celeste Ruiz, la ragazza messicana che nel maggio 2010 contattò la famiglia Celentano presentandosi come Angela Celentano (che poi si è scoperto che la ragazza si chiama Brissia e che qualcuno le aveva rubato una sua foto per presentarsi ai Celentano con il finto nome di Celeste Ruiz), non è la figlia dei Celentano, in quanto l'esame del Dna ha dato esito negativo<sup>134</sup> - è saltata fuori pochi mesi dopo che al Ministero della Giustizia di Ankara fu trasmessa la rogatoria internazionale per interrogare Fahfi Bey!<sup>135</sup> La rogatoria internazionale viene trasmessa infatti l'11 Febbraio 2010, mentre la fantomatica Celeste Ruiz contatta i Celentano il 25 Maggio 2010! E i Ros svolgeranno la loro missione in Turchia dall'8 al 10 Novembre del 2010!<sup>136</sup> Si è trattato dunque di un depistaggio? La Trentinella ne è convinta infatti nel Maggio del 2015 dalle pagine di *Giallo* affermava: «La pista messicana è falsa: basti pensare che è emersa proprio nel 2010, dopo che io parlai alla direzione distrettuale antimafia del veterinario turco e si decise di andarlo a interrogare. Sono sicura che non troveranno mai nulla in Messico.» (*Giallo*, Anno III, N. 20, 20 Maggio 2015, pag. 57).

La pista messicana ha portato gli inquirenti a scoprire che la cosiddetta Celeste Ruiz, che asseriva di essere Angela Celentano, contattò i Celentano da un computer che appartiene ad un magistrato messicano che si chiama Cristino Ruiz!<sup>137</sup> Cristino Ruiz è un funzionario del Ministero della Giustizia in Messico!

La pista messicana ha portato a scoprire che ad Acapulco di fronte all'abitazione di questo magistrato abita un noto narcotrafficante: «... lui stesso abita con la moglie e i figli nella zona di Jardim, davanti alla casa di un conosciuto narcotrafficante che non ama essere disturbato»!<sup>138</sup> E questo narcotrafficante controlla il quartiere dove vive la famiglia Ruiz!<sup>139</sup> L'avvocato Luigi Ferrandino ha dichiarato che nella zona dove abita questo magistrato «il narcotraffico la fa da padrone».<sup>140</sup>

La pista messicana ha portato a scoprire che questo magistrato e sua moglie appartengono anche loro ad una Chiesa Evangelica. In un articolo dal titolo «Angela Celentano, addio pista messicana. Dietro quella foto c'era un mitomane» apparso su *La Repubblica* il 28 febbraio 2013 a firma di

---

<sup>134</sup> Dario Del Porto, «Celeste Ruiz non è Angela Celentano», *La Repubblica*, 12 Maggio 2017 - [http://napoli.repubblica.it/cronaca/2017/05/12/news/celeste\\_ruiz\\_non\\_e\\_angela\\_celentano-165238568/](http://napoli.repubblica.it/cronaca/2017/05/12/news/celeste_ruiz_non_e_angela_celentano-165238568/)

<sup>135</sup> <https://www.facebook.com/angelacelentanooggi/photos/a.1154052531323585.1073741852.126053904123458/1154055487989956/>

<sup>136</sup> Angela Celentano - [https://youtu.be/4D\\_4DSZINe8](https://youtu.be/4D_4DSZINe8) - min. 0:12-14

<sup>137</sup> *Quarto Grado*, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/391114/il-mistero-del-caso-di-angela-celentano.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/391114/il-mistero-del-caso-di-angela-celentano.html) - min. 0:01:42-45

<sup>138</sup> *Angela Celentano by RAI 1* - <https://vimeo.com/60454672> - min. 02:39-48

<sup>139</sup> «Ritrovata Angela Celentano. Vive in Messico, e' stata adottata», post n°14 pubblicato il 24 Settembre 2012 - <http://blog.libero.it/Ssimona/11599308.html>

<sup>140</sup> *Quarto Grado*, 7 Maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 33:26-30

Marco Mensurati e Fabio Tonacci si legge infatti: «Durante una prima missione si scopre che il computer che inviava quelle mail appartiene a un magistrato di Acapulco, Cristino Ruiz Guzman, mentre uno dei tre account usati era intestato alla moglie, Norma Hilda Valle Fierro, una dipendente del ministero della giustizia. Entrambi sono di fede evangelica (come la famiglia Celentano, e questo dettaglio apre anche una pista investigativa, in un primo momento). Hanno due figli, una si chiama Cristina Ruiz. Il suo dna, però non coincide con quello di Angela. Nemmeno l'età combacia. E lei, di quelle mail non ne sa nulla. Come del resto niente sa l'altro figlio, il maschio».<sup>141</sup> Quindi non Cattolici Romani, non Buddisti, non Mussulmani, non Scintoisti, ma Evangelici! Precisamente i Ruiz sono membri della Chiesa Presbiteriana! Qui ormai mancherebbe solo di scoprire che anche chi detiene Angela sia membro di qualche Chiesa Evangelica o Protestante!



[http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/353626/angela-celentano-nuova-pista-in-messico.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/353626/angela-celentano-nuova-pista-in-messico.html)

Cristino Ruiz naturalmente ha dichiarato di non sapere nulla, ma proprio nulla di questa faccenda! Ma Cristino Ruiz nel corso delle indagini ha detto alcune menzogne agli inquirenti, e pur tuttavia dice di essere tranquillo – ci avrebbe sorpreso se avesse detto il contrario – perché – sono parole sue - «tutte le cose che ci succedono vengono dal Signore, ... e anche se ora siamo coinvolti in questo caso, abbiamo visto che Dio sta con noi!»<sup>142</sup>

Figuriamoci, certo, non poteva mancare la solita frase che abbiamo sentito ripetere spesso a quegli Evangelici che amano e praticano la menzogna: «Dio sta con noi!», quando invece sappiamo che Dio è contro coloro che dicono menzogne. E Cristino Ruiz ha detto delle menzogne agli inquirenti, e difatti l'avvocato Luigi Ferrandino, sapendo come sono andate le indagini su Cristino Ruiz, in una puntata di «Chi l'ha visto?» di alcuni anni fa accusò il magistrato Cristino Ruiz di avere mentito spudoratamente: alla seguente domanda della conduttrice Federica Sciarelli: «Avvocato mi è sembrato che il signor Ruiz un po' cerchi di minimizzare questa vicenda, no? Dice:

<sup>141</sup> Marco Mensurati Fabio Tonacci, «Angela Celentano, addio pista messicana. Dietro quella foto c'era un mitomane», 28 Febbraio 2013, *La Repubblica* - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/02/28/angela-celentano-addio-pista-messicana-dietro-quella.html>

<sup>142</sup> Quarto Grado, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/391114/il-mistero-del-caso-di-angela-celentano.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/391114/il-mistero-del-caso-di-angela-celentano.html) - min. 0:03:32-43

'Io non c'entro niente: forse sì, era il computer di mia moglie, non lo so'. Però, ci risulta, mi dica lei se è vero, che in realtà le e-mail sono partite sicuramente da casa sua e che addirittura sia stato denunciato per falsa testimonianza»<sup>143</sup>, l'avvocato Ferrandino rispose così: «Sì, guardi, le dico, questo signore mente in maniera veramente spudorata ...».<sup>144</sup>

I misteri qua, come potete vedere, sono tanti! Qui, in questa storia, lo ripeto, come ci si muove, ci si trova sempre davanti ad un mistero ed anche a qualche personaggio misterioso! D'altronde l'ambiente evangelico è pieno di misteri e di personaggi misteriosi!

«Chi l'ha visto?» e l'intervista fatta a Vincenza Trentinella che nessuno ha visto

Il programma «Chi l'ha visto?» ha prima fatto una intervista alla signora Vincenza Trentinella, e poi l'ha censurata. Lo ha detto la Trentinella a *Radio Roma Capitale* intervistata da David Gramiccioli. Ecco le sue parole: «'Chi l'ha visto?' ... mi ha girato un'intervista ...mi fece ... una lunghissima intervista ... Loro l'hanno censurata l'intervista».<sup>145</sup> Il motivo di questa censura? La Trentinella afferma che quelli di «Chi l'ha visto?» le hanno detto: «Siamo dalla parte della famiglia, siamo amici dei Celentano, e quindi non possiamo ...»!<sup>146</sup>

Strana, molto strana, questa spiegazione data da «Chi l'ha visto?» alla signora Trentinella! Certo che questa storia della scomparsa di Angela Celentano più si prolunga e più misteri e interrogativi produce!

Il prelado confermò la tesi del rapimento premeditato

Vincenza Trentinella afferma: «Quel prete mi svelò il racconto fattogli da una sua parrocchiana. Quella donna disse che non poteva portarsi questo peso nella tomba. Gli confidò che la bambina era stata portata via da due persone, che il rapimento era stato pianificato e che quel giorno due ragazzi di nome Renato e Luca vi assisteranno» (*Giallo*, Anno III, N. 20, 20 Maggio 2015, pag. 56). Il racconto di quella donna all'alto prelado quindi confermerebbe la tesi del rapimento pianificato ed altri elementi emersi durante le indagini. Insomma, ci sono abbastanza elementi in questo racconto per indurre chiunque ad approfondire la cosa. Ma chi era quella donna? Come faceva a sapere quelle cose? Fu coinvolta in qualche maniera in quel rapimento? Altri misteri ... Comunque in merito alla pista turca ci sono dei punti precisi da cui partire e sui quali lavorare.

---

<sup>143</sup> *Intervista all'Avvocato Ferrandino a "Chi l'ha visto" parte 1* - [https://youtu.be/cgT4\\_hp2L\\_Q](https://youtu.be/cgT4_hp2L_Q) - min. 0:10-31

<sup>144</sup> *Intervista all'Avvocato Ferrandino a "Chi l'ha visto" parte 1* - [https://youtu.be/cgT4\\_hp2L\\_Q](https://youtu.be/cgT4_hp2L_Q) - min. 0:32-38

<sup>145</sup> *Vincenza Trentinella e il caso di Angela Celentano a RRC 1parte* - <https://youtu.be/lvmDoQh4TDQ> - min. 19:30-21:03

<sup>146</sup> *Vincenza Trentinella e il caso di Angela Celentano a RRC 1parte* - <https://youtu.be/lvmDoQh4TDQ> - min. min. 19:41-47; cfr. *Vincenza Trentinella e il caso di Angela Celentano a RRC 2parte* - <https://youtu.be/uoAOpKLCwBM> - min. 13-14

## Una considerazione sulla capacità di riconoscere Angela da parte di Maria Celentano

Naomi Celentano, una delle figlie dei Celentano, nel libro *Il regalo di Angela* rivolgendosi ad Angela le dice: «Mamma dice che ti riconoscerebbe tra mille persone, se ti trovasse davanti all'improvviso. In ogni occasione in cui ci è arrivata una segnalazione, di qualcuno che sosteneva di averti visto, mamma non ha dovuto aspettare le risposte del confronto del dna. Ci diceva subito che il suo cuore non sentiva niente, se non una profonda pena, alimentata da speranze che sono andate sempre disilluse. E i risultati successivi le avevano dato immancabilmente ragione» (*Il regalo di Angela*, pag. 204-205). Il libro è stato pubblicato nel 2012.

In quello stesso anno Maria Celentano rilascia delle dichiarazioni pubbliche sulla ragazza che si presentava come Celeste Ruiz che sosteneva di essere Angela tramite una foto, in cui diceva di credere che Celeste Ruiz fosse sua figlia Angela. Leggo infatti sulla rivista *Oggi* in un articolo dal titolo: «'Angela Celentano sta per tornare dal Messico'. Parlano le sorelle» che porta la data dell'11 dicembre 2012: «'CELESTE E ANGELA SONO LA STESSA PERSONA' – 'Celeste e Angela sono la stessa persona, lo so, lo sento', dice a Oggi Maria Celentano, madre delle ragazze. 'Se la ritroveranno, mio marito Catello e io andremo in Messico ad abbracciarla. Poi deciderà lei se venire in Italia o restare dov'è: sono consapevole che in tutti questi anni è stata cresciuta da altre persone. Per noi è importante sapere che è viva e sta bene. E dirle che in qualsiasi momento può fare affidamento su di noi'.<sup>147</sup>.

**"CELESTE E ANGELA SONO LA STESSA PERSONA" - «Celeste e Angela sono la stessa persona, lo so, lo sento», dice a Oggi Maria Celentano, madre delle ragazze. «Se la ritroveranno, mio marito Catello e io andremo in Messico ad abbracciarla. Poi deciderà lei se venire in Italia o restare dov'è: sono consapevole che in tutti questi anni è stata cresciuta da altre persone. Per noi è importante sapere che è viva e sta bene. E dirle che in qualsiasi momento può fare affidamento su di noi».**

Dunque, in base alle parole di Naomi, Maria Celentano avrebbe dovuto già nel 2012 avere riconosciuto Angela, quantunque allora l'esame del Dna non fosse ancora stato fatto su Celeste Ruiz. Ma come sappiamo, Celeste Ruiz (o meglio la signora Brissia), dopo l'esame del Dna a cui si è sottoposta nel 2017, si è rivelata una donna diversa da Angela Celentano.

Perché ho voluto fare notare questo? Per mostrare come la Scrittura abbia ragione quando dice: "non t'appoggiare sul tuo discernimento" (Proverbi 3:5), e questo perché "Il cuore è ingannevole più d'ogni altra cosa" (Geremia 17:9). Per cui non è saggio appoggiarsi al proprio cuore. Ma anche per mostrare come anche nel caso della pista turca Maria non dovrebbe appoggiarsi al suo cuore.

Maria, mi rivolgo quindi a te. Non ti appoggiare sul tuo discernimento. La signora Trentinella afferma che in voi non è scattato niente nel vedere la foto di quella ragazza turca da lei fotografata in Turchia: «....non è scattato niente, non hanno provato le giuste vibrazioni»,<sup>148</sup> ma sappi che

<sup>147</sup> «'Angela Celentano sta per tornare dal Messico'. Parlano le sorelle», *Oggi*, 11 dicembre 2012 - <http://www.oggi.it/attualita/notizie/2012/12/11/angela-celentano-sta-per-tornare-dal-messico-parlano-le-sorelle/>

<sup>148</sup> Veronica Polini, «Italia Garantista, in Italia si parla poco dei bambini scomparsi», *Ostia TV*, 22 febbraio 2012 - <http://www.ostiavtv.it/italia-garantista-in-italia-si-parla-poco-dei-bambini-scomparsi-0008780.html>

questo non basta per liquidare la pista turca come falsa. Chiedi e aspetta l'esame del Dna di quella ragazza, per sapere se quella ragazza turca è Angela.

### «Una fandonia assoluta»?

Durante una puntata di «Quarto Grado», l'avvocato Luigi Ferrandino ha affermato – devo dire piuttosto arrabbiato - quanto segue: «L'indagine a cui fa riferimento la signora Trentinella sul giornale, è un'indagine chiusa, che ha interessato tre procure: quella di Napoli e due procure turche. Lo dico perché altrimenti, proprio per dare una notizia, un segnale forte ...i lettori di Facebook ... è una fandonia assoluta!». <sup>149</sup>

Alla luce dunque di queste sue dichiarazioni sorgono inevitabili delle domande. Prima di definire la pista turca «una fandonia assoluta» non si dovrebbe fare l'esame del Dna sulla ragazza turca fotografata e filmata dalla signora Trentinella, che lei asserisce essere stata adottata illegalmente da quel personaggio turco? A me risulta che l'avvocato Ferrandino abbia dichiarato che la pista messicana sia stato uno scherzo «di pessimo gusto» <sup>150</sup> solo dopo che c'è stata la certezza che la ragazza messicana ritratta nella foto (la fantomatica Celeste Ruiz, che in realtà si chiama Brissia) non era Angela Celentano: non prima! Quindi non capisco proprio come mai, in assenza dell'esame del Dna di questa ragazza turca, indicata dalla signora Trentinella, l'avvocato possa definire la segnalazione della Trentinella «una fandonia assoluta». Non solo, non capisco neppure come l'avvocato possa definire «una fandonia assoluta» la segnalazione della Trentinella quando l'autorità giudiziaria – secondo quanto affermato dalla Trentinella - non ha interrogato in Turchia la persona indicata alla Procura dalla signora Vincenza Trentinella ma una persona diversa. Dai documenti resi pubblici dalla Trentinella sulla pagina «Angela Celentano (oggi)» infatti, io capisco che in Turchia è stato interrogato un certo Fahri Dal al posto di Fahfi Bey, che è la persona che è stata indicata dalla Trentinella! <sup>151</sup>

---

<sup>149</sup> *Fandonia*, video caricato su Youtube il 6 Marzo 2013 - [https://youtu.be/WI9T\\_K3NeYE](https://youtu.be/WI9T_K3NeYE)

<sup>150</sup> Patrizio Mannu, «Ritrovata Celeste Ruiz, le analisi rivelano che non è Angela Celentano», *Corriere del Mezzogiorno*, 12 maggio 2017 - [http://corriedelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/17\\_maggio\\_12/ritrovata-celeste-ruiz-analisi-rivelano-che-non-angela-celentano-089808e0-36f2-11e7-a413-53f833f842ef.shtml](http://corriedelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/17_maggio_12/ritrovata-celeste-ruiz-analisi-rivelano-che-non-angela-celentano-089808e0-36f2-11e7-a413-53f833f842ef.shtml) cfr. Eugenio Arcidiacono, «Il caso Angela Celentano a Chi l'ha visto?, vent'anni di speranze e depistaggi», *Famiglia Cristiana*, 17 Maggio 2017, <http://www.famigliacristiana.it/articolo/il-caso-angela-celentano-a-chi-l-ha-visto-vent-anni-di-speranze-e-depistaggi.aspx> Luigi Ferrandino intervenendo alla trasmissione «Mattino Cinque» aveva definito a suo tempo la pista messicana «una pista nella quale credono due Procure: quella di Torre Annunziata e quella messicana, in cui credono una serie di autorità ... il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, il Capo della Procura Antimafia, insomma non è una suggestione familiare, ci sono degli approfondimenti fatti dal RIS di Roma, e quindi diciamo è un'indagine seria e importante» ([http://www.video.mediaset.it/video/mattino\\_5/servizi/angela-celentano-spunta-la-pista-messicana\\_644976.html](http://www.video.mediaset.it/video/mattino_5/servizi/angela-celentano-spunta-la-pista-messicana_644976.html) min. 0:07:18-45)

<sup>151</sup> La richiesta fatta dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli Direzione Distrettuale Antimafia su richiesta della Dott. Ribera attraverso l'ufficio del Ministero della Giustizia che si occupa delle rogatorie, per poter identificare il soggetto denunciato dalla signora Vincenza Trentinella, tale Fahfi Bey, come colui che detiene Angela Celentano [www.facebook.com/angelacelentanooggi/photos/a.1154052531323585.1073741852.126053904123458/1154055487989956/](http://www.facebook.com/angelacelentanooggi/photos/a.1154052531323585.1073741852.126053904123458/1154055487989956/)

C'è poi quest'altra cosa che mi domando. Esiste un decreto di archiviazione delle indagini avviate in seguito alla segnalazione della signora Trentinella? Io leggo infatti che l'articolo 408 del «Codice di procedura penale» dice quanto segue: «1. Entro i termini previsti dagli articoli precedenti, il pubblico ministero, se la notizia di reato è infondata, presenta al giudice richiesta di archiviazione. Con la richiesta è trasmesso il fascicolo contenente la notizia di reato, la documentazione relativa alle indagini espletate e i verbali degli atti compiuti davanti al giudice per le indagini preliminari. 2. L'avviso della richiesta è notificato, a cura del pubblico ministero, alla persona offesa che, nella notizia di reato o successivamente alla sua presentazione, abbia dichiarato di volere essere informata circa l'eventuale archiviazione.», e l'articolo 409 dice che «il giudice, se accoglie la richiesta di archiviazione, pronuncia decreto motivato e restituisce gli atti al pubblico ministero».<sup>152</sup> La signora Vincenza Trentinella afferma che non esiste ad oggi questo decreto di archiviazione.<sup>153</sup> Sarebbe interessante dunque sapere dall'avvocato Ferrandino se a lui risulta la stessa cosa che risulta alla Trentinella, o una cosa diversa.

## Catello, ti ricordo questo tuo appello

Catello, su *La Repubblica* del 1 Settembre 1996 leggo un tuo appello all'ANSA, e tra le altre cose ci sono queste tue parole: «Fateci una telefonata - ha detto il padre della bambina, rivolgendosi ai rapitori - o fateci pervenire un segno attraverso la comunicazione ad un prete, ad un bar, oppure ad un nostro conoscente. E soprattutto liberate nostra figlia, noi non vi porteremo rancore».<sup>154</sup>

### ' DATEMI LA PROVA CHE E' VIVA'

NAPOLI - "Vi prego datemi la prova certa che mia figlia sia ancora viva e stia bene. Siamo disposti a tutto pur di poterla riabbracciare ed anche se volete qualcosa in cambio fateci sapere presto qualcosa. Nel limite delle nostre disponibilità vi accontenteremo. Cercate di comprendere la disperazione della nostra famiglia e dateci una speranza per poter continuare a vivere senza l'angoscia che ci accompagna da tanti giorni". E' questo l'appello ai rapitori che Catello Celentano, padre della piccola Angela, scomparsa il 10 agosto scorso sul Monte Faito, ha fatto ieri all'agenzia di stampa Ansa. "Fateci una telefonata - ha detto il padre della bambina, rivolgendosi ai rapitori - o fateci pervenire un segno attraverso la comunicazione ad un prete, ad un bar, oppure ad un nostro conoscente. E soprattutto liberate nostra figlia, noi non vi porteremo rancore".

01 settembre 1996 | soz.

L'interrogatorio fatto a Fahri Dal

<https://www.facebook.com/angelacelentanooggi/photos/a.1154052531323585.1073741852.126053904123458/1154058394656332/> che tra le altre cose ha detto che non ha mai conosciuto un italiano/a e non si ricorda della persona di nome Trentinella citata nel documento

<sup>152</sup> Chiusura delle indagini preliminari. Codice di procedura penale, Libro V, Titolo VIII, agg. al 29/10/2013 - <http://www.altalex.com/documents/news/2013/12/18/chiusura-delle-indagini-preliminari>

<sup>153</sup> «... non c'è mai stato nessun decreto di archiviazione dell'indagine partita dalle mie dichiarazioni» (*Giallo*, Anno III, N. 20, 20 Maggio 2015, pag. 57). Cfr. «Caso Angela Celentano, nei nostri studi parla Vincenza Trentinella», Telejato Notizie - <https://youtu.be/sVVng5OUv54> - min. 058-1:01 Video pubblicato il 6 aprile 2016

<sup>154</sup> «Datemi la prova che è viva», *La Repubblica*, 1 Settembre 1996 -

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/09/01/datemi-la-prova-che-viva.html>

Dunque, fosti tu a chiedere «un segno attraverso la comunicazione ad un prete». Per cui, in merito alla pista turca, saremmo davanti proprio ad una sorta di segno, perché ci sarebbe stata una comunicazione fatta da una donna ad un prelado, infatti Vincenza Trentinella afferma: «Quel prete mi svelò il racconto fattogli da una sua parrocchiana. Quella donna disse che non poteva portarsi questo peso nella tomba. Gli confidò che la bambina era stata portata via da due persone, che il rapimento era stato pianificato e che quel giorno due ragazzi di nome Renato e Luca vi assistettero» (*Giallo*, Anno III, N. 20, 20 Maggio 2015, pag. 56).<sup>155</sup> E poi la Trentinella si è mossa in base a quello che le disse quel prelado.

A questo punto sorge spontanea questa domanda. E se quella donna che riferì quelle cose a quel prete gli avesse riferito quelle cose proprio perché aveva partecipato in qualche modo al rapimento di Angela e aveva letto quel tuo appello pubblico? Tieni infatti presente che quella donna parlò a quel prelado entro i primissimi anni dopo il rapimento di Angela! Non dovresti seriamente riflettere a questa possibilità? Comunque, o che lo abbia letto o non lo abbia letto, o che abbia partecipato o non abbia partecipato al rapimento di Angela, certamente siamo davanti ad un prelado che ha ricevuto privatamente da una donna delle notizie sul rapimento di Angela, e il prelado le ha trasmesse alla Trentinella!

Ovvio che fino a quando non sarà fatto l'esame del Dna a quella ragazza turca non sapremo se quelle confidenze fatte da quel prelado alla Trentinella siano autentiche, ma appunto per questo dovete insistere affinché sia fatta luce sull'identità di quella ragazza turca indicata dalla Trentinella come vostra figlia. Io, te lo ripeto, al tuo posto mi sentirei in obbligo di andare fino in fondo per sapere se quella ragazza turca è Angela.

Certo, vi domanderete come mai quel prelado non andò dall'autorità giudiziaria a riferire quello che poi invece confiderà alla Trentinella, o come mai quel prelado non vi contattò personalmente per farvi avere quelle informazioni! Domande lecite, certo, però l'importante è che quella confidenza fatta da quella donna a quel prelado ed altre cose che sapeva quel prelado, non siano rimaste tra le mura del Vaticano.

Accertatevi dunque se quella ragazza turca tenuta da quell'uomo sia Angela! E affrettatevi ... il tempo passa in fretta!

## **La lettera aperta di Vincenza Trentinella al Ministro della giustizia Andrea Orlando**

Alla fine di questo capitolo dedicato alla pista turca, ecco la lettera aperta che la signora Vincenza Trentinella ha scritto al ministro di giustizia Andrea Orlando e che è apparsa su *Il Fatto Quotidiano* il 29 Gennaio 2016 a pagina 16:

«Mi chiamo Vincenza Trentinella sono una giornalista *freelance* e mi occupo di bambini rapiti. Nel 2009 ho trovato in Turchia una bambina rapita di nome Angela Celentano (ma questo già lo sa dalla raccomandata inviatale dal mio legale con documenti allegati). Pensavo di aver compiuto il bene e che lo Stato riportasse Angela a casa invece è stata più fittiva la criminalità che essendosi vista scoperta ha messo in moto due grandissimi artifici mediante i quali ha gabbato le istituzioni italiane alla grande prima con una sostituzione di

---

<sup>155</sup> Sulla pagina «Angela Celentano (oggi)» è stata pubblicata la pagina di *Giallo* in cui ci sono queste dichiarazioni

<https://www.facebook.com/angelacelentanooggi/photos/a.860623210666520.1073741841.126053904123458/860624470666394/>

persona poi con il depistaggio della pista messicana. Un depistaggio veramente 'fantastico' perché frutto della fantasia ma capace di far fiorire altrettante rogatorie fantastiche in Messico. Come può lei signor ministro sperare in una risposta dalle autorità del Messico quando la risposta non la sanno neanche loro? E' arcinoto che lo Stato del Messico da lustri e lustri, è nelle mani della criminalità organizzata e pur avendo un governo costituito le realtà lo rendono di fatto 'terra di nessuno'.

Quello che voglio dirle con questo messaggio è chiederle in nome della democrazia e della legge che lei incarna di verificare quanto le è stato trasmesso sul ritrovamento in Turchia della rapita Angela Celentano, perché se la polizia turca ha ricevuto i carabinieri del Ros solo come osservatori e gli ha mostrato quello che ha voluto fino al punto di sostituire un soggetto oggetto dell'inchiesta con altro estraneo ai fatti non può non significare che la strada è giusta. Nessuno si scomoda a falsificare la legge per nulla.

Fiduciosa nelle sue capacità e volontà di far rispettare la legge e non di farsi strumentalizzare da cavilli e da pregiudizi, in nome della Costituzione italiana, attendo un suo intervento paritario e chiarificatore.

Vincenza Trentinella

### I fannulloni del Parlamento quando saranno licenziati?

Facendo riferimento all'ultimo tam tam mediatico che continua imperturbato a sproloquiare sui media, relativamente al licenziamento dei "fannulloni della Pubblica amministrazione" non si può fare a meno di rimanere meravigliati da quanto clamore per nulla da quanto disinformazione o deviazione continuiamo a subire ogni giorno. Tutti sulle barricate, ovviamente sindacati in primis. Ovviamente. Anche quando si trattò di impugnarne i licenziamenti degli addetti ai bagagli dell'aeroporto di Malpensa colti con le mani nel sacco, anzi nelle valigie, dalle forze dell'ordine. Nemmeno qui si poteva immaginare cotanta beceraggine al punto di difendere a tutti i costi i "poveri" malcapitati licenziati; poverini, cosa volete mai che siano? Erano depressi, erano stressati, non erano *habitués* del furto, ma sì, una paccata sulla spalla e via. Ottimo esempio ma la cosa non finisce lì. Ora ci si lamenta per il licenziamento dei dipendenti pubblici che timbravano il cartellino truffaldinamente. La solita Susanna Camusso ovviamente impreca contro le nuove norme che a suo dire sarebbero inutili, basta applicare quella che ci sono già. Chiaro. Allora la solita domanda del solito cittadino medio anzi, medio basso: perché le norme che ci sarebbero già contro gli assenteisti della pubblica amministrazione non valgono anche per i deputati e senatori? Qui ci sarebbe da sbizzarrirsi veramente. I primi in classifica vantano record davvero invidiabili con una media che oscilla tra il 60 ed il 98% di assenze, in totale siamo quasi alla cifra di 70 persone che regolarmente percepiscono interamente lo stipendio da parlamentare, senza gettoni di presenza ovviamente, ma lo percepiscono per intero presentandosi al loro posto di lavoro in media un giorno ogni cinque. Signora Camusso, oltre alle sue ragioni discutibili o meno, vi va bene anche questo?

FULVIO TEMPORINI

### Quello che non viene mai detto sui dipendenti della Pa

Grande clamore ha suscitato il vedere alcune cattive abitudini di qualche dipendente pubblico, in minoranza sia chiaro, che timbrava in modo anomalo il cartellino attestante la presenza in servizio. Non è parso vero accanirsi contro tali soggetti anche magari per sviare l'attenzione da cose sicuramente più gravi. Nessuno ha cercato di

A DOMANDA RISPONDO

FURIO COLOMBO

## L'intenso attivismo della Chiesa per negare il diritto di decidere

**CARO FURIO COLOMBO**, qual è il vero senso di una cosa che non ha senso come il "Family Day" in un Paese che, dalle banche alla politica, fino alla camorra e alla mafia, conosce solo "il valore della famiglia"?

**INFATTI RIEMPIRE** una grande piazza con uno o due milioni di persone, con tanti gruppi uniti dentro e fuori, al punto che siamo il Paese in cui tutto si fonda sul "buon sangue" del legame familiare, che "non mente", è un po' come celebrare a Wall Street il "Broker Day", la giornata dell'investitore. E poiché si tratta di un fatto ovvio, diventa inevitabile cercare il vero senso. Il vero senso è il potere. I buoni cardinali stanno organizzando ancora una volta una giornata contro. Del resto ogni mobilitazione Chiesa-Vaticano (che è un progetto politico) è sempre stata "contro", anche se ogni volta tenta di travestirsi in un "per". "Per la vita" vuol dire contro la libertà delle donne di decidere del proprio corpo. "Per il matrimonio" (con motivazioni che erano eretico ancor arisultabile) "evolvere donne vi lasceranno", e che sono state travolte dal voto dei cittadini, era la mobilitazione contro il divorzio. Nessuno dovrebbe nascere con l'aiuto della procreazione assistita (al punto da imporre una leggera sùltava quasi del tutto anticosistituzionale e a momenti offensiva del buon senso, il divieto di verifica dell'embrione). E nessuno dovrebbe morire senza patimenti e dolore. Se tutti questi punti, ricavate ogni volta l'identica immagine di un intenso attivismo per negare il diritto di decidere a liberi esseri umani. E il risultato è una col-

**lezione di strane vittorie, in cui il Paese ha ottime leggi (come la procreazione assistita) che sono il contrario (impediscono od ostacolano) ciò che dovrebbero regolare. Per esempio il "Family Day" sarà una parata di famiglie numerose esibite come valore in modo imbarazzante, tipico di una società antica, fondata sulle braccia (e sulle armi). E intanto piovono emendamenti sulla legge Cirinnà per le Unioni civili, tanti cecchini che con generoso spirito cristiano mirano ai bambini delle coppie gay affinché, in caso di perdita del genitore biologico, vadano inesorabilmente in orfanotrofio, perché non si sa qual è regolatore eligioso odogma, vietata (a tutto il Paese, non solo ai credenti) che quei bambini possano continuare a vivere sereni e protetti con l'altro genitore che li adotta. Dunque la festa cristiana e vescovile della famiglia ci dichiarerà che i bambini cristiani hanno diritto ai loro genitori anche quando (come sanno le questure) quei genitori non vanno troppo d'accordo. E i loro genitori, solo perché cristiani, hanno diritto ad avere ed esibire i loro figli (meglio se sono nati e di vantarsene. Mentre per i veri o potenziali genitori delle Unioni civili "avere figli non è un diritto". E poiché siccome non appartengono alla parrocchia, se ne facciamo un'aragione. Per loro porte chiuse come per Piergiorgio Welby. Ma perché, se questa imposizione che non è né morale né logica, la Repubblica dovrebbe piegarci?**

**Furio Colombo - il Fatto Quotidiano**  
00193 Roma, via Valadier n° 42  
lettura@ilfattoquotidiano.it



Stato riportasse Angela a casa invece è stata più fittiva la criminalità che essendosi vista scoperta ha messo in moto due grandissimi artifici mediante i quali ha gabbato le istituzioni italiane alla grande prima con una sostituzione di persona poi con il depistaggio della pista messicana. Un depistaggio veramente "fantastico" perché frutto della fantasia ma capace di far fiorire altrettante rogatorie fantastiche in Messico. Come può lei signor ministro sperare in una risposta dalle autorità del Messico quando la risposta non la sanno neanche loro? E' arcinoto che lo Stato del Messico da lustri e lustri, è nelle mani della criminalità organizzata e pur avendo un governo costituito le realtà lo rendono di fatto "terra di nessuno".

Quello che voglio dirle con questo messaggio è chiederle in nome della democrazia e della legge che lei incarna di verificare quanto le è stato trasmesso sul ritrovamento in Turchia della rapita Angela Celentano, perché se la polizia turca ha ricevuto i carabinieri del Ros solo come osservatori e gli ha mostrato quello che ha voluto fino al punto di sostituire un soggetto oggetto dell'inchiesta con altro estraneo ai fatti non può non significare che la strada è giusta. Nessuno si scomoda a falsificare la legge per nulla.

Fiduciosa nelle sue capacità e volontà di far rispettare la legge e non di farsi strumentalizzare da cavilli e da pregiudizi, in nome della Costituzione italiana, attendo un suo intervento paritario e chiarificatore.

VINCENZA TRENTINELLA

### Pur di farsi votare la riforma ha reclutato anche mascalzoni

Ha innescato scontri tra fazioni e all'interno di esse. Ha diviso, moltiplicato e frazionato scrivani, ruoli, incarichi e nomine. Ha reclutato e assolto mascalzoni perché potessero votare quella roba. Ha favorito ricatti, tradimenti e imbarazzanti affiliazioni. Un tradimento, durata mesi, che ha ignorato qualsiasi altro utile e urgente provvedimento a favore di chi vive e lavora in questo paese. Ha offeso civiltà, correttezza e dignità istituzionali, ignorando regole fondamentali della Democrazia, del Diritto e della Giustizia, al fine di perseguire ciò che lui stesso ha definito, mercoledì scorso in aula "il più grande progetto di cambiamento mai realizzato in settant'anni": sì, passare dalla Carta costituzionale a quella igenica #nonvalvalapena #lavoltabuona.

RODOLFO MAIDA

analizzare il problema, contenti di avere finalmente trovato una buona volta il "capro espiatorio" su cui riversare la rabbia di molti per tutto ciò che non funziona. Vi sono però alcune considerazioni da fare. Come si può pensare che in cambio di un misero stipendio le persone per 400-45 anni non possano mai avere una giornata libera per fare cose personali, tipo pagare le bollette della luce, andare a parlare con i professori dei figli o anche semplicemente per poter coltivare i propri interessi, se non utilizzando le proprie ferie, a discapito della salute e serenità? Un tempo esisteva la possibilità di lavorare con orari ridotti, adesso tutti sono obbligati al tanto decantato tempo pieno; quindi tutti devono lavorare per, di fatto, almeno 40 ore alla settimana. Questo non lascia spazio ad altro. Un tempo era consentito recuperare le ore in più che venivano fatte per esigenze di lavoro, ora non è più consentito. Quindi

le persone lavorano in condizioni di grande contenzione, quasi di schiavitù. Le esigenze personali non esistono, le feste più. Si pretende, in cambio di un misero stipendio, "l'annullamento" del dipendente che deve smettere di esistere come essere umano per occupare solo una macchina, che non può allontanarsi dal posto di lavoro, nemmeno quando un figlio o un altro familiare sta male. Purtroppo le istituzioni provocano ribellioni e ricorrono a sistemi per sfuggire a presunte giudicate insostenibili. Altra cosa assurda è l'obbligo dell'intervallo. Spesso ai medici ospedalieri, dipendenti pubblici anche loro, viene trattenuta mezz'ora dall'orario di lavoro per la pausa pranzo, anche quando non viene effettuata; conosco anche colleghi che, non riuscendo a finire il proprio lavoro nell'orario stabilito e non volendo avere discussioni con l'ufficio personale per le ore straordinarie che

comunque non verrebbero pagate, si vedono costretti a timbrare l'uscita per poi rientrare a lavorare abusivamente "fuori orario". Perché non vengono filmati anche loro quando lavorano nel tempo libero, rientrando in servizio dopo la timbratura in uscita del cartellino? Perché non viene istituito il cartellino anche per i parlamentari? Perché la Boldrini non vigila e non "punisce" i parlamentari che disertano l'aula, venendo meno ai propri compiti istituzionali?

ALBAROSA RAMBONDI

### Lettera aperta al ministro della Giustizia Andrea Orlando

Mi chiamo Vincenza Trentinella sono una giornalista freelance e mi occupo di bambini rapiti. Nel 2009 ho trovato in Turchia una bambina rapita di nome Angela Celentano (ma questo già lo sa dalla raccomandata inviata dal mio legale con documenti allegati). Pensavo di aver compiuto il bene e che lo



## ADOZIONI ILLEGALI

Come abbiamo visto, i coniugi Celentano credono che Angela sia entrata nella rete delle adozioni illegali, in altre parole che sia entrata a fare parte del mercato delle adozioni («Noi crediamo che Angela sia viva e che sia entrata nel mercato delle adozioni illegali»)<sup>156</sup>.

In cosa consiste questo mercato? Per spiegarvelo citerò alcune parti del capitolo «Tratta e illegalità» del libro *Il libro nero dei bambini scomparsi* (vedi foto) scritto dalla giornalista Caterina Boschetti:



«Tra il 12 e il 15 dicembre 2000 fu approvata quella che fu poi definita la Convenzione di Palermo, ovvero una convenzione delle Nazioni Unite 'contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e di bambini'.

---

<sup>156</sup> «Angela Celentano», 6 Marzo 2007, - [http://www.beppegrillo.it/2007/03/angela\\_celentan.html](http://www.beppegrillo.it/2007/03/angela_celentan.html)

Ma cosa si intende esattamente per 'tratta'?

All'art. 3 della convenzione si trova spiegata proprio tale terminologia:

'Tratta di persone' indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità sull'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui, o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi'

Quante situazioni coinvolge quindi la 'tratta di esseri umani'!

Nel dicembre 2007 l'UNICEF presente ad Haiti inviò a tutto il mondo un comunicato sconvolgente. Tuttavia credo che ben pochi sappiano quale fosse il contenuto del testo. Haiti, con la sua disumana povertà, è oggi il fanalino di coda del globo, e i suoi bambini, come purtroppo quelli di tanti altri paesi disastriati da guerre, sommosse civili e colpi di stato, sono sempre più dimenticati. Così, se scompaiono, nessuno ci fa caso: abitano tanto lontano da noi, perché preoccuparcene?

Questo il testo diramato su internet:

L'UNICEF denuncia sequestri e omicidi di bambini ad Haiti. Decine di casi nel solo mese di novembre.

Port-au-Prince (Haiti), dicembre 2007

L'UNICEF esprime allarme per le notizie di efferate violenze sull'infanzia ad Haiti, avvenute tra ottobre e novembre di quest'anno. Secondo le autorità di polizia haitiane, nella sola zona di Port-au-Prince, la capitale, si sono registrati una ventina di casi di sequestro di minori nel mese di novembre. Il fenomeno non è più limitato alla zona metropolitana della capitale: si ha notizia di rapimenti anche a Gros Morne, Cap Haitian, Gonaives e Cabaret. Il ritrovamento del corpo mutilato di un bambino di 7 anni il 23 novembre scorso, due settimane dopo la denuncia della sua scomparsa da casa nella città di Cabaret, è soltanto un esempio di questa odiosa violenza. L'UNICEF condanna con forza ogni aggressione violenta contro bambini e civili, ed esprime la sua più profonda solidarietà alle famiglie delle vittime. Tutte le forme di violenza commesse contro i bambini, le loro famiglie e le loro comunità minacciano e pregiudicano seriamente il loro benessere e lo sviluppo futuro. L'UNICEF richiede con urgenza l'adozione di opportune misure per tutelare i diritti umani e garantire la sicurezza di tutti, in particolare dei bambini. Inoltre, l'UNICEF chiede che i responsabili siano assicurati alla giustizia. L'UNICEF ricorda che la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, ratificata da Haiti nel 1994, obbliga il governo e il popolo haitiano a difendere i diritti dei bambini e a garantire la loro protezione.

Che fine hanno fatto questi bambini? Qual è stato il loro destino? Forse quello di essere gettati in una fossa come un oggetto rotto? Oppure la schiavitù, la vendita internazionale, lo sfruttamento lavorativo e sessuale? Il mondo è troppo interessato all'economia, alle borse, alla moda, al petrolio. Non ha tempo da dedicare a qualche bambino scomparso dall'altra parte del pianeta. Neppure noi, con i nostri impegni quotidiani, le bollette da pagare, un lavoro da terminare, l'ultima fiction da guardare in TV possiamo fermarci a riflettere su questo.

Il fatto è che il caso di Haiti non è il solo.

Andando indietro nel tempo, notizie di tratta di bambini arrivarono anche dal Brasile. Nel gennaio 1992, sedici anni fa, infatti, una donna (ma le donne non sono anche madri?) fu arrestata a Rio De Janeiro e condotta in prigione proprio per questa accusa. Ne parlarono perfino i giornali italiani.

La falsa avvocatessa Arlete Hilù è tornata nel carcere di Curitiba da dove era uscita due anni addietro in libertà condizionale. La settimana scorsa Arlete è stata arrestata assieme a cinque complici (due medici, un infermiere e due assistenti sociali del Tribunale minorile). [...] Tuttavia la Hilù non sembra eccessivamente preoccupata. Il traffico di bambini è un giro di milioni di dollari e vale la pena correre qualche rischio. Secondo la Polizia brasiliana negli ultimi anni Arlete avrebbe esportato in Italia, in Francia, in Germania e in Israele più di 2000 bambini: ognuno di loro era stato comprato per 100-200 dollari e rivenduto per 10 o 15.000. In pochi anni i trafficanti di Curitiba avrebbero incassato più di

venti milioni di dollari (Giangiacomo Foà, *Brasile, una donna spietata dietro la tratta dei bimbi*, in 'Corriere della Sera', 26 gennaio 1992).

Obiettivo finale era in questo caso la vendita dei bimbi a famiglie facoltose e desiderose di poter avere in poco tempo un figlio in adozione. Ovviamente, però, il minore in questione, oltre ad essere molto piccolo, doveva avere anche caratteristiche fisiche particolari, per non destare troppi sospetti. Proprio per questo la banda della Hilù stanziava a Curitiba, capitale dello stato di Paraná: 'I brasiliani in questa regione sono quasi sempre discendenti di europei, soprattutto di (italiani) veneti e friulani, tedeschi, polacchi e lituani. I bimbi hanno quindi la carnagione chiara, gli occhi azzurri e i capelli biondi e il loro prezzo è molto più alto dei piccoli mulatti di Bahia, Recife e Fortaleza' (Ibid.). Anche l'Italia, allora, era tra i paesi coinvolti in questo giro di soldi impressionante. Non a caso, negli anni precedenti, le forze dell'ordine 'hanno trovato nell'aeroporto di Linate (Milano) un 'campionario' dimenticato da un avvocato di Brasilia. Un album di fotografie di bambini che potevano essere ritirati in un asilo ad hoc della capitale brasiliana e che, con pochi dollari in più, potevano essere consegnati a domicilio con tutti i 'documenti in regola' (Ibid.).

La vendita di bambini (non solo stranieri) ha colpito storicamente il Belpaese anche in un contesto differente ma altrettanto penoso: l'adozione per troppa miseria. Napoli è stata il teatro di diverse storie di questo genere, in cui alcune famiglie indigenti che non riuscivano a mantenere l'ultimo arrivato decidevano di venderlo. La frase che in quelle situazioni si ripetevano i genitori (si ripete anche ora, in tante parti del mondo) era: 'Che vita posso offrirgli?' e con tale immenso interrogativo, che sarebbe rimasto insoluto per tutta la vita, si lasciava andare il bambino. A volte ancora prima che nascesse: questione di accordi tra chi è infelice perché senza soldi e chi è altrettanto insoddisfatto perché senza figli: 'Teresa Talamanca partorì a Torre Annunziata nel 1986. Aveva vent'anni, nessuno accanto e nemmeno una lira. Il bimbo lo voleva, certo, ma qualcuno che proprio in quel momento le stava attorno le fece il lavaggio del cervello. [...] 'Vendiamolo a un industriale: da grande sarà ricco'. E lei cedette. Fu scoperta e condannata a quattro anni; i genitori-acquirenti a cinque' (*Il dramma dei poveri e disperati*, in 'Corriere della Sera', 26 febbraio 1992). Ma non solo. Chi può decidere quanto vale un bambino? Chi fa il prezzo? La risposta non si trova certo con facilità! Da qui l'idea, in un altro caso, questa volta verificatosi nel 1988 ma sempre a Napoli, di un bimbo messo all'asta: 'Mauro (tre anni e mezzo) fu messo all'asta dalla madre. Maria Angelino, 40 anni. A Sant'Antonio pare furono in molti ad andare a vedere l'offerta'. Una coppia, che oltre a non avere figli, non aveva nemmeno molto furbizia, chiese a un giudice se rischiava qualcosa comprando il bambino. I Carabinieri arrivarono in tempo' (Ibid.)

Il medesimo sospetto di vendita di minore per 'sfamare la famiglia' si insinuò anche in uno dei più famosi casi irrisolti di bambino scomparso. La bimba è Benedetta Adriana Roccia, sparita nel nulla il 10 giugno 1990: aveva poco più di 2 anni allora e i capelli rossi. Quel giorno era in un bosco di Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza, con i suoi familiari. Non è più stata ritrovata e il caso rimane tuttora aperto: i genitori, nonostante i dubbi degli inquirenti, sono stati scagionati dall'accusa di vendita.

Ma non finisce qui.

Nell'ottobre 1992, poco dopo la scoperta del corpo martoriato del piccolo Simone Allegretti a Foligno, i giornali diedero una notizia che fece sussultare gli animi. Si parlava del cosiddetto 'mercato dell'infanzia'. Coinvolti nel traffico furono l'Italia e gli Stati Uniti, in un periodo, quello post-bellico, che vedeva le famiglie del nostro paese ancora in grave difficoltà, mentre il sogno americano cominciava a imporsi con sempre maggior forza:

Tra il 1951 e il 1961 un'associazione cattolica di assistenza americana, il XXXXXX (Benché il nome dell'associazione sia riportato nell'articolo, non essendo stato possibile verificare direttamente la notizia, si è preferito non citarlo. Chi desidera delucidazioni può visionare l'articolo citato o richiederlo all'autrice), ha battuto a tappeto il nostro Meridione rastrellando 10.000 bambini (ma forse addirittura il doppio) da inviare negli Stati Uniti per l'adozione. Nella maggior parte dei casi, la procedura seguita sarebbe stata irregolare e illegale. Il consenso dei genitori veniva infatti strappato spiegando loro che si trattava di un allontanamento temporaneo, di migliorare le condizioni di vita e garantire lo studio, che il bambino sarebbe comunque tornato a casa al compimento del diciottesimo anno d'età (Andrea Purgatori, *Diecimila bimbi deportati negli USA*, in 'Corriere della Sera', 12 ottobre 1992).

Ma cosa avvenne realmente? La miseria e spesso anche l'analfabetismo in quel periodo dilagavano ovunque, e alle parole di chi sosteneva di voler aiutare la povera gente ci si aggrappava come un'ancora di salvezza. Un riscatto che almeno meritavano i figli, i più piccoli. Ma mentre in altri casi i bambini venivano a tutti gli effetti venduti, con una somma di denaro offerta alle famiglie, qui vi era solo la promessa di un futuro luminoso oltreoceano, e di un ricongiungimento ancora più felice con i genitori naturali. A denunciare questa 'tratta' fu nel 1992 Florence Fischer, presidente di un'associazione di volontariato, la *Adoptées Liberty Movement Association (ALMA)*, che da tempo si occupava di mettere in contatto i figli adottati con i genitori naturali. La donna si accorse di questo fenomeno scartabellando del materiale riferito a persone che stava cercando personalmente mentre si trovava a New York, nell'ufficio di un'associazione religiosa: 'Nel centro della stanza, dell'ufficio, c'erano contenitori e contenitori zeppi di queste schede da dieci centimetri per quindici. Erano migliaia e migliaia'. [...] 'Le schede erano solo di bambini italiani?' 'Tutti italiani, adottati tra il 1951 e il 1961'. 'Com'erano catalogate?' 'In base ai nomi delle varie associazioni americane che avevano smistato i bambini alle famiglie adottive. Su alcune c'era più di un nome, erano bambini provenienti dalla stessa famiglia italiana, ma smistati a famiglie adottive diverse' (Ibid.). La notizia del traffico arrivò in Italia alla fine del 1961, quando i 'viaggi dei disperati' vennero interrotti. A parlarne, come sottolinea anche il noto giornalista Andrea Purgatori, vi fu addirittura una pellicola: *Giudizio universale*. Il film, girato da Vittorio de Sica, e interpretato dal 'mostro sacro' Alberto Sordi, vedeva l'attore impegnato proprio nel ruolo di un cacciatore di bambini da portare, per qualche spicciolo, in America.

Haiti, Brasile, Italia. Il viaggio intorno al mondo della tratta di minori non si limita certo a questi paesi. UNICEF e Terre des Hommes, il 30 agosto 2006, presentarono infatti a Londra una relazione proprio sul traffico di bambini, per sottolinearne l'esistenza e per denunciare il terribile perpetrarsi di tale situazione, specie nell'area dell'Europa sud-orientale.» (Caterina Boschetti, *Il libro nero dei bambini scomparsi: una sconvolgente inchiesta sulla sottrazione e il traffico internazionale di minori*, Newton Compton Editori, Roma 2008, pag. 359-363)

A proposito di adozioni illegali è interessante anche questo articolo scritto da Franco Scottoni dal titolo «Il giro delle adozioni illegali dal Brasile sino alla Campania» apparso su *La Repubblica* il 18 settembre 1990, nel quale si parla di alcuni uomini residenti in Campania:

«ROMA Quattro uomini, residenti in Campania, sono stati identificati come intermediari della vasta compravendita di bambini dal Sudamerica all'Italia. Il giudice istruttore Angelo Gargani e il pm Cesare Martellino hanno acquisito nuovi elementi nei confronti di quattro sospettati, ai quali erano state già inviate le comunicazioni di garanzia. Rientrati a Roma dopo la trasferta in Brasile, i due magistrati hanno, altresì, cominciato ad esaminare le copie dei documenti giacenti presso l'ufficio consolare di Salvador de Bahia, una città che dista 1000 chilometri a nord di Rio de Janeiro. In particolare si tratta delle pratiche per l'adozione di circa duemila minori. A parte il massiccio numero dei bambini che dovrebbero risultare in Italia come figli adottivi, i due magistrati hanno potuto constatare l'efficienza di questa organizzazione che ha incassato, finora, circa 400 miliardi con il traffico dei minori. Un bambino costa dai 15 ai 25 milioni: il prezzo varia secondo il colore della pelle e lo stato di salute. L'organizzazione in Italia provvede a far conoscere alle coppie il bambino o la bambina, attraverso fotografie. Una volta scelto il minore e dietro il pagamento di un anticipo, arriva una documentazione medica sullo stato di salute e, a richiesta, i risultati di analisi, anche le più dettagliate. A questo punto, se il bambino le piace, la coppia può partire per il Brasile. A Rio de Janeiro ci sarà ad aspettarla

all'aeroporto un incaricato dell'organizzazione che fornirà tutte le informazioni necessarie, soprattutto il nominativo della persona che dovranno incontrare a Salvador. Tutte le coppie italiane sono state indirizzate sempre in uno stesso albergo di quella città. In Brasile, intanto, l'organizzazione si incarica di predisporre i documenti da presentare alle autorità cioè il certificato di nascita del bambino e la dichiarazione dei genitori che accettano di privarsi del proprio figlio. Nella maggior parte dei casi, questi documenti sono falsi ma è difficile anche per il giudice brasiliano stabilire, in tempi relativamente brevi, la loro autenticità. Tuttavia c'è da dire che vengono accettate anche le fotocopie dei documenti anziché gli originali, fotocopie che si prestano a diverse manipolazioni. In caso di intoppi gravi ci pensano avvocati senza scrupoli. Quattro legali sono stati arrestati tra il 1989 e i primi mesi dell'anno in corso, perché ritenuti responsabili di grossolane falsificazioni. Anche un magistrato è finito sott'inchiesta disciplinare per non aver controllato dovutamente le pratiche di adozione. La coppia italiana o di altri Paesi europei o nordamericani, ottenuta l'adozione e il passaporto del bambino, possono rientrare con il minore nella città di residenza, oppure dirigersi in altri Stati senza dover rendere conto a nessuno sulla sorte del bambino. In Italia soltanto quando presenteranno la domanda di adozione al Tribunale dei minori si saprà che un bambino brasiliano si trova nel nostro territorio. Nasce, pertanto, l'atroce sospetto che molti bambini finiscano in qualche clinica specializzata per donare un organo ad un suo coetaneo. Il mercato degli organi va espandendosi sempre più, in tutto il mondo. Un rene vale 40 milioni cioè il doppio del costo di un bambino adottato in Brasile. E' facile intuire che persone senza scrupoli possono speculare con questo atroce mercato. I due magistrati romani non hanno riscontrato alcun elemento che possa far sospettare a una compravendita di bambini a scopo di trapianti da parte di coppie italiane, ma un'indagine in tal senso è assai difficile, si dovrebbe accertare se tutti i bambini brasiliani, avuti in adozione si trovano in Italia e vivono con le coppie che li hanno prelevati. Gli elementi che tengono vivo questo sospetto sono l'efficienza dell'organizzazione e il fatto che la regione dove maggiormente risiedono le coppie che hanno ottenuto adozioni a Bahia è la Campania. Il giudice Gargani e il pm Martellino, avevano avuto notizie di quattro diverse regioni in cui venivano venduti i bambini sudamericani: Campania, Sicilia, Veneto e Lombardia. Ma il traffico più massiccio è risultato quello dei dintorni di Napoli e di Caserta dove la camorra imperversa in molte attività redditizie. I due magistrati romani sono ora costretti a svolgere atti istruttori urgenti. L'inchiesta, infatti, perderà di efficacia il 24 ottobre prossimo in base alla nuova normativa. I reati ipotizzati nei confronti dei cosiddetti intermediari sono l'associazione per delinquere, l'alterazione dello stato civile e la violazione di una norma sulla legge delle adozioni che punisce chi prenda denaro per lo svolgimento delle pratiche. Oltre ai quattro uomini della Campania, anche, a una donna romana è stata inviata una comunicazione di garanzia. Si è prestata per un'adozione di una ragazzina brasiliana di 13 anni che acquistata da una coppia è stata poi rivenduta a due coniugi abruzzesi».<sup>157</sup>

Dunque, per quanto riguarda il caso di Angela Celentano, dato che viene detto dagli stessi genitori che è «entrata nel mercato delle adozioni illegali», e dato che quindi Angela è stata rapita per essere venduta a qualcuno, aspettiamo che Dio faccia scoprire chi l'ha venduta, chi l'ha rapita e chi l'ha comprata!

---

<sup>157</sup> Franco Scottoni, «Il giro delle adozioni illegali dal Brasile sino alla Campania», *La Repubblica*, 18 settembre 1990 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1990/09/18/il-giro-delle-adozioni-illegali-dal-brasile.html>



## ALTRE STRANEZZE

### Niente di terribile?

Su *La Stampa* del 1 ottobre 2000 a pagina 9 (vedi foto) a questa domanda fatta a Maria Celentano: «Maria, lei sa che gli inquirenti hanno intenzione di mostrare le foto ingrandite dei volti delle piccole vittime dei pedofili ai genitori di tutti i bimbi scomparsi negli ultimi anni?» Maria risponde così: «Perché mi fa questa domanda? E' inutile risponderle perché io so che alla mia Angela non è successo niente di terribile».

L'intervista (una parte) a Maria Celentano su *La Stampa* del 1 ottobre 2000 a pag. 9

**IL DRAMMA DELLA PICCOLA CELENTANO SCOMPARSA QUATTRO ANNI FA**

# «Angela non è caduta in quella rete»

## *La mamma: io sono sicura, un giorno tornerà a casa*

**intervista**  
Fulvio Milone

**L**A ferita nel cuore torna a sanguinare ogni volta che i giornali parlano di pedofilia e di bimbi violentati e uccisi. E allora Maria ha un sussulto e dice con un tono che non ammette repliche: «Non mi riguarda, perché so che Angioletta è viva e sta bene». Sono trascorsi quattro anni da quell'agosto del '96, quando una bambina di soli tre anni, Angela Celentano, scomparve tra i pini del Monte Faito: sparita, come ingoiata da un bosco simile a quello delle favole, con gli orchi in attesa della preda. Da allora la mamma Maria e il papà Catello, un manovale

mandare in onda quelle scene. Ma non è stato solo quello a sconvolgermi. Ho visto un programma durante il quale un giornalista ha intervistato un pedofilo, un uomo che ha abusato di una bambina di quattro anni. A che serve? In questo modo si fa solo del male alle madri di queste creature innocenti. Continuo a pensare a quelle mamme e provo una sensazione terribile, come se il mio cuore dovesse scoppiare all'improvviso».

**Maria, lei sa che gli inquirenti hanno intenzione di mostrare le foto ingrandite dei volti delle piccole vittime dei pedofili ai genitori di tutti i bimbi scomparsi negli ultimi anni?**

«Perché mi fa questa domanda? E' inutile risponderle perché io so che alla mia Angela non è successo niente di terribile».

**Che idea si è fatta della scomparsa di sua figlia?**

«Forse è stata rapita da qualcuno che l'ha ceduta ad una coppia senza bambini, pronta a pagare milioni su milioni pur di averne uno. Forse si trova all'estero, in una bella casa, fra tanti giocattoli. Ma io so che prima o poi la riabbracerò. E' questo il motivo per cui qui non è cambiato niente».

**Non è cambiato niente?**

«Guardi, questa è la stanzetta di Angela. I mobili, il lettino, il tavolo, il cesto con le bambole... Tutto è rimasto com'era il giorno in cui andammo a fare quella

maledetta gita. Sa quante volte mi sono maledetta per aver deciso di andare sul Faito? Ma c'era il sole, faceva un gran caldo, e i bambini avevano pure diritto a un po' di svago... Si guardi intorno. Nulla è cambiato nella camera, tranne quei foglietti attaccati alla parete. Sono messaggi degli amichetti di Angela, che quando è scomparsa aveva tre anni. Frequentava la seconda elementare... Il biglietto che mi ha colpita di più è questo: "Angela ti aspetto, tornerai". L'ha scritto un compagno di scuola della bambina. Pensi che festeggiamo ogni anno il compleanno di Angela. Io e mio marito tentiamo di essere allegri, ma non ce la faccio: quando arriva la sera non riesco a non piangere».

**Sono trascorsi quattro anni, lei ha degli altri figli. Non ha mai pensato che la vita potesse continuare anche senza Angela?**

«Mai. E le ripeto che sono sicura che la mia bambina è stata più fortunata delle vittime di quegli sporchi pedofili. Povere creature... Questa volta sembra che l'inchiesta sia stata fatta bene. Nel caso di mia figlia invece si è perso tempo, e le indagini hanno coinvolto persone che non c'entravano niente con il rapimento. Hanno scavato nella nostra vita privata, qualcuno ha perfino insinuato che il rapitore di mia figlia si trovasse fra i membri della comunità evangelica di cui facciamo parte. Ma non sono arrivati a capo di nulla».

Ora, ammettiamo che Angela sia stata rapita e venduta «ad una coppia senza bambini» che è stata disposta «a pagare milioni su milioni pur di averne uno», come sostiene sempre Maria nella medesima intervista; io giudico sbagliato dire da parte di Maria che ad Angela «non è successo niente di terribile»! Niente di terribile? Le è stata rapita una figlia di tre anni, è stata venduta a qualcuno, e questo non è niente di terribile che è accaduto alla piccola? Io ritengo che il fatto che una bambina venga strappata ad una famiglia e venduta a qualcuno sia qualcosa di terribile, anzi di molto terribile che le accade. Non importa se c'è una differenza tra un pedofilo e qualcuno che ha adottato illegalmente un bambino, non importa se quest'ultimo lo tratterà bene, se non gli farà mancare niente dal punto di vista materiale, potrà pure farlo abitare in un palazzo d'oro, ma quello che gli è accaduto è terribile! Solo pensare ai pianti che deve essersi fatta la piccola Angela in mano a persone sconosciute, quando non ha più visto e sentito i suoi genitori e le sue sorelle, mi fa dire che ad Angela è accaduto qualcosa di terribile.

Vi ricordo, fratelli, che chi rubava una persona, secondo la legge di Mosè, era degno di morte, infatti Dio dice nella legge: «Quando si troverà un uomo che abbia rubato qualcuno dei suoi fratelli

di tra i figliuoli d'Israele, ne abbia fatto un suo schiavo e l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte; così torrai via il male di mezzo a te." (Deuteronomio 24:7), per cui il peccato di cui si rendeva colpevole un ladro d'uomini era degno di morte. E da questo si capisce quanto terribile sia il danno apportato dal ladro d'uomini a colui che è stato da lui rubato. Quindi, se nel caso della scomparsa di Angela, ci si trova davanti al rapimento di una bambina che poi è stata venduta a qualcuno che l'ha adottata illegalmente, ciò che è accaduto ad Angela è terribile! E coloro che l'hanno rapita e venduta si sono resi colpevoli di un peccato che secondo il giudizio di Dio è degno di morte, in quanto è scritto che "secondo il giudizio di Dio quelli che fanno codeste cose son degni di morte" (Romani 1:32). E naturalmente anche chi l'ha comprata dopo averla «ordinata» (ossia colui che l'ha commissionata, il quale dunque sapeva che la bambina era stata rapita) è degno di morte secondo il giudizio di Dio. Sappiate che Dio è un vendicatore, e non lascia impunito il colpevole. Quindi, nel caso della scomparsa di Angela, coloro che si sono resi colpevoli del suo rapimento per certo si sono attirati l'ira di Dio, che già non ha mancato di punirli, e se non si ravvedono e non si convertono dalle loro vie malvagie, moriranno nei loro peccati andandosene nelle fiamme dell'inferno. Essi, agli occhi di Dio, hanno fatto qualcosa di terribile ad Angela! E Dio farà giustizia ad Angela, perché è scritto che «l'Eterno fa giustizia ad ognuno» (Proverbi 29:26)! Che lo sappiano tutti questo!

### **Più tardi o adesso? Pochi minuti o pochi secondi?**

Sul sito [angelacelentano.com](http://www.angelacelentano.com) Catello nel raccontare il momento in cui sul Monte Faito non vede più Angela, dice: «**Verso le tredici o poco prima**, tutti stavamo pranzando ed Angela mi chiese (Catello, papà di Angela) di farla salire sull'amaca ed io le risposi che l'avrei fatta giocare sull'amaca più tardi. Consumata l'insalata di riso, chiesi a Maria (mamma di Angela) se ci fosse stata qualche altra cosa al di fuori dell'insalata e se Angela avesse pranzato. Maria mi rispose che mi avrebbe preparato un panino e che Angela aveva già mangiato, ma le potevo chiedere se avesse ancora fame. A quel punto, mi voltai e dissi: "**Angela a papà...!**" convinto che lei stesse ancora dietro di me, infatti le avevo parlato pochi minuti prima, ma mi accorsi che non c'era più, sparita nel nulla... Mentre scrutavo con lo sguardo con la speranza di individuarla, sentii Maria chiedermi cosa avrei preferito nel panino ed io le risposi: "...ma quale panino...**io non vedo più Angela...**"».<sup>158</sup>

**Verso le tredici o poco prima**, tutti stavamo pranzando ed Angela mi chiese (Catello, papà di Angela) di farla salire sull'amaca ed io le risposi che l'avrei fatta giocare sull'amaca più tardi. Consumata l'insalata di riso, chiesi a Maria (mamma di Angela) se ci fosse stata qualche altra cosa al di fuori dell'insalata e se Angela avesse pranzato. Maria mi rispose che mi avrebbe preparato un panino e che Angela aveva già mangiato, ma le potevo chiedere se avesse ancora fame. A quel punto, mi voltai e dissi: "**Angela a papà...!**" convinto che lei stesse ancora dietro di me, infatti le avevo parlato pochi minuti prima, ma mi accorsi che non c'era più, sparita nel nulla... Mentre scrutavo con lo sguardo con la speranza di individuarla, sentii Maria chiedermi cosa avrei preferito nel panino ed io le risposi: "...ma quale panino...**io non vedo più Angela...**".

---

<http://www.angelacelentano.com/storia/>

<sup>158</sup> <http://www.angelacelentano.com/storia/>



E sul *Corriere della Sera* del 12 Agosto 1996 leggiamo: «I genitori, Maria e Catello, sostengono di essersi accorti dell'assenza di Angela appena un quarto d'ora dopo» (*Corriere della Sera*, 12 Agosto 1996, pag. 13 – vedi foto). Dunque, la distrazione durò diversi minuti.

**Inutili ricerche in Campania. Il papà: ho visto una coppia sospetta**

# La bimba è sparita nel nulla

*Due incubi: finita in un crepaccio o vittima di un maniaco*

DAL NOSTRO INVIATO

**VICO EQUENSE** (Napoli) — Scomparsa d'incanto, come vittima di un maleficio. E' bastato un attimo di disattenzione per trasformare Angela Celentano, una bimba di tre anni dagli occhi vispi, in un fantasma perso chissà dove fra gli abeti del monte Falto, la cima che sovrasta la costiera sorrentina. L'hanno vista per l'ultima volta alle 13.30 di sabato: era in gita con i genitori e altri parenti, una piccola comunità di religione evangelica salita in vetta per festeggiare la recita annuale dei figli. Angela stava facendo merenda con gli altri bambini in una piazzola alle spalle del campo sportivo. Aveva tra le mani un panino al prosciutto e indossava una maglietta bianca con pantaloncini arancioni. «Ora giochiamo un po' a moscacieca senza di te, che sei troppo piccola», le hanno detto all'improvviso. E lei, imbronciata, ha girato le spalle e se n'è andata.

Le sue tracce si perdono qui, in mezzo alla macchia di faggi e castagni che adesso cela il terribile segreto. I genitori, Maria e Catello, sostengono di essersi accorti dell'assenza di Angela appena un quarto d'ora dopo. Ma l'angoscia può sniacciare il tempo e far sbiadire i ricordi. Ecco perché gli investigatori pensano che di minuti ne siano trascorsi almeno 30 prima che la coppia si rendesse conto della scomparsa. Cosa è successo in quel breve ritaglio d'un sabato di festa? A sentire i racconti di chi da due giorni sta setacciando invano selve, rupi e crepacci, sembra di veder scorrere davanti agli occhi le immagini di un film di Peter Weir, «Picnic ad Hanging Rock», basato su un episodio avvenuto in Australia. Anche in quel caso, un gruppo di ragazze in gita scolastica sparì nel nulla e nessuno scoprì mai quale



Angela Celentano, la bimba di tre anni che si è smarrita durante un picnic sul Monte Falto, nella penisola Sorrentina: più di 100 persone sono impegnate nella ricerca



fu la loro sorte.

E proprio per scongiurare questa fine che pure ieri oltre 100 uomini delle forze dell'ordine, aiutati dai volontari del Falto, hanno scrutato gli angoli più remoti della zona in un raggio di circa 4 chilometri. Accanto a loro, decine e decine di persone

sospinte dall'emozione si sono incamminate lungo i sentieri sperando di trovare un indizio, un'impronta o qualunque altra cosa capace di riaccendere la speranza. Luigi Postiglione, giovane meccanico in un'officina di Castellammare, è tornato a casa soltanto quando il

bullo ha avvolto la montagna. «Ho sentito la notizia alla radio — mormora col fiato in gola dopo aver scarpinato per ore —. Ho telefonato alla mia ragazza e le ho detto: "Paola mi dispiace, ma oggi non vengo a mare. Voglio provare ad aiutare la famiglia di quella bambina". Ma è stato tutto inutile».

Vista da qui, la domenica del grande esodo estivo che si consuma ai piedi del picco dei misteri appare come uno squinternato controcanto al dolore che scandisce la giornata in cima al Falto. Ogni ora, ogni minuto che passa porta via un briciolo d'illusione e aggiunge nuova disperazione. Le ipotesi si rincorrono. Gli inquieti sembrano ancora convinti di essere alle prese con una disgrazia accidentale: Angela avrebbe smarrito l'orientamento e sarebbe caduta in un cre-

pacchio. Ma nei crepacci, finora, hanno trovato soltanto sassi e sterpaglia. E allora fra la gente, ghermita dall'angoscia, si fa strada un incubo: la bambina potrebbe essere stata rapita da un maniaco. Catello, il padre, confessa di aver visto due trentenni aggirarsi nei dintorni con aria strana. «Dicevano di andare a caccia di farfalle — spiega —. Poi quando Angela è sparita non li ho più visti». Una stramba coppia di giovani artisti, che vive in un'abitazione senza energia elettrica e con le pareti coperte di drappi neri e collage fotografici (in alcuni dei quali compaiono foto di bimbi nudi ritagliate da giornali), è stata interrogata a lungo e congedata con tante scuse.

Non hanno a che fare con questa storia. E con i mille fantasmi che ormai danzano minacciosi tra i boschi del Falto.

Enzo d'Errico

## A TORRE DEL GRECO

### Investe l'amico omosessuale

**TORRE DEL GRECO** (Napoli) — Un cameriere di 33 anni, Raffaele Ciaravolo, è stato arrestato ieri con l'accusa di avere investito con l'auto un amico, Salvatore C., di 47 anni, che gli aveva chiesto un rapporto omosessuale. Ciaravolo e Salvatore si sono conosciuti alcuni mesi fa. Salvatore ha presentato l'amico alla propria moglie, Carmela, e tra i due era nata una relazione. Salvatore sapeva e avrebbe anche assistito ad alcuni loro rapporti sessuali. Quando ha chiesto a Ciaravolo un rapporto gay, questi ha rifiutato. Ieri mattina, Ciaravolo ha incontrato per caso Salvatore e l'ha investito, fuggendo subito dopo.

Ma secondo quanto dicono i Celentano nella lettera pubblicata sul blog di Beppe Grillo, la distrazione durò pochi secondi, infatti leggo: «Angela aveva 3 anni, stava giocando con altri bimbi, come avviene tutti i giorni, in molte famiglie, noi stavamo preparando i panini, e il tutto si è trasformato in tragedia. Angela seguì un bimbo che voleva portare la palla nel baule della sua macchina, pochi secondi di distrazione, per perdere una figlia. Appena ci siamo accorti che non era più sotto i nostri occhi abbiamo dato l'allarme, è stata cercata nel bosco da centinaia di persone, dai Carabinieri, vigili del fuoco...ma nulla...» (vedi foto).<sup>159</sup>

"Caro Beppe,

era il 10 agosto 1996 sembrava una giornata gioiosa come tante altre, non sapevamo che sarebbe stata la giornata più brutta della nostra vita...

Eravamo andati sul **Monte Faito** per un pic-nic, con i nostri amici e parenti, e con le nostre bimbe.

Angela aveva 3 anni, stava giocando con altri bimbi, come avviene tutti i giorni, in molte famiglie, noi stavamo preparando i panini, e il tutto si è trasformato in tragedia.

Angela seguì un bimbo che voleva portare la palla nel baule della sua macchina, pochi secondi di distrazione, per perdere una figlia. Appena ci siamo accorti che non era più sotto i nostri occhi abbiamo dato l'allarme, è stata cercata nel bosco da centinaia di persone, dai Carabinieri, vigili del fuoco...ma nulla...

[http://www.beppegrillo.it/2007/03/angela\\_celentan.html](http://www.beppegrillo.it/2007/03/angela_celentan.html)

Il «pochi secondi di distrazione» li ritroviamo praticamente anche nel libro *Il regalo di Angela*, infatti vi si legge: «La vedo che avanza dal fondo del tavolo, ha in mano un bicchiere di plastica con la Coca-Cola. 'Dallo a me, a me, Angela' le urlano: è la più piccola, a parte Naomi che sta beatamente seduta ad affrontare con calma un pezzo di pane, ed è la più coccolata, anche se sono tanti i bambini del nostro gruppo. 'Vi faccio vedere io', dico a voce alta 'Angela vieni da me, dai, portala a me la Coca-Cola ...'. Si avvicina e mi fa una smorfia, come quando deve chiedermi qualche cosa e sa come ottenerla. 'Papà, non mi fanno salire sull'amaca ...' mi guarda dal basso in alto, le mani sui fianchi. 'Non ti preoccupare' le dico chinandomi verso di lei 'ti ci riporto io, **adesso**'. Mi volto **un attimo** verso il tavolo, su cui si trova una quantità industriale di cibo. Guardo mia moglie, rido. 'Maria, ma avete portato tutti insalata di riso?' 'No, dai, se vuoi ti faccio un panino'. 'Ma le bambine hanno già mangiato?' 'Sì, loro sono a posto. Hanno mangiato le polpette, i panini anche loro. Chiedi se vogliono altro'. Mi rivolgo di nuovo verso Angela, so che è dietro di me. 'Angela, a papà ...' le dico allungando la mano senza guardare. Ma non arrivo a toccarla, a sfiorarle i capelli ricci e soffici che mi aspetto di trovare. Mi volto, guardo subito verso l'amaca, mi starò aspettando lì, di sicuro, starò cercando di salire da sola, o è stata distratta da un altro gioco, curiosa com'è. La domanda di Maria mi arriva sfumata, quasi lontana anche se lei è a pochi centimetri da me, dall'altra parte del tavolo, della tovaglia, dei bicchieri, di quel mare di insalata di riso e di polpette al sugo. Il mio sguardo ha già percorso velocemente più di una volta la radura, i suoi confini, gli alberi, il cordone di felci, i gruppi dei nostri bambini che giocano e mangiano, quando sento la domanda di mia moglie e metto a fuoco finalmente quello che mi sta dicendo.

<sup>159</sup> «Angela Celentano», 6 Marzo 2007, - [http://www.beppegrillo.it/2007/03/angela\\_celentan.html](http://www.beppegrillo.it/2007/03/angela_celentan.html)

‘Catello, che cosa ci vuoi nel panino?’ Le rispondo di slancio. ‘Ma quale panino!? Io non vedo più Angela ....’ (*Il regalo di Angela*, pag. 26-27 – grassetto mio).

Come potete vedere, Catello promette ad Angela di riportarla sull’amaca in quel momento infatti le dice ADESSO, e poi afferma che si volta UN ATTIMO verso il tavolo, e il tempo di vedere la grande quantità di insalata di riso sul tavolo, di guardare sua moglie, di ridere, e di domandare a sua moglie: ‘Maria, ma avete portato tutti insalata di riso?’ e di ottenere come risposta ‘No, dai, se vuoi ti faccio un panino’, e di domandarle pure ‘Ma le bambine hanno già mangiato?’ e sentirsi rispondere da Maria, ‘Sì, loro sono a posto. Hanno mangiato le polpette, i panini anche loro. Chiedi se vogliono altro’, ed ecco che rivolgendosi di nuovo verso Angela si accorge che non è più lì. Quanto tempo è passato dunque, in base al suo racconto, tra quando dice ad Angela «ti ci riporto io, adesso» e poi «Angela, a papà ...»? Pochi secondi certamente.

Notate dunque che nella prima versione Catello dice che rispose ad Angela che l’avrebbe riportata sull’amaca più tardi, mentre nella seconda versione le disse che l’avrebbe riportata sull’amaca subito; e poi che nella prima versione prima di domandare a Maria se ci fosse qualche altra cosa al di fuori dell’insalata e se Angela avesse già pranzato, Catello consumò l’insalata di riso – il che è un’operazione che richiede alcuni minuti - cosa che non si evince affatto dal racconto presente sul libro perché nel libro Catello si limita a dire «Mi volto un attimo verso il tavolo, su cui si trova una quantità industriale di cibo» senza dire che consumò l’insalata di riso.

Quanto tempo dunque è passato da quando si rivolse ad Angela dicendole che l’avrebbe riportata sull’amaca a quando le disse «Angela, a papà ...»? Quanto durò quella distrazione fatale? Perché secondo il racconto che fa Catello sul sito Internet, lui consumò l’insalata di riso prima di rivolgere di nuovo la parola ad Angela, e per mangiare un’insalata di riso ci vogliono dei minuti. Per cui secondo questa versione passarono alcuni minuti prima che Catello si accorgesse che Angela non era più lì vicino a lui sullo spiazzo, e l’allontanamento di Angela dal papà sarebbe giustificato dal fatto che Angela, essendo una bambina che non stava mai ferma (lo dice Maria Celentano questo: «Non sta mai ferma. Nemmeno quando dorme» *Il regalo di Angela*, pag. 46) - «un terremoto vivente», come l’ha definita sua cugina Rosa - sentendosi dire «Ti riporto sull’amaca più tardi», si sarebbe sentita incoraggiata a non aspettare che il papà portasse a compimento la sua promessa, ma ad allontanarsi da dove si trovava. Secondo invece l’altro suo racconto, giusto il tempo di voltarsi e di parlare qualche secondo con Maria – limitandosi a fare un’osservazione sull’insalata di riso presente in abbondanza sul tavolo - ed ecco che Angela si allontana e non si vede più! La domanda quindi sorge spontanea: l’insalata di riso, dopo avere detto ad Angela che l’avrebbe riportata sull’amaca, la guardò soltanto o la guardò e la mangiò pure per cui passarono alcuni minuti prima di accorgersi che Angela non era più lì con loro? Da quello che è emerso pare proprio che siano passati diversi minuti prima che Catello e Maria si accorgessero che Angela non c’era più .... Non fu una questione di pochi secondi insomma.

Peraltro, faccio notare che il 12 Agosto 1996, quindi due giorni dopo la scomparsa di Angela, *La Stampa* dice che sulla questione dell’orario, gli inquirenti ritenevano che il tempo intercorso fosse stato di 30-40 minuti, infatti leggiamo: «Sull’orario, però, gli investigatori si mostrano piuttosto scettici: secondo loro, i genitori hanno notato l’assenza della bambina trenta, quaranta minuti dopo averla vista per l’ultima volta» (*La Stampa*, 12 Agosto 1996, pag. 9 – vedi foto)

## LA SCOMPARSA

E' giallo sull'ora  
Alcuni testimoni:  
si è allontanata  
dopo un rimprovero

racconta Catello -, ci siamo fermati dietro il campo sportivo per mangiare un panino. Angela si è allontanata, e dopo un quarto d'ora non c'era più». Sull'orario, però, gli investigatori si mostrano piuttosto scettici: secondo loro, i genitori hanno notato l'assenza della bambina trenta, quaranta minuti dopo averla vista per l'ultima volta. Inoltre, alcuni testimoni sostengono che la bambina si è diretta verso il bosco dopo essere stata rimproverata dal padre e dalla madre. Le ricerche scattano immediatamente: sul monte Faito arrivano, oltre ai carabinieri, i vigili del fuoco, gli agenti di polizia, gli uomini della protezione civile e decine di volontari che vivono nei paesi aggrappati alle pendici della montagna. Da Napoli parte anche un elicottero, che sorvola i boschi a bassa quota.

Ore 20,15. Pochi minuti pri-

## I SOCCORSI

Sono arrivati anche  
i soldati per cercarla  
La madre: Dio ve  
ne renderà merito

ma che cali la sera, il pilota riceve l'ordine di rientrare. Le ricerche a terra, però, continuano, e per i genitori della bambina comincia una lunga notte carica d'angoscia. Il Monte Faito è illuminato dalle fotoelettriche, e il nome di Angela risuona ovunque. «Maledetta montagna... - si lamenta il nonno della bambina -. Siamo molto religiosi, apparteniamo alla chiesa evangelica e avevamo deciso di venire sul Faito per pregare all'aria aperta. Invece... maledetta montagna». Con il buio, sui boschi calano anche la paura che sia accaduto il peggio e il sospetto inquietante che Angela non si sia smarrita, ma che qualcuno l'abbia portata via. All'inizio, più che una voce, è un sussurro: «Sembra che i carabinieri abbiano arrestato due persone: i rapitori della bambina». In pochi minuti la tensione sale alle stelle. I volon-

## IL PADRE

«Poco prima che mia  
figlia sparisse ho  
visto due giovani  
dall'aria strana»

tari arrivati dai paesi si interrogano con rabbia: «Cos'hanno fatto alla povera Angela quei bruti, quelle bestie che non meritano di vivere?». Più tardi si saprà la verità. E' vero, i carabinieri hanno perquisito la casa di una coppia ed hanno trovato alcuni ritagli di giornali che ritraggono bambini. Ma hanno accertato che quei due sono solo degli artisti, compongono collage ed ogni tanto vengono sul Faito per lavorare nella quiete e nel fresco della montagna. Si viene anche a sapere che gli investigatori hanno fermato diverse persone che vivono nei paesi vicini al monte Faito ed hanno commesso in passato reati a sfondo sessuale. Ma non hanno cavato un ragno dal buco.

11 agosto, ore 7. Comincia un altro giorno carico di angoscia. La notte è trascorsa senza che sia stata trovata una sola traccia

Comunque, alla suddetta domanda ne segue una ancora più importante, e cioè come è possibile che Angela abbia avuto tutto il tempo di allontanarsi dai suoi genitori e sparire dallo spiazzo dove si trovava assieme a tutti gli altri del gruppo senza che Catello e Maria se ne accorgessero?

Anche gli inquirenti si domandano come abbiano fatto i Celentano a non accorgersi che Angela si allontanava e si avviava verso il sentiero, infatti Catello parlando degli interrogatori a cui è stato sottoposto dice ad un certo punto: «Le domande sono sempre le stesse, insistenti. 'Ci spieghi meglio' mi dice il capo. 'Come avete fatto a non accorgervene? Dove eravate? Possibile che non l'abbiate vista?'» (*Il regalo di Angela*, pag. 106).

E pensare anche che ognuno degli adulti aveva il compito di controllare i bambini a secondo della fascia di età!<sup>160</sup> Ma la fascia d'età di Angela chi doveva controllarla? Perché mi pare evidente che chi aveva il compito di controllare quella fascia d'età non abbia adempiuto il suo compito!

<sup>160</sup> Chi l'ha visto?, 12 Luglio 2017 - <http://www.raiplay.it/video/2017/07/Speciale-Chi-lha-visto-b857be56-af2e-490a-ae61-f5056ef8f342.html> min. 46:55-58

## Pian del Pero: occupato dai cavalli del maneggio o da famiglie?

Il nonno di Angela disse il 10 agosto 1996: «... siamo venuti a passare la giornata al Faito. Siamo andati subito al Pian del Pero, ma lo abbiamo trovato occupato dai cavalli del maneggio, così abbiamo deciso di fermarci in questo spiazzo alle spalle del campo sportivo, accanto ai ruderi di Castello Giusso. Non lo avessimo mai fatto ...» (Donatella Longobardi, «Angela, dove sei? Disperate ricerche», *Il Mattino*, 11 agosto 1996, pag. 4 – vedi foto). Si tenga presente che parla uno dei membri del gruppo dei gitanti che in quel giorno erano sul Faito. Come anche si tenga presente che quando dice: «Siamo andati subito al Pian del Pero» non si riferisce a tutti i membri del gruppo, ma solo ad una parte. L'altra parte non si recò a Pian del Pero – in quanto non fece in tempo ad arrivarci - ma fu indirizzata al Centro Sportivo una volta che fu deciso di andare al Centro Sportivo.



Racconta il nonno: «Siamo evangelici, l'altro giorno i nostri bambini hanno fatto una recita, come ogni anno. Così per festeggiare e per pregare all'aria aperta siamo venuti a passare la giornata al Faito. Siamo andati subito al Pian del Pero, ma lo abbiamo trovato occupato dai cavalli del maneggio, così abbiamo deciso di fermarci in questo spiazzo alle spalle del campo sportivo, accanto ai ruderi di Castello Giusso. Non lo avessimo mai fatto...».

Anche i Celentano sul loro sito internet parlano di Pian del Pero, e lo fanno in questi termini: «Era il 1996. Era sabato 10 Agosto. Una bellissima mattina, piena di sole, piena di vita e si respirava un'aria piena di allegria. Le nostre bimbe, Rossana sei anni, Angela tre anni e Naomi un anno e mezzo si erano svegliate gioiose perché quel giorno si andava con tutti i parenti e amici, a fare una

bel pic-nic sul Monte Faito. Ogni anno, in estate, a conclusione della scuola domenicale per i bambini, una sorta di catechismo, la nostra comunità cristiana di appartenenza, organizzava una giornata di giochi e di svago sul Monte Faito, Vico Equense (NA) distante pochi chilometri dalla nostra abitazione (affacciati dal nostro terrazzo e l'unico panorama che puoi vedere è il Monte Faito). Finalmente tutto era pronto e verso le 10/10:30, con la nostra auto, salimmo su per la montagna fino ad arrivare al posto stabilito con i nostri amici. Ogni anno si andava al centro ippico del Faito, ormai dismesso, ma per lo spazio che offre è unna bella meta per un pic-nic tranquillo; ma quel 10 Agosto del 1996 era già stato occupato da tante famiglie, così fu deciso, già stando sul Monte, di trovare un altro posto dove stare tutti insieme, ma soprattutto un posto dove i bambini potessero giocare tranquilli e sicuri. Individuammo un posto antistante il centro sportivo che corrispondeva alle nostre esigenze.»<sup>161</sup>

Ogni anno si andava al centro ippico del Faito, ormai dismesso, ma per lo spazio che offre è unna bella meta per un pic-nic tranquillo; ma quel 10 Agosto del 1996 era già stato occupato da tante famiglie, così fu deciso, già stando sul Monte, di trovare un altro posto dove stare tutti insieme, ma soprattutto un posto dove i bambini potessero giocare tranquilli e sicuri. Individuammo un posto antistante il centro sportivo che corrispondeva alle nostre esigenze.

<http://www.angelacelentano.com/it/storia/>

Dunque, leggiamo sul sito dei Celentano che era a Pian del Pero – perché è lì il centro ippico del Faito ormai dismesso (da notare che però Pian del Pero non viene menzionato esplicitamente per cui solo coloro che conoscono il Faito sanno che sta parlando di Pian del Pero) - che il gruppo evangelico soleva recarsi ogni anno a fare il pic-nic, ma quella mattina fu trovato occupato e quindi fu deciso di andare nei pressi del Centro Sportivo.<sup>162</sup>

Ma come si può notare, c'è una netta discordanza tra quello che disse il 10 agosto il nonno di Angela a *Il Mattino* e quello che dicono i coniugi Celentano sul loro sito, perché secondo il nonno trovarono Pian del Pero occupato dai cavalli del maneggio (per cui l'area del maneggio era chiusa a coloro che volevano fare un pic-nic), mentre secondo i Celentano sul loro sito Pian del Pero fu trovato occupato da tante famiglie, cosa peraltro che Catello ha confermato in una intervista alla trasmissione televisiva «Quarto Grado» dicendo: «Arriviamo al Faito verso le 10, cambiando posto che inizialmente avevamo deciso, perché era già occupato da altre famiglie, quindi non c'era spazio per i nostri bambini».<sup>163</sup> Com'è possibile che ci siano due versioni così contrastanti?

<sup>161</sup> <http://www.angelacelentano.com/it/storia/>

<sup>162</sup> «Il luogo scelto per il picnic è sempre lo stesso ogni anno, il centro ippico dismesso. Quel 10 agosto, però, il posto è occupato da numerose famiglie. Decidono quindi di cercare un altro luogo. Scelgono un punto vicino al centro sportivo» (Pierdomenico Corte, *Storie e storiacce di nera/ La scomparsa di Angela Celentano* - <http://ilsudest.it/sociale-menu/78-sociale/9853-storie-e-storiacce-di-nera-la-scomparsa-di-angela-celentano.html>)

<sup>163</sup> *Quarto Grado*, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:20:48-21:00. Notate che Catello afferma che cambiarono il posto che avevano inizialmente deciso, perché era già occupato da altre famiglie ... e quel posto era Pian del Pero... ma non lo menziona neppure qua!

Perché dunque il nonno di Angela disse che trovarono Piano del Pero occupato dai cavalli del maneggio e non da tante famiglie? E perché i coniugi Celentano dicono che Pian del Pero era occupato da tante famiglie e non dai cavalli del maneggio? I motivi dello spostamento al Centro Sportivo sono completamente diversi, e poi non si possono conciliare, perché se era occupato dai cavalli del maneggio non poteva essere occupato da tante famiglie, e se era occupato da tante famiglie non poteva essere occupato dai cavalli del maneggio!

# **lo abbiamo trovato occupato dai cavalli del maneggio**

**il nonno di Angela**

# **era già stato occupato da tante famiglie**

**i coniugi Celentano**

Pian del Pero o Campo del Pero





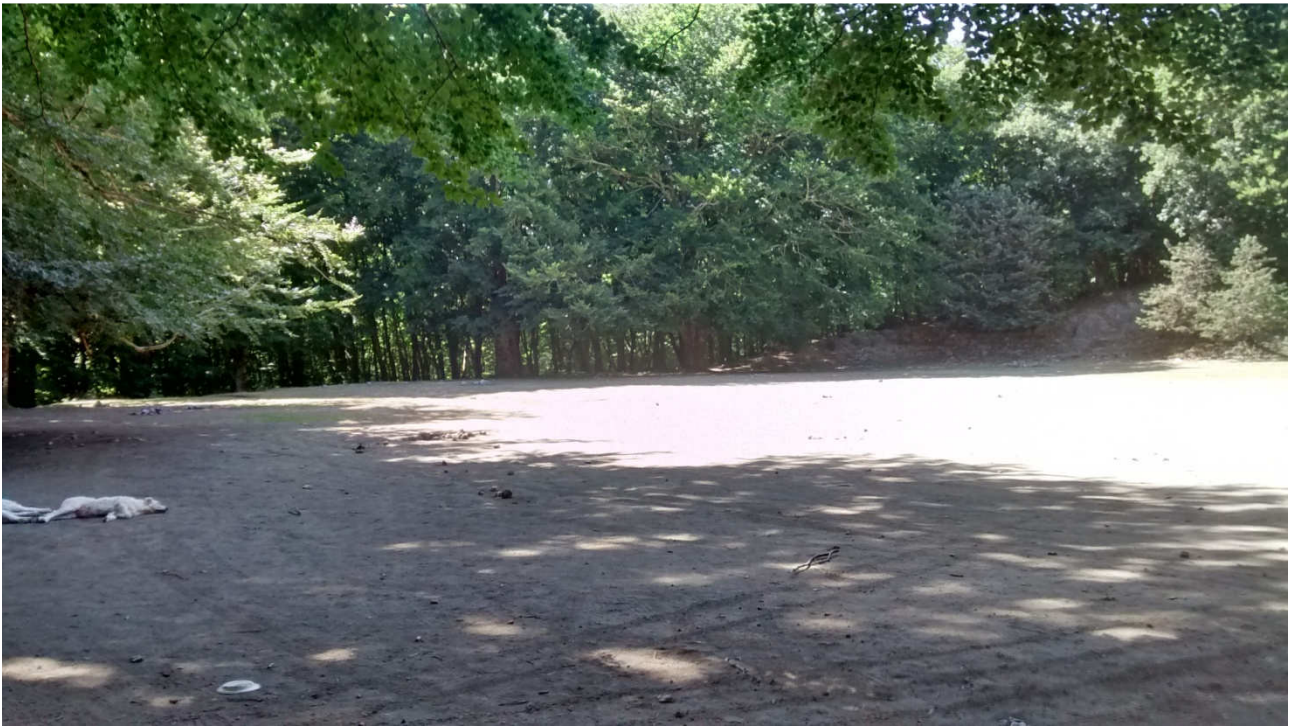
Pian del Pero o Campo del Pero



Pian del Pero o Campo del Pero



Pian del Pero o Campo del Pero



Pian del Pero o Campo del Pero



Pian del Pero o Campo del Pero



Pian del Pero o Campo del Pero



Pian del Pero o Campo del Pero

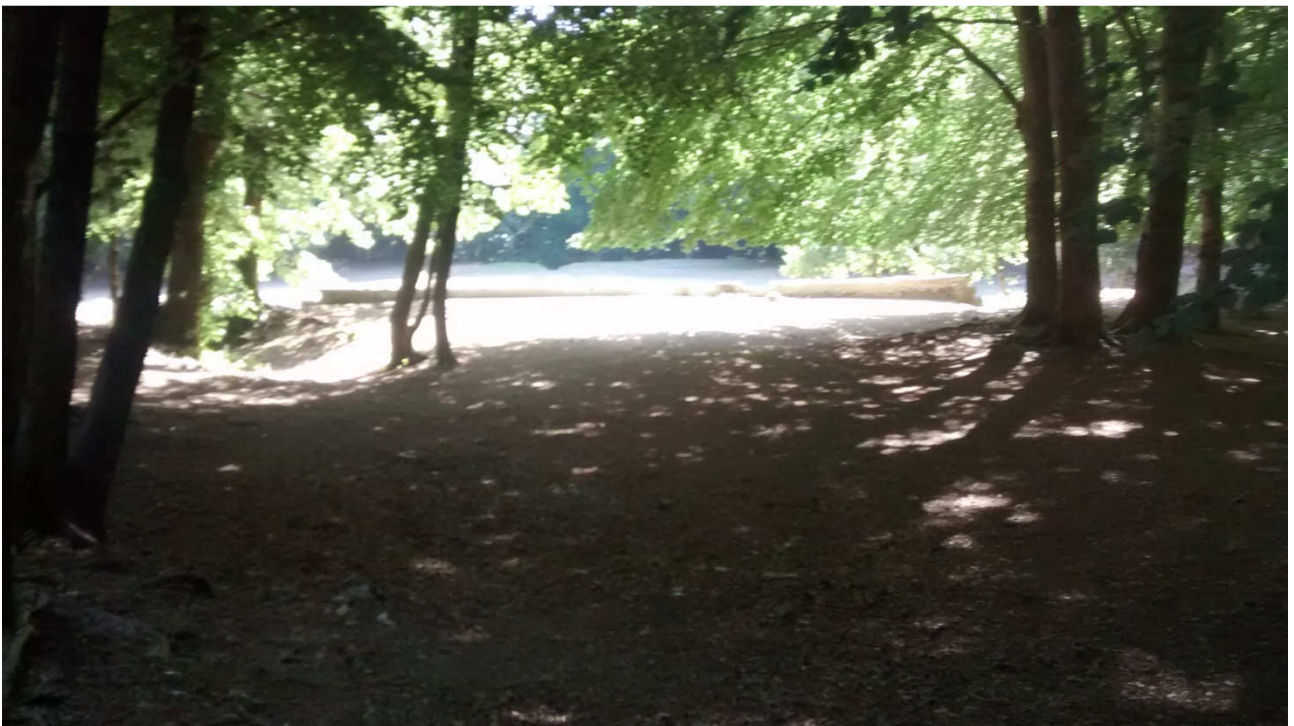


Pian del Pero o Campo del Pero





Pian del Pero o Campo del Pero



Pian del Pero o Campo del Pero



Pian del Pero o Campo del Pero



La Nuova Monte Faito, la strada da cui si accede a Pian del Pero. Nella foto in alto, da Pian del Pero la strada porta ai ripetitori della Rai. Nella foto in basso, la strada porta da Pian del Pero anche al Centro Sportivo.



Il percorso in macchina da Pian del Pero (o Campo del Pero) al Centro Sportivo percorrendo o Strada Allacciamento (in alto) o Strada Della Cesta (in basso).



Le stalle del centro ippico del Faito ora dismesse.



In merito alla versione data dal nonno di Angela dico questo. Mi è stato riferito da un volontario del Faito che nel 1996 e negli anni '90 anteriori, il maneggio era occupato abusivamente da taluni, che avevano alcuni cavalli che davano in noleggio. Ma come è possibile che proprio quella mattina del

10 Agosto 1996 quel luogo era occupato dai cavalli e quindi era chiuso a coloro che volevano fare un pic-nic? A noi pare veramente strana questa cosa!

In merito alla versione data dai Celentano dico invece questo. E ammettiamo anche che a quell'orario del mattino ci fossero già delle persone in quel posto; ma come è possibile che non ci fosse un posto per una quarantina di persone tra adulti e minori? Possibile che non ci fosse alcuna possibilità di rimanere per quel gruppo in quel posto, che è veramente molto spazioso considerando anche gli spazi attorno al piazzale? Gli altri anni c'era spazio, ma proprio quell'anno non c'era un appezzamento di terreno largo abbastanza a riceverli? A me sembra veramente strano che a Pian del Pero, dove c'è veramente tanto posto, a quell'ora del mattino – tra le 9 e le 9,30 (l'appuntamento era fissato infatti per quell'orario sul piazzale di Pian del Pero) - non ci fosse per il gruppo uno spazio grande tanto quello che il gruppo occupò poi presso i ruderi del castello Giusso!

Parlando con una persona che conosce il Monte Faito, alla mia domanda: «Le sembra plausibile che tra le 9:30 e le 10 del 10 Agosto, quel posto sia così pieno, che non c'è posto per quaranta persone, tra adulti e bambini?» mi ha risposto: «No, assolutamente», e quando gli ho riferito le parole del nonno di Angela su Pian del Pero occupato dai cavalli quella mattina del 10 agosto, mi ha detto: «E' assurdo!». Ci troviamo dunque davanti a dichiarazioni che suonano ambedue strane, ma soprattutto a dichiarazioni che si annullano a vicenda. Le parole dei coniugi Celentano infatti nella pratica fanno apparire le parole del nonno di Angela come parole bugiarde, perché se Pian del Pero tra le 9 e le 9,30 era già stato occupato da tante famiglie, ciò vuol dire che quel luogo era aperto e non chiuso come invece dichiarò il nonno di Angela. E viceversa, le parole del nonno di Angela fanno apparire le parole dei coniugi Celentano come delle parole bugiarde, in quanto se in quella mattinata il luogo era chiuso per i gitanti non potevano esserci delle famiglie!

Come fare dunque per risolvere quest'ennesimo dilemma? Bisogna interrogare coloro che a quel tempo occupavano abusivamente il maneggio, quelli del gruppo che andarono a Pian del Pero, e delle persone che quella mattina andarono a Pian del Pero a fare un pic-nic per farsi dire come stavano le cose, e richiedere delle foto satellitari per vedere da vicino quel grande piazzale (e gli spazi attorno) di Pian del Pero tra le 9 e le 9,30! Vogliamo sapere se Pian del Pero era occupato dai cavalli del maneggio (e quindi chiuso) o da tante famiglie; e non solo, vogliamo pure sapere nel caso c'erano già delle famiglie a Pian del Pero se erano così tante da costringere un gruppo di 40 gitanti circa ad abbandonare Pian Del Pero per andare in un altro posto.

Peraltro, faccio notare che mentre l'enorme spiazzo di Pian del Pero, tra le 9 e le 9,30 era già occupato da tante famiglie (secondo la versione di Catello), il «piccolo» spiazzo vicino al Centro Sportivo, verso le 10, quando arrivarono Catello, Gennaro e altri del gruppo evangelico, si stava riempiendo. Catello infatti dice: «A poco a poco le grandi aree libere tra gli alberi si stanno riempiendo» (*Il regalo di Angela*, pag. 24). «Non lo avessimo mai fatto ...», dirà però Anania Staiano, il pastore della Chiesa. Come faccio notare anche che quando Catello dice sul sito internet che quella mattina «con la nostra auto, salimmo su per la montagna fino ad arrivare al posto stabilito con i nostri amici», se per il «posto stabilito con i nostri amici» egli intende Pian del Pero, come si evince dalle parole successive, lui non arrivò al posto stabilito con i loro amici, perché lui salì su per la montagna ed arrivò direttamente al Centro Sportivo (come spiega chiaramente nel libro *Il regalo di Angela* da pag. 21 a 24), il luogo stabilito per il pic-nic mentre erano sul Faito quella mattina, e non giorni prima (precisamente domenica 4 Agosto) quando in comunità era stato annunciato lo spuntino in montagna! Questa precisazione la ritengo necessaria per fare chiarezza sugli eventi di quella mattina del 10 agosto 1996, perché nel leggere quello che è scritto sul sito pare che anche i coniugi Celentano quella mattina si siano recati a Pian del Pero

presso il centro ippico ormai dismesso, prima di recarsi al Centro Sportivo, quando invece non è così.

Foto satellitari di Pian del Pero. Avremmo bisogno di foto del genere di quella mattina del 10 Agosto 1996 tra le 9 e le 9,30 per capire se fu trovato occupato dai cavalli del maneggio o da tante famiglie!





La decisione presa sul Monte Faito fa sorgere un interrogativo estremamente inquietante

A questo punto, visto e considerato che gli inquirenti sostengono che nel caso della sparizione di Angela Celentano siamo davanti ad un rapimento premeditato, in quanto il procuratore Alfredo Ormanni affermò proprio questo nel 1997 infatti leggo sul *Corriere della Sera* che egli «facendo il punto sulle indagini si è detto sicuro che chi ha rapito la bambina aveva organizzato tutto proprio per quel giorno, escludendo quindi che l'autore possa essere un maniaco che aveva puntato gli occhi sulla piccola incontrandola per caso su quel prato del Faito dove i Celentano si erano fermati per il pic-nic» (*Corriere della Sera*, 1 Settembre 1996, pag. 13 – vedi foto),<sup>164</sup> non può non sorgere questo interrogativo estremamente inquietante: «Come facevano i rapitori a sapere che quel 10 Agosto 1996 il gruppo evangelico non avrebbe fatto il pic-nic a Pian del Pero, come gli altri anni («Ogni anno si andava al centro ippico del Faito, ormai dismesso» dicono chiaramente i Celentano sul loro sito), ma lo avrebbe fatto vicino al Centro Sportivo (precisamente presso i ruderi del castello Giusso), che si trova – viaggiando in macchina - ad alcuni chilometri di distanza da Pian del Pero?»

*Corriere della Sera*, 1 Settembre 1996, pag. 13

**IL MISTERO DI MONTE FAITO / Nell'ambiente della famiglia le indagini sul presunto rapimento**

# «Vi perdoniamo, ridateci Angela»

*L'appello dei genitori in lacrime a tre settimane dalla scomparsa della bimba*

**VICO EQUENSE (Napoli)** — «Noi siamo disposti a perdonare tutti. Perdoniamo chi ha preso Angela ma chiediamo soltanto che ce la restituiscono». Riesce a stento a trattenere le lacrime Catello Celentano, mentre davanti a microfoni e telecamere lancia l'ennesimo appello a chi ventun giorni fa portò via la sua bambina di tre anni e mezzo, mentre tutta la famiglia era in gita sul monte Faito. Sua moglie Maria, invece, proprio non ce la fa a non piangere: «Chiedo soltanto che Angela torni a casa. Perché da quando non c'è più lei, qui non esiste più la gioia».

E l'ennesima volta che i genitori della bimba di Vico Equense si rivolgono ai rapitori affinché restituiscano loro la figliuola. E purtroppo anche

*La madre: deve tornare a casa qui non esiste più la gioia*



questo appello sembra destinato a cadere nel vuoto. Come nessun effetto ottenne la marcia di solidarietà che gli uomini e le donne della comunità evangelica alla quale appartengono i Celentano, e tanti altri abitanti dei centri che circondano il Faito, organizzarono nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa di Angela. E come nessun effetto concreto hanno ottenuto le indagini che fino ad oggi sono state portate avanti da magistrati e carabinieri.

In ventun giorni sono

La piccola Angela Celentano sparita nel nulla ventun giorni orsono mentre era in gita con la famiglia sul monte Faito: ieri l'ultimo disperato appello del padre (Foto Ansa)

stato valutate e rivalutate tutte le ipotesi — a partire da quella della sciagura che sulle prime sembrava la più credibile —, sono state seguite e poi scartate a una a una le piste più svariate.

E adesso tutto è puntato su un rapimento maturato in un ambiente che potrebbe essere in

niaco che aveva puntato gli occhi sulla piccola incontrandola per caso su quel prato del Faito dove i Celentano si erano fermati per il pic-nic.

Per questo le attenzioni degli inquirenti sono concentrate sempre più su due piccole frazioni di Vico Equense, Moiano e Arola, frequentate da chi potrebbe essere a conoscenza di particolari su questa vicenda che non sono stati ancora riferiti nonostante le decine e decine di interrogatori. Anzi, pare addirittura che tra le numerose persone che si sono alternate di fronte a magistrati e carabinieri, qualcuna abbia dato l'impressione di sapere più di quanto diceva. Se non proprio sul rapimento, su qualche episodio che potrebbe esserne all'origine.

**F. B.**

no da quello frequentato dalla famiglia di Angela. Proprio l'altro giorno il procuratore capo di Torre Annunziata Alfredo Ormanni, facendo il punto sulle indagini, si è detto sicuro che chi ha rapito la bambina aveva organizzato tutto proprio per quel giorno, escludendo quindi che l'autore possa essere un ma-

Perché definisco questo interrogativo «estremamente inquietante»? Perché se il rapimento è stato premeditato, come potevano i rapitori sapere che il gruppo evangelico quella mattina si sarebbe trovato a fare il pic-nic sullo spiazzo vicino ai ruderi del castello Giusso, quando la decisione di recarsi presso i ruderi del castello Giusso fu presa quella mattina del 10 Agosto 1996 mentre i gitanti si trovavano già sul Monte Faito? In altre parole, come facevano i rapitori a sapere che c'era stato un cambio di programma all'ultimo momento? I Celentano infatti lo dicono chiaramente sul loro sito: «Ogni anno si andava al centro ippico del Faito, ormai dismesso, ma per lo spazio che offre è unna bella meta per un pic-nic tranquillo; ma quel 10 Agosto del 1996 era già stato

<sup>164</sup> 29 agosto 1996: «Per gli inquirenti non ci sono più dubbi: 'Quello di Angela è un rapimento premeditato'» (*Senza Prezzo*, 2 Agosto 1997, pag. 3).

occupato da tante famiglie, **così fu deciso, già stando sul Monte, di trovare un altro posto dove stare tutti insieme, ma soprattutto un posto dove i bambini potessero giocare tranquilli e sicuri. Individuammo un posto antistante il centro sportivo che corrispondeva alle nostre esigenze.**»<sup>165</sup>

Se dunque la decisione di andare presso i ruderi del castello Giusso fu presa «all'ultimo momento» sul Monte Faito – diciamo poco prima di arrivare al Centro Sportivo o concediamo pure che sia stata presa una volta che alcuni dei gitanti sono arrivati al Centro Sportivo dove poi hanno deciso il punto esatto dove fare il pic-nic – come facevano i rapitori di Angela (che non facevano parte del gruppo evangelico presente quella mattina sul Faito) a sapere che il gruppo evangelico quella mattina era presso i ruderi del castello Giusso e non a Pian del Pero?

Questa domanda ritengo abbia due possibili risposte.

1) Il rapimento di Angela era stato prestabilito dai rapitori doversi fare vicino al Centro Sportivo e non a Pian del Pero, per cui prima che il gruppo arrivasse a Pian del Pero i rapitori avevano pianificato che bisognava fare spostare il gruppo vicino al Centro Sportivo che si trova ad alcuni chilometri da Pian del Pero. Non in un altro posto del Faito, ma proprio in quel posto presso i ruderi del castello Giusso! La ragione di questa scelta? Perché offriva condizioni logistiche migliori per portare a compimento il criminoso disegno. Si sa infatti che i rapimenti organizzati o premeditati sono preceduti da sopralluoghi accurati, tramite i quali i malfattori si accertano dei pro e dei contro nell'operare in questo o quell'altro luogo. Per cui tra Pian del Pero e i ruderi del castello Giusso, si vede a occhio nudo che per i malfattori è preferibile il secondo di posto (per esempio, in merito alle vie di fuga in macchina: da Pian del Pero c'è solo una via di fuga, mentre dal Centro Sportivo ce ne sono due)! Ma il gruppo ogni anno si recava a Pian del Pero: come fare dunque quell'anno a fare spostare il gruppo da Pian del Pero allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso? Usando qualche stratagemma e un basista che doveva suggerire al gruppo di spostarsi al Centro Sportivo, precisamente presso i ruderi del castello Giusso. Per cui la decisione dei gitanti presa già mentre erano sul Faito di lasciare Pian del Pero per il Centro Sportivo, fu una decisione apparentemente presa all'ultimo momento, in quanto la cosa era stata innanzi programmata dall'organizzazione criminale dedita al rapimento di bambini su ordinazione (che poteva contare su un basista – o anche su più di un basista - all'interno del gruppo evangelico) in maniera tale da farla sembrare una decisione dell'ultimo momento per non fare pensare poi agli inquirenti ad un rapimento premeditato! Per cui l'organizzazione criminale aveva preso la decisione di fare spostare il gruppo da Pian del Pero ancora prima che il gruppo giungesse a Pian del Pero. Il punto in questo caso non sarebbe quindi quello di sapere chi ha deciso lo spostamento al Centro Sportivo, presso i ruderi del castello Giusso, perché quella pare sia stata alla fine una decisione presa da più persone, ma di sapere chi suggerì quel giorno di andare al Centro Sportivo, proprio presso i ruderi del castello Giusso. Ci sarà stato infatti qualcuno che per primo, e ripeto per primo, abbia detto: «Andiamo al Centro Sportivo, sullo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso, è un posto adatto per noi!» o «Perché non andiamo al Centro Sportivo ...?» o «Propongo di andare al Centro Sportivo ...», etc. Peraltro, occorrerebbe fare delle diligenti investigazioni per sapere se già nei giorni precedenti il 10 agosto – non si sa mai - qualcuno aveva in qualche modo suggerito o paventato l'idea di andare ai ruderi del castello Giusso. Ed anche per sapere se anche lo spostamento da Pian del Pero ai ruderi del castello Giusso fosse stato «predetto» da qualcuno del gruppo che ha «doti di veggente», per cui c'era chi già sapeva che quell'anno il pic-nic si sarebbe tenuto presso il Centro Sportivo! D'altronde se era stata «predetta» in qualche modo la sparizione

---

<sup>165</sup> <http://www.angelacelentano.com/it/storia/> (grassetto mio)

di Angela, io non mi meraviglierei affatto se anche lo spostamento da Pian del Pero allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso fosse stato in qualche modo «predetto» da qualcuno!

2) Il rapimento di Angela era stato prestabilito dai rapitori a Pian del Pero, ma un contrattempo fece saltare in aria il loro piano. Qualcuno dunque (un basista) li avvertì dopo che fu deciso di spostarsi da Pian del Pero ai ruderi del castello Giusso. Per cui il rapimento di Angela lungo il sentiero che porta dai ruderi del castello Giusso al Centro Sportivo fu la realizzazione del piano B dei rapitori, i quali avendo previsto che il gruppo avrebbe potuto decidere all'ultimo momento di non fare più il pic-nic a Pian del Pero ma presso i ruderi del castello Giusso, che sul Faito è uno dei luoghi alternativi a Pian del Pero dove fare un pic-nic, avevano organizzato come rapire Angela anche in quel posto. Per cui in questo caso, i rapitori avrebbero realizzato il loro piano B. Quindi i rapitori avevano prestabilito di rapire Angela a Pian del Pero, ma un contrattempo li portò a realizzare il piano B che chiamiamo per comodità «Piano 'Centro Sportivo'». In questo caso quindi occorrerebbe scoprire chi avvertì i rapitori del cambiamento di programma avvenuto all'ultimo momento sul Faito.

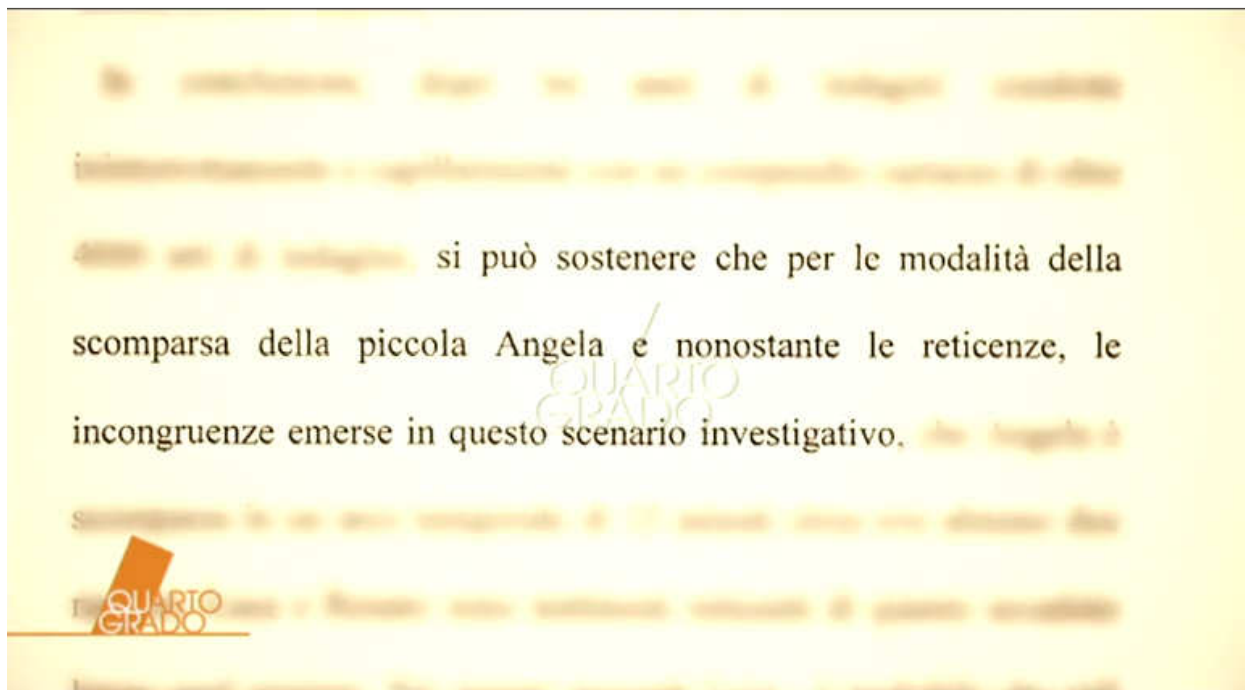
***Io sono persuaso quindi che bisognerebbe indagare su ogni dettaglio di quella breve sosta a Pian del Pero compiuta quella mattina da alcuni del gruppo evangelico e sulla decisione di andare al Centro Sportivo, nonché sulla decisione di andare sullo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso! Perché, se si trattò di rapimento premeditato – come hanno detto gli inquirenti - tutto passa in un modo o nell'altro da Pian del Pero, dalla decisione di andare al Centro Sportivo e da quella di andare ai ruderi del castello Giusso!***

## **Gente timorata di Dio?**

Leggo su *La Repubblica* del 20 Agosto 1996: «E' lì attorno che bisogna cercare - dicono gli investigatori - ed è lì infatti che cerchiamo, con la netta sensazione che ci sfugga qualcosa. Un tassello, minimo, che spiegherebbe tutta la storia". Il sospetto era maturato fin dai primi giorni, quando una zia, Luisa, aveva dichiarato a polizia e carabinieri: "Io sono certa di aver sentito la voce di Angela, un momento dopo esserci accorti che non stava più con gli altri bambini. La chiamavamo e ha risposto: 'Mamma, mamma' . Ma non era un tono piagnucoloso o spaventato. Semplicemente rispondeva al richiamo". E non l'avete cercata da quella parte? "Sicuro, siamo andati subito. Ma non c'era". Il punto indicato da Luisa Celentano costeggia la strada che porta a Vico Equense. Ora, ragionano gli investigatori, se la bambina fosse stata prelevata con la forza in quella zona, qualcuno se ne sarebbe accorto. Se nessuno ha notato nulla, vuol dire che Angela ha seguito gente che conosceva. Cosa che spiegherebbe anche la tranquillità della voce, l'ultima volta che è stata sentita. Luisa Celentano può essersi sbagliata? "Non è possibile - dice lei - Viviamo nella stessa casa, quella bambina per me è quasi una figlia". Dunque, chi ha fatto sparire Angela non va cercato distante. Ma la famiglia rifiuta di crederci. "Noi non conosciamo molte persone - dice Maria Celentano, la mamma - Viviamo una vita semplice, non usciamo quasi mai, salvo che per fare qualche passeggiata. L'unica distrazione, se possiamo chiamarla così, è legata alla nostra chiesa. E i fratelli sono gente timorata di Dio, non farebbero mai una cosa del genere».<sup>166</sup>

<sup>166</sup> Eleonora Bertolotto, «Angela è ancora viva, sul Faito», *La Repubblica*, 20 Agosto 1996 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/20/angela-ancora-viva-sul-faito.html>

Dunque, e sono parole di Maria Celentano, i membri della Chiesa di cui essi facevano parte erano persone timorate di Dio! Ma a questo punto, è doveroso spiegare in che cosa consiste il timore di Dio secondo quello che dice la Sacra Scrittura. Nel libro dei Proverbi leggiamo: “Il timore dell’Eterno è odiare il male; io odio la superbia, l’arroganza, la via del male e la bocca perversa” (Proverbi 8:13). Alla luce dunque della definizione che dà la Sacra Scrittura del timore di Dio, coloro che frequentavano le riunioni della Chiesa di Vico Equense che hanno intimato ai loro figli di non parlare, coloro che sanno e non parlano e coloro che hanno detto delle falsità (gli inquirenti parlarono a suo tempo di falsa testimonianza), non sono affatto timorati di Dio. Se fossero stati timorati di Dio non avrebbero ordinato ai loro figli di stare zitti, ma semmai di dire tutto quello che avevano visto e sentito e saputo, e non avrebbero nascosto quello che sapevano, e non avrebbero reso falsa testimonianza ma avrebbero detto esattamente quello che avevano visto e sentito e saputo. In base dunque a quello che dice la Scrittura in quel gruppo evangelico che era sul Faito quel giorno c’erano alcuni che non temevano Dio. Il timore di Dio infatti ti impedisce di essere un codardo e di dire menzogne. Se le autorità quindi parlano di reticenze e di incongruenze non si può proprio dire che tutti coloro che erano sul Faito quel giorno fossero timorati di Dio. Anzi, è emerso che non pochi erano e sono timorati degli uomini, quando invece Gesù ci ha comandato di non temere gli uomini ma Dio: “E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l’anima; temete piuttosto colui che può far perire e l’anima e il corpo nella geenna” (Matteo 10:28).



[http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_706346.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_706346.html)

## **I peccatori sono gente buona?**

Leggendo *La Repubblica* del 20 agosto 1996 mi sono imbattuto in alcune parole dell’allora pastore della Chiesa di Vico Equense, Anania Staiano, che mi hanno lasciato sbigottito. La giornalista sta parlando di chi avrebbe potuto compiere questo rapimento, e dopo avere citato le parole di Maria che esclude che possano essere stati dei fratelli della Chiesa perché gente timorata di Dio, dice:

«Le fa eco Anania, nonno di Angela: "Io non credo neppure che il rapimento possa essere stato organizzato da gente che abita in questi nostri paesi. E' gente buona, che non è capace di un gesto così crudele. Chi si è portato via la nostra bambina viene sicuramente da fuori. Chissà quanti chilometri ha percorso, povera piccola. Ma se questa gente ha un cuore io dico: Riportatecela. Non abbiamo odio per voi. Festeggeremo insieme il suo ritorno".»<sup>167</sup>

Dunque Anania Staiano, che era pastore di quella Chiesa affermò che il rapimento di Angela era stato organizzato da gente malvagia venuta da fuori, e non dei paesi della penisola sorrentina, perché la gente di questa penisola è gente buona! Gente buona? Ma cosa dice la Sacra Scrittura? "Non v'è alcun giusto, neppur uno. Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti son divenuti inutili. Non v'è alcuno che pratichi la bontà, no, neppur uno. La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno usato frode; v'è un veleno di aspidi sotto le loro labbra. La loro bocca è piena di maledizione e d'amarrezza. I loro piedi son veloci a spargere il sangue. Sulle lor vie è rovina e calamità, e non hanno conosciuto la via della pace. Non c'è timor di Dio dinanzi agli occhi loro" (Romani 3:10-18). E questo vale anche per coloro che sono senza Cristo e vivono nella penisola sorrentina e in tutta la Campania, nonché in tutta Italia.

Quindi, anche nella penisola sorrentina c'è gente in grado di commettere un gesto così crudele, eccome se c'è. Tutto il mondo giace nel maligno, dice l'apostolo Giovanni. Coloro che nella penisola sorrentina sono senza Cristo sono persone malvagie, sotto la potestà di Satana, altro che gente buona!

### **Solo se il Signore toccherà il cuore dei rapitori?**

Leggo queste parole di Maria Celentano su *La Repubblica* del 21 agosto 1996: «Noi crediamo che Angela ci sarà restituita solo se il Signore toccherà il cuore dei rapitori». <sup>168</sup>

Erano passati circa 10 giorni dalla scomparsa di Angela e i Celentano escludevano altre maniere per riavere Angela infatti affermavano che secondo loro Angela sarà loro restituita soltanto se Dio toccherà i cuori dei rapitori! Certo, questa è una delle possibilità, perché la Scrittura dice che Dio converte il cuore degli empi. Ma perché escludere che Dio possa guidare le autorità da Lui ordinate per il nostro bene alla scoperta dei malfattori che hanno rapito Angela, e quindi che le autorità vadano a strappargli di mano Angela? Non è forse scritto che il magistrato non porta la spada invano e che Dio lo ha ordinato per dare una giusta retribuzione a chi fa il male? E non dobbiamo forse pregare per le autorità affinché Dio dia loro sapienza? E perché escludere anche che Dio possa rivelare ad un suo figliuolo o ad una sua figliuola dove Angela si trova per andarla a prendere?

---

<sup>167</sup> Eleonora Bertolotto, «Angela è ancora viva, sul Faito», *La Repubblica*, 20 Agosto 1996 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/20/angela-ancora-viva-sul-faito.html>

<sup>168</sup> E.B., «No, intorno a noi ci sono solo amici», *La Repubblica*, 21 agosto 1996 – <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/21/no-intorno-noi-ci-sono-solo.html>

## Una pista sbagliata?

Leggo queste parole di Catello su *La Repubblica* del 23 agosto 1996: «Non ce la facciamo più - dice lui - a sopportare la continua violenza alla sfera dei nostri sentimenti. Non riusciamo a sopportare l'aggressività di qualche inquirente. Lo ripetiamo da giorni: è inutile intestardirsi a cercare il responsabile del rapimento di Angela nel nostro gruppo religioso o, peggio, nella nostra famiglia. E' una pista senza sbocco, sbagliata. A chi dobbiamo dirlo perché ci diano ascolto? A Scalfaro? A Napolitano? E allora ecco: signor Presidente, signor Ministro dell'Interno, per favore, intervenite: noi chiediamo che cessi l'accanimento nei confronti della Comunità evangelica, chiediamo che venga nominato un unico coordinatore delle indagini, perché siamo stanchi e frastornati per l'evoluzione presa da questa vicenda»<sup>169</sup>.

Nel leggere queste sue parole mi domando come faceva a meno di due settimane dalla scomparsa di Angela a fare una simile affermazione, cioè ad affermare che la pista che conduce alla Chiesa Evangelica è una pista sbagliata. Ma Angela non è forse scomparsa durante una gita organizzata dalla Chiesa Evangelica di Vico Equense? Non si trovava in mezzo a persone che frequentavano le riunioni di culto di questa Chiesa Evangelica? Perché mai dunque questa pista è sbagliata secondo Catello? Io sono convinto che gli inquirenti avrebbero da subito accantonato la pista che conduce alla Comunità Evangelica se dalle intercettazioni, dagli interrogatori e dalle loro ricerche, fosse subito emerso un quadro chiaro, trasparente e limpido dove tutti dicevano quello che avevano visto e sentito e saputo, e dove le testimonianze erano tutte sincere, veraci e concordanti; insomma dove la chiarezza la faceva da padrona e non c'erano ombre di alcun genere! Ma siccome che il quadro che emerse da subito era pieno di tante stranezze – chiamiamole così – è del tutto normale che gli inquirenti si siano concentrati dal primo momento, e sono persuaso che abbiano continuato a farlo fino ad ora, sulla Comunità Evangelica. Hanno visto reticenze, incongruenze, e comportamenti omertosi, per cui ritengo che abbiano validi motivi per battere la pista che porta alla Comunità Evangelica, o comunque a qualcuno dei suoi membri.

## Non si sono mai rammaricati di essere andati quel giorno al Monte Faito? Non mi pare proprio

Durante la presentazione del libro *Il regalo di Angela* che si è tenuta Venerdì 15 marzo 2013 presso l'Istituto di Cultura Meridionale di Napoli, l'avvocato Gennaro Famiglietti, che è il presidente dell'Istituto, ha domandato a Catello: «Colpisce questa affermazione che tu hai fatto quando dici: 'Col senno di poi ...' [n.d.e. «Col senno di poi non è facile, perché se le cose si farebbero due volte, si potrebbero fare due volte, forse riuscirebbero meglio, quindi su certe cose il senno di poi non conta più di tanto ...»]. A cosa ti riferisci? Cioè ti riferisci al fatto di questa gita sul monte Faito? Ti riferisci al fatto che magari per te può essere un grande dramma aver vissuto, aver scelto di stare lì quella domenica. Era una domenica o sbaglio? Era un sabato! A questo ti riferisci? E' questo quello che ti tormenta?», e Catello ha risposto così: «Sinceramente, rancori non ne abbiamo mai avuti, delle nostre scelte, perché – come si diceva prima – purtroppo viviamo in un

---

<sup>169</sup> Eleonora Bertolotto, «I genitori di Angela si appellano a Scalfaro», *La Repubblica*, 23 Agosto 1996 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/23/genitori-di-angela-si-appellano-scalfaro.html>)

mondo dove come esiste il bene esiste anche il male, e quindi poteva succedere se doveva succedere, anche al mare o anche una semplice passeggiata in un parco giochi, e quindi non c'è stato mai un momento in cui ci siamo rammaricati di avere scelto Monte Faito, per quella gita, anziché andarcene al mare o ... questo era un po' il senso del ...». <sup>170</sup>

La Stampa, 1 Ottobre 2000, pag. 9

**IL DRAMMA DELLA PICCOLA CELENTANO SCOMPARSATA QUATTRO ANNI FA**

# «Angela non è caduta in quella rete»

## La mamma: io sono sicura, un giorno tornerà a casa

**intervista**  
Fulvio Milone

**L**a ferita nel cuore torna a sanguinare ogni volta che i giornali parlano di pedofilia e di bimbi violentati e uccisi. E allora Maria ha un sussulto e dice con un tono che non ammette repliche: «Non mi riguarda, perché so che Angioletta è viva e sta bene». Sono trascorsi quattro anni da quell'agosto del '96, quando una bambina di soli tre anni, Angela Celentano, scomparve tra i pini del Monte Faito: sparita, come ingoiata da un bosco simile a quello delle favole, con gli orchi in attesa della preda. Da allora la mamma Maria e il papà Catello, un manovale, non smettono di sperare. E

mandare in onda quelle scene. Ma non è stato solo quello a sconvolgermi. Ho visto un programma durante il quale un giornalista ha intervistato un pedofilo, un uomo che ha abusato di una bambina di quattro anni. A che serve? In questo modo si fa solo del male alle madri di queste creature innocenti. Continuo a pensare a quelle mamme e provo una sensazione terribile, come se il mio cuore dovesse scoppiare all'improvviso».

**Maria, lei sa che gli inquirenti hanno intenzione di mostrare le foto ingrandite dei volti delle piccole vittime dei pedofili ai genitori di tutti i bimbi scomparsi negli ultimi anni?**

«Perché mi fa questa domanda? E' inutile risponderle perché io so che alla mia Angela non è successo niente di terribile».

**Che idea si è fatta della scomparsa di sua figlia?**

«Forse è stata rapita da qualcuno che l'ha ceduta ad una coppia senza bambini, pronta a pagare milioni su milioni pur di averne uno. Forse si trova all'estero, in una bella casa, fra tanti giocattoli. Ma io so che prima o poi la riabbracerò. E' questo il motivo per cui qui non è cambiato niente».

**Non è cambiato niente?**

«Guardi, questa è la stanzetta di Angela. I mobili, il lettino, il tavolo, il cesto con le bambole... Tutto è rimasto com'era il giorno in cui andammo a fare quella

maledetta gita. Sa quante volte mi sono maledetta per aver deciso di andare sul Faito? Ma c'era il sole, faceva un gran caldo, e i bambini avevano pure diritto a un po' di svago... Si guardi intorno. Nulla è cambiato nella cameretta, tranne quei foglietti attaccati alla parete. Sono messaggi degli amichetti di Angela, che quando è scomparsa aveva tre anni. Frequentava la seconda elementare... Il biglietto che mi ha colpita di più è questo: "Angela ti aspetto, tornerai". L'ha scritto un compagno di scuola della bambina. Pensi che festeggiamo ogni anno il compleanno di Angela. Io e mio marito tentiamo di essere allegri, ma non ce la faccio: quando arriva la sera non riesco a non piangere».

**Sono trascorsi quattro anni, lei ha degli altri figli. Non ha mai pensato che la vita potesse continuare anche senza Angela?**

«Mai. E le ripeto che sono sicura che la mia bambina è stata più fortunata delle vittime di quegli sporchi pedofili. Povere creature... Questa volta sembra che l'inchiesta sia stata fatta bene. Nel caso di mia figlia invece si è perso tempo, e le indagini hanno coinvolto persone che non c'entravano niente con il rapimento. Hanno scavato nella nostra vita privata, qualcuno ha perfino insinuato che il rapitore di mia figlia si trovasse fra i membri della comunità evangelica di cui facciamo parte. Ma non sono arrivata a capo di nulla».

Una risposta quella di Catello che lascia chiaramente intendere che da parte dei Celentano non c'è mai stato nessun rammarico di avere scelto di andare al Monte Faito quel 10 Agosto 1996 anziché al mare, perché Angela poteva scomparire al Monte Faito, come al mare!

Ma su *La Stampa* del 1 Ottobre 2000 a pag. 9 (vedi foto) leggo alcune parole di Maria che smentiscono le parole di Catello infatti Maria dice al giornalista nella stanzetta di Angela: «Guardi, questa è la stanzetta di Angela. I mobili, il lettino, il tavolo, il cesto con le bambole .... Tutto è rimasto com'era il giorno in cui andammo a fare quella maledetta gita. Sa quante volte mi sono maledetta per aver deciso di andare sul Faito? Ma c'era il sole, faceva un gran caldo, e i bambini avevano pure diritto a un po' di svago ...». Credo che sia il fatto che Maria chiami quella gita al monte Faito in quel preciso giorno «maledetta gita» che il fatto che dica di essersi maledetta tante volte per avere deciso di andare sul Faito, siano in aperta contraddizione con le parole di Catello. Anche qui dunque un'altra stranezza ....

<sup>170</sup> *Il regalo di Angela* - Catello e Maria Celentano - LA25-2013 - A libro aperto - TeleOltre - <https://youtu.be/bLBglaUj7T0> - video pubblicato il 25 Marzo 2013 - min. 31:30-33:25

## Parole che non si addicono ai santi

Tutti noi passiamo dei momenti di afflizione, ma dobbiamo stare attenti a come parliamo anche in quei momenti, perché siamo la luce del mondo e il sale della terra. Il mondo deve vedere in noi un esempio nel parlare anche quando siamo nel dolore. L'apostolo Paolo ci esorta in questi termini: "Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno" (Colossesi 4:6). Quindi la Parola è chiara: il nostro parlare deve essere sempre con grazia, condito con sale. Ma devo riscontrare che Catello in mezzo al dolore si è lasciato andare a dire delle cose che non si addice ai santi dire. Queste cose sono state sentite da persone del mondo e trascritte sui giornali, e quindi sono diventate di dominio pubblico. Io voglio farle notare per riprovarle con ogni franchezza.

Siamo nei primissimi giorni dopo la scomparsa di Angela, e tra le tante ipotesi c'era quella che Angela fosse caduta nelle mani di un maniaco, e Catello la commenta. Ecco cosa leggiamo su *Il Mattino*: «Catello Celentano marito di Maria e papà di Angela è più drastico, ormai veramente non ne può più. 'Preferirei che fosse morta piuttosto che saperla nelle mani di qualche maniaco – giura con gli occhi sbarrati – forse non esiterei a prendere la pistola da qualche militare qui e a sparargli» (*Il Mattino*, 12 Agosto 1996, pag. 3 – vedi foto). Le parole che riprovo sono le seguenti: «.. forse non esiterei a prendere la pistola da qualche militare qui e a sparargli»

*Il Mattino*, 12 Agosto 1996, pag. 3



# L'urlo della mamma: «Ridatemi Angela»

*dall'invitato Donatella Longobardi*

VICO EQUENSE. «Non so più cosa pensare, so solo che qualcuno ha preso mia figlia la parghica». Catello Celentano il papà di Angela è stravolto. Un viso magro sempre più sofferente maglietta e pantaloni, gli stessi che indossava sabato, guarda l'orologio e conta le ore che passano da quel dannato momento. Maria, la mamma della bimba scomparsa è fuori di sé. Ieri, per tutta la mattinata, è stata con il marito nella caserma dei carabinieri di Vico per sporgere denuncia e rispondere alle domande di rito. Ora, è stanca, non riesce neppure a chiudere gli occhi. Ma è voluta tornare al Rito. Con lei ci sono la mamma, le sorelle, le cognate. Tra sabato e domenica Maria ha passato qui la notte insieme agli altri familiari e anche ieri sera ha preferito riposare un po' in macchina. «Sono speso sempre, che il Signore ci aiuti», sussurra, e lancia un disperato appello: «Se qualcuno l'ha presa, me la ridia, per favore ridatemi mia figlia».

Catello Celentano marito di Maria e papà di Angela è più drastico, ormai veramente non ne può più. «Preferirei che fosse morta piuttosto che saperla nelle mani di qualche maniaco - giura con gli occhi sbarrati - forse non esiterei a prendere la pistola da qualche militare qui e a sparargli».

Fino all'altra mattina era una famiglia tranquilla quella dei coniugi Celentano. Lui commesso in un deposito di materiali edili ad Arula, di proprietà di alcuni parenti. Lei con le bambine Rossana 6 anni, Angela 3, Noemi 2,

nella casa di Formicola (il piccolo centro alle pendici del Raito in Comune di Vico Equense dove vivono) proprio di fronte a quella in cui abita un altro fratello di Catello, Germano, e dove ieri è restata un'ora due sorelle di Angela ospitate in una zia, un'altra zia invece si offerta di accudire Noemi, la più piccola della famiglia tenuta anche lei volentariamente lontana dal dramma del Rito, qui infatti sulla cima del monte, sono restati solo i genitori della bimba scomparsa, i nonni, i bambini che sabato dovevano far festa non ci sono più. Nella radura di Castello Giasso è silenzio. Il volto scuro, gli occhi pieni di lacrime, il papà di Catello Celentano, il signor Sebastiano, chiede che si intervenga nelle ville che si perquisiscono le case disabitate: «Non possono essere andati lontano - dica, propono a credere più nel sapimento che in una disgrazia - sì, ma ripete qui non c'è, si sentono tante brutte cose...».

E l'altro nonno, Anania Staiano, 60 anni, un onesto piccolino, la barba incolla gli occhi rossi per le lacrime e il sonno perduto, non fa che ripetere da due giorni ormai che il guaio è stato quello di fermarsi lì, in quello spiazzo allo spalle del campo sportivo, nella pineta Giasso, come se si sentisse in colpa di aver suggerito alla famiglia di passare lì una giornata di vacanza. Anania vecchio fedele della chiesa evangelica, si affida alla preghiera: «Il Signore è la nostra forza e la nostra speranza». I fratelli della piccola comunità evangelica circa 250 fedeli è due chiese in Penisola sacchetta (una a Vico e l'altra a Pizzo) si sono stretti al dolore della famiglia di Angela con tutto l'affetto di cui sono capaci. In tanti sono arrivati fin qua su ieri per portare una parola di conforto, portare un caffè, un po' di cioccolata, qualche dolcetto per tutti, mostrare solidarietà, affetto.

Da Napoli è arrivato anche il pastore di Secondigliano, Michele Romero, presidente della consulta evangelica di cui fanno parte le due chiese sacchette. È stato lui, sette anni fa circa a benedire a Vico le nozze tra Catello e Maria ed è stato lui il primo a tenere tra le braccia la piccola Angela: «Li conosco fin da ragazzi - racconta Romero - sono due bravi ragazzi hanno perseguito sempre solo il lavoro e alla famiglia». Nonostante la presenza di molti militari che hanno base proprio accanto al luogo dove la famiglia di Angela ha trovato riparo nel bosco, tra automobili e qualche seggola del residuo del fidoico picnic, il pastore ha voluto riunire i suoi fedeli per pregare. Ed è stato quello - molto toccante - l'unico momento della giornata in cui nonostante la commovente, Maria Staiano la mamma di Angela ha ritrovato per un attimo il sorriso, ma è stata veramente questione di secondi, i capelli ricolti sulla nuca con un fermaglio, la sua maglietta grigia, Maria non dorme ormai da quasi 40 ore non mangia. Le cognate le hanno portato anche un piatto di gnocchetti, saponelle che non gli ghiottina lei ha detto di no con un cenno della testa e tanta disperazione nello sguardo: «Se mia figlia è da qualche parte pensa nel bosco sarà dignita, posso restare dignita anche io, ha detto con un filo di voce». Poi è voluta andare fino l'ex campo sulla strada che porta alla vecchia casa dove nella notte erano stati trovati indizi di strani riti con tanto di piante ficcate in un bovaglio. «Chissà - ha detto - se non sono stati loro a rapire mia figlia, però l'abbiamo trovata». E poi una lamentela tra cantilena infantile «Non c'è, non c'è - ripete tra sighozzi e silenzi terribili rotti solo dall'arrivo di qualche pattuglia che torna a dare notizia».

Il dramma di Maria, Catello e delle loro famiglie si fa più cupo verso sera. È passata un'altra giornata, le speranze di trovare Angela si fanno sempre più esili anche se durante la notte si continuano a cercare. Man mano che il bosco sprofondata di nuovo nel buio si fanno più fitte le paure, si fa più tangibile l'angoscia. Che fine ha fatto Angela? «No, non l'ho lasciata sola per qualche minuto - spiega Maria - non è potuta andare lontano è un bambino giudiziario non si è mai allontanato da me non l'avrebbe fatto se sarà successo qualcosa...».

Oppure? Oppure l'hanno portata via? fa eco il papà. «L'allarme - afferma Catello Celentano - è stato immediato, l'abbiamo ripetuto anche ai carabinieri abbiamo ricostruito tutta la mattinata di sabato, quei terribili momenti da quando ci siamo resi conto che Angela era scomparsa all'istante sono passati sì e no dieci minuti. Sono che se c'è qualcuno che l'ha presa o la restituisca... e presto». Con la voce rotta dalla rabbia e dal pianto, Catello sussurra: «Ormai non ne posso più». E si avvia verso la moglie per passare insieme a lei mano nella mano questa seconda notte senza Angela.

Siamo nella seconda metà dell'agosto 1996 e spunta fuori il cosiddetto supertestimone palermitano che dice di avere delle cose importanti da dire sulla famiglia Celentano. Esce allora sui giornali la notizia. Su *L'Unità* viene riportata la reazione indignata di Catello in questi termini: «Ma chi è questo palermitano, un altro Brusca» alza la voce Catello, riunito nella sua casa con tutti i fratelli. «Ora basta con queste voci: io non vado a lavoro per non litigare con i malevoli. Qui hanno un cervello davvero così - e stringe la mano a disegnare un anello piccolissimo - Ma che adesso ci si mette pure questo buffone». Ha l'aria più serena Catello. C'è per caso una traccia, un fatto nuovo per Angela? «Sto tranquillo perché se prendo quel supertestimone lo rovino con le mie mani - si arrabbia, poi abbassa il volto - Ma quale traccia! Pensate che se avessi solo un quarto di



traccia mene starei qui? Ho quattro fratelli, e questi amici, li vedete? Sono pure ben piazzati. Pensate che ce ne staremmo fermi?». (L'Unità, 27 Agosto 1996, pag. 9 – vedi foto).

Le parole che riprovo sono le seguenti: «se prendo quel supertestimone lo rovino con le mie mani»

L'Unità, 27 Agosto 1996, pag. 9



Mistero del Faito. Illazioni di un testimone contro la famiglia della bimba scomparsa

## «Angela ha un altro padre»

Sale la tensione sul Faito, dove a 16 giorni dalla scomparsa non c'è ancora nessuna traccia di Angela, la bimba di tre anni rapita durante una scampagnata con la famiglia. Le voci e le illazioni sul conto della famiglia della piccola diventano sempre più pesanti, e c'è chi si spaccia da supertestimone vendendo in realtà sciocchezze. Intanto gli sciacalli continuano a «vedere» Angela ovunque, e gli uomini corrono inutilmente a cercarla.

DAL NOSTRO INVIATO

**STEFANO POLACCHI**

■ VICO EQUENSE. «Prima hanno dato la colpa alla comunità evangelica, poi hanno detto che non dicevamo la verità, è girata anche la voce che Angela non era figlia a me... e adesso pure il supertestimone che parla non so di cosa, che sa dei debiti della famiglia...». Lo sfogo di Catello Celentano è il grido di un padre che di giorno fa di tutto per darsi forza e per consolare la moglie e di sera, sul tavolo della cucina, crolla in lacrime insieme a Maria, la mamma di Angela, la loro figlia di tre anni che

da sabato 10 agosto è scomparsa sul monte Faito senza lasciare tracce. È il momento delle voci, questo, le illazioni e le chiacchiere che prendono in qualche modo il posto lasciato vuoto dalle indagini: un'inchiesta che segue diverse piste, che mette sotto i riflettori la comunità evangelica cui appartengono i Celentano, che ruota intorno alle 13 frazioni di Vico Equense, ma che ancora non ha dato uno straccio di elemento che possa ricondurre ad Angela. È stato il giorno del «supertestimone»,

ieri: il «palermitano», che è tornato a Moiano - la frazione di Vico alle pendici del Faito - «per dire fatti nuovi e gravi sulla famiglia», per dare nuove piste. Lo hanno atteso in molti, tutto il paese è stato preso nel gioco di individuare questo «palermitano», questo mister X che avrebbe dovuto portare su una nuova traccia verso Angela. L'appuntamento con un amico di Moiano è per le 18: il testimone si presenta in maglietta e calzoncini corti. Ha una quarantacinquina d'anni. Entra nell'auto dove

siedono l'amico e il maresciallo dei carabinieri, in borghese. Il «palermitano» non vuole parlare con gli inquirenti. Il palermitano, però, è l'ennesimo sciacallo, l'ennesimo ciarlantano che salta sulle voci che in questi giorni ingolfano il Faito e le risputa in faccia a chi ha la pazienza di starlo a sentire. Insomma: nulla, un pomeriggio perso. Il «palermitano» rimette insieme le voci sul fatto che Catello non sarebbe il papà di Angela. «Buffonate» butta là sprezzantemente uno degli inquirenti. «Ma chi è questo palermitano, un altro Brusca» alza la voce Catello, riunito nella sua casa con tutti i fratelli. «Ora basta con queste voci: io non vado a lavoro per non litigare con i malevoli. Qui hanno un cervello davvero così - e stringe la mano a disegnare un anello piccolissimo - Ma che adesso ci si mette pure questo buffone». Ha l'aria più serena Catello. C'è per caso una traccia, un fatto nuovo per Angela? «Sto tranquillo perché se prendo quel supertestimone lo rovino con le mie mani - si arrabbia, poi abbassa il

volto - Ma quale traccia? Pensate che se avessi solo un quartodi traccia mene starei qui? Ho quattro fratelli, e questi amici, li vedete? sono pure ben piazzati. Pensate che ce ne staremmo fermi?».

Così, mentre il supertestimone svanisce nel nulla, gli investigatori hanno cominciato a «seguire un'altra pista», non dicono quale. E sul Faito continuano gli sciacallaggi. «Chiamano a tutte le ore, e noi dobbiamo correre, sempre - racconta Gennaro Cinque, presidente dell'Avf, l'associazione dei Volontari del Faito che da soli curano una montagna che non si neanche di chi sia più - stanotte, all'una e mezza hanno telefonato a casa mia. Hanno detto che la bambina era in una buca sui ripetitori della televisione, in cima al monte. E allora st, alzati in piena notte, e corri a vedere. E cosa pensate che ci fosse? Nulla, assolutamente nulla». Già, quel nulla che ancora non vuol risputare fuori Angela dopo averla inghiottita sedici giorni fa.



## II REGALO DI ANGELA

Ho letto attentamente il libro *Il regalo di Angela* scritto dai genitori di Angela, ed ho qualcosa da dire su alcune cose che vi ho trovato scritto.



La copertina del libro dei coniugi Celentano alla cui realizzazione ha lavorato il giornalista Pietro Cabras

### Un paragone sbagliato

Maria Celentano, nel parlare della loro sofferenza per la scomparsa di Angela, dice le seguenti parole: «E ho capito che Dio era sempre stato con noi, che non ci aveva mai lasciato nel nostro dolore, anche quando lo avvertivamo lontano. Perché anche Dio è un padre, ha patito con noi la perdita di un figlio, la sofferenza di non poterlo avere vicino, di vederlo star male, di non poterlo aiutare. I periodi non sono stati tutti uguali, ma rivedo dei segnali costanti, degli episodi, dei particolari, che mi fanno dire che Dio c'è sempre stato perché è illimitato e sa arrivare dappertutto, sotto ogni forma» (*Il regalo di Angela*, pag. 140).

Ora, fermo restando che Dio non abbandona quelli che cercano la sua faccia, secondo che è scritto: “O Eterno, tu non abbandoni quelli che ti cercano” (Salmo 9:10), ed anche che Dio “non abbandona i suoi santi” (Salmo 37:28), e che Dio ci consola nelle nostre afflizioni, secondo che dice la Scrittura: “Benedetto sia Iddio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle

misericordie e l'Iddio d'ogni Consolazione, ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione onde noi stessi siam da Dio consolati, possiam consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione" (2 Corinzi 1:3-4); il Padre non ha mai perduto il Suo Unigenito Figliuolo, in quanto Egli è rimasto sempre con il Suo Figlio e Suo Figlio è rimasto sempre con il Padre: anche mentre si trovava appeso alla croce sanguinante, vituperato dai suoi nemici, come anche tra la sua morte e la sua resurrezione, secondo che è scritto: "Egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso" (Atti 2:25). Nessuno gli ha mai tolto il Suo Figliuolo dunque. Il Padre rimase sempre con il Suo Figliuolo e il Suo Figliuolo rimase sempre con il Padre, infatti Gesù disse: "... non son solo, ma son io col Padre che mi ha mandato" (Giovanni 8:16), ed anche: "Colui che mi ha mandato, è meco" (Giovanni 8:29). D'altronde Gesù aveva detto: "Io ed il Padre siamo uno" (Giovanni 10:30), per cui è inconcepibile pensare che Dio possa avere perso ad un certo punto il Suo Figliuolo. Ma considerate questo: se Gesù ha detto delle sue pecore che "nessuno può rapirle di mano al Padre" (Giovanni 10:29), come si può pensare che qualcuno abbia potuto rapire o togliere il Figlio al Padre, il Figlio che è uno con il Padre? Non si può proprio pensare che qualcuno abbia potuto togliere o rapire il Figlio al Padre. Quindi sbagliano i Celentano nel dire che Dio ha patito con loro la perdita di un figlio, perché Dio non ha patito la perdita del Figlio. I Celentano certamente hanno patito la perdita di una figlia perché dal 10 agosto 1996 si sono ritrovati con una figlia in meno e quindi questa loro figlia non è più con loro e loro non sono più con lei da quel giorno, ma Dio Padre non ha mai subito la perdita del Suo Figliuolo Unigenito ma è sempre stato con Lui e il Figlio è sempre stato con il Padre. Dio semmai ha dato il Suo Figliuolo, il che però è una cosa totalmente diversa e adesso ve lo spiego.

Dio Padre nel suo grande amore per noi si è voluto privare del Suo Figliuolo che era con Lui in cielo, infatti la Scrittura dice che "in questo s'è manifestato per noi l'amor di Dio: che Dio ha mandato il suo unigenito Figliuolo nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo" (1 Giovanni 4:9), ed anche: "Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui." (Giovanni 3:16-17), ed ancora che Dio "non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, ma l'ha dato per tutti noi" (Romani 8:32). Per cui da parte del Padre c'è stata la volontà di dare il Suo Figliuolo per noi, ossia di mandarlo nel mondo affinché morisse per i nostri peccati e noi vivessimo per mezzo di Lui. Gesù dunque discese dal cielo per volontà di Dio, fu Dio a decidere che il Figliuolo lasciasse il cielo per venire nel mondo, che lasciasse la gloria che aveva presso il Padre avanti la fondazione del mondo per venire in questo mondo di tenebre. Lo ha mandato a fare cosa? A compiere la propiziazione per i nostri peccati, infatti è scritto che Dio "ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati" (1 Giovanni 4:10). Quando dunque Gesù morì sulla croce morì per adempiere la volontà di Dio, secondo che è scritto: "Perciò, entrando nel mondo, egli dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo; non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà." (Ebrei 10:5-7). Per cui, Gesù non solo sapeva quale fosse la volontà di Dio verso di Lui, ma Egli la compì anche, "facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce" (Filippesi 2:8). Gesù dunque fu arrestato e crocifisso, perché si fece arrestare e si fece appendere alla croce, in ubbidienza all'Iddio e Padre suo, per adempiere la Sua volontà.

Da parte del solo vero Dio dunque ci fu la volontà di privarsi in cielo temporaneamente del Suo Figliuolo che era con Lui da ogni eternità in cielo, in quanto Dio nella pienezza dei tempi – cioè nel tempo da Lui prestabilito - volle mandare il Suo Figliuolo nel mondo, affinché fosse dato nelle mani di uomini peccatori e crocifisso, per compiere la propiziazione per i nostri peccati. Nessuno dunque tolse in cielo a Dio il suo Unigenito Figliuolo portandolo sulla terra a soffrire per noi, perché fu Dio a

donarlo per noi, fu Lui a mandarlo nel mondo! Nessuno ha privato in cielo Dio del Suo Figliuolo che era con Lui in cielo da ogni eternità, ma Dio si è privato del Suo Figliuolo nel suo grande amore per noi! Perciò il Figliuolo lasciò il cielo per volontà del Padre, per compiere sulla terra l'opera che il Padre volle che compisse, ossia l'espiazione dei nostri peccati.

L'arresto di Gesù e la sua crocifissione furono dunque voluti da Dio Padre, infatti a Gerusalemme i discepoli dissero in preghiera a Dio: "Signore, tu sei Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; Colui che mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servitore Davide, ha detto: Perché hanno fremuto le genti, e hanno i popoli divisate cose vane? I re della terra si son fatti avanti, e i principi si son raunati assieme contro al Signore, e contro al suo Unto. E invero in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù che tu hai unto, si son raunati Erode e Ponzio Pilato, insiem coi Gentili e con tutto il popolo d'Israele, per far tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che avvenissero" (Atti 4:24-28). Come fu voluta da Dio anche la resurrezione di Cristo, infatti quando l'apostolo Pietro predicò il giorno della Pentecoste ai Giudei disse loro: "Uomini israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi mediante opere potenti e prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui fra voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, allorché vi fu dato nelle mani, per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per man d'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendo sciolto gli angosciosi legami della morte, perché non era possibile ch'egli fosse da essa ritenuto. Poiché Davide dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. Perciò s'è rallegrato il cuor mio, e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne riposerà in isperanza; poiché tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. Tu m'hai fatto conoscere le vie della vita; tu mi riempirai di letizia con la tua presenza. Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al patriarca Davide, ch'egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è ancora al dì d'oggi fra noi. Egli dunque, essendo profeta e sapendo che Dio gli avea con giuramento promesso che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti, antivedendola, parlò della resurrezione di Cristo, dicendo che non sarebbe stato lasciato nell'Ades, e che la sua carne non avrebbe veduto la corruzione." (Atti 2:22-31). Notate le parole "non era possibile ch'egli fosse da essa ritenuto. Poiché Davide dice di lui ...", che confermano che Cristo doveva risuscitare dai morti perché era la volontà di Dio che Gesù Cristo risuscitasse, e quindi non poteva essere ritenuto dalla morte! La morte espiatoria di Cristo e la sua resurrezione dunque furono degli eventi che ebbero luogo perché erano stati innanzi determinati da Dio.

Dunque, Cristo fu ucciso dai Giudei e tornò in vita per volontà di Dio, perché così Dio aveva innanzi determinato che avvenisse. Non era possibile che Gesù non fosse crocifisso, come non era possibile che dopo essere stato crocifisso Egli fosse ritenuto dalla morte, perché si dovevano adempiere le parole che Dio aveva pronunciato tramite i suoi profeti. Era stato tutto innanzi determinato da Dio, per cui Dio non volle aiutare il Suo Figliuolo, cioè non volle impedire che Egli fosse arrestato, condannato e crocifisso! Come poteva infatti Dio aiutare Gesù a non essere dato nelle mani degli uomini peccatori e a non essere crocifisso da loro, se Dio stesso aveva decretato che questo era quello che doveva accadere al Suo Figliuolo, in quanto il suo arresto e la sua crocifissione erano stati innanzi decretati da Dio? Ecco perché Gesù Cristo è presentato come l'"agnello senza difetto né macchia, ben preordinato prima della fondazione del mondo" (1 Pietro 1:19-20) ma manifestato negli ultimi tempi per noi; perché era stato preordinato da Dio a morire per i nostri peccati, per cui Dio aveva decretato prima della fondazione del mondo di offrire il Suo Figliuolo per amore nostro. Quello dunque che gli accadde fu la volontà di Dio Padre per lui, ed Egli ubbidì al Padre sottomettendosi alla Sua volontà. Come disse infatti Gesù al Padre suo nel giardino del Getsemani: "Non la mia volontà, ma la tua sia fatta" (Luca 22:42).

Ed aggiungiamo anche questo, che come Dio volle mandare il Suo Figliuolo nel mondo a morire e risuscitare per noi – affinché noi per mezzo della fede in Lui ottenessimo la remissione dei peccati (cfr. Atti 10:43) -, così volle che dopo essere risuscitato tornasse in cielo presso di Lui. Infatti lo Spirito di Cristo aveva detto per bocca di Davide: “L’Eterno ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia fatto de’ tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi” (Salmo 110:1), e Gesù infatti sapendolo disse ai suoi discepoli nella notte in cui fu tradito: “Son proceduto dal Padre e son venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e torno al Padre” (Giovanni 16:28). Dunque, anche il suo ritorno presso il Padre in cielo, fu voluto da Dio. E così dopo essersi fatto vedere dagli apostoli per quaranta giorni (cfr. Atti 1:3), Egli “fu assunto nel cielo, e sedette alla destra di Dio” (Marco 16:19).

Per riassumere, dunque, Dio Padre volle che il Suo Figliuolo lasciasse il cielo e venisse nel mondo, fosse arrestato, condannato e crocifisso, e il Suo Figliuolo quindi discese dal cielo per fare la volontà del Padre. Per cui Dio non volle preservare il Suo Figliuolo dall’arresto, dalla condanna e dalla crocifissione. Ma Dio lo risuscitò dai morti il terzo giorno, e dopo quaranta giorni volle che tornasse in cielo presso il Padre. Nella storia di Gesù di Nazareth c’è la volontà sovrana di Dio messa in bella evidenza, la sua volontà di dare il Suo Unigenito Figliuolo per noi, per cui i suoi nemici lo arrestarono, lo condannarono e lo crocifissero, perché questo Dio volle che accadesse. Quello che avvenne a Gesù dunque non avvenne contro la volontà di Dio Padre, ma affinché la volontà di Dio si adempisse. E questa Sua volontà Dio l’aveva fatta conoscere tramite i suoi profeti ab antico. E dopo che Dio Padre risuscitò dai morti il Suo Figliuolo, lo fece tornare presso di Lui in cielo, facendolo sedere alla sua destra dove angeli, principati e potenze gli sono sottoposti.

La discesa del Figlio dal cielo e le sue sofferenze sulla terra erano state pianificate dal Padre suo, per cui il Figlio lasciò il cielo e venne sulla terra per soffrire in base ad un piano che Dio aveva formato in se stesso avanti la fondazione del mondo, ecco perché - dice il profeta - “piacque all’Eterno di fiaccarlo coi patimenti” (Isaia 53:10). Ed anche il suo ritorno in cielo presso il Padre era stato pianificato da Dio.

### **«Sarà lei a decidere»?**

Catello riporta un discorso fatto anni fa alle sue figlie in cui dice tra le altre cose: «Noi vogliamo riportare Angela a casa. Poi sarà lei a decidere, quando la ritroveremo, se rimanere con noi o tornare dalla famiglia in cui è cresciuta. Per lei, i suoi genitori probabilmente sono altre due persone che l’hanno allevata dal 1996 in poi e le hanno voluto bene finora. Papà e mamma oggi per lei non siamo noi due, questo dobbiamo considerarlo anche se ci fa male» (*Il regalo di Angela*, pag. 170 – vedi foto). Catello Celentano afferma dunque che una volta ritrovata Angela, sarà lei a decidere se rimanere con loro o rimanere con la famiglia in cui è cresciuta. E non è solo Catello ad affermarlo ma anche Maria, infatti durante una puntata della trasmissione televisiva «I fatti vostri» condotta da Giancarlo Magalli, Maria, alla seguente affermazione del conduttore: «Però c’è anche la possibilità che oggi quella donna magari desideri mantenere la vita che ha fatto fino adesso, che non voglia ritornare a casa», ha affermato: «Noi la rispettiamo, l’abbiamo sempre detto. Lei ha la sua vita ovunque si trova. L’importante è ritrovarla, saperla che sta bene, e ritrovarla, poi deciderà lei».<sup>171</sup>

---

<sup>171</sup> *I fatti vostri*, Esclusiva il caso di Angela Celentano, 24 Settembre 2012 - <http://www.raiplay.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-f6bf3043-f0f4-4683-99b2-7fd04a416cb2.html> - min. 20:41-51)

Io giudico queste parole di Catello e Maria sbagliate alla luce della Parola di Dio, perché essa dice: «Ecco, i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno; il frutto del seno materno è un premio» (Salmo 127:3), per cui se Angela fa parte dell'eredità che Dio ha dato a Catello e Maria, ed è un premio, Angela è dei Celentano per decreto di Dio, e quindi nel momento in cui, Dio volendo, sarà ritrovata Dio ordina loro di custodire questa eredità e questo premio. Ma poi, io dico, la stessa Maria dice in una parte del libro – esattamente quando parla della profonda indignazione da lei provata quando l'agente dell'FBI le chiese: «Lei sarebbe capace di uccidere sua figlia?» (*Il regalo di Angela*, pag. 28) – che «i bambini sono sempre stati considerati un dono di Dio, a casa» (*Il regalo di Angela*, pag. 29). Se dunque i Celentano considerano i figli un dono che Dio gli ha dato, come possono dire che quel dono chiamato Angela, una volta ritrovato, potrà rimanere – se lei lo vuole - in mano a persone estranee, a cui quel dono non appartiene, che hanno fatto rubare ai Celentano questo dono o che hanno comprato questo dono da chi glielo ha rubato? Ed aggiungo questo, Maria in merito alla nascita di Angela dice questo: «Due anni dopo [n.d.e. la nascita di Rossana] ho scoperto di essere di nuovo in attesa. Lo avevamo, diciamo così, progettato ...» (*Il regalo di Angela*, pag. 34) – suppongo lo abbia detto per mettere a tacere la voce secondo cui «Angela non è la figlia naturale di Catello Celentano» messa in giro durante le indagini già nell'agosto del 1996 («I misteri dell'inchiesta Celentano», *Senza Prezzo*, 2 agosto 1997, pag. 3 – cfr. *Il Mattino*, 27 Agosto 1996, pag. 26) – per cui anche alla luce di queste sue parole non capisco come Catello e Maria possano dire che una volta ritrovata Angela «sarà lei a decidere, ... se rimanere con noi o tornare dalla famiglia in cui è cresciuta» (*Il regalo di Angela*, pag. 170).

La pausa che ho fatto seguire non era per creare la suspense che già c'era, ma per permettere a loro di riflettere su ciò che avevo detto.

«...abbiamo deciso di continuare. Con l'aiuto di Dio, che ci ha fatto capire che non dobbiamo fermarci. Ma anzi ci ha rafforzato nelle nostre convinzioni. Non ci siamo fatti schiacciare finora, da questo problema, anche quando era davvero opprimente, non lo faremo da qui in avanti. Ma questo non significa che abbia perso importanza dentro di noi o che affronteremo il compito con leggerezza. Anzi. Noi vogliamo riportare Angela a casa. Poi sarà lei a decidere, quando la ritroveremo, se rimanere con noi o tornare dalla famiglia in cui è cresciuta. Per lei, i suoi genitori probabilmente sono altre due persone che l'hanno allevata dal 1996 in poi e le hanno voluto bene finora. Papà e mamma oggi per lei non siamo noi due, questo dobbiamo considerarlo anche se ci fa male. Magari ha altri fratelli... e altre sorelle.

170

Ed inoltre, ma se Angela – e questo lo continuano a ripetere i Celentano – è stata adottata in maniera illegale, ciò vuol dire che i genitori adottivi secondo la legge non hanno alcun diritto su Angela, e quindi una volta che le autorità troveranno Angela ordineranno ai genitori adottivi di restituire Angela ai suoi veri genitori. Se infatti l'autorità giudiziaria lavora affinché si ritrovi una bambina rapita e adottata illegalmente, ciò vuol dire che l'autorità si propone di fare restituire la bambina ai veri genitori, perché quella bambina è stata rapita ai suoi genitori, e di punire coloro che hanno partecipato al rapimento della bambina, e che l'hanno commissionata. Per cui se anche Angela è stata rapita in vista di un'adozione illegale, e qualcuno l'ha comprata, la dovrà comunque restituire ai suoi genitori, non la potrà tenere. E comunque, lo ripeto, in base a quello che dice la Parola di Dio, i figli sono di coloro a cui Dio li dona.

## Manca il «sogno premonitore» di Rosa

Nel libro manca il «sogno premonitore» che ebbe Rosa, la figlia di Gennaro, e che raccontò il giorno prima della scomparsa di Angela. Come mai? Un libro dove talvolta Catello e Maria forniscono anche parecchi dettagli su eventi e persone, un libro dove parlano minuziosamente dei loro sentimenti in questo o quell'altro momento, un libro dove si trova il tempo e la voglia di dire da parte di Catello: «Ticciano, il mio paese, alla fine degli anni Sessanta poteva contare tra i tre e i quattrocento abitanti, la maggior parte parenti tra di loro, praticamente tutti amici e fieramente partecipi della vita l'uno dell'altro. Ora saranno forse il doppio, in questa piccola frazione di Vico Equense in cui sono nato nel 1966. Quattrocento metri sul livello del mare, Ticciano è incastonato sulla strada che da Arola, dove abitiamo ora, porta con curve larghe e rettilinei ombreggiati a Moiano, alle pendici occidentali del Monte Faito, nobilitato da scorci mozzafiato che si spalancano verso il mare della penisola e il golfo di Napoli. Una antica iscrizione in pietra, rinvenuta nei secoli scorsi tra le mura della chiesa di San Michele Arcangelo, fa risalire le origini del mio paese all'epoca romana, dove era di stanza la Gens Titia, da dove è derivato il nome di Ticciano. Su queste alture, nei casali e nei contrafforti di cui esistono abbondanti tracce tuttora, spesso le popolazioni della costa si rifugiavano per proteggersi dalle incursioni di pirati e saccheggiatori di varie razze, animati dalle più disparate intenzioni. Nei secoli, ho letto – e non ho faticato a crederci perché ho imparato a conoscere nel profondo l'animo della mia gente – che gli abitanti si sono sempre dati da fare con ingegno, dalla lavorazione della pietra fino allo sviluppo dell'artigianato del legno: pare che siamo bravi, tra le altre occupazioni, a confezionare i cestini e tutta una serie di manufatti in legno, spesso esposti nelle varie sagre che si organizzano durante l'anno.» (*Il regalo di Angela*, pag. 37-38); dico, in questo libro, manca qualcosa di così importante.

I Celentano dicono che una volta che la volontà di scrivere la loro storia e quella di Angela è emersa prepotente (a cavallo tra il 2011 e il 2012) «abbiamo selezionato, in questi mesi, i momenti più significativi di questo lungo periodo senza Angela, decidendo quali episodi raccontare tra i tantissimi che hanno scandito la nostra vita» (*Il regalo di Angela*, pag. 212), al che io domando: come mai il «sogno» che Rosa disse di avere avuto sulla sparizione di Angela non è stato inserito nel libro? Io che ho studiato il caso della scomparsa di Angela lo ritengo molto importante, esattamente come fanno gli inquirenti. Ma in questo libro non se ne parla. E la cosa è ancora più strana dal momento che si sa che la famiglia Celentano frequenta una Chiesa Pentecostale, e tra i Pentecostali in linea generale si crede che Dio parla anche tramite sogni e visioni ... Ma il punto è allora: fu veramente un sogno quello di cui parlò Rosa? Perché all'inizio lo era, e difatti Rosa ne aveva parlato e il padre di Rosa attribuiva quel sogno alla capacità di «veggente» che aveva sua figlia Rosa; ma poi ad un certo punto il sogno è stato trasformato nella favola di Cappuccetto Rosso! Rosa infatti adesso dice che non aveva sognato la scomparsa di Angela, ma aveva semplicemente raccontato ad Angela la favola di Cappuccetto Rosso mettendo il nome di Angela al posto di quello di Cappuccetto Rosso! Ed anche Maria Celentano dichiara che Rosa raccontò semplicemente la favola di Cappuccetto Rosso inserendo Angela al posto di Cappuccetto Rosso! Ma nel libro manca ogni riferimento anche alla favola di Cappuccetto Rosso ... eppure, se veramente Rosa non sognò la scomparsa di Angela ma in qualche modo la predisse raccontando il giorno prima ad Angela la favola di Cappuccetto Rosso dove Angela prendeva il posto di Cappuccetto Rosso che spariva nel bosco, avrebbe dovuto esserci, in quanto è un dettaglio importante di questa drammatica storia!

Anche qui dunque un altro mistero ... ma quanti misteri in questa storia! Si consideri che persino in merito alla telefonata anonima ricevuta dai Celentano il 19 agosto 1996 in cui Catello sentì il pianto



di un bambino, c'è qualcosa che secondo me non è normale, in quanto Catello afferma che non si poté risalire al telefono da dove era partita perché fu detto loro: «La Telecom sta cambiando il sistema, il passaggio da quello vecchio a quello nuovo ha impedito la tracciabilità della telefonata. Questa è stata la versione ufficiale» (*Il regalo di Angela*, pag. 124). Certo che quello che fu detto ai Celentano fa sorgere altri interrogativi.

Visto e considerato dunque che il giorno prima la cugina di Angela parlò a Maria della sparizione di Angela sul Monte Faito, mi sarei aspettato che Maria dedicasse qualche riga a quello che sua nipote le aveva detto, ed anche alla sua reazione immediata a quello che le aveva detto, e che ci facesse sapere se lo disse a Catello, e come reagì Catello e così via. Anche da Catello mi sarei aspettato che dedicasse qualche riga alla «predizione» della sparizione di Angela fatta a sua moglie dalla loro nipote. Qui stiamo parlando di cose importanti, molto importanti. Mentre però nel libro manca il «sogno premonitore» avuto da Rosa Celentano e la favola di Cappuccetto Rosso, c'è un accenno ad una non specificata favola. Questo accenno lo fa Naomi nella sua «lettera a un'amica», quando dice: «Mentre crescevo, intervista dopo intervista, racconto dopo racconto, riuscivo ad aggiungere particolari a quella storia che immaginavo come una favola, una delle tante che si raccontano ai bambini. In questa favola, il buono era stato rapito dal cattivo, e da quel momento tante persone buone si stavano adoperando per sconfiggere il cattivo e riportare a casa il buono. Il buono sei tu, Angela. ... Diciamola tutta, tu conosci una favola in cui il cattivo alla fine vince sul buono?» (*Il regalo di Angela*, pag. 202-203)! Ecco dunque un'altra favola, dove ancora una volta Angela è il protagonista principale, il personaggio buono che alla fine sconfiggerà il cattivo. Aspettiamo dunque che il cattivo che tiene Angela sia sconfitto, ed Angela possa tornare finalmente a casa! A quanto pare dunque, se Rosa Celentano con una favola «predisse» la scomparsa di Angela, con questa favola Naomi ha «predetto» il ritrovamento o il ritorno di Angela! In questa drammatica storia dunque le favole hanno un ruolo importante! Ce n'è una tramite cui fu predetta la scomparsa di Angela, ed un'altra che ne predice il suo ritorno! Diciamola tutta, sì, diciamola tutta, la storia di Angela sembra proprio essere diventata una favola! Una favola, il cui finale si sta avvicinando sempre di più. Come dice infatti Catello: «Ma sappiamo, lo sentiamo, senza il minimo dubbio, che quel finale che aspettiamo si sta avvicinando a grandi passi. Faito, sì, ci vedremo a Faito: un giorno saremo lassù tutti insieme, a ricominciare da dove la nostra vita si è fermata, il 10 agosto di sedici anni fa. No, non lo sento soltanto: ne sono sicuro» (*Il regalo di Angela*, pag. 9). I Celentano hanno sempre ostentato grande sicurezza sul ritorno di Angela a casa, infatti nel 2001 affermarono: «Nostra figlia tornerà, ma non sarà ritrovata in un accampamento di zingari: noi siamo certi che vive in una casa normale, tra gente normale. E il suo ritorno farà molto rumore, sarà sconvolgente»<sup>172</sup> La favola dunque sta per arrivare al suo epilogo ... «Cappuccetto Rosso» sta per ritornare a casa!

## Manca il sogno di Maria

Mentre Catello nel Febbraio del 1997 era in ospedale, gli fu chiesto: «Ma perché è convinto che sua figlia sia ancora viva?» e lui rispose così: «È apparsa in sogno a mia moglie .... piangeva e

---

<sup>172</sup> Eleonora Bertolotto, «Il nuovo capitolo della storia dopo l' esame del Dna su una piccola nomade a Salerno», *La Repubblica*, 9 Novembre 2001 –

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/11/09/il-nuovo-capitolo-della-storia-dopo.html>

rideva nello stesso istante, ma soprattutto era nella sua stanzetta. Ed i sogni di mia moglie sono veritieri» (*L'Unità*, 25 Febbraio 1997, pag. 8 – vedi foto)

*L'Unità* 25 Febbraio 1997, pag. 8

Ma perché è convinto che sua figlia sia ancora viva? «È apparsa in sogno a mia moglie - spiega Catello - piangeva e rideva nello stesso istante, ma soprattutto era nella sua stanzetta. Ed i sogni di mia moglie sono veritieri». La protesta dei genitori ha raccolto molta solidarietà. Ed ora per cercare Angela c'è anche un sito su Internet. La foto della bambina è un appello in varie lingue a chiunque l'avesse vista sono in una pagina creata dal giornale telematico «Meridies» edito dall'ufficio per il Mezzogiorno di An.

Come mai dunque nel libro manca questo sogno, che stando alle parole di Catello è veritiero? Se questo sogno procede da Dio, e quindi gli è stato di consolazione e di incoraggiamento, perché non proclamarlo dai tetti? Anche questa omissione dunque la considero una stranezza.

### **Mancano delle importantissime parole di Luisa Celentano**

Nel libro mancano anche delle importantissime parole di Luisa Celentano che concernono proprio i momenti in cui Angela sparì. Leggo infatti su *La Repubblica* del 20 Agosto 1996: «... una zia,

Luisa, aveva dichiarato a polizia e carabinieri: "Io sono certa di aver sentito la voce di Angela, un momento dopo esserci accorti che non stava più con gli altri bambini. La chiamavamo e ha risposto: 'Mamma, mamma' . Ma non era un tono piagnucoloso o spaventato. Semplicemente rispondeva al richiamo". E non l'avete cercata da quella parte? "Sicuro, siamo andati subito. Ma non c'era". Il punto indicato da Luisa Celentano costeggia la strada che porta a Vico Equense. Ora, ragionano gli investigatori, se la bambina fosse stata prelevata con la forza in quella zona, qualcuno se ne sarebbe accorto. Se nessuno ha notato nulla, vuol dire che Angela ha seguito gente che conosceva. Cosa che spiegherebbe anche la tranquillità della voce, l'ultima volta che è stata sentita. Luisa Celentano può essersi sbagliata? "Non è possibile - dice lei - Viviamo nella stessa casa, quella bambina per me è quasi una figlia".» (vedi screenshot)<sup>173</sup>

Non si può escludere. Eppure... "Eppure - dicono gli investigatori - Angela è scomparsa troppo misteriosamente. Non uno di quelli che si trovavano sul Faito quella maledetta mattina ha notato qualcosa di insolito. Non c'era una folla, ma c'era gente quanta poteva bastare dal dissuadere chiunque dal compiere un'operazione avventata quanto lo è il furto di una bambina. A meno che...". A meno che? "Viaggiasse sul velluto". Insomma, per quanto si rimesti in questa vicenda, l'impressione è che ogni strada, come in un gioco dell'oca, riporti sempre alla stessa casella: la famiglia di Angela. Famiglia allargata alla Comunità evangelica, ma anche agli amici e ai conoscenti. "E' lì attorno che bisogna cercare - dicono gli investigatori - ed è lì infatti che cerchiamo, con la netta sensazione che ci sfugga qualcosa. Un tassello, minimo, che spiegherebbe tutta la storia". Il sospetto era maturato fin dai primi giorni, quando una zia, Luisa, aveva dichiarato a polizia e carabinieri: "Io sono certa di aver sentito la voce di Angela, un momento dopo esserci accorti che non stava più con gli altri bambini. La chiamavamo e ha risposto: 'Mamma, mamma' . Ma non era un tono piagnucoloso o spaventato. Semplicemente rispondeva al richiamo". E non l'avete cercata da quella parte? "Sicuro, siamo andati subito. Ma non c'era". Il punto indicato da Luisa Celentano costeggia la strada che porta a Vico Equense. Ora, ragionano gli investigatori, se la bambina fosse stata prelevata con la forza in quella zona, qualcuno se ne sarebbe accorto. Se nessuno ha notato nulla, vuol dire che Angela ha seguito gente che conosceva. Cosa che spiegherebbe anche la tranquillità della voce, l'ultima volta che è stata sentita. Luisa Celentano può essersi sbagliata? "Non è possibile - dice lei - Viviamo nella stessa casa, quella bambina per me è quasi una figlia". Dunque, chi ha fatto sparire Angela non va cercato distante. Ma la famiglia rifiuta di crederci. "Noi non

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/20/angela-ancora-viva-sul-faito.html>

Dunque, Luisa, la moglie di Gennaro, dichiarò ai Carabinieri di avere sentito la voce di Angela, quando la stavano cercando. Ritengo questa cosa molto importante, non una cosa da poco. Perché - mi domando io - non è presente nelle parti dedicate alle ricerche sul Faito immediatamente dopo la scomparsa di Angela che in alcuni frangenti sono anche molto particolareggiate? Eppure Luisa afferma in maniera categorica che ha sentito la voce di Angela che sentendosi chiamare disse «Mamma, Mamma», ma non lo disse per niente con un tono spaventato o piangendo! Luisa non ha avuto alcun dubbio quando ha parlato all'autorità

<sup>173</sup> Eleonora Bertolotto, «Angela è ancora viva, sul Faito», *La Repubblica*, 20 Agosto 1996 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/20/angela-ancora-viva-sul-faito.html>

giudiziaria! E Luisa conosceva benissimo la piccola Angela, infatti Rosa Celentano, una delle figlie di Luisa, ha affermato: «Angela era legatissima a mia mamma, lei ogni mezzogiorno doveva mangiare da noi, perché era molto legata a mia mamma, e mia mamma le insegnava le canzoncine, le filastrocche, e ricordo che veniva sempre dentro, stava sempre dentro, Angela, sempre, sempre, sempre, ...».<sup>174</sup> Per cui la testimonianza di questa donna è importantissima! Ed infatti ha indotto gli inquirenti a pensare che Angela sia stata presa da persone che la conoscevano! «L'ipotesi che sia stato qualcuno che conosce Angela e i genitori a portarla via, sul Faito, è stata fin dall'inizio quella più accreditata e per più di un motivo: ... » (*L'Unità*, 21 Agosto 1996, pag. 10). Purtroppo però la testimonianza di Luisa manca nel libro ... altra stranezza dunque!

### **Manca Pian del Pero, «il posto stabilito con i nostri amici»!**

Ecco quello che Catello dice sul viaggio in macchina che lui fece la mattina del 10 agosto 1996 – dopo essere andato «fino al distributore, a Meta, per far rabboccare l'olio del motore» (*Il regalo di Angela*, pag. 20) - da Arola al Centro Sportivo sul Faito: «La Panda attraversa Arola, come mille e mille altre mattine. Mi lascio a sinistra il negozio su cui d'abitudine getto sempre uno sguardo, la ferramenta non è mia ma è come se lo fosse perché ci passo le mattine e i pomeriggi, da quando il padrone mi ha preso a lavorare con sé. La strada segue l'andamento della vallata, sale dolcemente come se percorresse una larghissima curva regolare che conduce alle frazioni aggrappate alle prime pendici del Faito: la prima è Ticciano, il paese dove sono cresciuto e dove abitano i miei genitori, poi Moiano, da dove si affronta l'ultimo tratto verso Faito. Vado piano, il finestrino abbassato, rispondo al saluto di chi incrocio, davanti alle case, lungo le vie strette. E' quasi un rito, a cui non mi sottraggo di certo: mi piace, anzi. Conosco tutto di loro: chi sono, che cosa fanno, chi sono i figli, i genitori, i parenti, così come loro sanno tutto di me, della mia famiglia numerosa che negli anni si è ampliata ancora, noi, i sette figli di Antonino e Rosa Celentano da Ticciano. La macchina di Gennaro è ormai davanti, li abbiamo raggiunti, e quando Angela se ne accorge si volta, si mette in ginocchio sul sedile posteriore e ci saluta, ricambiando la risata di Maria. La strada, dopo Moiano, propone le ultime rampe, qualche tornante, e il bosco del Faito le viene incontro con i suoi profumi e i suoi colori. In passato, so che vi sono state portate piante da diverse regioni del mondo, un botanico alcuni secoli fa vi piantò molti fusti di conifere, ad affiancare la vegetazione spontanea. Ora il verde acceso che esplode ogni primavera ha lasciato spazio a una tonalità più scura, le chiome dei faggi hanno protetto il sottobosco dal sole feroce di questa estate e non hanno consentito che si bruciasse, come è già avvenuto qualche decina di metri più giù lungo il costone, dove il colore dominante è il giallo dell'erba ormai secca, esposta al sole di tutto il pomeriggio. Quando arriviamo su, il vasto altopiano ci accoglie esattamente come lo immaginavo: un insieme di suoni e rumori, di voci e macchine, di urla e risate che trovano accoglienza sotto questo immenso tetto verde. C'è solo una strada di accesso, o meglio ce n'è una sola aperta al pubblico, e per percorrere le ultime centinaia di metri siamo costretti a rimanere in fila, sono in tanti coloro che hanno avuto il nostro stesso desiderio di concedersi una giornata a respirare l'aria pulita dei mille metri. Sappiamo dove andare, con Gennaro. Un paio di curve oltre il ristorante che oggi lavorerà a ritmi forzati, oltre le poche case che hanno preso il nome di Villaggio Faito, saliamo ancora a destra, qualche decina di metri, e c'è un grande slargo sotto gli alberi, oltre il quale le macchine non possono più andare. Ci eravamo dati appuntamento qui con gli altri del

---

<sup>174</sup> *Quarto Grado*, 7 Maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:50:25-50

gruppo, davanti al centro sportivo, ma non dobbiamo spostarci di molto. Parcheggiamo ai confini di una grande radura, le stesse auto ci aiutano a delimitare quella che sarà la nostra zona. Oltre non si va, la vegetazione ha avuto una vera e propria esplosione. In autunno, quando saliamo a cercare funghi, o a raccogliere le castagne, qui è tutto libero, sgombro, puoi sentire il rumore dei tuoi passi che calpestanto aghi e foglie secche, arbusti e rami. Ora no, ci dobbiamo fare largo tra l'erba, il rumore è più un fruscio morbido, i rumori già attutiti scompaiono. A poco a poco le grandi aree libere tra gli alberi si stanno riempiendo. E' un vasto rettangolo verde, quello dove cominciamo ad appoggiare le borse e i tavoli, e anche per legare le altalene e l'amaca c'è solo l'imbarazzo della scelta, gli alberi non mancano: sì, qui i bambini possono giocare. Sulla destra si spalanca la vallata, un grande cuneo che si infila nel fianco della montagna, il dirupo è abbastanza scosceso.» (*Il regalo di Angela*, pag. 22-24).

Ora, se ci dovessimo basare esclusivamente su questo racconto fatto da Catello dovremmo concludere che quella mattina TUTTI ANDARONO DIRETTAMENTE al Centro Sportivo, perché era lì che giorni prima in comunità si erano dati appuntamento di ritrovarsi, e questo perché Catello dice: «Ci eravamo dati appuntamento qui con gli altri del gruppo, davanti al centro sportivo».

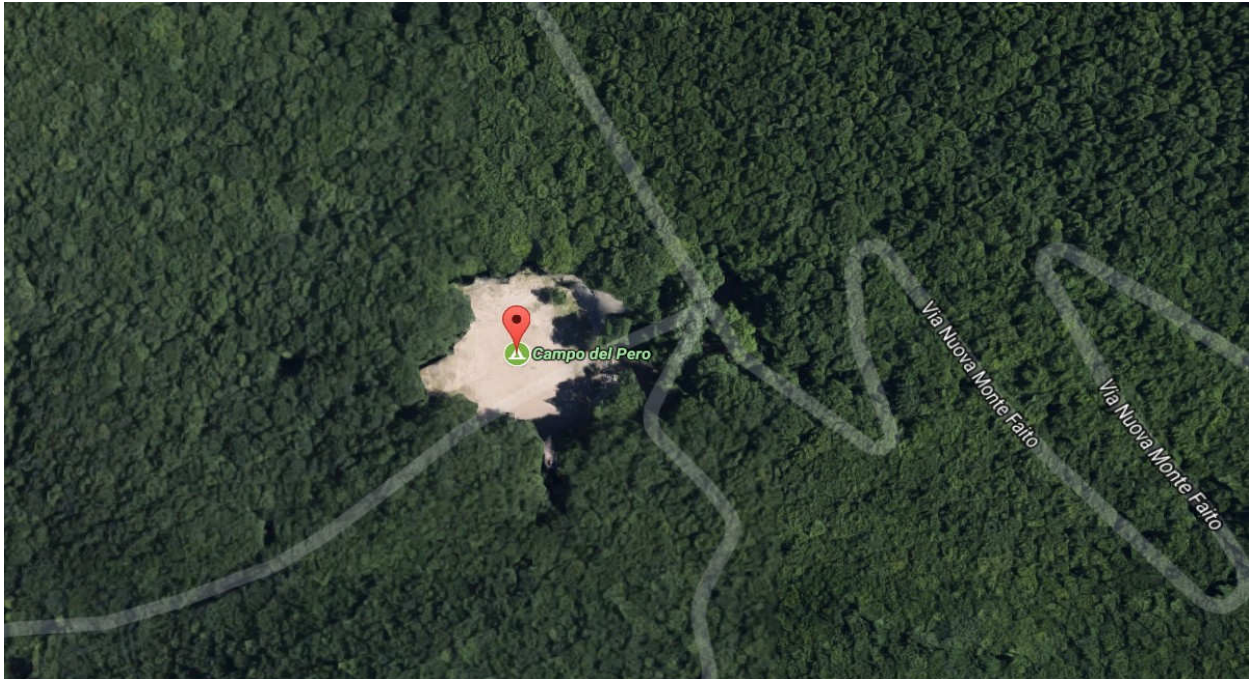
Nella foto piccola il percorso da Arola a Meta, nella foto grande il percorso da Arola al Centro Sportivo



Ma in base a quanto detto dal nonno di Angela a *Il Mattino* e dagli stessi coniugi Celentano sul loro sito internet, quella mattina NON TUTTI ANDARONO DIRETTAMENTE (O SUBITO) al Centro

Sportivo, in quanto il gruppo ogni anno era solito andare a fare il pic-nic in un luogo sul Monte Faito chiamato Campo del Pero o Pian del Pero (conosciuto sul Faito anche come l'ex centro ippico, o galoppatoio o maneggio), dove per arrivarci – salendo da Vico o da Arola – arrivati al Centro Sportivo occorre proseguire per alcuni chilometri che si fanno in dieci minuti circa. Ed anche quella mattina infatti ci furono coloro che si recarono a Pian del Pero, ma, avendolo trovato occupato, fu deciso di andare al Centro Sportivo.

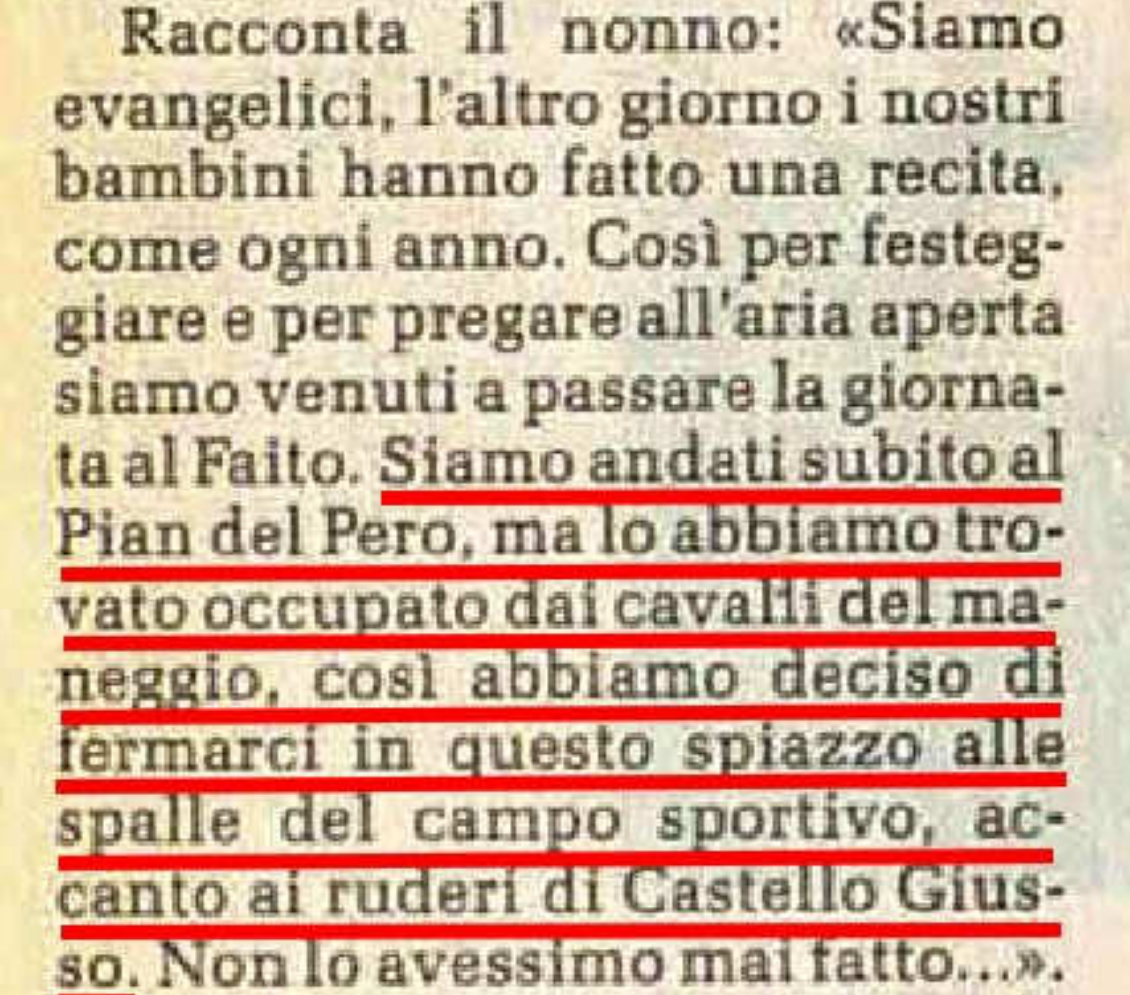
Pian del Pero visto dall'alto



Pian del Pero visto dal basso



Su *Il Mattino* dell'11 Agosto 1996 leggiamo infatti: «Racconta il nonno: ... siamo venuti a passare la giornata al Faito. Siamo andati subito al Pian del Pero, ma lo abbiamo trovato occupato dai cavalli del maneggio, così abbiamo deciso di fermarci in questo spiazzo alle spalle del campo sportivo, accanto ai ruderi di Castello Giusso. Non lo avessimo mai fatto ...» (Donatella Longobardi, «Angela, dove sei? Disperate ricerche», *Il Mattino*, 11 agosto 1996, pag. 4 – vedi foto).



Racconta il nonno: «Siamo evangelici, l'altro giorno i nostri bambini hanno fatto una recita, come ogni anno. Così per festeggiare e per pregare all'aria aperta siamo venuti a passare la giornata al Faito. Siamo andati subito al Pian del Pero, ma lo abbiamo trovato occupato dai cavalli del maneggio, così abbiamo deciso di fermarci in questo spiazzo alle spalle del campo sportivo, accanto ai ruderi di Castello Giusso. Non lo avessimo mai fatto...».

E sul sito Internet dei Celentano leggiamo: «**Era il 1996.** Era sabato 10 Agosto. Una bellissima mattina, piena di sole, piena di vita e si respirava un'aria piena di allegria. Le nostre bimbe, **Rossana** sei anni, **Angela** tre anni e **Naomi** un anno e mezzo si erano svegliate gioiose perché quel giorno si andava con tutti i parenti e amici, a fare una bel pic-nic sul **Monte Faito**. Ogni anno, in estate, a conclusione della scuola domenicale per i bambini, una sorta di catechismo, la nostra comunità cristiana di appartenenza, organizzava una giornata di giochi e di svago sul Monte Faito, Vico Equense (NA) distante pochi chilometri dalla nostra abitazione (affacciati dal nostro terrazzo e l'unico panorama che puoi vedere è il Monte Faito). Finalmente tutto era pronto e verso le 10/10:30, con la nostra auto, salimmo su per la montagna fino ad arrivare al posto stabilito con i nostri amici. Ogni anno si andava al centro ippico del Faito, ormai dismesso, ma per lo spazio che offre è unna bella meta per un pic-nic tranquillo; ma quel 10 Agosto del 1996 era già stato occupato da tante famiglie, così fu deciso, già stando sul Monte, di trovare un altro posto dove stare tutti insieme, ma soprattutto un posto dove i bambini potessero giocare tranquilli e sicuri. Individuammo un posto antistante il centro sportivo che corrispondeva alle nostre esigenze.» (vedi

screenshot)<sup>175</sup> Il centro ippico del Faito, ormai dismesso, di cui parlano i Celentano è quello che si trova a Pian del Pero ... che però non viene menzionato!

**Era il 1996.** Era sabato 10 Agosto. Una bellissima mattina, piena di sole, piena di vita e si respirava un'aria piena di allegria. Le nostre bimbe, **Rossana** sei anni, **Angela** tre anni e **Naomi** un anno e mezzo si erano svegliate gioiose perché quel giorno si andava con tutti i parenti e amici, a fare una bel pic-nic sul Monte Faito.

Ogni anno, in estate, a conclusione della scuola domenicale per i bambini, una sorta di catechismo, la nostra comunità cristiana di appartenenza, organizzava una giornata di giochi e di svago sul **Monte Faito**, Vico Equense (NA) distante pochi chilometri dalla nostra abitazione (affacciati dal nostro terrazzo e l'unico panorama che puoi vedere è il Monte Faito).

Finalmente tutto era pronto e verso le 10/10:30, con la nostra auto, salimmo su per la montagna fino ad arrivare al posto stabilito con i nostri amici.

Ogni anno si andava al centro ippico del Faito, ormai dismesso, ma per lo spazio che offre è una bella meta per un pic-nic tranquillo: ma quel 10 Agosto del 1996 era già stato occupato da tante famiglie, così fu deciso, già stando sul Monte, di trovare un altro posto dove stare tutti insieme, ma soprattutto un posto dove i bambini potessero giocare tranquilli e sicuri. Individuammo un posto antistante il centro sportivo che corrispondeva alle nostre esigenze.

<http://www.angelacelentano.com/it/storia/>

Pian del Pero e le stalle del centro ippico ora dismesso



<sup>175</sup> <http://www.angelacelentano.com/it/storia/>



Catello ha confermato ciò in una intervista alla trasmissione televisiva «Quarto Grado» dicendo: «Arriviamo al Faito verso le 10, cambiando posto che inizialmente avevamo deciso, perché era già occupato da altre famiglie, quindi non c'era spazio per i nostri bambini».<sup>176</sup> Notate che Catello afferma che cambiarono il posto che avevano inizialmente deciso, perché era già occupato da altre famiglie ... e quel posto era Pian del Pero... ma non lo menziona neppure qua!

Quindi quando Catello dice nel libro: «Ci eravamo dati appuntamento qui con gli altri del gruppo, davanti al centro sportivo, ma non dobbiamo spostarci di molto», intende dire che l'appuntamento a ritrovarsi davanti al Centro Sportivo se lo erano dati dopo che alcuni del gruppo erano andati quella mattina a Pian del Pero e lo avevano trovato occupato! Ma nel libro *Il regalo di Angela* Catello omette di parlare di Pian del Pero e della decisione che era scaturita dall'averlo trovato occupato. I membri del gruppo si erano dati quindi appuntamento davanti al Centro Sportivo dopo che alcuni erano andati a Pian del Pero e lo avevano trovato occupato. Era quello infatti «il posto stabilito con i nostri amici», Pian del Pero, e l'appuntamento a Pian del Pero era per le 9-9,30!

Come mai dunque manca questo importantissimo particolare di quella mattina, senza il quale non si può capire, leggendo il libro, che i Celentano si sono recati presso il Centro Sportivo perché alcuni del gruppo erano andati inizialmente in un altro posto sul monte Faito per fare il pic-nic, e quindi avevano deciso di non fare lì il pic-nic perché lo avevano trovato occupato? Ci sono tanti particolari su quella mattina del 10 agosto 1996 nel libro, ma manca uno dei più importanti ... Pian del Pero! Non si può infatti capire perché il gruppo in quel giorno andò proprio in quello spiazzo vicino al Centro Sportivo se non si sa che prima erano andati a Pian del Pero e cosa era accaduto a Pian del Pero!

Io, se avessi letto soltanto il libro *Il regalo di Angela*, non sarei mai giunto a conoscere questo particolare. Ho avuto bisogno di leggere le parole del nonno di Angela su *Il Mattino* dell'11 agosto 1996 (avevo sì letto sul loro sito internet del centro ippico del Faito ormai dismesso, ma inizialmente lo avevo mentalmente collegato al Centro Sportivo del Faito pensando che fosse una parte di quel centro dismessa)! E non è un particolare di poco conto, anzi lo ritengo un particolare importantissimo. Perché quel giorno del 10 agosto 1996 il gruppo non si trovò al Centro Sportivo perché in comunità, come ogni anno, giorni prima, era stato stabilito di andare a fare il pic-nic presso il Centro Sportivo, ma perché poi la mattina del 10 agosto avendo alcuni del gruppo trovato occupato Pian del Pero fu deciso di andare a fare il pic-nic presso il Centro Sportivo! Per cui ci furono dei membri di quel gruppo che prima di arrivare al Centro Sportivo erano andati a Pian del Pero, perché era quello il posto dove avevano inizialmente deciso di andare. E Catello e sua moglie non si recarono prima a Pian del Pero e poi al Centro Sportivo, ma direttamente al Centro Sportivo in quanto furono avvertiti da qualcuno quella mattina del cambio di programma!

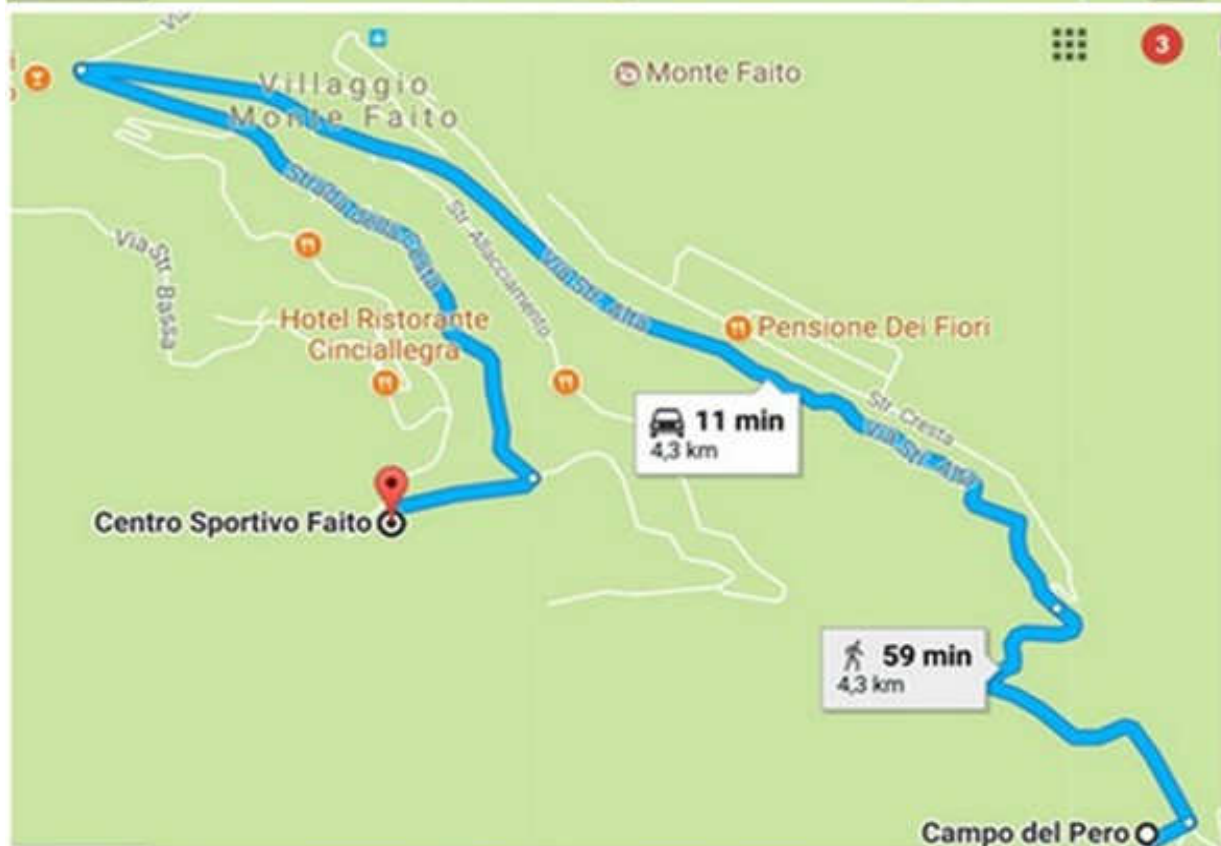
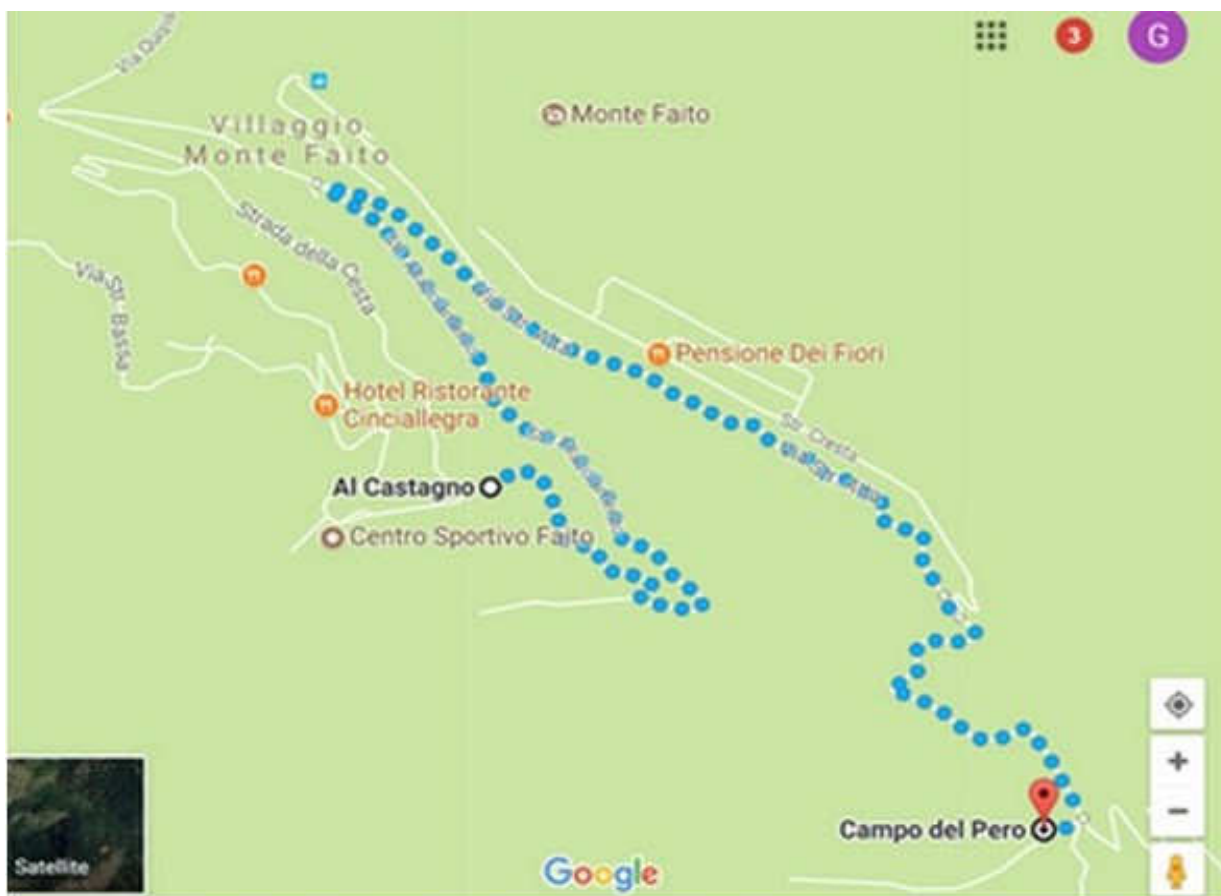
Manca dunque nel libro il racconto dell'evento che spiega la presenza del gruppo presso al Centro Sportivo in quella mattina che culminerà nella sparizione di Angela! E mancando quel racconto, mancano tanti particolari, troppi particolari, che noi tutti vorremmo conoscere.

Un'altra stranezza dunque ... molto inquietante, ripeto, molto inquietante!

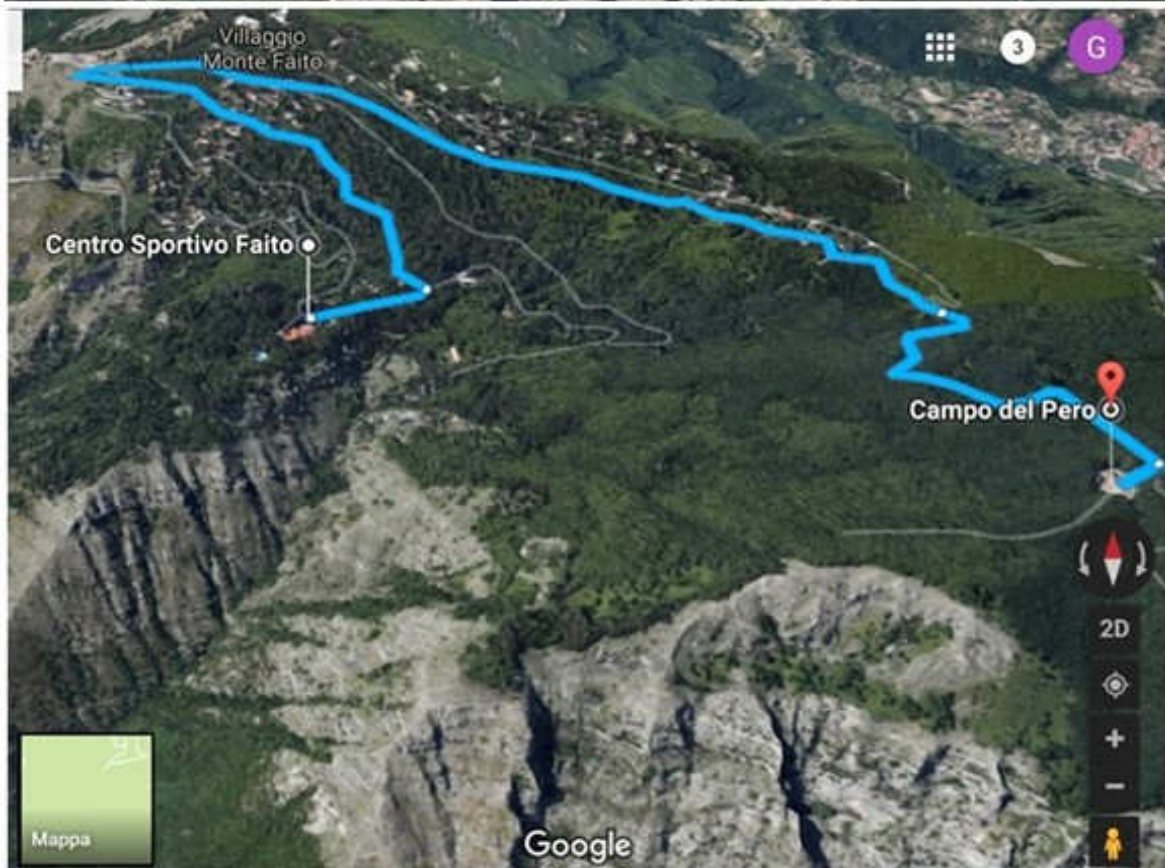
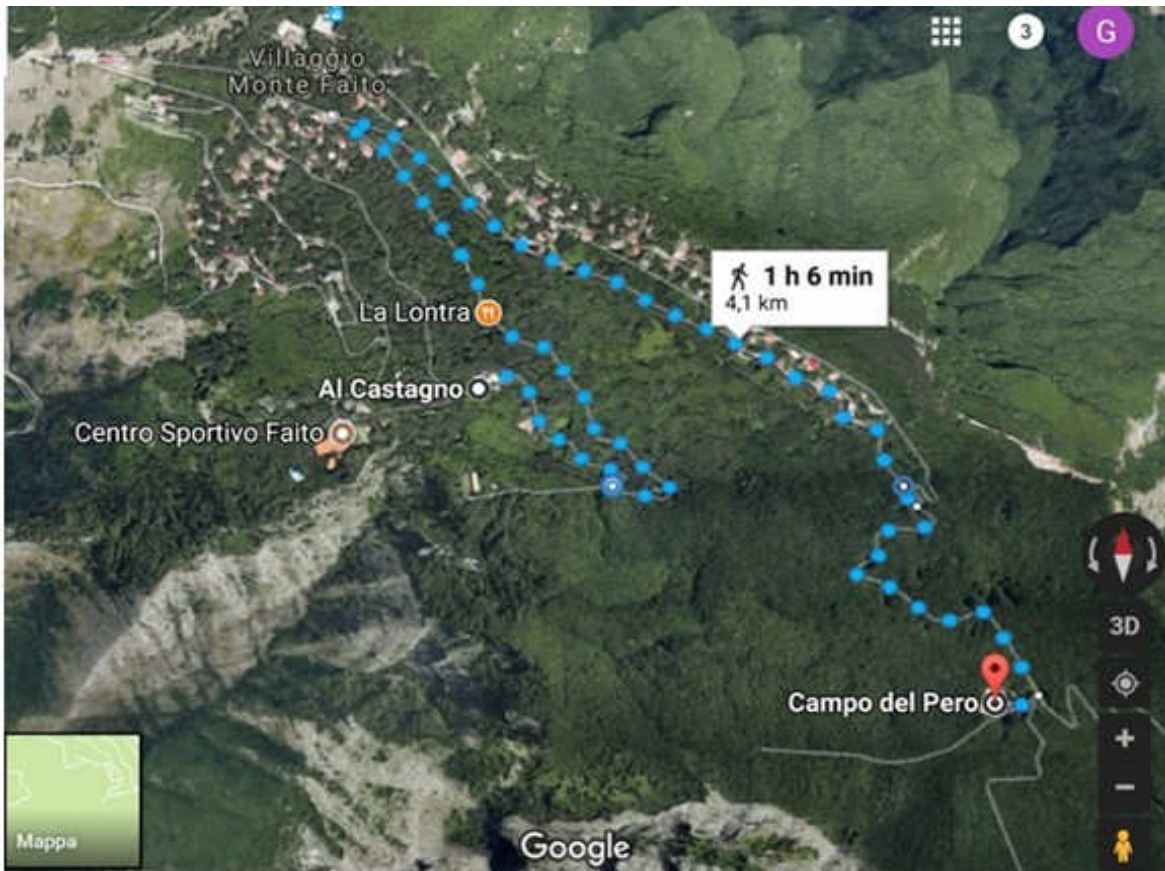
---

<sup>176</sup> *Quarto Grado*, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:20:48-21:00

Il tragitto da Pian del Pero (o Campo del Pero) al Centro Sportivo percorrendo o Strada Allacciamento (in alto) o Strada Della Cesta (in basso). Arrivati a «Al Castagno» - che vedete nella mappa – bisogna percorrere altri 300 metri circa.



Il tragitto da Pian del Pero al Centro Sportivo percorrendo o Strada Allacciamento (in alto) o Strada Della Cesta (in basso). Arrivati a «Al Castagno» - che vedete nella mappa – bisogna percorrere altri 300 metri circa.



## La fiducia nel prossimo

Catello afferma: «Cammino attorno alla radura da dove partono tutti i miei ragionamenti. Penso a dove possa essere andata. Non credo nella direzione dell'altalena o dell'amaca: i bambini l'avrebbero vista passare. Neppure verso le altre radure: tutte le persone che si erano accampate lì con i loro tavolini e le loro sedie, con i plaid e la roba da mangiare, hanno assicurato di non averla vista. E nel dirupo, battuto sin dalle prime ore del pomeriggio, non è stato ancora trovato nulla, almeno nelle immediate vicinanze. Forse è corsa verso il parcheggio delle auto. Ma perché? Ha visto qualcosa che l'ha attratta, qualcuno che l'ha chiamata? E' possibile. Non è cattiva, Angela, e non vede il male in nessuno. Noi le diciamo 'stai attenta', o 'non fare questo', ma lei non ha paura di niente. D'altronde noi stessi le abbiamo trasmesso il sentimento della fiducia verso il prossimo, non la diffidenza. E se qualcuno l'ha vista e le ha detto: 'Vieni che ti riporto da mamma', non faccio fatica a credere che lei lo abbia seguito» (*Il regalo di Angela*, pag. 81-82)

La Sacra Scrittura dice che dobbiamo essere semplici come le colombe, ma prudenti come i serpenti (cfr. Matteo 10:16). E quindi questo è quello che bisogna insegnare ai propri figli, perché ci sono tanti lupi vestiti da pecore che si presentano in mezzo al gregge di Dio per sbranare anche gli agnellini. I propri figli bisogna ammaestrarli sin dalla loro fanciullezza ad avere piena fiducia in Dio, e nessuna fiducia nell'uomo. La malvagità degli uomini, come ai giorni di Noè, è grande sulla terra, e tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non sono altro che male in ogni tempo (cfr. Genesi 6:5), e i disegni del cuor dell'uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza (cfr. Genesi 8:21). Per cui non bisogna insegnare ai propri figli ad avere fiducia nel prossimo, altrimenti li si invoglia ad andarsi a buttare nelle braccia degli uomini empì. Basta considerare come Gesù non si fidava degli uomini, secondo che è scritto: "Mentr'egli era in Gerusalemme alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli ch'egli faceva. Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti, e perché non avea bisogno della testimonianza d'alcuno sull'uomo, poiché egli stesso conosceva quello che era nell'uomo." (Giovanni 2:23-25). Viviamo in un mondo di tenebre, in mezzo ad una generazione storta e perversa, peccatrice e malvagia, per cui non possiamo avere fiducia nel prossimo. L'uomo è malvagio, è sotto la potestà di Satana. Per cui bisogna essere avveduti, ed insegnare agli altri ad essere avveduti. Pare però che Catello ora riconosca che come genitori avrebbero magari dovuto esortare Angela a non fidarsi del mondo, infatti dice: «Non ha paura del mondo e non siamo stati certo noi a trasmettergliela: magari avremmo dovuto, penso» (*Il regalo di Angela*, pag. 78).

## Una bugia

Catello Celentano dopo avere raccontato come andarono le cose quella sera del 10 agosto 1996 in merito all'annuncio fatto da Maria Celentano davanti alla televisione, afferma: «Si spegne il faro che ha illuminato questo spiazzo vicino al campo sportivo per consentire le riprese. Il cameraman chiude velocemente il cavalletto, carica la telecamera sul furgone bianco, parte verso un punto dove potrà riversare la registrazione e farla arrivare alla sede. Sono quasi le venti, e fra pochi minuti entreremo nelle case di tutti gli italiani, con il nostro appello, attraverso il telegiornale. 'Ma io non voglio pensare che possa essere con qualcun altro' mi dice sottovoce Maria. 'Nemmeno io', le dico una bugia» (*Il regalo di Angela*, pag. 77)

Catello, ascolta, l'apostolo Paolo dice: "Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri" (Efesini 4:25). Non si addice ai santi dunque dire bugie, neppure nei momenti di afflizione che ti ricordo sono quelli di cui approfitta particolarmente il diavolo, che è padre della menzogna, per cercare di indurci a dire bugie. Faremo forse il male per averne del bene? Così non sia. Quindi non si possono dire bugie neppure per consolare gli afflitti, ai quali bisogna dire sempre la verità. Ecco perché dobbiamo rivestirci della completa armatura di Dio, per resistere in ogni momento in maniera efficace al diavolo, infatti tra le armi che compongono questa armatura c'è la verità che dobbiamo prendere a cintura dei fianchi (cfr. Efesini 6:14).

## **Sulla famiglia proveniente dal Venezuela**

Catello dice in merito alla famiglia proveniente dal Venezuela che era presente il giorno della sparizione di Angela sul monte Faito:

«Renato ha undici anni. L'avevo intravisto una settimana fa, era venuto con la famiglia ad assistere alle recite della nostra Comunità, l'appuntamento che ha chiuso la stagione e che ha fatto da preludio, come ogni anno, al picnic sul Faito. E' arrivato dal Venezuela, i genitori si sono trasferiti da poco in Campania, dopo un periodo nel basso Lazio. Quando il padre di Maria, il pastore del gruppo, ha ufficializzato che il 10 agosto si sarebbe organizzato il consueto spuntino in montagna, hanno chiesto il permesso di unirsi a noi: permesso ovviamente accordato, è nello spirito e nella missione della nostra Comunità fare spazio a tutti, stare insieme, non certo isolarci. Non li avevo sentiti, né notati particolarmente, durante tutta la mattina: sono persone discrete, e inizialmente non avevano pensato di rimanere con noi a pranzo. Per questo non avevano nemmeno portato niente con sé, ma dopo qualche ritrosia li avevamo convinti a restare comunque: da mangiare ce n'era eccome, anche per loro. Seduti all'altro capo della lunga tavolata che si era composta sotto gli alberi, non c'era però stata occasione di approfondire la nostra conoscenza. Lui, Renato, ci mette di suo un carattere che appare piuttosto chiuso: era stato spesso in disparte, o con la sorella, si erano portati i loro giochi e una palla» (*Il regalo di Angela*, pag. 96-97)

Ma queste parole mi fanno sorgere degli interrogativi. Come mai questa famiglia aveva chiesto il permesso al pastore della Chiesa di partecipare allo spuntino in montagna, ma non aveva portato nulla da mangiare perché avevano pensato di non rimanere a pranzo? Se uno infatti chiede di partecipare ad uno spuntino è normale che ci vada per mangiare assieme agli altri, mentre è anormale che ci vada con l'intenzione di non rimanere a pranzo! Quando infatti si va a questi eventi organizzati dalla Chiesa ognuno porta qualcosa perché va appunto anche per mangiare assieme agli altri fratelli. Infatti Maria Celentano parlando di quella mattina del 10 agosto 1996, dei momenti prima che svegliasse le sue figlie, dice: «Guardo l'orologio, sono quasi le otto. Torno velocemente di là, rifaccio mentalmente l'appello di ciò che devo portare a Faito. Una volta che avrò svegliato le bambine, la mia mattina avrà un'accelerata vertiginosa, e potrò pensare a poco altro che a loro. Ormai devo soltanto prendere le bibite dal frigorifero, il resto è pronto: ho fatto l'insalata di riso, così tanta che mi hanno preso in giro, e moltissime polpette al sugo, non so nemmeno quante siano venute. Ai bambini piacciono, le polpette, e di bambini ne avremo tanti, a Faito. Non ho dovuto cucinare tutto io, certo, ognuno porta qualcosa e poi si mette tutto insieme: saremo una decina di famiglie, abbiamo calcolato che il nostro gruppo sarà formato da una quarantina di persone, d'altronde siamo una quindicina soltanto tra i parenti più stretti. E' meglio che avanzi, il cibo, mi dico sempre.» (*Il regalo di Angela*, pag. 13-14). Dunque qua c'è qualcosa di

strano nel comportamento di questa famiglia. Peraltro, mentre Catello dice che i Cangiano avevano chiesto il permesso di unirsi alla Chiesa per quel consueto spuntino in montagna, Giancarlo Cangiano dichiarerà di essere stato invitato a prendere parte a quella scampagnata sul Monte Faito! Anche qui dunque c'è qualcosa di strano!

Ma andiamo avanti. Addirittura, secondo quanto ha riferito il programma «Chi l'ha visto?», il Venezuelano si sarebbe presentato al raduno presso i ruderi del castello Giusso «con grande ritardo rispetto al resto della comitiva, che era lì sin dalla mattina».<sup>177</sup> Sarebbe infatti arrivato alle 11,30 circa!

Il Venezuelano e la sua famiglia arrivano sul posto del pic-nic ... con grande ritardo



[http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html)

Quindi il Venezuelano si presentò con grande ritardo e non voleva neppure rimanere a pranzo con il gruppo! Infatti attorno alle 12,30 disse di volersene andare! Mi domando allora perché aveva voluto andare quella mattina del 10 agosto sul Faito!

Dico io, arrivi con grande ritardo, alle 11,30 circa, e per giunta te ne vuoi andare dopo un'ora? E dov'è l'amore fraterno che caratterizzava la Chiesa delle origini? Dov'è il desiderio di stare assieme ai fratelli che avevano i santi antichi? E' scritto infatti che "tutti i giorni, essendo di pari consentimento assidui al tempio, e rompendo il pane nelle case, prendevano il loro cibo assieme con letizia e semplicità di cuore, lodando Iddio, e avendo il favore di tutto il popolo" (Atti 2:46-47). Ma nel comportamento di questo uomo in quel giorno non vedo quel sentimento che caratterizzava i santi antichi. E' un comportamento che noi riproviamo senza mezzi termini. Non ci piacciono per niente coloro che si comportano così in mezzo alla Chiesa! La Chiesa di Dio è l'assemblea dei riscattati, e in quanto tale i suoi membri sono chiamati ad amarsi di un amore intenso, e quindi quando hanno l'opportunità di radunarsi per mangiare assieme, vanno a questi raduni volentieri

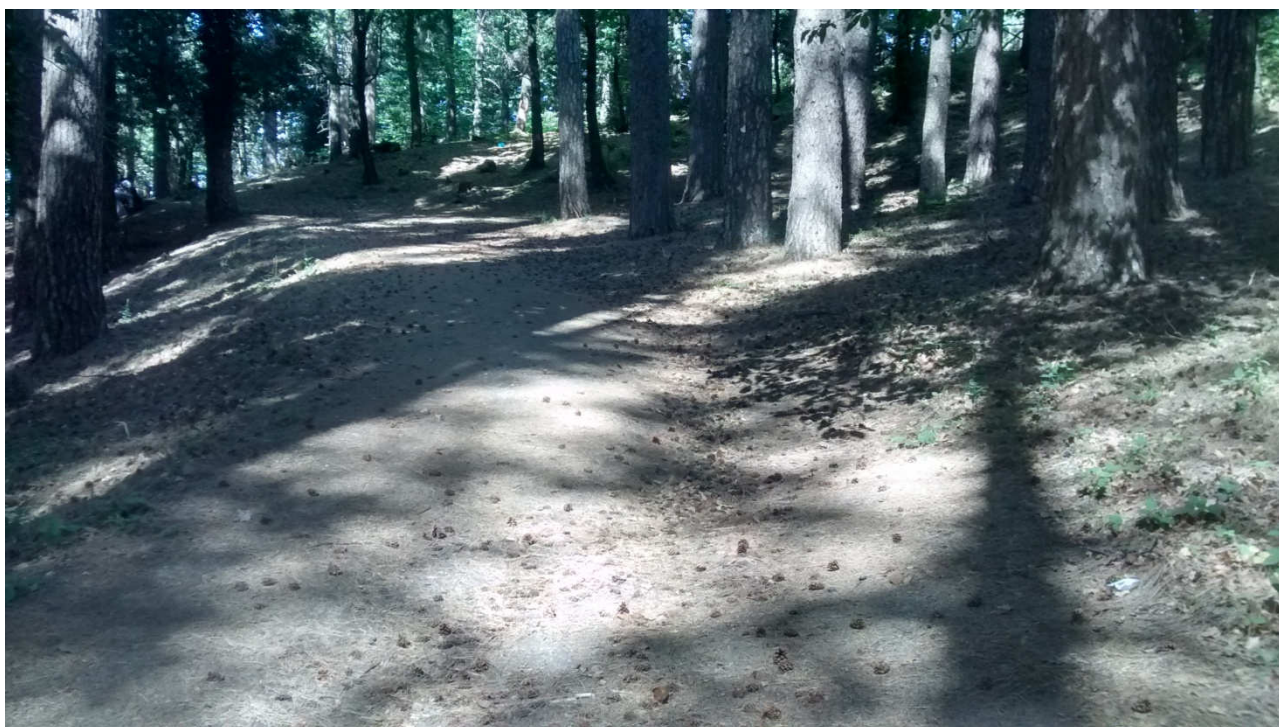
<sup>177</sup> *Chi l'ha visto?*, 12 Luglio 2017 - <http://www.raiplay.it/video/2017/07/Speciale-Chi-lha-visto-b857be56-af2e-490a-ae61-f5056ef8f342.html> min. 00:53:11-16)

con gioia studiandosi di arrivare puntuali o meglio ancora in anticipo, portando ognuno qualcosa da mangiare da condividere con gli altri fratelli – e naturalmente coloro che sono ricchi secondo il mondo generalmente portano di più, ma anche coloro che sono poveri portano sempre qualcosa da mangiare, ognuno porta comunque qualcosa - perché sanno che ciò è gradito a Dio ed è qualcosa che viene fatta alla gloria di Dio! I santi non vanno ad un'agape con l'intenzione di non mangiare! E' come se uno andasse ad una riunione di preghiera ma con l'intenzione di cantare soltanto, per cui dopo i cantici che generalmente si cantano all'inizio della riunione, appena comincia la preghiera comunitaria dice di volersene andare!

Ma il fatto di essere arrivato con quel grande ritardo (alle 11,30 circa) al Centro Sportivo fa sorgere questo interrogativo: visto e considerato che i gitanti arrivarono al Centro Sportivo verso le 10 dopo che alcuni di loro erano stati prima a Pian del Pero (che dista circa 10 minuti di macchina) che avevano trovato occupato e quindi era stato deciso di spostarsi presso i ruderi del castello Giusso vicino al Centro Sportivo, come faceva il Venezuelano a sapere che il gruppo era presso il Centro Sportivo e non a Pian del Pero? Visto e considerato che si recò direttamente al Centro Sportivo, quando e da chi seppe che il pic-nic si faceva presso il Centro Sportivo?

E poi c'è il seguente interrogativo sul Venezuelano: come mai posteggiò la macchina (il suo furgone) da un'altra parte? Un posto ci sarebbe stato anche per la macchina del padre di Renato nello spiazzo in alto nella radura ... ma niente ... lui parcheggiò giù nello spiazzale vicino al Centro Sportivo, a circa 150 metri dal luogo del pic-nic! Questo interrogativo me lo pongo perché inizialmente il padre di Renato e sua moglie non avevano pensato di rimanere con il gruppo a pranzo (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 96), per cui uno si sarebbe aspettato che la macchina l'andassero a posteggiare là sopra (dove c'erano tante «macchine parcheggiate a caso tra gli alberi» *Il regalo di Angela*, pag. 58), dove con la macchina ci si arriva tranquillamente tramite uno sterrato (vedi foto) che parte dal parcheggio nei pressi del Centro Sportivo e arriva con una serpentina fino a sullo spiazzo.

Lo sterrato che sale dal parcheggio e porta le macchine allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso



Lo sterrato che sale dal parcheggio e porta le macchine allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso





L'ultima curva dello sterrato che si fa prima di arrivare sullo spiazzo



Lo sterrato porta proprio al luogo dove i gitanti facevano il pic-nic



Lo sterrato porta proprio al luogo dove i gitanti facevano il pic-nic



Mi chiedo come mai. Ed anche le autorità se lo domandano infatti Catello racconta che in un interrogatorio «mi chiedono della loro auto, una specie di furgoncino, perché abbiano parcheggiato in uno spiazzo diverso rispetto al nostro» (*Il regalo di Angela*, pag. 105). Catello, Gennaro e altri infatti avevano posteggiato la macchina sullo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso dove si erano piazzati (cfr. *Il regalo di Angela*, pag. 25), mentre il padre di Renato parcheggiò a circa 150 metri di distanza e per arrivare alla macchina bisognava percorrere in discesa un sentiero di circa 150 metri! Il sentiero che Angela percorse prima di sparire nel nulla ... In mezzo a questa storia, come ti muovi ti muovi, saltano fuori interrogativi di ogni genere.

Il comportamento del Venezuelano fa sorgere diversi interrogativi. Ma una cosa è certa: una volta che il Venezuelano arrivò presso i ruderi del castello Giusso, dopo non molto tempo si avverò la «predizione» fatta da Rosa, la cugina di Angela, perché Angela sparì nel bosco! E sparì dopo essersi messa in cammino con Renato, il figlio del Venezuelano, lungo il sentiero che mena giù al parcheggio, perché la madre di Renato aveva ordinato al figlio di andare a posare la palla nella macchina ... che il Venezuelano aveva posteggiato giù vicino al Centro Sportivo ... a circa 150 metri dallo spiazzo dove giocavano i bambini! E Renato oltre a prendere la palla prese con sé anche la piccola Angela. Come disse infatti Renato al volontario Salvatore Tramparulo alcune ore dopo la scomparsa di Angela: «Guarda, io ho preso la bambina, e siamo andati a portare il pallone nella macchina, vicino al centro sportivo ...». <sup>178</sup> Fu proprio dunque lungo quel sentiero che Angela sparì dopo essersi allontanata con Renato dallo spiazzo presso i ruderi del castello Giusso! Allontanamento che la madre di Renato vietò a Renato di dire di avere visto, in quanto gli disse: «Se ti domandano se hai visto questa bambina allontanarsi dalla mamma e se hai visto qualcosa ... tu dirai .. che non hai visto niente. Dirai che stavi per i fatti miei. La vita figlio mio è piena di

<sup>178</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 53:49-56

problemi». <sup>179</sup> Che dire? «Questi sono i fatti!» – uso appositamente le stesse parole che usò il Venezuelano quando parlò sul Fauto a Salvatore Tramparulo e ad altri volontari - e noi figliuoli di Dio possiamo giudicarli. Se un giorno giudicheremo il mondo e gli angeli, quanto più possiamo giudicare le cose di questa vita (cfr. 1 Corinzi 6:3)! Noi figliuoli di Dio abbiamo l'autorità di giudicare queste cose avvenute in mezzo alla Chiesa!

Persone discrete? Io giudico i genitori di Renato delle persone che camminano nelle tenebre (cfr. 1 Giovanni 1:6; 2:11), altro che persone discrete. Se gli investigatori e gli esperti parlano di «pesanti condizionamenti» operati dalla famiglia, in particolare dal padre, sul figlio Renato, e come abbiamo visto prima anche la madre ha condizionato Renato; bisogna parlare di persone del genere. Peraltro in merito al papà di Renato, leggo su *Senza Prezzo* che «nel corso di una confessione pubblica – rivelano gli inquirenti – l'uomo avrebbe sostenuto di essere fuggito dal paese sudamericano perché ricercato da persone che lo volevano morto'. Interrogato dai carabinieri negherà però tutto. Si cercano ulteriori riscontri. La palla da Vico Equense rimbalza sino a Caracas, dove però non trova 'la collaborazione delle autorità di polizia venezuelane' (Nico Pirozzi, «Angela, la bimba svanita nel nulla», *Senza Prezzo*, 2 agosto 1997, pag. 2 – vedi foto).



Scostante e anche misterioso, il papà di Renato. «Nel corso di una confessione pubblica - rivelano gli inquirenti - l'uomo avrebbe sostenuto di essere fuggito dal paese sudamericano perché ricercato da persone che lo volevano morto». Interrogato dai carabinieri negherà però tutto. Si cercano ulteriori riscontri. La palla da Vico Equense rimbalza sino a Caracas, dove però non trova "la collaborazione delle autorità di polizia venezuelane". Un mistero nel mistero per il giallo di san Lorenzo.

Alcune parole sul contenuto di questa sua confessione pubblica. Fuggito dal Venezuela perché là c'era chi lo voleva morto? E perché lo volevano morto? Secondo quanto detto da «Quarto Grado»

<sup>179</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Chi-l'ha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 1:02:40-51

la mafia locale aveva minacciato questa famiglia a motivo di un debito che non aveva pagato!<sup>180</sup> Ma sempre secondo «Quarto Grado», questo uomo oltre al maschietto Renato, aveva una bambina dell'età di Angela «fortemente somigliante a lei!»<sup>181</sup> Ecco perché c'è chi ha avuto il sospetto che la piccola Angela possa essere stata rapita per errore, in altre parole che l'obbiettivo dei sequestratori avrebbe potuto essere la sorella di Renato la cui somiglianza con Angela pare notevole, per cui può essersi trattato di uno scambio di persona. «Quarto Grado» infatti domanda: «... la piccola Celentano può essere stata rapita per errore?».<sup>182</sup> A sostegno di questo sospetto c'è stata alcuni mesi dopo la scomparsa di Angela una telefonata anonima, di un venezuelano che avvertì che Angela era stata rapita per sbaglio da un gruppo malavitoso venezuelano al posto della figlia di Giancarlo Cangiano e Dixie Perez.<sup>183</sup> Catello conferma che questa è stata una delle tesi investigative: «Uno scambio di persona, dicevano i primi giorni. Se è così, la lasciano subito, abbiamo pensato, appena si accorgeranno che non è la bambina che volevano prendere» (*// regalo di Angela*, pag. 122). Questa tesi investigativa però è stata abbandonata!

Alcune parole ora sul fatto che egli abbia negato ai Carabinieri di avere confessato pubblicamente che era fuggito dal Venezuela perché ricercato da alcune persone che lo volevano morto. Quando e dove fece questa confessione pubblica? Forse nel locale di culto della Chiesa durante una riunione di culto? Infatti durante le riunioni di culto di molte Chiese Pentecostali viene permesso a chi ha una testimonianza da dare alla gloria di Dio di darla, o di presentarsi se è per la prima volta in comunità, e quindi se l'ha data in questa occasione, ciò vorrebbe dire che i presenti lo hanno ascoltato. Ma a prescindere dove abbia fatto questa confessione pubblica, se è stata pubblica ciò vuol dire che ci sono stati diversi che lo hanno ascoltato. Ma il punto è che se costui poi ha negato ai Carabinieri quello che aveva detto pubblicamente, la cosa è molto grave. Perché quindi avrebbe poi negato ai Carabinieri di avere fatto questa confessione pubblica? Non finiscono mai qua gli interrogativi in questa storia. A me ciò quindi inquieta. E dovrebbe inquietare pure tutti coloro che gli hanno sentito dire pubblicamente quelle cose e poi hanno saputo che ha negato di avere detto quelle cose.

Ma sul papà di Renato, c'è anche questo da dire. Gennaro Celentano, fratello di Catello, ha avanzato dei dubbi sulla sua reale conversione, infatti ha affermato: «Agli incontri religiosi in comunità lo abbiamo visto cinque, sei volte al massimo che fosse realmente un nostro fratello di

---

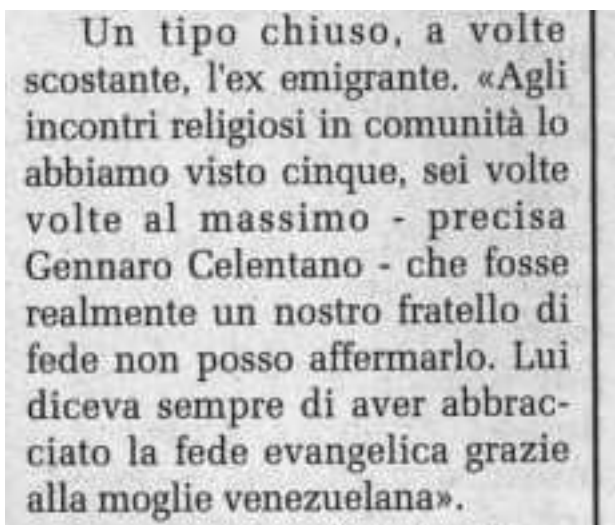
<sup>180</sup> Il servizio giornalistico parla di Messico invece di Venezuela, ma la famiglia di cui parla è quella di Renato infatti dice: «La Procura ha scoperto che una famiglia di Vico Equense, anch'essa appartenente alla comunità evangelica e presente in quel giorno sul Faito, era dovuta fuggire dal Messico dopo 10 anni trascorsi lì, perché minacciata dalla mafia locale: non avrebbe infatti pagato un debito. All'epoca la coppia aveva due figli: un maschietto e una bambina dell'età di Angela, fortemente somigliante a lei. E il maschio è proprio il ragazzino con cui è stata vista per l'ultima volta Angela ...» (*Quarto Grado*, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_703923.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_703923.html) - min. 0:02:44-03:17)

<sup>181</sup> *Quarto Grado*, La scomparsa di Angela Celentano - [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_703923.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_703923.html) min. 0:03:08-10

<sup>182</sup> *Quarto Grado*, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_703923.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_703923.html) - min. 0:03:18-22

<sup>183</sup> Cfr. Sara Moretti, «Angela Celentano ultime notizie: è stata rapita per sbaglio?», *Ultime Notizie Flash*, 18 Ottobre 2012 - <http://www.ultimenotizieflash.com/cronaca/2012/10/18/angela-celentano-ultime-notizie-e-stata-rapita-per-sbaglio> ; *Chi l'ha visto?*, 17 Ottobre 2012, <http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-69130f24-45cf-41f2-a842-6a4d742ff97d.html> min. 05:40-06:25

fede non posso affermarlo. Lui diceva sempre di aver abbracciato la fede evangelica grazie alla moglie venezuelana» (Nico Pirozzi, «Angela, la bimba svanita nel nulla», *Senza Prezzo*, 2 agosto 1997, pag. 2 – vedi foto).



Un tipo chiuso, a volte scostante, l'ex emigrante. «Agli incontri religiosi in comunità lo abbiamo visto cinque, sei volte al massimo - precisa Gennaro Celentano - che fosse realmente un nostro fratello di fede non posso affermarlo. Lui diceva sempre di aver abbracciato la fede evangelica grazie alla moglie venezuelana».

Queste parole di Gennaro Celentano fanno sorgere degli interrogativi. Perché Gennaro Celentano ha affermato che non poteva affermare che il padre di Renato fosse realmente un loro fratello di fede, nonostante lo avesse visto già cinque o sei volte al massimo alle riunioni della comunità? Peraltro il padre di Renato nel 1989 circa, mentre si trovava in Venezuela, abbandonò completamente la sua attività di orafo e di tagliatore di pietre preziose per dedicarsi esclusivamente all'attività Pastorale per poi riprenderla intorno al 1993.<sup>184</sup> Per cui quando era in Venezuela si sarebbe messo pure a fare il pastore per un certo tempo! Che cosa impediva dunque a Gennaro di dare per certo che il papà di Renato fosse un fratello nella fede? Noi vorremmo proprio sapere i motivi di questa sua affermazione. I fratelli in Cristo si riconoscono subito infatti, perché dice Paolo: "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco, son diventate nuove" (2 Corinzi 5:17), per cui una nuova creatura – un fratello in Cristo - la si riconosce da subito, già dalla prima volta che lo si incontra. Una pecora riconosce subito un'altra pecora, perché quando due persone sono in Cristo, c'è comunione tra di loro. Quindi a noi queste parole di Gennaro sul papà di Renato fanno pensare. Lo ripeto, perché Gennaro disse che non poteva affermare che il Venezuelano fosse realmente un fratello in Cristo?

Sempre sul papà di Renato, è interessante notare come rispondeva il maresciallo Vincenzo Vacchiano nel 1997 ad un giornalista che gli chiedeva «E le altre piste?»: «Se si riferisce al venezuelano (il padre di Renato, uno dei due piccoli testimoni della scomparsa di Angela Celentano, ndr) – incalza Vacchiano – posso anticiparle che abbiamo riservato la massima attenzione alle circostanze che ci appaiono anomale. In pratica, stiamo cercando ulteriori riscontri a quelle cose che l'uomo non ha esposto con sufficiente chiarezza» («Angela e i misteri della Costiera», 9 Agosto 1997, pag. 6). Notate che il maresciallo parlò di circostanze che apparivano ai Carabinieri anomale, e di cose non esposte con sufficiente chiarezza dal Venezuelano!

---

<sup>184</sup> *Chi l'ha visto?*, 17 ottobre 2012 -

<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-69130f24-45cf-41f2-a842-6a4d742ff97d.html> min. 07:09-19

## Su Renato

Ecco quello che disse Renato poco dopo che Angela scomparve sul monte Faito: «Niente ... sono andato verso la nostra auto, laggiù nello spiazzo, volevo lasciarci dentro il pallone, avevo finito di giocare. E' il pallone rosa di mia sorella, quello con la faccia di Barbie sopra. Mentre camminavo, mi sono voltato e ho visto una bambina che mi seguiva. Ma io non volevo che mi venisse dietro e le ho detto: torna da mamma, non venire con me. Mi sono girato e ho continuato a camminare, verso l'automobile. Quando mi sono voltato, ho visto che lei stava tornando su, o così almeno mi è sembrato.' [...] Dopo un po' di tempo in cui sono rimasto dentro l'auto, sono tornato qui e ho sentito che stavano cercando una bambina. Così ho chiesto a mamma: ma chi stanno cercando? E lei mi ha detto che è una bambina piccola, con i capelli neri e ricci, e la maglietta bianca. Allora le ho detto che era proprio quella che mi aveva seguito. Tutto qui. [...] Non l'ho più vista» (*Il regalo di Angela*, pag. 98). Come sappiamo però, un altro bambino di nome Luca alcune settimane dopo smentirà categoricamente la testimonianza di Renato dicendo quanto segue: «Ho preso di nascosto dalla borsa di mamma il telecomando dell'auto, e sono andato a cercare un giocattolo, un piccolo dinosauro. La macchina era nel parcheggio, e quando sono risalito ho visto Renato che scendeva tenendo Angela per la mano. Gli ho detto: dalla a me che la riporto su dalla mamma. Ma Renato mi ha risposto: 'No, poso il pallone e la riporto io'» (*Il regalo di Angela*, pag. 127). I due saranno messi a confronto, ma rimarranno fermi nelle loro dichiarazioni. In seguito Luca racconterà di avere assistito al rapimento di Angela, ma poi Luca ritratterà dicendo che quello che aveva detto sul rapimento di Angela era stato frutto della sua fantasia!

Catello, nel suo libro, che è del 2012, prende le difese di Renato, infatti dice su quei momenti susseguenti alla scomparsa di Angela: «I Carabinieri si fanno indicare dal ragazzo dove l'ha vista, dove le ha parlato. Prendono le loro generalità, di Renato e dei genitori, probabilmente li richiameranno per una deposizione scritta. Poi li lasciano andare, li intuisco visibilmente sollevati. Renato torna a giocare. Non mi sembra davvero il ragazzino che vuole sentirsi importante, tantomeno capace di inventarsi niente. Lo osservo a lungo, ma non mi dà modo di scovare qualcosa di particolare nei suoi comportamenti, assolutamente normali» (*Il regalo di Angela*, pag. 99), e poi in un'altra parte del libro – nel capitolo intitolato «Lo sciopero della fame» - dice che «Renato di fatto ci ha sempre presentato una verità, e una sola» (*Il regalo di Angela*, pag. 128).

Ma leggendo quello che dice Catello nel libro mi domando queste cose.

Mi domando perché Catello dica che «Renato di fatto ci ha sempre presentato una verità, e una sola», come se Renato non si fosse mai contraddetto, quando sul Monte Faito lo stesso giorno della scomparsa di Angela, nello spazio di alcune ore Renato cambiò versione dei fatti! Vediamo infatti come andarono le cose. Ecco come Catello racconta la testimonianza resa da Renato ai Carabinieri: «Mi sento chiamare, sono già arrivati i Carabinieri, con il maresciallo. 'Catello, c'è un bambino che ha visto Angela', mi dicono. Ho il cuore che accelera, le mani che sudano. Ho cercato disperatamente qualcuno che avesse notato qualcosa: forse ci siamo, finalmente. Dove? Dove? cerco di non urlare. 'Ora dimmi bene e con calma quello che sai', gli ha già chiesto il maresciallo, scandendo bene le parole. Ha una fretta dannata, ma non può mettere pressione a Renato: ogni particolare può essere fondamentale. Alla sua età, undici anni, è abbastanza grande per fornire dei dettagli chiari e importanti. Quando arrivo io mi riportano le sue parole: ha già raccontato quello che sa, Renato, con timidezza, ma pare senza alcuna esitazione. 'Niente ... sono andato verso la nostra auto, laggiù nello spiazzo, volevo lasciarci dentro il pallone, avevo finito di giocare. E' il pallone rosa di mia sorella, quello con la faccia di Barbie sopra. Mentre camminavo, mi sono voltato e ho visto una bambina che mi seguiva. Ma io non volevo che mi venisse dietro e le ho

detto: torna da mamma, non venire con me. Mi sono girato e ho continuato a camminare, verso l'automobile. Quando mi sono voltato, ho visto che lei stava tornando su, o così almeno mi è sembrato'» (*Il regalo di Angela*, pag. 97-98). Ma poche ore dopo, siamo verso sera, lo stesso Renato rende una testimonianza diversa al volontario di nome Salvatore Tramparulo - che in quel 10 agosto 1996 fu uno dei primi ad arrivare sul posto - e non solo a lui, ma anche ad altri Carabinieri che erano sul posto alla presenza del padre di Renato e di altri volontari colleghi del Tramparulo. Infatti durante il programma «Chi l'ha visto?», Salvatore Tramparulo ha affermato: «Un ragazzo, che io non conoscevo, non sapevo il nome, né niente, proprio qua in questo posto mi disse: 'Guarda, io ho preso la bambina, siamo andati a portare il pallone nella macchina, vicino al centro sportivo - che dista da noi 150 metri - e al ritorno proprio qua, mi sono girato e non l'ho più vista. A questa discussione assisteva anche un uomo che poi disse che era il padre. Questo signore disse: 'Guardate, se volete chiamare anche i Carabinieri, noi la stessa dichiarazione che abbiamo fatto a voi, la faremo anche ai Carabinieri. Io sono andato a chiamare i Carabinieri, e i Carabinieri sono venuti, e le stessissime parole che ha detto a me sia il ragazzo e il padre le ha riferite anche ai Carabinieri e altri testimoni che stavano qui presenti alla discussione ...'».<sup>185</sup>

Come si può vedere, c'è una differenza notevole tra le due dichiarazioni, perché nella dichiarazione di Renato resa a Salvatore Tramparulo e poi confermata davanti ai Carabinieri sul Monte Faito, Renato afferma di avere preso Angela e raggiunto il parcheggio con Angela, e che al ritorno - dopo quindi avere deposto il pallone nella macchina - Renato salendo lungo il sentiero ad un certo punto si è voltato e non ha più visto Angela. Mentre secondo l'altra dichiarazione di Renato fatta ai Carabinieri, Angela non raggiunse il parcheggio assieme a lui, in quanto mentre scendeva dal sentiero Renato si voltò, e vedendola che lo seguiva, le disse di tornare dalla mamma e di non andare con lui: e quindi lui continuò a camminare verso il parcheggio, e quando poi si voltò - ancora prima di giungere all'auto - vide che Angela stava tornando su o così almeno gli era sembrato.

Peraltro quello che Renato disse al volontario Salvatore Tramparulo, differisce anche da quello che Renato aveva innanzi detto ai suoi genitori, infatti Renato ebbe un dialogo con i suoi genitori poco dopo la scomparsa di Angela, che Catello riporta così: «Quando rientro verso la radura, in una delle innumerevoli volte in cui percorro quel sentiero che risale dal centro sportivo, me lo ritrovo davanti, al fianco del padre. 'Voi l'avete vista?' grido, come sto facendo con tutti gli altri. Non ottengo risposta, né da loro né da tutti gli altri che incrocio in questi minuti di frenesia assoluta. Così non sono più vicino a loro, non posso sentire il loro dialogo, quando Renato si rivolge verso il padre e la madre: 'Ma chi stanno cercando?' 'Una bambina, la figlia. Non si trova più'. 'Ma come è questa bambina?' 'E' piccola, ha tre anni, i capelli neri e ricci. E una maglietta bianca'. 'Ma ... allora io credo di averla vista, la bambina'. Il padre lo guarda. 'Sei sicuro?' 'Be', una bambina mi ha seguito per un pezzo di strada, pochi minuti fa'. » (*Il regalo di Angela*, pag. 97), e siccome poi Renato dirà a Salvatore Tramparulo ed ai Carabinieri: «Guarda, io ho preso la bambina, e siamo andati a portare il pallone nella macchina, vicino al centro sportivo .... e al ritorno proprio qua, mi sono girato e non l'ho più vista», egli dirà loro una cosa differente da quella che aveva detto ai genitori, infatti ai genitori aveva detto che la bambina lo aveva seguito per un pezzo di strada - «una bambina mi ha seguito per un pezzo di strada» - e quindi un pezzo del sentiero che conduceva giù al parcheggio, mentre poi al volontario e ai Carabinieri disse che lui e la bambina avevano fatto tutta la strada, uso quest'espressione per rendere bene l'idea, in quanto poi al ritorno si è girato e non ha più visto la bambina! Se Renato infatti disse al Tramparulo che al ritorno

---

<sup>185</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 maggio 2017 - <http://www.raiplay.it/vido/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 53:44-54:36

si era girato e non aveva più visto la bambina, vuol dire che la strada di andata la bambina l'aveva fatta tutta assieme a lui; ma come sappiamo «quando Renato viene convocato in caserma, nega addirittura di avere parlato con il volontario»<sup>186</sup> Salvatore Tramparulo sul Faito! Ma Renato apporgerà un'altra modifica importante alla sua testimonianza infatti Renato affermerà: «Ammetto di avere detto una bugia, cioè quando ho detto ad Angela di tornare dai genitori. In realtà, nei pressi del luogo dove ho incontrato Luca, lei si è fermata, l'ho attesa per un paio di minuti. Angela ha mosso qualche passo verso l'alto. Il tempo di posare il pallone in macchina, e non l'ho più vista.»<sup>187</sup> Alla luce di queste differenti dichiarazioni mi domando quindi: 'Come fa Catello a dire che «Renato di fatto ci ha sempre presentato una verità, e una sola» (*Il regalo di Angela*, pag. 128), quando non è affatto così?' Si rimane veramente sconcertati nel vedere che Catello prende le difese di un bambino che ha mentito sapendo di mentire. Anche Gennaro Celentano a suo tempo prese le difese di Renato, infatti su *Il Mattino* del 13 Settembre 1996 lui diceva: che ragione avrebbe «il figlio del Venezuelano, a mentire su certi particolari?» (*Il Mattino*, 13 settembre 1996, pag. 27)

Mi domando anche come faccia Catello ad escludere che Renato si sia potuto inventare qualcosa («Non mi sembra davvero il ragazzino che vuole sentirsi importante, tantomeno capace di inventarsi niente» *Il regalo di Angela*, pag. 99), quando Renato stesso in una intercettazione ha detto: «Però qualcosa invento» (e qualcosa si è inventato per davvero!). Peraltro su *La Stampa* del 15 marzo 1997 a pagina 15 leggo: «E a complicare il mistero, ad aggiungere confusione, ci sono i silenzi e i 'non ricordo' di un ragazzino di 11 anni, Renato. E' stato lui a vedere per ultimo la piccola ...». Quindi anche Renato va annoverato tra i personaggi misteriosi di questa storia ... anzi di questa favola!



<http://www.raiplay.it/vido/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html>

<sup>186</sup> *Quarto Grado*, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:04:07-12

<sup>187</sup> *Chi l'ha visto?*, 12 Luglio 2017 - <http://www.raiplay.it/video/2017/07/Speciale-Chi-lha-visto-b857be56-af2e-490a-ae61-f5056ef8f342.html> - min. 00:49:08-27



Inoltre mi domando come mai Renato a casa dei Celentano, ai primi di settembre del 1996, quando sentì dire a Luca: «Ho preso di nascosto dalla borsa di mamma il telecomando dell'auto, e sono andato a cercare un giocattolo, un piccolo dinosauro. La macchina era nel parcheggio, e quando sono risalito ho visto Renato che scendeva tenendo Angela per la mano. Gli ho detto: dalla a me che la riporto su dalla mamma. Ma Renato mi ha risposto: 'No, poso il pallone e la riporto io'» (*Il regalo di Angela*, pag. 127), disse: «No, non è vero. Noi non ci siamo nemmeno visti» (*Il regalo di Angela*, pag. 127), mentre in un'altra circostanza – secondo quanto si legge su *Senza Prezzo* - ha detto: «Lungo la stradina ho incontrato Luca, ma Angela non stava con me. Mi seguiva a distanza ...» (Nico Pirozzi, «Angela, la bimba svanita nel nulla», *Senza Prezzo*, 2 agosto 1997, pag. 2), cosa confermata durante la trasmissione «Chi l'ha visto?» del 12 Luglio 2017 che riporta le seguenti parole di Renato: «In realtà, nei pressi del luogo dove ho incontrato Luca, lei si è fermata, l'ho attesa per un paio di minuti».<sup>188</sup> Se infatti lungo quel sentiero Renato ha incontrato Luca, allora lo ha visto. E se lo ha visto, allora a casa di Catello non disse la verità. Delle due l'una, perché sono inconciliabili le dichiarazioni. Quindi anche Renato si è contraddetto! Eppure Catello afferma: «Renato di fatto ci ha sempre presentato una verità, e una sola» (*Il regalo di Angela*, pag. 128)! Sconcertante, veramente sconcertante!

Infine voglio dire questo: Catello nel febbraio del 1997 – dal lettino dell'ospedale nel quale era stato ricoverato dopo alcuni giorni passati sul Faito a fare lo sciopero della fame – ripeteva quanto segue: «Il segreto del rapimento di mia figlia è nella memoria del ragazzo che la teneva per mano fino a pochi minuti prima della scomparsa. Per questo invito i genitori del piccolo a convincerlo a raccontare tutto agli inquirenti» (*L'Unità*, 25 Febbraio 1997, pag. 8 – vedi foto). E quel ragazzo che ha tenuto per mano Angela fino a pochi minuti prima della sua scomparsa è proprio Renato .... ma questo in base alla testimonianza di Luca, che fa a pugni con quella di Renato. Non è Renato infatti che raccontò agli inquirenti di avere tenuto Angela per mano fino a pochi minuti prima della sua scomparsa, ma Luca che raccontò che aveva incontrato Renato, che scendendo dal sentiero teneva per mano Angela! Ma in quelle dichiarazioni di Catello c'è qualcosa d'altro che è molto importante, e cioè che lui a quel tempo invitava i genitori di Renato a convincere il loro figlio a raccontare tutto agli inquirenti, il che significa che era convinto che Renato nascondesse qualcosa di importante agli inquirenti. Ma d'altronde, lo abbiamo visto, la madre di Renato aveva detto a suo figlio: «Se ti domandano se hai visto questa bambina allontanarsi dalla mamma e se hai visto qualcosa ... tu dirai .. che non hai visto niente. Dirai che stavi per i fatti miei. La vita figlio mio è piena di problemi»,<sup>189</sup> per cui Renato non poteva dire tutto quello che aveva visto. Renato aveva ricevuto forti condizionamenti dai genitori. Non ci sorprendiamo quindi di leggere su *L'Unità* del 25 Febbraio 1997: «Il bambino - spiega Catello Celentano - si è chiuso in un muro di silenzio. Per questo credo che sia indispensabile la collaborazione dei genitori ai quali dico di non aver paura perché la solidarietà è più forte delle minacce dei rapitori». I genitori di Angela e quelli del piccolo testimone hanno trascorso insieme anche il pomeriggio di Natale. «Anche in quell'occasione - precisa Catello - il ragazzo sembrava impaurito. Non giocava con i suoi coetanei. È stato tutto il tempo fermo e muto vicino a noi. Perché?» (*L'Unità*, 25 Febbraio 1997, pag. 8). Perché? Mi pare evidente il perché. Non crediamo quindi affatto a Giancarlo Cangiano quando ha detto a suo tempo di suo figlio Renato che «non vuole nascondere nulla» (*L'Unità*, 25 Febbraio 1997, pag. 8), perché è sua moglie stessa che ordinò a Renato di non dire certe cose! E non gli crediamo

---

<sup>188</sup> *Chi l'ha visto?*, 12 Luglio 2017 - <http://www.raiplay.it/video/2017/07/Speciale-Chi-lha-visto-b857be56-af2e-490a-ae61-f5056ef8f342.html> - min. 00:49:08-13

<sup>189</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 1:02:40-51

neppure quando ha detto che suo figlio «non mente» (*L'Unità*, 25 Febbraio 1997, pag. 8), e questo perché Renato stesso ha riconosciuto di avere detto una bugia («Ammetto di avere detto una bugia, cioè quando ho detto ad Angela di tornare dai genitori»,<sup>190</sup> e poi perché Renato in caserma ha negato di avere parlato con il volontario Salvatore Tramparulo sul Faito quel 10 Agosto 1996!

*L'Unità*, 25 Febbraio 1997, pag. 8

in Italia

Martedì 25 febbraio 1997



Catello Celentano, il padre di Angela rapita il 10 agosto dello scorso anno sul Monte Faito, nell'ospedale di Sorrento e al suo fianco la moglie Maria

Ciro Fusco/Ansa

Digiunava da 6 giorni: accusa gli inquirenti di non cercare la figlia scomparsa

## Faito, ricoverato il papà di Angela

■ VICO EQUENSE (Na). Non ce l'ha fatta a resistere. Dopo sei giorni di digiuno, accampato sul monte Faito, Catello Celentano, il padre della piccola Angela rapita sei mesi fa si è sentito male. È stato ricoverato all'alba nell'ospedale di Sorrento, svenuto. Le sue condizioni fisiche già precarie sono improvvisamente peggiorate. Protestava da sei giorni per protestare contro il rallentamento delle indagini sulla sparizione della figlia. Catello Celentano è stato soccorso dai carabinieri di Vico Equense che periodicamente andavano a controllare le sue condizioni.

«Già da domenica pomeriggio - ha spiegato il maresciallo dei carabinieri Vincenzo Vacchiano - stava male, accusava freddo e vertigini e per questo siamo saliti sul Faito anche di notte». «Non è assolutamente in condizioni di proseguire nella sua forma di protesta - ha detto la dottoressa Anna De Martino dell'ospedale di Sorrento - ed il suo at-

re appropriate per evitare conseguenze più gravi».

Eppure Catello Celentano non ha mollato. Dall'ospedale, con un filo di voce, ha lanciato un nuovo appello. «Il segreto del rapimento di mia figlia è nella memoria del ragazzo che la teneva per mano fino a pochi minuti prima della scomparsa. Per questo invito i genitori del piccolo a convincerlo a raccontare tutto agli inquirenti». Il messaggio è per Giancarlo e Rita Cangiano, i due emigranti venezuelani genitori del testimone del Faito, cioè del bambino che per ultimo ha visto Angela prima che scomparisse. Il ragazzo è stato più volte sentito dai carabinieri di Vico Equense e dai magistrati che conducono le inchieste ma si è sempre chiuso nell'assoluto mutismo. Anche nel corso di una ricostruzione fatta a settembre sul Faito, non aveva voluto replicare al racconto di altri coetanei che lo avevano visto sul Faito in compagnia della piccola Angela e

portarla dai genitori.

«Il bambino - spiega Catello Celentano - si è chiuso in un muro di silenzio. Per questo credo che sia indispensabile la collaborazione dei genitori ai quali dico di non aver paura perché la solidarietà è più forte delle minacce dei rapitori».

I genitori di Angela e quelli del piccolo testimone hanno trascorso insieme anche il pomeriggio di Natale. «Anche in quell'occasione - precisa Catello - il ragazzo sembrava impaurito. Non giocava con i suoi coetanei. È stato tutto il tempo fermo e muto vicino a noi. Perché?».

L'appello è stato raccolto da Giancarlo Cangiano il pastore evangelico che dopo molti anni di lavoro è rientrato nella comunità di Vico Equense solo sette giorni prima della scomparsa della piccola Angela. «Non mente e non vuole coprire nessuno - afferma Cangiano - e mai ci è apparso turbato, neanche quando è stato ascoltato con delicatezza dagli investigatori.

dere nulla». Ma il padre di Angela è convinto che questa sia la direzione su cui riavviare le indagini. Lo ha ripetuto anche al sostituto procuratore Andrea Nocera che gli ha fatto visita in ospedale. «Gli ho ribadito che non voglio far polemiche - ha spiegato Catello - ma solo vedere più attenzione e meno divisione intorno alla vicenda di mia figlia. Ed attraverso lui ho voluto ringraziare i carabinieri di Vico che ci sono vicini, dal 10 agosto scorso».

Ma perché è convinto che sua figlia sia ancora viva? «È apparsa in sogno a mia moglie - spiega Catello - piangeva e rideva nello stesso istante, ma soprattutto era nella sua stanzetta. Ed i sogni di mia moglie sono veritieri». La protesta dei genitori ha raccolto molta solidarietà. Ed ora per cercare Angela c'è anche un sito su Internet. La foto della bambina è un appello in varie lingue a chiunque l'avesse vista sono in una pagina creata dal giornale telematico «Meridies» edito dall'uf-

<sup>190</sup> Chi l'ha visto?, 12 Luglio 2017 - <http://www.raiplay.it/video/2017/07/Speciale-Chi-lha-visto-b857be56-af2e-490a-ae61-f5056ef8f342.html> - min. 00:49:08-13

## Tutta la mattina?

Catello nel libro dice della famiglia Cangiano: «Non li avevo sentiti, né notati particolarmente, durante tutta la mattina» (*Il regalo di Angela*, pag. 96). Che cosa capisce uno leggendo queste parole di Catello? Che la famiglia Cangiano tutta la mattina del 10 agosto 1996 era stata presente con il gruppo evangelico sullo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso, ma non era stata particolarmente notata da Catello.

Ci domandiamo però come faccia Catello a parlare di «tutta la mattina», quando la famiglia Cangiano arrivò sullo spiazzo alle 11:30 circa di quel 10 Agosto 1996, per cui arrivarono con grande ritardo al raduno! Il programma «Chi l'ha visto?» conferma ciò in quanto dice che il Venezuelano si presentò al raduno «con grande ritardo rispetto al resto della comitiva, che era lì sin dalla mattina».<sup>191</sup> C'è qualcosa quindi che non torna neppure qua! I membri della famiglia Cangiano infatti potevano essere sentiti o notati quella mattina solo a partire dalle 11:30 circa! Prima non c'erano su quello spiazzo! I Cangiano non furono sullo spiazzo tutta la mattina, ma solo una parte!

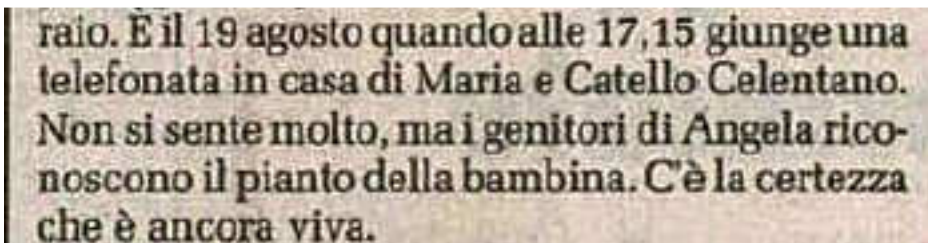
## La telefonata anonima del 19 agosto 1996

Il 19 agosto del 1996 ai Celentano arrivò una telefonata anonima molto inquietante. Maria racconta: «E' il 19 agosto, è già sera, quando Catello solleva la cornetta e insiste, pronto, pronto, chi parla, e lo vedo che sbianca in faccia, allora ci tuffiamo tutti attorno a lui. Pochi istanti, poi attacca. 'Il pianto di una bambina', ci dice. E poi? 'Solo questo. Solo un pianto. Una bambina. Ma poteva anche essere un bambino'. 'Ma era lei?' gli chiedo urlando. E' sempre razionale, Catello, non so come faccia. Non vuole farsi, né regalarmi, illusioni. 'Non lo so. Era solo un pianto. Pochi secondi. Sinceramente non posso dire se fosse lei. Ora avverto i Carabinieri'. Sono minuti concitati, le domande attorno al tavolo della cucina si moltiplicano. Era davvero Angela? E con chi era? E dove? Vogliono dirci che sta bene? O che sta male? E' un segnale, un avvertimento, una minaccia?» (*Il regalo di Angela*, pag. 112-113). Leggendo queste parole si capisce che i coniugi Celentano non avevano la certezza in quella sera che quel pianto fosse di Angela, ma a quanto pare quando poi parlarono con i giornalisti dissero che avevano la certezza che quel pianto fosse di Angela. Infatti sul quotidiano di Napoli *Senza Prezzo* leggo in un articolo dal titolo «I misteri dell'inchiesta Celentano» del 2 agosto 1997 – un articolo che ripercorre gli eventi più importanti del caso Celentano fino al 27 maggio 1997 - che alla data 22 agosto 1996 «la notizia di una misteriosa telefonata giunta a casa dei Celentano tre giorni prima occupa le prime pagine dei quotidiani. Per i genitori della bambina scomparsa non ci sono dubbi: quel pianto di bambino appartiene ad Angela» («I misteri dell'inchiesta Celentano», *Senza Prezzo*, 2 Agosto 1997, pag. 3), ed anche durante la puntata di «Quarto Grado» del 7 Maggio 2017 viene confermato ciò, perché dopo avere fatto sentire il pianto di quel bambino di quella telefonata, viene detto: «E' Angela questa bambina? Mamma Maria ne è certa!»<sup>192</sup> E su *Il Mattino* del 12 settembre 1996 leggo: «E' il 19 agosto quando

<sup>191</sup> *Chi l'ha visto?*, 12 Luglio 2017 - <http://www.raiplay.it/video/2017/07/Speciale-Chi-lha-visto-b857be56-af2e-490a-ae61-f5056ef8f342.html> min. 00:53:11-16

<sup>192</sup> *Quarto Grado*, 7 Maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 04:52-56

alle 17,15 giunge una telefonata in casa di Maria e Catello Celentano. Non si sente molto, ma i genitori di Angela riconoscono il pianto della bambina. C'è la certezza che è ancora viva» (*Il Mattino*, 12 Settembre 1996, pag. 7 – vedi foto)

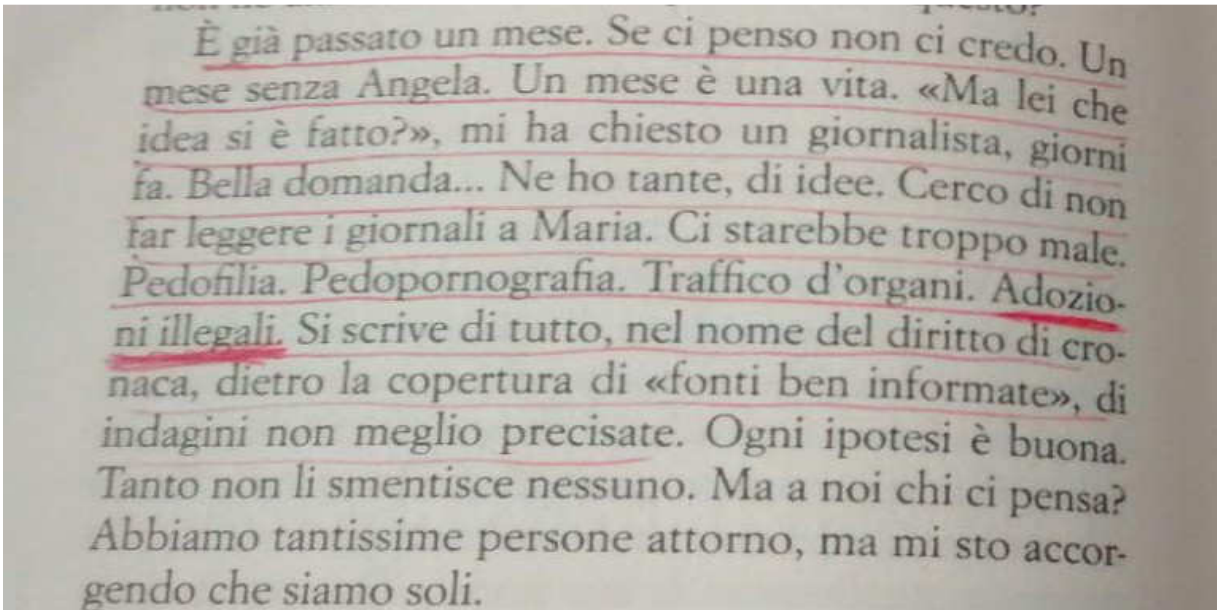


raio. È il 19 agosto quando alle 17,15 giunge una telefonata in casa di Maria e Catello Celentano. Non si sente molto, ma i genitori di Angela riconoscono il pianto della bambina. C'è la certezza che è ancora viva.

Come stanno dunque le cose? Perché se uno legge il libro capisce che quella sera non avevano (e non hanno tuttora) la certezza che fosse Angela – se sulla storia di Angela io avessi letto solo il libro dei Celentano sarei giunto a questa conclusione - ma in base ai quotidiani di allora ed a «Quarto Grado» invece essi avevano ed hanno questa certezza.

### «Ci starebbe troppo male»

Nel libro *Il regalo di Angela*, Catello afferma: «E' già passato un mese. Se ci penso non ci credo. Un mese senza Angela. Un mese è una vita. 'Ma lei che idea si è fatto?', mi ha chiesto un giornalista, giorni fa. Bella domanda ... Ne ho tante, di idee. Cerco di non far leggere i giornali a Maria. Ci starebbe troppo male. Pedofilia. Pedopornografia. Traffico d'organi. Adozioni illegali. Si scrive di tutto, nel nome del diritto di cronaca, dietro la copertura di 'fonti ben informate', di indagini non meglio precisate. Ogni ipotesi è buona. Tanto non li smentisce nessuno.» (*Il regalo di Angela*, pag. 122 – vedi foto).

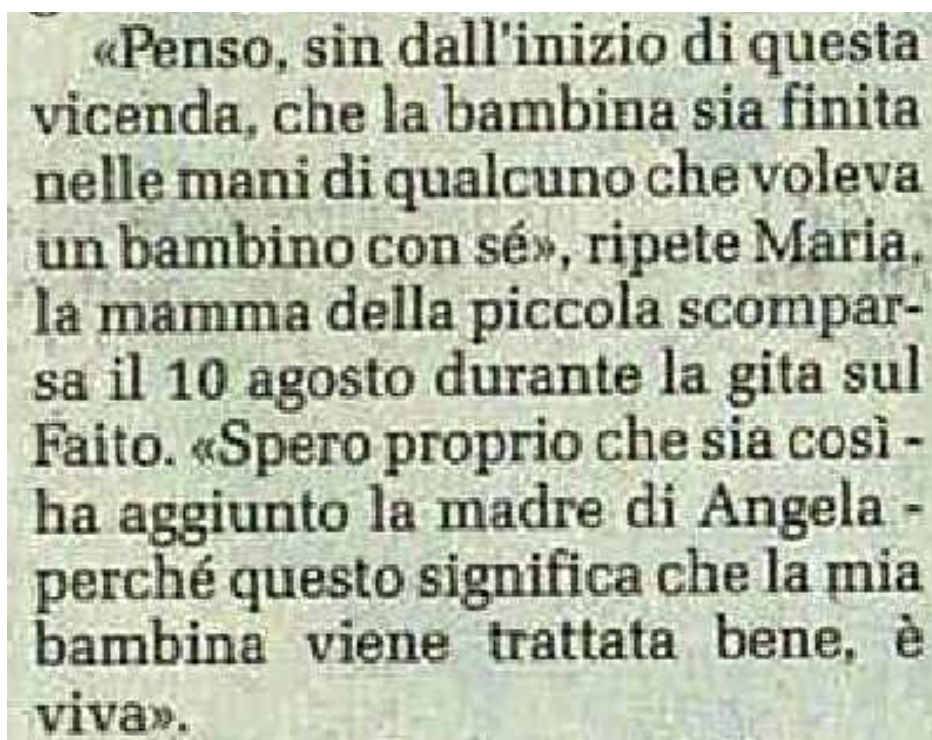


È già passato un mese. Se ci penso non ci credo. Un mese senza Angela. Un mese è una vita. «Ma lei che idea si è fatto?», mi ha chiesto un giornalista, giorni fa. Bella domanda... Ne ho tante, di idee. Cerco di non far leggere i giornali a Maria. Ci starebbe troppo male. Pedofilia. Pedopornografia. Traffico d'organi. Adozioni illegali. Si scrive di tutto, nel nome del diritto di cronaca, dietro la copertura di «fonti ben informate», di indagini non meglio precisate. Ogni ipotesi è buona. Tanto non li smentisce nessuno. Ma a noi chi ci pensa? Abbiamo tantissime persone attorno, ma mi sto accorgendo che siamo soli.

Dunque, ad un mese di distanza dalla scomparsa di Angela, Catello diceva che cercava di non far leggere i giornali a sua moglie Maria, affinché non ci rimanesse troppo male, perché sui giornali si leggeva di tutto, che Angela fosse entrata nel circuito pedofilo, quello pedopornografico, quello del traffico d'organi e quello delle adozioni illegali. Notate come le adozioni illegali vengano incluse tra le cose che Maria, leggendo, ci sarebbe rimasta troppo male.

Ma sfogliando *Il Mattino* del 27 Agosto 1996, quindi siamo a due settimane circa dalla scomparsa di Angela, leggo quanto segue: «'Penso, sin dall'inizio di questa vicenda, che la bambina sia finita nelle mani di qualcuno che voleva un bambino con sé', ripete Maria. La mamma della piccola scomparsa il 10 agosto durante la gita sul Faito» (Michele Tanzillo, «Angela, uno spiraglio dal superteste», *Il Mattino*, 27 Agosto 1996, pag. 26 – vedi foto).

La parte de *Il Mattino* del 27 Agosto 1996



«Penso, sin dall'inizio di questa vicenda, che la bambina sia finita nelle mani di qualcuno che voleva un bambino con sé», ripete Maria, la mamma della piccola scomparsa il 10 agosto durante la gita sul Faito. «Spero proprio che sia così - ha aggiunto la madre di Angela - perché questo significa che la mia bambina viene trattata bene, è viva».

Maria dunque era convinta da subito che Angela fosse stata adottata illegalmente da qualcuno e questa sua convinzione la esternava, e veniva riportata sui giornali. Ed ha continuato ad avere questa convinzione nel tempo, infatti in una intervista apparsa su *La Stampa* a Marzo 1997 – quindi a neppure un anno dalla scomparsa di Angela – Maria alla domanda: «Anche lei scarta dunque questa ipotesi?» cioè quella della pedofilia, rispose: «Sì, decisamente: Angela adesso si trova di certo presso una buona famiglia che la tratta bene. Una coppia che non aveva avuto figli e che ha voluto comprarne uno» (*La Stampa*, 15 marzo 1997, pag. 15).

Dunque, se Maria ha sempre sostenuto l'ipotesi del rapimento a scopo di adozione, trovo contraddittorie le parole di Catello nel suo libro.

## LE MIE CONCLUSIONI

### Una storia veramente strana

La mattina del 10 agosto 1996 un gruppo di una quarantina di persone, tra adulti e minori, facenti parte della Chiesa Evangelica Pentecostale di Vico Equense (Napoli), si ritrovò sul Monte Faito per il consueto pic-nic che la Chiesa organizzava ogni anno per la fine della scuola domenicale. Di quel gruppo facevano parte anche Catello e Maria Celentano, e le loro figlie Rossana (6 anni), Angela (3 anni), e Naomi (un anno e mezzo).

Il luogo dove si posero i gitanti per fare il pic-nic è uno spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso che si trova a circa 150 metri dal Centro Sportivo Faito che sta lungo Via della Fattoria. Ma non era quello il luogo sul Monte Faito dove il gruppo evangelico soleva andare ogni anno a fare il pic-nic, perché il gruppo ogni anno andava a Pian del Pero o Campo del Pero - un posto spazioso e tranquillo, dove si respira un'aria fresca, come per altro su tutto il Faito; d'altronde siamo ad oltre 1000 metri di altitudine - che dista alcuni chilometri di macchina dal Centro Sportivo che si percorrono in una decina di minuti. Pian del Pero era ed è tuttora conosciuto come l'ex centro ippico o maneggio o galoppatoio del Faito, che fino agli anni '80 era ancora funzionante. «Al Pian del Pero un Centro Ippico a disposizione di chi voleva fare equitazione ... Chi non ricorda ancora i famosi Concorsi Ippici con i fratelli d'Inzeo...!»<sup>193</sup> dice Franca Rossi, Segretaria del PD Vico Equense. Ma ora è un posto desolato, come dice Giovanni Somma, proprietario della pensione-ristorante «La Cinciallegra»: «Ora c'è solo desolazione: i miseri resti della tribunetta in pietra dalla quale una folla appassionata e chiccosa applaudiva Graziano Mancinelli, Raimondo D'Inzeo e il fratello Piero ...».<sup>194</sup> Nel 1996 e negli anni '90 antecedenti era occupato abusivamente da alcuni, che davano in noleggio alcuni cavalli ai gitanti, ma questo non impediva ai gitanti di recarvisi per fare un pic-nic, infatti gli stessi Celentano dicono sul loro sito internet: «Ogni anno si andava al centro ippico del Faito, ormai dismesso, ma per lo spazio che offre è una bella meta per un pic-nic tranquillo ....»,<sup>195</sup> per cui gli anni precedenti il 1996 il gruppo evangelico era stato a Pian del Pero a fare il pic-nic!

Ma quel 10 Agosto, alcuni membri del gruppo arrivati per primi a Pian del Pero lo avevano trovato occupato – così ci dicono, ma dobbiamo ancora capire da chi o da cosa (perché il nonno di Angela disse che lo trovarono «occupato dai cavalli del maneggio» (Donatella Longobardi, «Angela, dove sei? Disperate ricerche», *Il Mattino*, 11 agosto 1996, pag. 4), mentre i Celentano dicono che «era

---

<sup>193</sup> «Monte Faito: Una storia complicata», di Franca Rossi, Segretaria del PD Vico Equense - <http://vicoequenseonline.blogspot.it/2013/11/monte-faito-una-storia-complicata.html>

<sup>194</sup> «Monte Faito, negli anni '50 si sciava: oggi si rischia di non riattivare la funivia», 15 febbraio 2014, // *Corriere del Mezzogiorno*, [http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/arte\\_e\\_cultura/2014/15-febbraio-2014/monte-faito-fasti-lontani-passo-volta-il-baratro-2224078682959.shtml](http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/arte_e_cultura/2014/15-febbraio-2014/monte-faito-fasti-lontani-passo-volta-il-baratro-2224078682959.shtml)

<sup>195</sup> <http://www.angelacelentano.com/it/storia/>

già stato occupato da tante famiglie»<sup>196</sup>) e quanto fosse occupato realmente - e quindi fu deciso («già stando sul Monte»,<sup>197</sup> come ci tengono a precisare i Celentano sul loro sito internet) di andare presso il Centro Sportivo, ai ruderi del castello Giusso. «Non lo avessimo mai fatto!» Dirà in seguito il nonno di Angela! Proprio quel 10 Agosto quindi Pian del Pero era occupato e quindi fu deciso di andare a fare il pic-nic sullo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso, che è vicino al Centro Sportivo! Che strana coincidenza!

I gitanti (sia quelli che erano andati inizialmente a Pian del Pero, che quelli che non ci erano andati in quanto man mano che arrivavano sul Faito fu indicato loro di fermarsi presso il Centro Sportivo, infatti Anania Staiano che era stato a Pian del Pero si era portato all'ingresso del Centro Sportivo per poter indirizzare gli altri del gruppo, che arrivavano, allo spiazzo presso il Centro Sportivo – vedi foto e relativa spiegazione), arrivati al Centro Sportivo, erano saliti allo spiazzo in macchina percorrendo uno sterrato che parte dal parcheggio presso il Centro Sportivo e arriva proprio fino allo spiazzo, dove avevano parcheggiato le macchine. Catello dice infatti: «Parcheggiamo ai confini di una grande radura, le stesse auto ci aiutano a delimitare quella che sarà la nostra zona» (*Il regalo di Angela*, pag. 24), ed anche: «Posizionammo le macchine in modo che per i bambini non ci fosse pericolo di poter cadere o allontanarsi dal gruppo».<sup>198</sup> Catello e Gennaro furono tra coloro che quella mattina andarono direttamente al Centro Sportivo – vi arrivarono verso le 10 - senza passare da Pian del Pero. Questo si evince dal racconto che Catello ci fornisce nel libro *Il regalo di Angela* (pag. 20-24) del loro viaggio in macchina verso il Centro Sportivo sul Faito.

Tra le macchine parcheggiate su quello spiazzo però non c'era quella di Giancarlo Cangiano, il Venezuelano, perché lui quando arrivò al Centro Sportivo alle 11,30 circa, quindi con grande ritardo, posteggiò la macchina giù vicino al Centro Sportivo. Grande ritardo che ci induce a ritenere che il Venezuelano sia tra coloro che quella mattina non si erano recati prima a Pian del Pero. Quindi il Cangiano arrivò direttamente al Centro Sportivo, ma un'ora e mezza dopo Catello, Gennaro e altri ... Quando e da chi dunque era venuto a sapere che quella mattina il pic-nic si faceva vicino al Centro Sportivo e non più a Pian del Pero?

Alcune parole sul viaggio in macchina che quella mattina portò i Celentano e la piccola Angela sul Faito. Quella mattina, in un clima di festa, dopo avere fatto colazione e avere caricato sulla loro macchina (una Panda rossa) tutte le cose necessarie al pic-nic, Catello e Maria Celentano, con le loro figlie Rossana e Naomi, si misero in macchina e partirono da Arola (frazione di Vico Equense) in direzione del Monte Faito. Nella loro macchina non c'era Angela (nome datole «in onore della nonna materna» – *Il regalo di Angela*, pag. 30), in quanto era stata fatta salire sulla macchina di Gennaro, fratello di Catello («Angela, tu vai con lo zio, noi ti raggiungiamo» *Il regalo di Angela*, pag. 20), che andò innanzi a loro. Va però precisato che siccome la spia dell'olio indicava che c'era un livello insufficiente di olio, Catello e Maria quella mattina dovettero prima recarsi ad un distributore, a Meta, per far rabboccare l'olio del motore. Lasciata Arola, dunque, passarono da Ticciano e Moiano, due frazioni aggrappate alle prime pendici del Faito. A Moiano raggiunsero Gennaro che era ormai davanti a loro, «e quando Angela se ne accorge si volta, si mette in ginocchio sul sedile posteriore e ci saluta, ricambiando la risata di Maria» (*Il regalo di Angela*, pag. 23). La strada, dopo Moiano, propose loro altre rampe e altri tornanti ed ecco che arrivarono al

---

<sup>196</sup> <http://www.angelacelentano.com/it/storia/>

<sup>197</sup> <http://www.angelacelentano.com/it/storia/>

<sup>198</sup> *Quarto Grado*, 7 maggio 2017 - [www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/full/domenica-7-maggio\\_718662.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/full/domenica-7-maggio_718662.html) - min. 0:21:01-11

Centro Sportivo Faito, e prendendo lo sterrato arrivarono su allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso.

In quello spiazzo i gitanti poggiarono i tavoli con sopra le vivande e le bevande che ognuno aveva portato da casa, e montarono le altalene e l'amaca, e i bambini e i ragazzi si misero a giocare a vari giochi. Vennero anche fatti ascoltare con un registratore dei cantici che si cantavano in comunità. Gennaro, fratello di Catello – che Angela chiamava «zio Lallo» (*Il regalo di Angela*, pag. 18) - fece un filmino con la sua videocamera, sul quale però l'orario che appare non è esatto perché Gennaro si era dimenticato di adattare l'orario all'ora legale. Quindi quando si guarda quel filmino bisogna spostare l'orario di un'ora in avanti per avere l'orario esatto del momento in cui sono state riprese quelle immagini.

Siamo fuori dal Centro Sportivo: da qui si possono vedere arrivare su Via della Fattoria quelli che salgono in macchina da Vico Equense o da Arola (immaginate che la macchina in fondo che sta salendo sia la macchina di una di quelle famiglie che quella mattina si stavano recando al pic-nic dopo che c'era stata la decisione di cambiare posto), e da qui quindi si possono indirizzare subito allo spiazzo presso i ruderi del castello Giusso facendoli entrare per la stradina (la si intravede all'angolo destro in basso della foto) che porta al parcheggio dal quale poi si arriva allo spiazzo tramite uno sterrato. Questo per capire meglio quello che fece Anania Staiano quella mattina, dopo che fu deciso di spostarsi da Pian del Pero al Centro Sportivo. Dovete inoltre considerare che per andare a Pian del Pero, dove inizialmente la Chiesa aveva deciso di fare il pic-nic, in macchina si prosegue da questo punto lasciando il Centro Sportivo (che guardando in avanti nella foto è alle proprie spalle) alla propria destra per arrivare a Pian del Pero. Ci sono però due possibili percorsi per arrivarci, che sono i seguenti: 1) Proseguire per Via della Fattoria, e arrivando al bivio, proseguire sulla destra per Via della Fattoria, poi imboccare la Strada Allacciamento che porta a Via Strada Alta e da lì poi prendendo Via Nuova Monte Faito si va a Pian del Pero; 2) Proseguire per Via della Fattoria, e arrivando al bivio girare a sinistra prendendo Strada Della Cesta, poi prendere Via Strada Alta, e da questa ad un certo punto imboccare Via Nuova Monte Faito per arrivare a Pian del Pero.



Arrivata l'ora di pranzo – Gennaro intanto aveva posato la sua videocamera, che aveva usato dalle 10,30 alle 12,30, perché anche per lui era arrivata l'ora di mangiare -, Renato, figlio di Giancarlo



Cangiano e Dixie Perez – e pensare che i suoi genitori inizialmente non volevano fermarsi a pranzo con il resto del gruppo perché alle 12,30 circa il padre di Renato aveva dichiarato di volersene andare ma Catello e gli altri lo persuasero a trattenersi, infatti Catello dice: «... inizialmente non avevano pensato di rimanere con noi a pranzo. Per questo non avevano nemmeno portato niente con sé, ma dopo qualche ritrosia li avevamo convinti a restare comunque ...» (*Il regalo di Angela*, pag. 96) – prese la palla di sua sorella e si incamminò per andare a posarla nella macchina del padre parcheggiata vicino al Centro Sportivo. Come mai gli venne questa idea? Renato dirà che aveva finito di giocare! Ma poi viene fuori – durante un'intercettazione - che la madre gli aveva detto di prenderla e di andarla a posare in macchina! «Grazie a te che mi hai detto di posare il pallone» dirà Renato a sua madre, ma anche: «Stavo giocando benissimo, è un pallone di seimila lire, che fa?».<sup>199</sup>

Ma in quei momenti dallo spiazzo non si allontana solo Renato, che aveva undici anni, ma anche Angela. E fu Renato a prenderla con sé in quanto Renato stesso dirà in quel giorno ad un volontario sul Faito di avere preso la bambina: «Guarda, io ho preso la bambina, siamo andati a portare il pallone nella macchina, vicino al centro sportivo ...»<sup>200</sup>, ma poi in caserma negherà di avere parlato con quel volontario! Angela quindi con le sue gambette cominciò a scendere il sentiero che mena giù al parcheggio. E mentre si trovava su quel sentiero, venne rapita. Gli inquirenti parlano di «rapimento premeditato»! Un rapimento, peraltro, che a dire di molti è stato come una pugnalata mortale per il Faito. Come dice infatti Giovanni Somma: «.... Faito ha finito definitivamente di vivere con la scomparsa di Angela Celentano. Prima era la montagna dei bambini. Poi tanti frequentatori abituali si sono tenuti rigorosamente alla larga. Il dramma della famiglia Celentano è stato strumentalizzato per tagliarci fuori!»<sup>201</sup>

Renato assistette al rapimento di Angela? Dalle sue dichiarazioni non risulta. Quel giorno infatti una volta dirà che mentre scendeva si è voltato ed ha visto Angela seguirlo al che le ha detto di tornare dalla mamma, e dopo un po', si è voltato di nuovo e l'ha vista risalire o così almeno gli era sembrato: e quella fu l'ultima volta che vide Angela. Un'altra volta dirà invece che dopo avere preso Angela ed essere andato con Angela a posare il pallone in macchina, al ritorno in un preciso punto – Angela la seguiva a distanza - si è voltato e non l'ha più vista! Non avrebbe visto dunque nessun rapitore, niente di strano quindi che sia accaduto ad Angela! Ma Renato è lo stesso che dirà: «Ammetto di avere detto una bugia, cioè quando ho detto ad Angela di tornare dai genitori»<sup>202</sup> ed anche (rivolgendosi a sua mamma): «Però qualcosa invento»,<sup>203</sup> per cui noi non ci fidiamo delle sue dichiarazioni. Anche perché – e questo è di capitale importanza – ha ricevuto un ordine tassativo da sua madre: «Se ti domandano se hai visto questa bambina allontanarsi dalla mamma e se hai visto qualcosa ... tu dirai .. che non hai visto niente. Dirai che stavi per i fatti miei. La vita figlio mio è piena di problemi»<sup>204</sup>! Quindi, quand'anche Renato avesse visto Angela che veniva

---

<sup>199</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 1:02:39-1:04:06

<sup>200</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 maggio 2017 - <http://www.raiplay.it/vido/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 53:44-54:36

<sup>201</sup> «Monte Faito, negli anni '50 si sciava: oggi si rischia di non riattivare la funivia», 15 febbraio 2014, // *Corriere del Mezzogiorno*, [http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/arte\\_e\\_cultura/2014/15-febbraio-2014/monte-faito-fasti-lontani-passo-volta-il-baratro-2224078682959.shtml](http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/arte_e_cultura/2014/15-febbraio-2014/monte-faito-fasti-lontani-passo-volta-il-baratro-2224078682959.shtml)

<sup>202</sup> *Chi l'ha visto?*, 12 Luglio 2017 - <http://www.raiplay.it/video/2017/07/Speciale-Chi-lha-visto-b857be56-af2e-490a-ae61-f5056ef8f342.html> - min. 00:49:08-27

<sup>203</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 1:02:39-1:04:06

presa da qualcuno, egli sa di avere ricevuto l'ordine di dire che non ha visto niente! Aspettiamo però, forse un giorno si deciderà a dire tutto quello che ha visto e sentito e saputo (d'altronde attualmente è considerato dai carabinieri un testimone reticente di quanto accaduto).

Dopo alcune settimane però spunta fuori un altro bambino, di nome Luca, il quale racconterà che mentre risaliva dal parcheggio aveva visto Renato scendere dal sentiero tenendo Angela per mano, e gli chiese di dargli Angela che la riportava a sua madre, ma Renato si rifiutò di dargliela, dicendogli che l'avrebbe portata lui da sua mamma. E dopo alcuni mesi Luca aggiunse anche di avere visto un uomo strappargli di mano Angela ed assieme ad un altro uomo portarla via verso la strada principale, al che Luca li avrebbe inseguiti, ma uno di loro gli avrebbe detto che se avesse parlato avrebbe ucciso la sua famiglia ed Angela. Ma lui continuò a seguirli, e vide che sulla strada c'era una macchina ad aspettarli con un uomo dentro, e messa Angela dentro la macchina scapparono via! Ma poi Luca ritratterà di avere assistito al rapimento di Angela dicendo che quelle cose erano frutto della sua fantasia e che era in preda ad una crisi di coscienza! Si auspicava, però, inventandosi quelle cose, a quanto pare, di mettere sotto pressione Renato affinché dicesse tutta la verità! Già, perché secondo Luca, Renato non avrebbe detto tutta la verità! Comunque Luca non ci convince quando dice che ha ritrattato perché in preda ad una crisi di coscienza.

Ma torniamo allo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso. I genitori di Angela si accorsero della sua scomparsa dallo spiazzo solo dopo diversi minuti, e anche gli altri del gruppo. Catello chiamerà quei minuti di distrazione «quei maledetti cinque, dieci minuti di buio, come in un angosciante film dove si è tagliato il nastro» (*Il Mattino*, 13 Settembre 1996, pag. 27)! Già, certo, e noi vorremmo proprio sapere chi ha tagliato il nastro di questo angosciante film per farne sparire quei minuti così importanti! Quei minuti infatti mancano dalla memoria di troppe persone. Io posso anche credere che qualcuno si sia distratto per alcuni minuti, ma non che tutti si siano distratti proprio in quei minuti e non abbiano visto quindi Angela camminare con le sue gambette verso il sentiero con Renato!

Praticamente è stato solo quando Catello ha detto: «Io non vedo più Angela ....» (*Il regalo di Angela*, pag. 27), che anche gli altri si sono resi conto che Angela non era più nel loro mezzo! Nessuno dunque aveva visto Angela allontanarsi con Renato dallo spiazzo! Catello peraltro non si era accorto neppure che le sue bambine avevano mangiato, infatti nel libro dice che prima di accorgersi che Angela non era più con loro domandò a sua moglie: «Ma le bambine hanno già mangiato?» (*Il regalo di Angela*, pag. 27), quando loro stessi dicono sul loro sito internet che «verso le dodici i bambini più piccoli, compresa Angela, pranzarono»!<sup>205</sup>

Coloro che erano presenti su quello spiazzo quel giorno quando vengono intervistati sulla scomparsa di Angela dicono più o meno: «All'improvviso non l'ho vista più!» o «All'improvviso è scomparsa davanti a tutti!», o «All'improvviso non si è vista più!» o «Mi sono girato un attimo, e non l'ho più vista!». Sì, tutti ci dicono che è avvenuto all'improvviso. Anche in un video realizzato per il 22esimo compleanno di Angela troviamo questo avverbio «all'improvviso», infatti viene detto: «Ma il sole che ci illuminava ... all'improvviso si è oscurato... e tu non eri più con noi... Qualcuno ti ha portata via...».<sup>206</sup> Come se Angela fosse stato un uccellino che era lì in mezzo al gruppo, che all'improvviso spiccò il volo e sparì davanti a tutti senza che nessuno si accorgesse di niente!

---

<sup>204</sup> *Chi l'ha visto?*, 24 Maggio 2017, <http://www.raipaly.it/video/2017/05/Chi-lha-visto-59ac70e3-14a4-4fa1-a9f8-b197601d311f.html> - min. 1:02:40-51

<sup>205</sup> <http://www.angelacelentano.com/it/storia/>

<sup>206</sup> *Buon 22° compleanno Angela* - <https://youtu.be/cHA1zh-4Q7w> - min. 1:20-34

Qualcuno l'ha visto quando ha spiccato il volo? Nessuno. Dov'è andato? Nessuno lo sa! Era proprio qua con noi, fino ad un attimo fa, ma all'improvviso è sparito: svanito nel nulla! Ecco, quando si sente parlare della scomparsa di Angela a coloro che erano presenti in quel posto in quel giorno, pare sentirli parlare di un uccellino che all'improvviso è svolazzato via senza essere visto da nessuno! Dormivano? No. C'era in corso una riunione di preghiera, per cui tutti pregavano con gli occhi chiusi concentrati nell'invocare Dio? Neppure. Perché era l'ora in cui gli adulti pranzano! Ma evidentemente mentre mangiavano e bevevano, tutti – compresi i genitori - guardavano tutto e tutti tranne che Angela, la bambina più vivace tra tutti i bambini, quella che andava controllata più di tutti gli altri! Nessuno vide Angela allontanarsi dallo spiazzo con Renato in direzione del sentiero, nessuno! Eppure Angela nei suoi movimenti era ben visibile, si faceva notare, non passava inosservata, basta guardare il filmato che suo zio Gennaro girò quella mattina su quello spiazzo! Si spostava in continuazione, non stava mai ferma! D'altronde era conosciuta anche per questo! Sua madre dice che Angela «era un tornado»!<sup>207</sup> E sua cugina Rosa dice che Angela era «un terremoto vivente»! Sì, certo, «un tornado» e «un terremoto vivente» che però ad un certo momento su quello spiazzo è come se fosse diventato invisibile e quindi nessuno ha visto quel «tornado» e «terremoto vivente» allontanarsi con Renato e prendere il sentiero che mena giù al parcheggio! Neppure Gennaro l'ha vista allontanarsi, lui che dopo che aveva posato la videocamera verso le 12,30 aveva visto Angela accanto a lui mangiare. Anzi Gennaro non crede neppure che Angela si sia allontanata: «Non credo proprio che Angela si sia allontanata. Penso invece che qualcuno, in agguato dietro un albero, l'abbia sorpresa all'improvviso. Le avranno messo una mano sulla bocca per non farla gridare e poi sono andati via, fin sulla strada dove probabilmente era parcheggiata un'auto pronta per la fuga» (Michele Tanzillo, «Conosco i nomi dei rapitori di Angela», *Il Mattino*, 20 agosto 1996, pag. 21). Al che dico: ma se Angela non si allontanò dallo spiazzo, come fecero Renato e Luca a vederla lungo il sentiero che mena dallo spiazzo al parcheggio? Dunque, anche nelle dichiarazioni di Gennaro c'è l'avverbio «all'improvviso»! Un uomo si era nascosto dietro un albero, uno di quegli alberi evidentemente che sono attorno allo spiazzo, e durante alcuni minuti di distrazione collettiva ecco che balza fuori e mette una mano sulla bocca di Angela e se la porta via .... Ha «approfittato di alcuni minuti di disattenzione per portarla via» (Michele Tanzillo, «Conosco i nomi dei rapitori di Angela», *Il Mattino*, 20 agosto 1996, pag. 21)! Ecco dunque come Gennaro si immagina l'adempimento della «predizione» fatta da sua figlia Rosa sul rapimento di Angela! Ricordiamoci infatti che per Gennaro sua figlia ha doti di veggente! Certo, il rapitore ha avuto bisogno di alcuni minuti di disattenzione collettiva, non erano sufficienti alcuni secondi. Aspettò dunque che tutti i membri del gruppo si distraessero sullo spiazzo per alcuni minuti per piombare su Angela! Come abbia potuto fare, io non riesco proprio a immaginarlo! Credere che circa 80 occhi si siano distratti per alcuni minuti tanto da non vedere qualcuno saltare fuori da dietro un albero ed afferrare la piccola Angela e portarsela via, mi risulta impossibile!

Il giorno che ho voluto recarmi sul Faito a fare un sopralluogo sullo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso, quando sono arrivato su salendo il sentiero, il tempo di fare pochi passi, ed ho spalancato le braccia ed ho gridato: «Vergogna! E' stata vista, non poteva non essere vista!» e questo perché da dove erano posti i gitanti è impossibile non vedere una bambina piccola di tre anni allontanarsi dallo spiazzo e prendere il sentiero che porta giù al parcheggio. Impossibile, lo ripeto, impossibile. Stiamo parlando di un gruppo di una quarantina di persone tra adulti e bambini e ragazzi: in tutto quindi una ottantina di occhi! I quali si trovavano su un appezzamento di terreno relativamente piccolo!

---

<sup>207</sup> *Il regalo di Angela* - Catello e Maria Celentano - LA25-2013 - A libro aperto – TeleOltre - <https://youtu.be/bLBglaUj7T0> - min.23:52-54

E se qualcuno non mi crede, prenda la macchina o altri mezzi e si rechi sul Monte Faito, vada sullo spiazzo antistante i ruderi del castello Giusso e si accerti se è mai possibile che in un gruppo di una quarantina di persone tra adulti e minorenni, e in un posto così piccolo, nessuno si possa accorgere che una bambina di tre anni così vivace si sta allontanando dallo spiazzo per prendere il sentiero! E' dunque una vergogna assoluta. Qualcuno dunque deve averla per forza vista almeno mentre si allontanava con Renato dallo spiazzo, ma non parla!

Appurato che Angela non era più con loro sullo spiazzo, cominciarono a cercarla. Luisa, la zia di Angela, che vedeva Angela ogni giorno, sentì la voce di Angela. Dirà alla polizia e ai carabinieri: «Io sono certa di aver sentito la voce di Angela, un momento dopo esserci accorti che non stava più con gli altri bambini. La chiamavamo e ha risposto: 'Mamma, mamma'. Ma non era un tono piagnucoloso o spaventato. Semplicemente rispondeva al richiamo». E Luisa dirà anche che è impossibile che si sia sbagliata! Indicherà anche il punto che costeggiava la strada principale che porta a Vico Equense da cui sentì arrivare la voce di Angela, ma una volta andati a vedere non vi trovarono Angela. Ma questa sua importantissima testimonianza è come se fosse scomparsa dalla storia di Angela! Non ne parla nessuno ... ma è rimasta scritta su *La Repubblica* del 20 Agosto 1996!<sup>208</sup> E noi la riportiamo. Come mai nessuno ne vuole parlare? Forse perché confermerebbe la tesi che Angela conosceva chi l'ha rapita, e quindi che chi l'ha rapita va cercato tra i conoscenti dei Celentano? C'è però una coincidenza – una delle tante in questa storia – che è veramente significativa. Su *Il Mattino* di quello stesso giorno, cioè del 20 Agosto 1996, in un articolo si legge che Gennaro, il marito di Luisa, afferma: «Sento che la bambina è stata portata via da sconosciuti» (*Il Mattino*, 20 Agosto 1996, pag. 21)!

Allora quando videro che non la trovavano, chiamarono i Carabinieri, di cui una camionetta era stata nei paraggi fino a poco prima! Lo dice Catello questo quando descrive i minuti che seguirono la scomparsa di Angela: «Chiedo notizie anche lì attorno. I Carabinieri, mi dicono, sono stati qui fino a pochi minuti prima, se mi affaccio magari vedo ancora la camionetta che si allontana. No, non ci sono più ....» (*Il regalo di Angela*, pag. 60).

I Carabinieri arrivarono, ma i rapitori intanto ebbero tutto il tempo per allontanarsi indisturbati dal Monte Faito. Che strada presero? Quella che porta giù a Vico Equense o quella che porta a Castellammare di Stabia (questa strada allora era percorribile ma ora è chiusa)? Potrebbero avere preso quella per Vico Equense, ma non possiamo escludere quella per Castellammare. Mi hanno riferito peraltro che dalla scomparsa di Angela alla telefonata fatta ai Carabinieri per Vico Equense scese una macchina privata che pareva diretta al pronto soccorso, e un militare dell'arma si affacciò in strada e vide che l'auto invece di prendere la direzione per l'ospedale, prese la direzione per Castellammare di Stabia! I rapitori potrebbero dunque avere escogitato questa simulazione per farsi largo in strada con la macchina con sopra Angela! Comunque, una cosa è certa i rapitori non hanno avuto problemi ad allontanarsi indisturbati con «Cappuccetto Rosso» in macchina! Hanno avuto tutto il tempo che necessitavano!

Cappuccetto Rosso? Sì perché la sera prima Rosa Celentano, figlia di Gennaro, avrebbe in un certo modo predetto la sparizione o il rapimento della piccola Angela raccontandogli la favola di Cappuccetto Rosso, per farla stare calma, dato che la vedeva irrequieta, ma inserendo al posto di Cappuccetto Rosso il nome di Angela. E così la cugina Rosa disse ad Angela: «Angela va a

---

<sup>208</sup> Eleonora Bertolotto, «Angela è ancora viva, sul Faito», *La Repubblica*, 20 Agosto 1996 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/20/angela-ancora-viva-sul-faito.html>

portare il cestino alla nonna, arriva il lupo e se la prende»!<sup>209</sup> Rosa dunque pensava di calmare la sua cuginetta Angela dicendole che arriva un lupo che se la prende o che nel bosco si perde! Ecco cosa ci dice Rosa! Che dire? Sconcertante. Comunque, i Celentano ci fanno sapere che «Cappuccetto Rosso» tornerà a casa, lo continuano a ripetere da molti anni questo. «E il suo ritorno farà molto rumore, sarà sconvolgente»!<sup>210</sup> Sì, certo, quando Dio vorrà che Angela sia fatta tornare a casa, la cosa farà molto rumore e sarà sconvolgente, ma anche la scoperta e l'incarceramento dei lupi farà molto rumore e sarà sconvolgente, soprattutto se le autorità dovessero scoprire che nel rapimento di Angela furono coinvolte a vario titolo persone che si definiscono Cristiani ... il che non è affatto da escludere!

«Angela va a portare il cestino alla nonna, arriva il lupo e se la prende» sembra essere stato un presagio, certo, anche se sotto forma di favola, ma Rosa ci fa sapere che non si è trattato di un presagio, ma di una semplice favola! Eppure Angela poi è veramente sparita nel bosco ... un lupo – che secondo una ipotesi investigativa Angela conosceva - l'ha portata via il giorno dopo dal bosco del Faito! Ecco un'altra coincidenza! Ecco dunque una favola in cui un lupo porta via Angela da un bosco, raccontata il giorno prima, che il giorno dopo si trasforma in realtà! Ma Rosa rifiuta di pensare che si sia trattato di un presagio!

Aveva però detto a suo tempo un'altra cosa, e cioè che il giorno prima aveva sognato che Angela spariva sul Faito. Ma adesso nega che si sia trattato di un sogno! Eppure Gennaro lo aveva detto a quel tempo che sua figlia aveva doti di veggente! Ma gli inquirenti non gli avevano creduto!

E' stato un caso – dice ora Rosa - poteva esserci chiunque al posto di Angela! Quindi il caso, secondo Rosa, avvalorerebbe la tesi che il suo non fu un presagio ...! Ma a parte il fatto che il caso non esiste, in quanto non cade a terra neppure un passero senza il volere di Dio, secondo gli inquirenti la vittima designata del rapimento era proprio Angela Celentano! Era proprio lei che doveva sparire quel giorno! Era proprio lei, sì proprio lei, a dover sparire dal bosco del Faito ... non un'altra!

Ma Rosa la sera prima del 10 agosto 1996, mentre all'irrequieta Angela disse: «Angela va a portare il cestino alla nonna, arriva il lupo e se la prende», alla mamma di Angela – che suppongo fosse invece tranquilla - disse: «Zia, t'immagini se poi domani andiamo a Faito, e poi all'improvviso scompare Angela?»<sup>211</sup> Vorrei tanto capire, cosa spinse questa ragazzetta di tredici anni a fare una tale domanda a sua zia il giorno prima di quella gita! Perché mai Maria avrebbe dovuto immaginarsi questa sciagura, cioè la sparizione di sua figlia Angela? Inquietante domanda ... che certamente non deve avere trasmesso serenità e gioia a Maria quella sera! Notate peraltro anche qua l'avverbio «all'improvviso»!

Peraltro, in merito a questa domanda che fece Rosa a sua zia Maria, leggo su *La Stampa*: «.... la stessa mamma di Angela, Maria Staiano, avrebbe confermato: la figlia di Gennaro, allora

---

<sup>209</sup> Angelo Barraco - Paolino Canzoneri, «Angela Celentano, cugina interrogata dal Pm. Il legale della famiglia: 'La ragazza ha dato tutti i chiarimenti possibili'», *L'Osservatore d'Italia*, 28 Marzo 2017, <http://www.osservatoreitalia.it/2017/03/28/angela-celentano-cugina-interrogata-dal-pm-il-legale-della-famiglia-la-ragazza-ha-dato-tutti-i-chiarimenti-possibili/9367-8-2>

<sup>210</sup> Eleonora Bertolotto, «Il nuovo capitolo della storia dopo l' esame del Dna su una piccola nomade a Salerno», *La Repubblica*, 9 Novembre 2001 –

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/11/09/il-nuovo-capitolo-della-storia-dopo.html>

<sup>211</sup> *Chi l'ha visto?*, Angela Celentano - 3 maggio 2017 <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Angela-Celentano--3-maggio-2017-b30b6313-1089-4db6-a0a1-31d2c7782b88.html> - min. 02:44-03:32

tredicenne, il giorno prima della scomparsa della cuginetta, chiese alla zia: 'Ti immagini se domani rapiscono Angela?' Per i carabinieri, la ragazzina riferì in questo modo discorsi ascoltati in famiglia .... » (Marietta Cirillo, «Uno zio accusato del rapimento di Angela», *La Stampa*, 26 Luglio 1999, pag. 10). Se quindi fosse così come sostengono i Carabinieri sarebbe molto inquietante.

Quindi Rosa, quella sera disse delle parole inquietanti, che poi si sono adempiute il giorno dopo! Maria, giustamente rispose a Rosa dicendole: «No, perché dici questo?» e Rosa si giustificò con queste parole: 'No, no, io stavo raccontando la storia, la favola, e l'ho detta così, giusto per ...'.<sup>212</sup> La favola, chiamata anche la storia, dunque Rosa la disse così, giusto per ... Quella favola però è diventata storia ... una storia drammatica, tragica, e inquietante, di cui si parla da 21 anni! E tutto questo è accaduto in mezzo ad una Chiesa Evangelica! Quindi quello che Rosa aveva invitato sua zia a immaginare, poi è diventato una triste realtà a cui pensare!

Ma andiamo avanti. Già la sera stessa del 10 Agosto – erano in corso ricerche su tutto il Faito e l'ipotesi più attendibile sostenuta in quel momento dalle autorità era l'incidente - Catello era convinto che Angela fosse stata rapita da qualcuno, come anche era convinto di ciò Gennaro, suo fratello. Rapita a che pro? A distanza di nemmeno un anno dalla scomparsa di Angela i Celentano affermavano: «Crediamo sempre che si sia trattato di un rapimento per adozione» (*La Stampa*, 15 marzo 1997, pag. 15). Quindi Angela sarebbe stata rapita per essere immessa nel mercato delle adozioni illegali. Questo i genitori lo vanno ripetendo da molti anni ormai, si può dire sin dall'inizio di questa storia. Qualcuno dunque dopo averla rapita l'ha venduta a qualcuno che voleva avere una bambina, o meglio proprio quella bambina, perché in questo abominevole mercato delle adozioni illegali i bambini vengono commissionati. La pista giusta dunque per i Celentano è quella delle adozioni illegali, non quella del traffico d'organi, non quella della pedopornografia, e neppure quella della pedofilia. Viene dunque rigettata anche la tesi dell'FBI secondo cui Angela sarebbe morta. «Angela è viva e sta bene!» continuano a ripetere da anni i Celentano.

La rassicurazione che Angela sia viva e stia bene, a quanto pare, venne già pochi giorni dopo il rapimento di Angela, tramite una telefonata particolare che i Celentano ricevettero il 19 Agosto 1996 in cui Catello sentì il pianto di un bambino. Su *Il Mattino* del 12 settembre 1996 leggo infatti: «E' il 19 agosto quando alle 17,15 giunge una telefonata in casa di Maria e Catello Celentano. Non si sente molto, ma i genitori di Angela riconoscono il pianto della bambina. C'è la certezza che è ancora viva» (*Il Mattino*, 12 Settembre 1996, pag. 7). Ma di questa telefonata non si è mai riusciti a scoprire la provenienza. Ai Celentano fu detto infatti: «La Telecom sta cambiando il sistema, il passaggio da quello vecchio a quello nuovo ha impedito la tracciabilità della telefonata. Questa è stata la versione ufficiale» (*Il regalo di Angela*, pag. 124). Eccoci dunque davanti ad un'altra stranezza. Pare proprio «il festival delle stranezze» la storia di Angela Celentano!

Quindi ad Angela «non è successo niente di terribile» (*La Stampa*, 1 ottobre 2000, pag. 9), sono parole di Maria queste! Come sono parole di Maria anche queste: «Noi la rispettiamo, l'abbiamo sempre detto. Lei ha la sua vita ovunque si trova. L'importante è ritrovarla, saperla che sta bene, e ritrovarla, poi deciderà lei»;<sup>213</sup> le ha pronunciate pubblicamente in televisione durante una puntata della trasmissione televisiva «I fatti vostri» nel 2012! Naturalmente, noi non accettiamo che una madre dica della propria figlia rapita che non le è accaduto niente di terribile, e che poi una volta

---

<sup>212</sup> *Chi l'ha visto?*, Angela Celentano - 3 maggio 2017 <http://www.raiplay.it/video/2017/05/Angela-Celentano--3-maggio-2017-b30b6313-1089-4db6-a0a1-31d2c7782b88.html> - min. 02:44-3:45

<sup>213</sup> *I fatti vostri*, Esclusiva il caso di Angela Celentano, 24 Settembre 2012 - <http://www.raiplay.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-f6bf3043-f0f4-4683-99b2-7fd04a416cb2.html> - min. 20:41-51)

ritrovata sarà lei a decidere con chi rimanere! Perché noi siamo discepoli di Gesù Cristo, e quindi amanti della verità e della giustizia!

Il fatto è però che se quello di Angela è stato un rapimento per adozione, allora viene da domandarsi come mai proprio Angela Celentano sia stata rapita per adozione. Perché proprio lei, in mezzo a quel gruppo di bambini di quella Chiesa Evangelica, è entrata nel mercato delle adozioni illegali? A suo tempo lo sapremo, "poiché non v'è nulla che sia nascosto se non in vista d'esser manifestato; e nulla è stato tenuto segreto, se non per esser messo in luce" (Marco 4:22). Se uno dunque ha orecchi da udire oda.

Quante telefonate, quante segnalazioni, e quante piste in questi 21 anni! E tutte si sono risolte in un nulla. Angela non è stata ancora trovata! Si sono scomodati anche spiritisti e maghi; non potevano mancare, direi, questi servi di Satana.

Ecco cosa si legge su *L'Unità* del 17 Agosto 1996 in un articolo da titolo «Sensitivo si fa avanti 'So dov'è la bimba, l'ho vista in sogno'»: «'In piena notte il canetto ha cominciato ad abbaiare... Ho sentito un trambusto, mi sono affacciato: io abito proprio nella zona del depuratore... Lì c'era un sacco di gente e uno che si strofinava per terra, mangiava le cortecce. Appena ha visto il canetto, l'ha preso, ha cominciato ad agitarsi, in trance. Tutti appresso al canetto. Io sono corso in pigiama, ho urlato: vuoi vede' che mo' s'arrestano pure il cane di Salvatore?!'. Si racconta così, ieri mattina in piazzetta, l'avventura del sensitivo che dal pomeriggio di Ferragosto ha monopolizzato tutta la notte. 'Mi è apparsa in sogno, l'ho vista, era lei, proprio la piccola Angela e ho sentito dentro un brivido, ho sentito che posso ritrovarla. Accompagnatemi dove è stata vista l'ultima volta, permettetemi di fare questo tentativo'. Si è presentato così, spontaneamente, dopo tante telefonate di mitomani: sensitivo per hobby, guardia giurata nella vita di tutti i giorni. Trent'anni, di Napoli ma in vacanza sulla Costiera amalfitana. Nessuno se l'è sentita di mandarlo via. I ragazzi del centro sportivo si sono guardati intorno, stavano per chiudere a quell'ora, alle 19.30 i 'forzati del Ferragosto' erano andati tutti via, e che potevano fare? Si sono rivolti alle poche volanti, qualche volontario e via si accompagna il veggente, comandanti di polizia e carabinieri in testa. Tra scetticismo e speranza in pochi attimi è stata riaperta la caccia alla piccina scomparsa. 'Sento sento' e giù a buttarsi per terra, a strofinarsi nella terra, ad annusare qualsiasi cosa gli capitasse davanti. 'Sento sento' e dai a mangiare corteccia di alberi, ciliegie secche. 'Sento, sento', entrava in trance, si sbatteva a destra e a sinistra. È andata che tra scetticismo, speranza e a tratti anche qualche momento di emozione è passata tutta la notte. Dalle 19.30 la battuta di caccia inseguendo il sensitivo è durata fino alle 4 del mattino purtroppo senza esito, Angela è rimasta avvolta nel nulla, ingoiata nelle viscere della montagna. Eppure non sono mancati momenti di particolare coinvolgimento da parte di tutti i presenti, gestori del centro sportivo, volontari, forze dell'ordine, semplici cittadini come - appunto - testimonia Salvatore Tramparulo, uno dei pochissimi residenti della montagna che si è ritrovato a rincorrere in pigiama e ciabatte il suo cagnolino, un brettton che intorno a mezzanotte aveva deciso di prendere il largo e che non rinuncia a fare il protagonista della mattinata raccontando l'episodio che lo ha tenuto sveglio fino all'alba. Appena il sensitivo ha visto il canetto ha avuto un'altra delle sue illuminazioni. 'Seguiamo il cane, seguiamo il cane' e tutti a correre dietro la bestia che di fiuto non ne aveva già molto, di sensazioni meno che mai. È finita che tra scetticismo, speranze e alla fine non qualche momento di stanca se ne sono tornati tutti a casa. È finita così, in una sorta di melodramma agrodolce anche l'ultimo tentativo di ritrovare la bambina, in un bar, nella prima mattinata davanti a un caffè. Qualcuno che ride, qualcun altro che scrolla le spalle. Già quando le decine di veggenti e medium intasavano i centralini di carabinieri e commissariati, il dirigente della polizia di Sorrento, Attilio Nappi, sbuffava: 'Uffa, io faccio il poliziotto, mica le sedute spiritiche...'. Sì, ma se si presentasse un medium, non lo seguite? 'Ma

quando mai...!'. Be', non è andata proprio così: anche l'investigatore Nappi ha avuto il suo medium, e l'ha seguito fino all'alba. Trovato nulla? 'Ma quando mai!'" (*L'Unità*, 17 Agosto 1996, pag. 9)

Si è scomodata pure – diciamo così – una delle tante «madonne» oggetto di culto nella Chiesa Cattolica Romana. Infatti su *L'Unità* del 18 Agosto 1996 leggiamo: «... ieri si sono presentati in caserma un gruppo di fedeli capeggiati dal parroco di una frazioncina, Ponte Persica, che hanno portato come in processione una audiocassetta. «C'è registrata la voce della Madonna - assicura il parroco - L'Assunta si è manifestata mentre eravamo in preghiera con un gruppo di fedeli in parrocchia, e assicura che la bambina sta bene, nelle mani di una donna senza figli e senza scrupoli. Maria invita anche i carabinieri a darsi da fare, a sbrigarsi per liberarla». Insomma, una sorta di «miracolo tecnologico», di «Lourdes in Hi-Fi» che ha mandato in bestia il capitano e ha rimesso sulla strada di Ponte Persica il gruppetto di fedeli ancora turbati per la «rivelazione» (pag. 8). D'altronde lo sappiamo bene, quando accadono eventi funesti, qualche «Madonna» interviene in una maniera o nell'altra in questa nazione idolatra, dove decine di milioni di persone adorano e servono la creatura anziché il Creatore.

In questi 21 anni da che Angela è scomparsa, la pista messicana è stata la pista che ha prodotto la delusione più grande ai Celentano, perché dopo sette anni da che la fantomatica Celeste Ruiz si era presentata loro via mail dicendo di essere lei la piccola Angela Celentano che era scomparsa sul Faito quel 10 Agosto 1996, hanno dovuto constatare di essere stati vittima di un grande inganno! Celeste Ruiz non esiste, era solo un nome finto che «un mitomane» aveva dato ad una foto di una ragazza messicana di nome Brissia che vive in Francia, foto che lui aveva preso e spedito ai Celentano per fare credere loro di essere Angela, la quale Brissia quando ha scoperto che qualcuno aveva preso una sua foto facendosi passare per Angela Celentano, si è fatta viva e si è fatta fare l'esame del Dna dal quale è emerso che non è Angela Celentano! Una batosta, uno scherzo di pessimo gusto! Così tra i Celentano è stato definito l'epilogo di questa pista! Ed anche qui le coincidenze e le stranezze sono tante! La pista messicana, per esempio, spunta fuori pochi mesi dopo che al Ministero della Giustizia di Ankara è stata trasmessa la rogatoria internazionale per interrogare il personaggio turco – un boss turco, che si occupa di droga - che secondo la signora Vincenza Trentinella detiene Angela Celentano avendola comprata da un'organizzazione criminale dedita al rapimento di bambini su ordinazione, che agirebbe con strategie scientifiche studiate a tavolino; la pista messicana porta al computer di un magistrato ad Acapulco, in Messico, che vive in un quartiere dove comanda un narcotrafficante; il «mitomane» che ha fatto questo «scherzo di pessimo gusto» – come lo ha chiamato l'avvocato Luigi Ferrandino, legale dei Celentano - sarebbe uno dei figli che la moglie di questo magistrato ha avuto da un suo precedente matrimonio; il magistrato e la sua famiglia fanno parte di una Chiesa Evangelica; il magistrato ha mentito agli inquirenti. Giudicate voi da persone intelligenti!

Eccoci dunque alla signora Vincenza Trentinella e alla pista che porta in Turchia. Per i Celentano, la signora Trentinella va annoverata tra i «fannulloni e mitomani che non hanno né sentimenti di genitori, né senso della vita!»<sup>214</sup> e la pista che porta in Turchia è una pista falsa e infondata, una fandonia assoluta! E questo nonostante della ragazza turca che Vincenza Trentinella ha fotografato nel 2009 in Turchia non sia stato fatto alcun test del Dna!!! Che strano! Ma loro dicono di essere sicuri che quella ragazza turca non è Angela Celentano! Certo è che ricordandoci che i Celentano dicevano che Celeste Ruiz e Angela Celentano erano la stessa persona, viene quanto meno da domandarsi come facciano ad essere così sicuri che la ragazza turca non sia Angela

---

<sup>214</sup> <http://www.angelacelentano.com/esito-indagini/>



Celentano! No, secondo i Celentano, quella ragazza turca non può essere Angela! E perché? Perché i Ros sono andati in Turchia e l'esito è stato negativo! Certo, l'esito è stato negativo – come fa notare la stessa Trentinella - perché invece che interrogare la persona indicata dalla signora Vincenza Trentinella hanno interrogato un'altra persona, e siccome alla ragazza turca ci si arriva solo tramite la persona indicata dalla Trentinella, è ovvio che non hanno potuto arrivare alla ragazza turca, che secondo la Trentinella, è Angela Celentano che il personaggio turco ha adottato illegalmente! Dunque, la pista turca risulta ancora aperta e non chiusa: checché ne dicano molti! Che storia singolare questa della pista turca! La signora Vincenza Trentinella si reca in Turchia nel 2009 in seguito a delle confidenze ricevute da un prelado della curia romana circa dieci anni prima, che le aveva confidato che Angela Celentano fu rapita e venduta ad un uomo ricco che vive in Turchia! Lei allora ad un certo punto si attiva, si improvvisa detective, e si reca su un'isola della Turchia nel marzo del 2009, dove riesce ad incontrare chi detiene questa ragazza che il prelado le disse essere Angela, e fotografa pure la ragazza. Nella foto che ha scattato in effetti una somiglianza tra questa ragazza e la madre di Angela ed anche la figlia Rossana si vede; non si può negare! Torna in Italia e consegna le prove all'autorità giudiziaria, che chiede una rogatoria per interrogare il personaggio turco indicato dalla Trentinella. E così i Carabinieri vanno in Turchia, ma là interrogano un'altra persona! Ma la Trentinella non si arrende, e va avanti. Certo è che alla luce di tutto quello che i Celentano hanno fatto per andare fino in fondo alla pista messicana, il loro atteggiamento fortemente ostile nei confronti della pista turca – ripeto la ragazza turca fotografata dalla Trentinella assomiglia a Maria Celentano, e nessun esame del Dna è stato fatto su di lei - fa sorgere diversi interrogativi. Ma aspettiamo, tanto la verità a suo tempo Dio la fa emergere.

Gli inquirenti intanto continuano in mezzo a tante difficoltà a cercare di scoprire come andarono le cose quel 10 agosto 1996, e non è un lavoro facile per loro, anche perché si sono trovati davanti a reticenze, incongruenze e menzogne da parte di persone che avrebbero dovuto aiutarli a scoprire la verità. La situazione è veramente «nebulosa», come la definì molti anni fa il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Torre Annunziata quando archiviò le indagini su Gennaro Celentano, che era stato indagato per il rapimento di Angela in concorso con altre sette persone, «tra cui la figlia Rosa di sedici anni, Renato e i genitori, Luca e la mamma, a loro volta inquisiti a diverso titolo per favoreggiamento, falsa testimonianza, reticenza ...» (*Il regalo di Angela*, pag. 146-147).

Sento ripetere a taluni che bisogna cercare altrove i responsabili o gli ideatori di questo rapimento! Non tra i conoscenti dei Celentano, non tra il gruppo evangelico che quel giorno era sul Monte Faito! Il fatto è però che gli inquirenti hanno già battuto piste che non c'entravano niente con i conoscenti dei Celentano e con il gruppo evangelico, ma alla fine sono sempre tornati allo stesso punto ... cioè ai conoscenti dei Celentano e al gruppo evangelico che era sul Faito! Come mai? Perché evidentemente hanno in mano degli elementi che li portano sempre là. Io lo dico con ogni franchezza, se facessi parte degli inquirenti, allo stato attuale delle cose, non potrei distogliere il mio sguardo né dai conoscenti dei Celentano e neppure dal gruppo evangelico in mezzo al quale Angela è sparita. Le cose strane che si sono viste e sentite in questa storia fino ad ora infatti sono così numerose che sarebbe una follia volgere lo sguardo altrove!

Comunque chi in questa storia è senza colpa, chi ha detto sempre la verità, chi non ha nascosto nulla di quello che ha visto, sentito e saputo, non ha nulla da avere paura dai magistrati. Devono avere paura invece i codardi e i bugiardi che con la loro codardia e le loro menzogne hanno voluto coprire qualcuno e qualcosa e ostacolare la ricerca della verità; e naturalmente devono avere paura anche coloro che vengono coperti dalle reticenze e dalle menzogne, perché "chi resiste

all'autorità, si oppone all'ordine di Dio; e quelli che vi si oppongono, si attireranno addosso una pena; poiché i magistrati non son di spavento alle opere buone, ma alle cattive" (Romani 13:2-3)

## **Omertà nella Chiesa: un cancro molto diffuso**

La drammatica storia della scomparsa di Angela conferma quello che noi da molti anni diciamo, e cioè che nella Chiesa esiste omertà, che il Dizionario definisce così: «Solidarietà, silenzio su mancanze, colpe altrui per salvaguardare propri interessi, per timore di conseguenze negative ecc. | forma di solidarietà propria della malavita, per cui si mantiene il silenzio su un delitto o sulle sue circostanze in modo da ostacolare la ricerca e la punizione del colpevole».<sup>215</sup> Le autorità ordinate da Dio infatti nel corso delle indagini sulla scomparsa di Angela Celentano si sono trovate davanti a comportamenti omertosi, che non ci hanno affatto sorpresi, perché conosciamo bene l'ambiente evangelico pentecostale, in quanto noi ne facciamo parte e sappiamo fin troppo bene come funzionano le cose in molte Chiese.

Fatemi dunque fare un discorso generale sull'omertà presente nelle Chiese. Quante volte chi sapeva non ha parlato pubblicamente per smascherare delle menzogne dette da qualcuno o per accusare chi aveva commesso dei peccati e andava accusato! Quante volte in privato taluni dicono una cosa, dandoti ragione, e poi quando viene il momento di parlare pubblicamente stanno zitti o addirittura dicono che quella cosa non te l'hanno mai detta in privato e questo per evitare le vendette che poi scattano automaticamente verso chi riprova le opere infruttuose delle tenebre!

Quante volte nel volere indagare su qualche scandalo od opera malvagia, ti trovi un muro di omertà davanti, perché le Chiese fanno quadrato attorno ai malvagi che vogliono coprire! E quante volte davanti a delle prove evidenti contro qualcuno – anche un pastore – è andata a finire che gli accusatori fedeli e veraci sono diventati loro il problema e il cancro da estirpare dalla Chiesa! La parola d'ordine in molte Chiese Pentecostali è «Fatti i fatti tuoi!» e quindi «Stai zitto!», il che è una parola d'ordine che viene da Satana.

Quante volte degli empi vengono difesi e premiati, e dei giusti accusati ingiustamente di fare l'opera del diavolo e espulsi o costretti ad andarsene dalle Chiese come se avessero fatto l'opera dei malvagi. E quale sarebbe stata la loro colpa? Avere testimoniato fedelmente contro i malvagi e le loro opere malvagie. Per cui in mezzo a tante Chiese Pentecostali si può dire che “vi son dei giusti i quali son trattati come se avessero fatto l'opera degli empi, e vi son degli empi i quali son trattati come se avessero fatto l'opera de' giusti” (Ecclesiaste 8:14), e questo perché in queste Chiese non c'è amore per la verità, non c'è amore per la giustizia. E quindi i bugiardi, gli impostori, gli ingiusti e i malvagi, vengono coperti, giustificati e premiati, mentre coloro che lottano contro le menzogne, le imposture e le ingiustizie e tante malvagità presenti in mezzo alla Chiesa, vengono calunniati e poi estromessi o costretti ad andarsene. Tante Chiese Pentecostali sono comunità omertose dove si coprono tutti a vicenda (l'area dove regna in particolar modo l'omertà è quella attorno ai pastori, che è costituita dai loro familiari, parenti e conoscenti), e se qualcuno dovesse riprovare la condotta malvagia di qualcuno gli viene subito riservato un trattamento speciale! Purtroppo, nell'ambiente pentecostale si annidano malfattori che godono di una copertura nelle Chiese che è spaventosa: copertura che parte dai dirigenti delle organizzazioni pentecostali che spesso sono una sorta di cupola masso-mafiosa che decidono chi deve fare carriera e chi deve

---

<sup>215</sup> <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=omertà>

essere annientato. In certe Chiese uno può essere un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un rapace, egli avrà tutta la comprensione e la giustificazione e l'appoggio della Chiesa ... «E' un caro fratello!» soprattutto se sostiene l'organizzazione religiosa con tanto denaro! E se un membro di una Chiesa parla, dicendo la verità su quella persona con prove inconfutabili, e la sua testimonianza viene confermata da altri testimoni, ci saranno sempre dei pastori, che usciranno con frasi tipo: «Questo è un attacco del diavolo, dell'accusatore dei fratelli, che vuole screditare la Chiesa di Dio davanti al mondo!» Al massimo potranno dire che egli ha dei difetti, certo, come tutti noi li abbiamo, quindi il fatto che uno sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un rapace, è considerato da costoro un semplice difetto! E siccome tutti abbiamo dei difetti, e non siamo perfetti, nessuno deve aprire bocca contro questo «caro fratello» ... quando invece la Scrittura ordina di non mettersi con un tale, e di toglierlo di mezzo dall'assemblea dei santi! E' scritto infatti: "Ma quel che v'ho scritto è di non mischiarvi con alcuno che, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un rapace; con un tale non dovete neppur mangiare. Poiché, ho io forse da giudicar que' di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro? Que' di fuori li giudica Iddio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi" (1 Corinzi 5:11-12).

Per cui chi parla contro i malvagi e la malvagità è sempre fatto passare per un calunniatore, per uno che semina zizzanie nelle chiese, che semina maldicenze ... la verità e la giustizia purtroppo in tante Chiese Pentecostali sono odiate e calpestate.

Quando però il «caro fratello» malfattore (accusato giustamente da taluni che intanto hanno dovuto andare via da quella Chiesa omertosa) verrà afferrato dalle autorità, processato, condannato e quindi messo dietro le sbarre ... allora, e solo allora, alcuni – non tutti – diranno che le accuse erano fondate ... e allora si assiste ad un fuggi fuggi da parte dei pastori che prima difendevano il malfattore ... e cominceranno a dire: «Ma noi non sapevamo, non immaginavamo ... ci dissociamo, questo non è un comportamento cristiano, la sua condotta non rispecchia la nostra etica e quindi prendiamo le distanze». Ma fino al giorno prima che arrestassero il malfattore, essi «brindavano e ballavano» con il malfattore – e conoscevano perfettamente le sue azioni malvagie che facevano bestemmiare il nome di Dio e biasimare la dottrina di Dio - e deridevano e perseguitavano e oltraggiavano coloro che accusavano giustamente il malfattore. C'è un branco di lupi rapaci in mezzo alle organizzazioni Pentecostali che hanno creato un sistema ermetico, del quale possono entrare a fare parte solo i lupi. I servitori di Cristo quindi non fanno parte di quel sistema. Io lo posso gridare dai tetti questo, infatti in seno al Movimento Pentecostale sono considerato da molti sedicenti pastori un elemento pericolosissimo per le Chiese! Già, certo, ma per quali Chiese? Per quelle corrotte, omertose e con la mentalità masso-mafiosa! Per quelle che chiamano il bene male, e male il bene! Per quelle che amano il denaro e sono disposte a compiere ogni sorta di iniquità per amore del denaro; per quelle che amano e praticano la menzogna, per quelle che soffocano la verità con l'ingiustizia, per quelle il cui motto è «Facciamo il male onde ne venga il bene» e che perseguitano e disprezzano coloro che procacciano la giustizia e la santificazione! Sono quindi contento di essere considerato pericolosissimo per queste Chiese! Pure i profeti di Dio furono calunniati da coloro che erano dati al male.

Io sono quindi persuaso che nel gruppo evangelico pentecostale presente sul Monte Faito in quel 10 agosto 1996 ci sia qualcuno che sa o che ha visto qualcosa o che ha saputo qualcosa che però non parla – e difatti due settimane dopo la scomparsa di Angela si leggeva su *La Repubblica*: «... l'impressione di tutti resta che, all'interno del gruppo religioso, qualcosa si sappia della scomparsa

e venga taciuto»<sup>216</sup> - e questo perché l'insegnamento che domina nell'ambiente pentecostale è questo: «Hai visto qualcosa? Hai sentito qualcosa? Hai saputo qualcosa? Stai zitto, non fiatare, fatti i fatti tuoi. Non mettiamo le cose in piazza, altrimenti poi scandalizziamo il mondo!» Io quindi non mi sorprendo affatto di quello che gli inquirenti si sono trovati di fronte: quello che essi hanno trovato è la dimostrazione di quello che da anni andiamo dicendo e cioè che l'ambiente evangelico pentecostale – in stragrande maggioranza - è un ambiente omertoso ... dove l'omertà è considerata una virtù, anzi possiamo dire il frutto dello Spirito Santo! L'autorità giudiziaria ha dipinto quella comunità «come un covo carbonaro, come una setta, blindata attorno a se stessa» (*Il regalo di Angela*, pag. 152)? Ha dei validi motivi per dipingerla in questa maniera. Così gli inquirenti vedono quella Chiesa. E non è la sola di cui si possono dire queste cose. Sul territorio italiano ce ne sono tantissime di Chiese Pentecostali come quella.

A tale proposito, voglio dire qualcosa in merito alle seguenti parole di Michele Romeo, dette da lui in occasione della presentazione a Napoli del libro *Il regalo di Angela*: «... ed ancora oggi, attualmente, in qualche talk show televisivo, qualcuno insinua: 'Guardate la comunità! Guardate la comunità!'. Come se questa scomparsa fosse avvenuta in questa comunità, insomma che nascondesse chissà quale cosa».<sup>217</sup> Ma che modo di parlare è questo? E' normale che la gente nutra dei sospetti e faccia insinuazioni sulla comunità evangelica in mezzo alla quale è scomparsa questa piccola bambina; perché le indagini sono piene di dichiarazioni e di atteggiamenti che non fanno altro che alimentare sospetti e insinuazioni! Gli inquirenti hanno ragione dunque nel nutrire sospetti su quella comunità. Io stesso vedo tanta nebbia e oscurità che sicuramente non è l'autorità giudiziaria ad avere prodotto! Si capisce chiaramente che c'è chi sa qualcosa e nasconde quello che sa, come anche che qualcuno ha mentito! Io sono dunque persuaso che gli inquirenti facciano bene a non distogliere i loro sguardi dal gruppo evangelico che era presente sul Faito quel giorno!

Peraltro, gli inquirenti si sono concentrati sulla Comunità Evangelica di cui fanno parte i Celentano anche perché sanno che nelle sparizioni di bambini talvolta è stato poi scoperto che tra i colpevoli c'erano parenti e conoscenti, e questo le autorità lo hanno detto ai coniugi Celentano infatti Maria afferma: «... le indagini di Carabinieri e Polizia partono da qui. Da noi. Dal nostro gruppo familiare. Dalla nostra Comunità. Molti rapimenti, ci hanno fatto capire senza mezzi termini, trovano soluzione nell'ambito dei parenti o di cerchie ristrette di conoscenze» (*Il regalo di Angela*, pag. 113), e Catello afferma: «Stanno cercando qui, stanno cercando tra di noi. Ma come è possibile? ... E loro sospettano di noi. 'Si guardi attorno, signor Celentano, non escluda nessuno, nemmeno le persone più insospettabili'» (*Il regalo di Angela*, pag. 121. cfr. pag. 149)

## Doppiezza e menzogna

La storia della scomparsa di Angela Celentano conferma anche un'altra cosa che andiamo dicendo da tanti anni ormai, e cioè che nella Chiesa di Dio è molto diffusa la doppiezza e la menzogna. E' infatti emerso durante le indagini sulla scomparsa di Angela che ci sono state incongruenze e non solo reticenze, e le incongruenze vengono create da un parlare doppio e

---

<sup>216</sup> E.B. «Angela, ora spunta un nuovo testimone», *La Repubblica*, 26 agosto 1996 - <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/26/angela-ora-spunta-un-nuovo-testimone.html>

<sup>217</sup> Cfr. *Il regalo di Angela* - Catello e Maria Celentano - LA25-2013 - A libro aperto – TeleOltre - <https://youtu.be/bLBglaUj7T0> - min. 52-53

menzognero. Dice bene il Salmista: "Ciascuno mentisce parlando col prossimo; parlano con labbro lusinghiero e con cuor doppio" (Salmo 12:2).

Voglio spiegarvi dunque qual è la situazione a livello generale nelle Chiese Pentecostali in Italia. Dire menzogne per tanti pastori è una cosa normale, quasi un obbligo. Il fine infatti giustifica i mezzi, per costoro. E poi che c'è di meglio dell'usare la doppiezza e la menzogna per difendere e salvaguardare «l'Opera di Dio», come la chiamano questi malfattori travestiti da Cristiani!? Ah, quanto è diffusa la menzogna e il parlare doppio soprattutto tra i pastori! La verità per costoro va aborrita. Chi dice la verità è uno stupido per costoro, è un disavveduto! «Ah, fratello, se dovessimo sempre dire la verità, qua non potremmo fare niente!» Per cui il parlare doppio e bugiardo è ben accetto da costoro.

Quando poi però le menzogne vengono scoperte, allora, come al solito, i bugiardi saranno difesi con le solite ciance: «Ma forse non ricordava bene in quel momento!», «Sbagliamo tutti!» e così via. Ma costoro mentono sapendo di mentire, perché le loro menzogne sono da costoro studiate bene e premeditate, infatti quando qualcuno in privato li rimprovera viene da costoro massacrato con male parole e calunnie. Quando rimproveri in queste Chiese qualcuno – soprattutto un pastore o qualcuno dei suoi fedeli collaboratori - per le menzogne che dice volontariamente e del continuo, sei finito, nel senso che da queste Chiese devi andartene, perché da quel momento ti calunnieranno con ogni sorta di calunnia a cominciare dal pastore. Il problema, in altre parole, è sempre chi ama e dice la verità, e mai chi ama e pratica la menzogna.

Quelle Chiese che hanno pastori doppi e bugiardi si basano su un sistema fatto di menzogne e parlare doppio, senza il quale non potrebbero sopravvivere. Falsificano tutto, ma proprio tutto: la Parola di Dio, le tue parole, la loro storia, le loro testimonianze, e all'occorrenza anche i libri quando li traducono, e così via ... E questo sistema è strenuamente difeso, perché senza questo sistema questi pastori non potrebbero sfruttare le anime e fare soldi, perché costoro non servono il Signore Gesù Cristo ma il loro ventre. E questo sistema fraudolento noi lo denunciavamo da tanti anni, e per questo ci siamo attirati l'odio e il disprezzo di questi malfattori travestiti da servitori di Cristo. Le nostre parole sono una minaccia ai loro affari, al loro business che Dio condanna! Ma questi ladroni quando la Guardia la Finanza, la Polizia e i Carabinieri, valicheranno le porte dorate delle loro organizzazioni – che hanno l'apparenza di essere degli enti morali – allora riceveranno quello che si meritano: verranno presi e messi dietro le sbarre! Ma anche dopo che saranno messi in carcere, ci saranno quelli che difenderanno i ladroni con le solite vane e false parole: «Satana li sta attaccando perché servono Dio!»

I magistrati infatti per costoro non sono dei ministri di Dio per il nostro bene, per punire coloro che fanno il male: ma sono degli strumenti nelle mani di Satana per ostacolare l'opera della Chiesa! In poche parole: siccome le autorità hanno emanato delle leggi secondo le quali i bilanci devono essere compilati in maniera regolare, i locali di culto devono essere costruiti attenendosi alle leggi vigenti in materia, non si deve accettare denaro dalla malavita organizzata, non ci si deve alleare con la criminalità organizzata, etc. e loro invece si ritengono liberi di agire come vogliono, ossia di falsificare i bilanci per frodare lo Stato, di costruire i locali di culto infrangendo tutte le leggi vigenti, di accettare denaro dai malavitosi, e di allearsi con la criminalità organizzata, e questa libertà, secondo questi malfattori, gli sarebbe stata data da Dio (!!!), allora le autorità sono viste come uno strumento nelle mani di Satana per ostacolare l'opera di Dio. Queste Chiese hanno sovvertito il consiglio di Dio: il male lo chiamano bene, e il bene lo chiamano male. Guai a loro! Grazie siano rese dunque a Dio per le autorità, di cui Dio si usa per smascherare questi impostori e malvagi che in mezzo alle Chiese compiono ogni sorta di scandali e di iniquità, a danno di tante anime semplici.

Ma torniamo al caso di Angela Celentano: è evidente che ci sono tante incongruenze, e questo perché ci sono persone che hanno mentito, o che prima hanno detto una cosa e poi ne hanno detta un'altra contraria. Noi non siamo sorpresi: ci saremmo sorpresi se tutti avessero detto la verità ... conoscendo l'ambiente evangelico pentecostale!

Ma credo che questa drammatica storia sia servita a Dio anche per mostrare come stanno realmente le cose in ambito Evangelico Pentecostale. Perché il parlare doppio e menzognero presente in questa storia, è diffusissimo nelle Chiese Pentecostali, anche perché tanti sono i pastori che usano un parlare doppio e menzognero, e le Chiese quindi gli vanno dietro imitandoli!

Ma d'altronde, fratelli, se tanti contrastano la Parola di Dio, che è verità, come possiamo pensare che dicano la verità quando sono chiamati dalle autorità a dire ciò che hanno sentito o visto?

Il nostro desiderio e la nostra preghiera è dunque che Dio faccia giustizia anche tramite le autorità da Lui stabilite, e smascheri coloro che in questa storia hanno mentito sapendo di mentire.

Le menzogne infatti dette da persone che si dicono Cristiani portano quelli di fuori a bestemmiare Dio e a biasimare la dottrina di Dio, e siccome che Dio è un Dio geloso e giusto, per certo ha la sua faccia contro costoro, e gli farà mietere il male compiuto dalle loro lingue.

## **Esortazioni**

Esorto quindi i credenti di quella Chiesa che si radunò sul Fauto per quel pic-nic o di altre Chiese limitrofe che sanno qualcosa che può aiutare gli inquirenti a portare alla luce la verità a parlare e collaborare con loro quando verranno chiamati per essere ascoltati, ed anche se non fossero chiamati ma sanno delle cose che potrebbero aiutare le ricerche di questa bambina, si presentino alle autorità per testimoniare quello che hanno sentito o visto. Ricordatevi che la Scrittura dice: "Colui dunque che sa fare il bene, e non lo fa, commette peccato" (Giacomo 4:17), e ricordatevi anche che qua ci si trova davanti ad un'opera malvagia compiuta da malfattori, e che la Sacra Scrittura afferma che "il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; .... per infliggere una giusta punizione contro colui che fa il male" (Romani 13:4). E qui del male è stato fatto, è stato fatto ad una bambina di tre anni che all'improvviso si è ritrovata sbalzata fuori dalla sua famiglia e in mano ad estranei.

Esorto anche quei credenti che hanno mentito agli inquirenti, perché minacciati o condizionati o impauriti, a ravvedersi e convertirsi, per essere perdonati da Dio, altrimenti il giudizio di Dio piomberà su di essi, se già non è piombato. Ravvedetevi, liberatevi di questo peso che grava sulla vostra coscienza macchiandola. Amate la verità, odiate la menzogna! Ricordatevi che la parte dei codardi e dei bugiardi sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo (cfr. Apocalisse 21:8). Non vi illudete, perché Dio sa tutte le menzogne che avete detto, e per certo non rimarrete impuniti. Egli vi farà trovare il salario della vostra condotta, e in quel giorno capirete che di Dio non ci si può fare beffe. Potete farvi beffe degli uomini, ma non di Dio, che vi farà ricadere sul capo tutto il male che la vostra lingua ha fatto.

Esorto anche coloro che sono stati coinvolti in questa opera malvagia – cioè che hanno partecipato al rapimento di Angela – : «Ravvedetevi e convertitevi dalle vostre vie malvagie, altrimenti morirete nei vostri peccati andandovene all'inferno. E una volta che vi siete ravveduti e convertiti, andate

immediatamente dalle autorità a costituirvi, e aiutate gli inquirenti a trovare Angela dicendo loro tutto quello che avete fatto e detto di malvagio affinché questa opera malvagia fosse realizzata».

Esorto anche chi ha commissionato questo rapimento e detiene Angela: «Ravvediti e convertiti dalle tue vie malvage, e restituisci Angela ai suoi genitori, altrimenti anche tu quando morirai te ne andrai nel fuoco dell'Ades prima e poi in quel giorno nel fuoco della Geenna. Agli occhi di Dio infatti sei un ladro, e i ladri non ereditano il Regno di Dio».

## **Una parola rivolta a Renato e Luca**

Ascoltatemi, Renato e Luca, in questa drammatica storia, voi vi siete trovati ad essere dei testimoni chiave per le autorità ai fini della comprensione di quello che avvenne ad Angela in quel giorno. Allora eravate dei bambini, ma ora siete degli adulti.

Le vostre testimonianze sono importanti. Voi avete visto e sentito delle cose utili alla ricerca della verità sulla scomparsa di Angela. Ma le autorità dicono che siete reticenti («Luca e Renato sono testimoni reticenti di quanto accaduto»),<sup>218</sup> e quindi che sapete delle cose che non volete dire. Questo è peccato agli occhi di Dio, il Creatore di tutte le cose. Infatti la Sacra Scrittura dichiara che colui che «sa fare il bene, e non lo fa, commette peccato» (Giacomo 4:17). E il peccato è la violazione della legge, come dice l'apostolo Giovanni: «Chi fa il peccato commette una violazione della legge; e il peccato è la violazione della legge» (1 Giovanni 3:4).

Dunque, voi in questo momento, nella situazione in cui vi trovate, visto che non operate la giustizia, avete l'ira di Dio sopra di voi. Non avete il suo favore sopra di voi, ma la sua ira sopra di voi. Sì, l'Iddio vivente e vero è adirato con voi!

Sapete chi sono i codardi? Sono coloro che fuggono per paura davanti a un pericolo, a un rischio, venendo meno al proprio dovere. E sapete qual è la parte che Dio riserverà ai codardi in quel giorno? Il fuoco eterno, infatti è scritto: «Ma quanto ai codardi, agli increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda» (Apocalisse 21:8). Per cui se voi vi rifiutate di compiere il vostro dovere, per paura di qualcuno o di qualcosa, sappiate che in quel giorno sarete gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, dove passerete l'eternità, nei tormenti. Vi rendete conto di quello che vi aspetta in quel giorno? Ecco cosa vi costerà il vostro silenzio! Ma in attesa di quel giorno, sappiate che anche tra la morte e la resurrezione vi aspetterà un luogo di tormento, ed è l'Ades (conosciuto anche come inferno), dove la vostra anima scenderà appena spirerete. Terribile ed orrendo luogo di tormento, dove scendono le anime dei peccatori. C'è il fuoco anche in questo luogo, e voi vi ritroverete dunque in mezzo al fuoco (cfr. Luca 16:23-24), a piangere e stridere i denti. E non solo tra la morte e la resurrezione vi aspetta una punizione, ma anche su questa terra, perché la Scrittura dice che Dio «non lascia impunito il colpevole» (Numeri 14:18).

Quindi io vi esorto nel nome del Signore Gesù Cristo a ravvedervi e a convertirvi, e a fare il bene che sapete fare, il bene sì, quello che dobbiamo procacciare, secondo che è scritto: «Procacciate sempre il bene gli uni degli altri, e quello di tutti» (1 Tessalonicesi 5:15), altrimenti quello che vi aspetta è una eternità piena di tormenti e di infamia, e sulla terra avrete la faccia di Dio contro di

---

<sup>218</sup> *Quarto Grado*, [http://www.video.mediaset.it/video/quarto\\_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano\\_706346.html](http://www.video.mediaset.it/video/quarto_grado/clip/la-scomparsa-di-angela-celentano_706346.html) - min. 0:03:57-04:00

voi. Non avrete né pace e neppure gioia, e per certo i castighi di Dio contro di voi non mancheranno fino a quando non deciderete di dire tutto quello che sapete. Dio è un vendicatore, non illudetevi, e fa le Sue vendette!

Parlate, non tacete, andate a dire tutto quello che sapete alle autorità. Non gli nascondete nulla. Qui c'è di mezzo il rapimento di una bambina, che dei malfattori hanno strappato ai suoi genitori. Una bambina che ha sofferto per questo. Come hanno sofferto fino ad ora coloro che le volevano bene. Vi farete dei nemici? Vi faranno del male? Beati voi! Sarà a motivo di giustizia che sarete perseguitati.

Ma se continuerete a nascondere quello che sapete, la faccia dell'Altissimo sarà contro di voi.

### **E se al posto di Angela ci fossi tu?**

Mi rivolgo a te che sai o hai visto o sentito cose importanti che riguardano la scomparsa di Angela – e che per paura non hai riferito agli inquirenti quello che sai - e voglio farti questa domanda per farti riflettere, nella speranza che tu possa rientrare in te stesso e parlare. Ti sei mai chiesto se al posto di Angela ci fossi tu, sì proprio tu? Per un momento mettiti al posto di Angela, che un giorno, a tre anni d'età, all'improvviso si vede rapita e trasportata lontana da casa sua, e in braccio a persone estranee. Prova per un momento a immaginare il dolore da lei provato nel non vedere più sua mamma, suo papà, e le sue sorelle! Nel non potere più giocare e parlare con loro, e neppure abbracciarli! E da quel momento è cresciuta senza suo papà e senza sua mamma! E se è cresciuta con un uomo e una donna, certamente non sono i suoi genitori. Cosa le hanno detto? Cosa le hanno nascosto? Anche se non lo so con certezza, una cosa so. Questa bambina è stata vittima di una ingiustizia da parte di uomini senza pietà e scrupoli. Ecco, allora, la domanda è dunque questa: e se al posto di Angela ci fossi tu? Mettiamo il caso che lei ora non si ricordi niente dei suoi primi tre anni e che pensa che coloro con cui vive siano suo papà e sua mamma, il che è molto probabile. Vorresti trovare e riabbracciare il tuo vero papà e la tua vera mamma? Vorresti che un giorno alla porta della casa dove ti trovi, venissero degli uomini e ti dicessero: «Venga con noi, che la riportiamo dai suoi veri genitori»? Vorresti sapere chi è l'uomo che ti ha generato, chi è la donna che ti ha portato in grembo per nove mesi? Io sono persuaso che la tua risposta sarebbe affermativa. Ma mettiamo il caso che ad Angela sia stato detto che i suoi genitori sono morti e lei è stata regolarmente adottata. Ora, ti domando, sempre a te, se fossi al suo posto, vorresti scoprire un giorno che invece i tuoi genitori sono vivi e puoi rivederli e riabbracciarli? Quanto saresti contento se qualcuno venisse a bussare alla porta di casa tua e ti dicesse: «La riportiamo dai suoi genitori ai quali lei fu strappato quando aveva tre anni!»? Io credo che saresti molto contento.

E quindi credo che vorresti che quelli che sanno qualcosa od hanno visto e sentito qualcosa di utile sul tuo rapimento, parlassero e collaborassero con gli inquirenti, per poterti permettere di ritrovare e riabbracciare i tuoi genitori, ed uscire dall'inganno in cui ti trovi.

Ecco, quindi, tenendo presente questo, allora, fai questo: fai ad Angela quello che vorresti fosse fatto a te se ti trovassi al suo posto. Falle del bene, in altre parole, e il bene che puoi farle è parlare, tirare fuori tutto quello che sai, in presenza dell'autorità giudiziaria. Non importa quello che ti costerà, parla. Dio sarà con te, perché ama la giustizia, e ti proteggerà e ti onorerà. E procurerai del bene anche a te stesso, perché se sai ed hai taciuto, vivi con la coscienza che ti accusa e quindi con una coscienza contaminata, con la faccia di Dio che è contro di te. Non dormi tranquillo,



sei infelice, sei un miserabile, un morto che cammina. Ma lo sai che i codardi passeranno l'eternità nel fuoco eterno in mezzo ai tormenti? Considera questo per un momento. La tua codardia ti costerà molto cara: il fuoco eterno! Ti rendi conto quindi a cosa stai andando incontro? Ad una eternità nello stagno ardente di fuoco e di zolfo! Tu pensi che ne valga la pena? Io credo proprio di no. Di cosa hai paura? Che ti facciano del male? Non hai mai letto queste parole: "Chi vuol amar la vita e veder buoni giorni, rattenga la sua lingua dal male e le sue labbra dal parlar con frode; si ritragga dal male e faccia il bene; cerchi la pace e la procacci; perché gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alle loro supplicazioni; ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male. E chi è colui che vi farà del male, se siete zelanti del bene? Ma anche se aveste a soffrire per cagion di giustizia, beati voi! E non vi sgomenta la paura che incutono e non vi conturbate; anzi abbiate nei vostri cuori un santo timore di Cristo il Signore ...." (1 Pietro 3:10-15)? Quindi, se sarai perseguitato o riceverai del male in cambio del bene che farai, sappi che sarai beato! E come dice ancora l'apostolo Pietro in un altro posto: "Ma se facendo il bene, eppur patendo, voi sopportate pazientemente, questa è cosa grata a Dio" (1 Pietro 2:20). Hai capito allora? Chi sopporta pazientemente afflizioni per avere fatto il bene, fa una cosa gradita agli occhi di Dio. Per cui – come dice sempre Pietro – "è meglio, se pur tale è la volontà di Dio, che soffriate facendo il bene, anziché facendo il male" (1 Pietro 3:17). Soffri dunque, facendo il bene, e il bene sappi che lo puoi fare ad Angela, dicendo alle autorità quello che sai! Il male invece lo fai a te e ad Angela, nascondendo quello che sai o negando di sapere cose utili al suo ritrovamento, o mentendo.

Quindi, esamina attentamente le tue vie dinnanzi agli occhi di Dio, e ravvediti e convertiti dalla tua codardia. Ne avrai del bene, sappilo. Ma se continui ad indurire il tuo cuore, ne avrai del male. Come dice infatti la Scrittura infatti: "Se sei savio, sei savio per te stesso; se sei beffardo tu solo ne porterai la pena" (Proverbi 9:12).

## **I rapitori non rimarranno impuniti**

La parola di Dio dice che Dio è un vendicatore e che non lascia impunito il colpevole. Per cui è cosa certa che coloro che hanno partecipato al rapimento di Angela, essendo colpevoli davanti a Dio, saranno da Lui puniti – se non si ravvedono - sia in questo mondo che quando moriranno. Dio è un giusto giudice, e quand'anche i colpevoli sfuggissero per una ragione o per l'altra alla punizione che le autorità terrene infliggono a coloro che si rendono colpevoli di questi reati, per certo non potranno sfuggire alla punizione di Dio, che li raggiunge e raggiungerà dovunque essi si trovano per colpirli come essi meritano.

## **La verità un giorno verrà fuori**

La Parola di Dio afferma che "non v'è niente di nascosto che non abbia ad essere scoperto, né di occulto che non abbia a venire a notizia" (Matteo 10:26), che "non v'è nulla che sia nascosto se non in vista d'esser manifestato; e nulla è stato tenuto segreto, se non per esser messo in luce" (Marco 4:22), e che Dio "trae alla luce ciò ch'è avvolto in ombra di morte" (Giobbe 12:22). Per cui noi sappiamo che al tempo prestabilito da Dio la verità sulla scomparsa di Angela Celentano verrà

fuori, e allora tutti coloro che hanno mentito o che sapevano e non hanno parlato saranno svergognati.

## **Contro i falsi testimoni**

Questa parola è rivolta ai falsi testimoni, cioè a coloro che in questa storia hanno reso falsa testimonianza davanti alle autorità, che le autorità accerteranno chi sono.

La Sacra Scrittura afferma: “Sei cose odia l’Eterno, anzi sette gli sono in abominio: gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spandono sangue innocente, il cuore che medita disegni iniqui, i piedi che corrono frettolosi al male, il falso testimonio che proferisce menzogne, e chi semina discordie tra fratelli” (Proverbi 6:16-19). Quindi sappiate che siete in abominio a Dio, e se siete in abominio a Dio non avete per nulla il suo favore, ma avete la sua faccia contro di voi. Siete dei bugiardi, in quanto amate e praticate la menzogna, e la parte di tutti i bugiardi sarà lo stagno ardente di fuoco e di zolfo (cfr. Apocalisse 21:8). Se dunque non vi ravvedete e non vi convertite, farete una fine orribile. Dio non può rinnegare se stesso, e farà quello che ha detto. Quindi, non vi illudete, lo ripeto, non vi illudete, perché la vostra fine sarà orribile. Ma siete ancora in tempo per ravvedervi e fare frutti degni del ravvedimento, recandovi dalle autorità a dire la verità. Certo, dire la verità ha un prezzo, ma vale la pena pagarlo. Preferire la menzogna alla verità invece non vale proprio la pena, perché Dio odia i bugiardi e quando muoiono li fa scendere nel fuoco dell’Ades, e quando poi verrà il giorno del giudizio li getterà anima e corpo nello stagno ardente di fuoco e di zolfo dove saranno tormentati per l’eternità. Amate la verità quindi, e odiate la menzogna.

## **Perché Dio non lo ha impedito?**

Nel leggere la storia della scomparsa di Angela – se escludiamo che Dio aveva predetto questo evento tramite un sogno, visto e considerato che Rosa dice che non aveva sognato che Angela spariva nel bosco - è normale che un Cristiano si domandi: «Perché Dio ha permesso che fosse perpetrato questo male a questa bambina? Non poteva Dio impedirlo in qualche maniera, visto e considerato che Dio è l’Onnipotente e che è scritto che Egli “sventa i disegni degli astuti sicché le loro mani non giungono ad eseguirli” (Giobbe 5:12)»? Certo, che avrebbe potuto impedirlo, perché la Scrittura ci parla di disegni malvagi che Dio ha sventato.

Per esempio, i fratelli di Giuseppe macchinarono di ucciderlo, ma Dio lo preservò dalla morte, impedendo loro di eseguire quel loro criminoso disegno (cfr. Genesi 37:18-24); i Giudei di Damasco complottarono di uccidere Saulo da Tarso, ma quel complotto venne a notizia di Saulo, che quindi sfuggì alle loro mani (cfr. Atti 9:23-25); anche a Gerusalemme dei Giudei complottarono di uccidere Paolo, ma Dio impedì loro di ucciderlo perché fece sì che il figlio della sorella di Paolo sentisse parlare quei Giudei e andasse a riferire la cosa a Paolo che poi mandò quel giovane al tribuno che mise in salvo Paolo (cfr. Atti 23:12-35); e Pietro era stato arrestato e messo in carcere, ed Erode pianificava di metterlo a morte, ma Dio mandò un suo angelo a liberare Pietro dalla prigione (cfr. Atti 12:1-19).

E’ chiaro dunque che non mancando a Dio i mezzi per impedire agli empi di eseguire un loro criminoso disegno, ed in questo caso non ha sventato il loro criminoso disegno, bisogna

domandarsi perché non ha impedito che Angela fosse rapita quel giorno. Avrebbe potuto farle venire una febbre e tenerla a letto quel giorno; avrebbe potuto impedire che si allontanasse dagli altri bambini per mettersi su quel sentiero che portava giù al parcheggio; avrebbe potuto uccidere i rapitori colpendoli in qualche maniera sul posto; avrebbe potuto accecarli in modo da non fargli vedere Angela; mentre Angela camminava per quel sentiero avrebbe potuto fare apparire due angeli vicino ad Angela in forma di poliziotti o carabinieri od anche senza una divisa delle forze dell'ordine e quindi i rapitori si sarebbero spaventati e avrebbero desistito dal rapirla, e così via.

Ora, io non so perché Dio non ha impedito che Angela fosse rapita, ma una cosa so, che Dio ha fatto ogni cosa per uno scopo, e se ha permesso che dei malfattori portassero a compimento questo criminoso disegno, vuol dire che Dio ha un piano, di cui noi ancora non riusciamo a vedere gli obbiettivi. Noi dunque anche se ora non comprendiamo, sappiamo che Dio userà questa malvagia opera e coloro che hanno partecipato ad essa, per la sua gloria, perché il giorno che verrà fuori la verità, Dio sarà glorificato, e i malfattori svergognati e avviliti da Dio e puniti come meritano di essere puniti: non importa chi siano. Il popolo di Dio si rallegrerà perché gli empi saranno svergognati. Dio avvilitisce quelli che lo sprezzano, lo ha detto Lui, per cui costoro saranno avviliti. Alla fine dunque la verità verrà fuori, e la giustizia di Dio trionferà. Quindi, noi sappiamo che alla fine l'uomo non prevarrà su Dio, perché Dio esce vittorioso da qualsiasi guerra che l'uomo fa contro di Lui.

“A Dio solo savio, per mezzo di Gesù Cristo, sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen” (Romani 16:27).

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
Capitolo 1	5
<b>LA SCOMPARSA</b>	<b>5</b>
Un pic-nic organizzato dalla Chiesa Evangelica Pentecostale di Vico Equense	5
Catello, Maria e la Chiesa di Vico Equense	16
Angela scomparire	18
La scomparsa di Angela era stata «predetta»	24
La testimonianza di Renato: «... mi sono voltato e ho visto una bambina che mi seguiva ... le ho detto: torna da mamma, non venire con me»	24
La ricerca con il cane	40
Luca smentisce Renato: «... ho visto Renato che scendeva tenendo Angela per la mano»	46
Lo sciopero della fame di Catello	46
Gennaro, fratello di Catello, indagato per rapimento in concorso con altre persone	48
Le indagini e le ricerche proseguono	53
La pista messicana	54
Le tesi degli inquirenti	57
Capitolo 2	60
<b>OMBRE CHE GENERANO INTERROGATIVI</b>	<b>60</b>
Un «sogno premonitore» ... scomparso anch'esso	60
«Ho sognato che hanno rubato Angela sul Monte Faito»	60
Cosa dice la Sacra Scrittura sui sogni	62
Possibili spiegazioni bibliche da dare al «sogno» di Rosa	64
Gli inquirenti non credono che si sia trattato di un sogno	66
Era la favola di Cappuccetto Rosso, non un sogno!	67
Un caso?	70
Maria Celentano e la «predizione» fatta da Rosa	70
Renato e Luca, «testimoni reticenti di quanto accaduto»	72
Due testimonianze contrastanti	72
Quando Renato raccontò il 10 agosto una cosa diversa al volontario Salvatore Tramparulo	77
L'incontro di Salvatore Tramparulo con Renato	78
Quando il padre di Renato negò di avere parlato con Salvatore Tramparulo	80
Renato ha subito dei «pesanti condizionamenti»	82
Considerazioni su Renato	85
Considerazioni su Luca	91
Inquietanti parole di Luca dette ora che è un uomo adulto	92
Gennaro Celentano «pensò» cose che poi Luca disse di avere visto	94
Atteggiamenti omertosi	95
Possibile che nessuno l'abbia vista?	97
Possibile che nessuno sappia niente?	110
Capitolo 3	112
<b>LA PISTA TURCA</b>	<b>112</b>
«Angela Celentano è in Turchia, è stata venduta a un uomo ricco»	112
Ricostruzioni in 3D e morphing	117
Quanti perché!	119

La ragazza messicana ha gli occhi di Angela ... e quella turca no! _____	123
Bisogna fare l'esame del Dna alla ragazza turca! _____	125
A proposito di adozioni illegali ... una parola per Catello e Maria _____	126
A proposito della pista turca _____	128
Coincidenze _____	128
«Chi l'ha visto?» e l'intervista fatta a Vincenza Trentinella che nessuno ha visto _____	130
Il prelado confermò la tesi del rapimento premeditato _____	130
Una considerazione sulla capacità di riconoscere Angela da parte di Maria Celentano _____	131
«Una fandonia assoluta»? _____	132
Catello, ti ricordo questo tuo appello _____	133
La lettera aperta di Vincenza Trentinella al Ministro della giustizia Andrea Orlando _____	134
Capitolo 4 _____	136
<b>ADOZIONI ILLEGALI _____</b>	<b>136</b>
Capitolo 5 _____	142
<b>ALTRE STRANEZZE _____</b>	<b>142</b>
Niente di terribile? _____	142
Più tardi o adesso? Pochi minuti o pochi secondi? _____	143
Pian del Pero: occupato dai cavalli del maneggio o da famiglie? _____	148
La decisione presa sul Monte Faito fa sorgere un interrogativo estremamente inquietante _____	168
Gente timorata di Dio? _____	170
I peccatori sono gente buona? _____	171
Solo se il Signore toccherà il cuore dei rapitori? _____	172
Una pista sbagliata? _____	173
Non si sono mai rammaricati di essere andati quel giorno al Monte Faito? Non mi pare proprio _____	173
Parole che non si addicono ai santi _____	175
Capitolo 6 _____	178
<b>II REGALO DI ANGELA _____</b>	<b>178</b>
Un paragone sbagliato _____	178
«Sarà lei a decidere»? _____	181
Manca il «sogno premonitore» di Rosa _____	183
Manca il sogno di Maria _____	184
Mancano delle importantissime parole di Luisa Celentano _____	185
Manca Pian del Pero, «il posto stabilito con i nostri amici!» _____	187
La fiducia nel prossimo _____	195
Una bugia _____	195
Sulla famiglia proveniente dal Venezuela _____	196
Su Renato _____	205
Tutta la mattina? _____	210
La telefonata anonima del 19 agosto 1996 _____	210
«Ci starebbe troppo male» _____	211
Capitolo 7 _____	213
<b>LE MIE CONCLUSIONI _____</b>	<b>213</b>
Una storia veramente strana _____	213
Omertà nella Chiesa: un cancro molto diffuso _____	225
Doppiezza e menzogna _____	227
Esortazioni _____	229
Una parola rivolta a Renato e Luca _____	230
E se al posto di Angela ci fossi tu? _____	231

I rapitori non rimarranno impuniti _____	232
La verità un giorno verrà fuori _____	232
Contro i falsi testimoni _____	233
Perché Dio non lo ha impedito? _____	233
<b>INDICE</b> _____	<b>235</b>